

Deutsche Bank

Deutsche Bank S.p.A.
Relazioni e Bilancio Consolidato 2016



Deutsche Bank

Deutsche Bank S.p.A. Relazioni e Bilancio Consolidato 2016



Indice

01 – Relazioni

Struttura del Gruppo Deutsche Bank	– 07
Relazione del Consiglio di Gestione sul Bilancio Consolidato	– 08
Relazione della Società di revisione sul Bilancio Consolidato	– 38

02 – Bilancio al 31 dicembre 2016

Bilancio consolidato al 31 dicembre 2016	– 41
Stato patrimoniale consolidato	– 42
Conto economico consolidato	– 43
Prospetto della redditività consolidata complessiva	– 44
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato	– 46
Rendiconto finanziario consolidato	– 48

03 – Nota Integrativa al Bilancio Consolidato

Parte A – Politiche contabili	– 51
Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale Consolidato	– 98
ATTIVO	– 98
Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide - Voce 10	– 98
Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20	– 98
Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30	– 99
Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40	– 100
Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50	– 101
Sezione 6 – Crediti verso banche - Voce 60	– 101
Sezione 7 – Crediti verso clientela - Voce 70	– 102
Sezione 8 – Derivati di copertura - Voce 80	– 103
Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90	– 104
Sezione 10 – Le partecipazioni - Voce 100	– 104
Sezione 11 – Riserve tecniche a carico dei riassicuratori - Voce 110	– 104
Sezione 12 – Attività materiali - Voce 120	– 104
Sezione 13 – Attività immateriali - Voce 130	– 106
Sezione 14 – Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 140 dell'attivo e Voce 80 del passivo	– 107
Sezione 15 – Attività non correnti in via di dismissione e passività associate - Voce 150 dell'attivo e voce 90 del passivo	– 109
Sezione 16 – Altre attività - Voce 160	– 111

PASSIVO	- 112
Sezione 1 – Debiti verso banche - Voce 10	- 112
Sezione 2 – Debiti verso clientela - Voce 20	- 113
Sezione 3 – Titoli in circolazione - Voce 30	- 114
Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40	- 116
Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50	- 116
Sezione 6 – Derivati di copertura - Voce 60	- 117
Sezione 7 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70	- 117
Sezione 8 – Passività fiscali - Voce 80	- 117
Sezione 9 – Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione - Voce 90	- 117
Sezione 10 – Altre passività - Voce 100	- 118
Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110	- 118
Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri - Voce 120	- 119
Sezione 13 – Riserve tecniche - Voce 130	- 121
Sezione 14 – Azioni rimborsabili - Voce 150	- 121
Sezione 15 – Patrimonio del gruppo - Voci 140, 160, 170, 180, 190, 200 e 220	- 121
Sezione 16 – Patrimonio di pertinenza di terzi - Voce 210	- 123
Altre informazioni	- 123
Parte C – Informazioni sul Conto Economico Consolidato	- 126
Sezione 1 – Gli Interessi - Voci 10 e 20	- 126
Sezione 2 – Le commissioni - Voci 40 e 50	- 127
Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70	- 128
Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80	- 129
Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90	- 129
Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100	- 130
Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110	- 130
Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130	- 131
Sezione 9 – Premi netti - Voce 150	- 132
Sezione 10 – Saldo altri proventi e oneri della gestione assicurativa - Voce 160	- 132
Sezione 11 – Le spese amministrative - Voce 180	- 132
Sezione 12 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 190	- 135
Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 200	- 135
Sezione 14 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 210	- 135
Sezione 15 – Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 220	- 135

Sezione 16 – Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 240	– 136
Sezione 17 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 250	– 136
Sezione 18 – Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 260	– 136
Sezione 19 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 270	– 136
Sezione 20 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 290	– 136
Sezione 21 – Utili (Perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 310	– 137
Sezione 22 – Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi - Voce 330	– 138
Sezione 23 – Altre informazioni	– 138
Sezione 24 – Utile per azione	– 138
Parte D – Redditività consolidata complessiva	– 139
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	– 140
Premessa	– 140
Sezione 1 – Rischi del gruppo bancario	– 142
1.1 Rischio di credito	– 142
1.2 Gruppo bancario – Rischi di mercato	– 166
1.3 Gruppo bancario – Rischio di liquidità	– 177
1.4 Gruppo bancario – Rischi operativi	– 182
Sezione 2 – Rischi delle imprese di assicurazione	– 184
Sezione 3 – Rischi delle altre imprese	– 184
Parte F – Informazioni sul Patrimonio Consolidato	– 185
Sezione 1 – Il patrimonio consolidato	– 185
Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza bancari	– 186
Sezione 3 – Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza assicurativi	– 195
Sezione 4 – L'adeguatezza patrimoniale del conglomerato finanziario	– 195
Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti Imprese o rami d'Azienda	– 196
Sezione 1 – Operazioni realizzate durante l'esercizio	– 196
Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio	– 196
Sezione 3 – Rettifiche retrospettive	– 196
Parte H – Operazioni con parti correlate	– 197
Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	– 201
Parte L – Informativa di settore	– 202

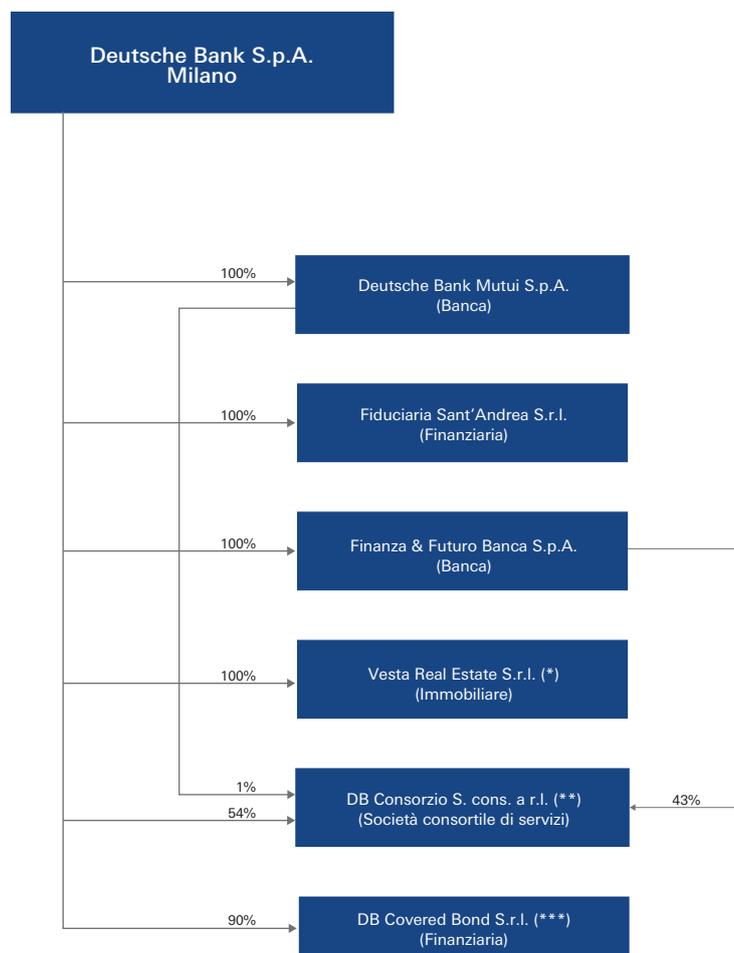
04 – Allegati al Bilancio Consolidato

Compensi alla società di revisione	– 205
Schemi di bilancio delle società del Gruppo Deutsche Bank	– 206

01 -

Relazioni

Struttura del Gruppo Deutsche Bank



 = Società appartenenti al Gruppo Bancario e consolidate con il metodo integrale.

(*) Società costituita il 5 luglio 2013 avente per oggetto l'acquisizione (anche mediante aste), la gestione, la ristrutturazione, la locazione e la dismissione di beni immobili all'esclusivo scopo della tutela delle ragioni creditizie proprie o di altre società del gruppo di appartenenza.

(**) il restante 2% è detenuto da Deutsche Bank AG Filiale di Milano.

(***) il restante 10% è detenuto da SVM Securitisation Vehicles Management S.r.l.

Relazione del Consiglio di Gestione sul Bilancio Consolidato

Andamento gestionale e situazione del Gruppo

La relazione sulla gestione del bilancio separato della Capogruppo Deutsche Bank S.p.A. riferisce sugli indirizzi strategici e sull'andamento della Banca nel corso dell'esercizio 2016, citando, quando opportuno, le società controllate.

Nella relazione sul bilancio consolidato è analizzato l'andamento del Gruppo Deutsche Bank e si forniscono inoltre informazioni sulla gestione delle singole società controllate che compongono il Gruppo.

La relazione sulla gestione predisposta per l'anno 2016 integra le informazioni fornite dagli schemi di bilancio e dalla nota integrativa, documenti redatti, così come per gli esercizi precedenti, secondo i principi contabili internazionali IAS / IFRS.

Nell'esercizio 2016 non sono avvenute variazioni nell'area di consolidamento né per effetto di acquisti o cessioni né per modifiche nelle fattispecie di controllo sussistenti alla data del presente bilancio.

Nel corso del secondo semestre dell'esercizio 2016 è stato avviato un progetto di riorganizzazione della struttura societaria e della collocazione nell'ambito del Gruppo bancario Deutsche Bank della partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A.

In particolare, il piano prevede la cessione di tale società detenuta al 100% dalla capogruppo italiana Deutsche Bank S.p.A. alla controllante Deutsche Bank AG – Francoforte che acquisirà il controllo per il tramite della propria filiale di Milano.

La riorganizzazione mira, da un lato a separare le attività di "core business" del gruppo bancario italiano (tra cui la raccolta effettuata con i depositi dalla clientela) da quelle in *run-off* di Deutsche Bank Mutui S.p.A., e dall'altro a rendere più efficienti, anche a livello fiscale, le future attività di *derisking* dei crediti, in particolare quelli deteriorati.

Come conseguenza di questo progetto, si segnala che la società partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A. è stata classificata e valutata al 31 dicembre 2016 come "gruppi di attività in via di dismissione", in conformità a quanto previsto dall'IFRS 5, essendosi verificate le condizioni e circostanze richieste per tale fattispecie.

Si è provveduto, quindi, ad esporre i dati patrimoniali ed economici nelle specifiche voci previste negli schemi di bilancio; i valori dell'esercizio 2015 sono stati riclassificati per consentire la comparabilità dei dati.

I successivi commenti ai dati patrimoniali ed economici del Gruppo tengono, pertanto, conto di questa esposizione in bilancio della partecipata, la cui cessione alla controllante Deutsche Bank AG è prevista entro il primo semestre 2017.

Come descritto in dettaglio nella sezione A della nota integrativa consolidata, relativa alle politiche contabili, a partire dal 1° gennaio 2014 la redazione del bilancio consolidato fu disciplinata dal principio contabile IFRS 10 che sostituì i precedenti documenti IAS 27 e SIC 12:

L'applicazione del nuovo principio non aveva comportato variazioni nell'area di consolidamento al 1° gennaio 2014, in particolare la società strutturata DB Covered Bond S.r.l., che era stata in precedenza consolidata sulla base del documento interpretativo SIC 12, venne ancora considerata come società controllata sulla base del nuovo modello di controllo previsto dall'IFRS 10.

Si espongono nelle successive tabelle, in forma sintetica, i principali dati e indicatori patrimoniali ed economici del Gruppo per l'esercizio 2016 confrontati con i valori dell'anno precedente.

Principali dati economici

(mil. €)	Esercizio		Variazione
	2016	2015	
Margine di interesse	448,2	496,2	-9,7%
Commissioni nette	412,3	474,4	-13,1%
Altri proventi	73,9	21,9	237,5%
Margine di intermediazione	934,4	992,5	-5,9%
Rettifiche di valore nette su crediti per cassa e di firma	(120,4)	(167,7)	-28,2%
Costi operativi ordinari	(725,3)	(694,1)	4,5%
- di cui Costi del personale	(324,7)	(327,6)	-0,9%
- di cui Costi operativi altri	(400,6)	(366,5)	9,3%
- di cui costi area IT	(140,0)	(124,0)	12,9%
Utile lordo operativo ordinario	88,7	130,7	-32,1%
Utile netto di pertinenza del Gruppo	3,8	87,5	-95,7%
Utile netto per azione (in €)	0,02	0,6	-95,7%

Dati patrimoniali

(mil. €)	Salda al		Variazione %
	31.12.2016	31.12.2015	
Totale attivo	23.669,3	24.186,0	-2,1%
Crediti verso clientela	17.179,2	17.693,4	-2,9%
Gruppi di attività in via di dismissione	1.117,3	1.398,8	-20,1%
Posizione interbancaria netta	(4.697,4)	(2.005,3)	134,2%
Raccolta diretta	12.710,9	16.076,8	-20,9%
Raccolta indiretta da clientela (amministrata e gestita)	37.082,0	37.171,7	-0,2%
Patrimonio netto di pertinenza del Gruppo	1.596,9	1.663,3	-4,0%

Indicatori reddituali di performance

	Dati al		Variazione
	31.12.2016	31.12.2015	
ROE - return on net equity	0,23%	5,68%	-5,45%
ROTE - return on tangible net equity	0,24%	5,92%	-5,67%
ROA - return on assets	0,02%	0,37%	-0,36%
Cost / Income ratio	85,05%	71,19%	13,86%

Coefficienti di solvibilità

	Dati al		Variazione
	31.12.2016	31.12.2015	
Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	8,97%	8,59%	0,38%
Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	9,93%	9,53%	0,40%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	13,96%	14,47%	-0,51%

Dati di struttura

	Dati al		Variazioni assolute
	31.12.2016	31.12.2015	
Dipendenti	3.935	3.927	8
Promotori della rete di vendita	1.400	1.480	(80)
Sportelli	363	365	(2)

Nella tabella successiva è riportato il raccordo tra l'utile d'esercizio e il patrimonio netto di Deutsche Bank S.p.A. (bilancio separato) con i corrispondenti aggregati del bilancio consolidato.

Prospetto di raccordo tra il Patrimonio Netto e il risultato di periodo dell'impresa Capogruppo e il Patrimonio Netto e il risultato di periodo consolidati

in migliaia di euro	Patrimonio netto	di cui: utile d'esercizio
Saldi al 31 dicembre 2016 come da bilancio della Capogruppo	1.597.250	11.583
Apporto delle società consolidate integralmente	53.539	(1.052)
Storno dividendi	-	(18.773)
Altre rettifiche di consolidamento	(53.920)	12.001
Saldi al 31 dicembre 2016 come da bilancio consolidato	1.596.869	3.759

Il prospetto di raccordo sopra riportato evidenzia l'utile netto consolidato che ammonta a 3,8 milioni di Euro, con un decremento del 95,7% rispetto al dato dell'anno precedente, che fu pari a 87,5 milioni di Euro.

La tabella successiva, che mette a confronto la composizione dell'utile consolidato per gli anni 2016 e 2015, dettaglia le singole variazioni registratesi nell'esercizio.

In migliaia di euro	esercizio		Variazioni	
	2016	2015	assolute	%
Utile netto della Capogruppo	11.583	80.283	(68.700)	(85,6)
dividendi da Società del Gruppo	(18.773)	(14.602)	(4.171)	28,6
Apporto netto della Capogruppo	(7.190)	65.681	(72.871)	(110,9)
Apporto netto delle altre Società	(1.052)	18.771	(19.823)	(105,6)
Altre rettifiche di consolidamento	12.001	3.050	8.951	293,5
Utile netto da bilancio consolidato	3.759	87.502	(83.743)	(95,7)
Contributo netto in % della Capogruppo	-191,3%	75,1%		

Il significativo decremento di euro 83,7 milioni dell'utile consolidato, registratosi nel 2016, è la risultante di una serie di variazioni, quasi tutte di segno negativo, le cui cause si possono dettagliare come segue:

- l'apporto netto negativo della Capogruppo, in netto peggioramento, è pari a euro 7,2 milioni, tenuto conto dello storno dei dividendi incassati; la forte diminuzione del risultato economico 2016 è dovuta sia ad effetti ordinari sia a componenti non ricorrenti, il calo di euro 85,2 milioni fatto registrare dall'utile prima delle imposte di Deutsche Bank S.p.A. è in gran parte ascrivibile al minore apporto del margine di interesse (euro 46 milioni) e alla flessione delle commissioni nette (50,1 milioni), a fronte di minori accantonamenti al fondo rischi su crediti per euro 42,2 milioni;
- nell'esercizio 2016 è divenuto negativo l'apporto delle società consolidate che si quantifica in euro 1,1 milioni di perdite nette contro i 18,8 milioni di euro di utili del 2015; l'effetto è dovuto principalmente alle due partecipate bancarie, Finanza & Futuro Banca S.p.A. con un decremento dell'utile netto di circa euro 9,3 milioni, cui si somma la perdita di euro 10,4 milioni fatta registrare da Deutsche Bank Mutui S.p.A.; la tabella successiva fornisce il dettaglio degli apporti delle società controllate, utile alla comparazione dei periodi in analisi.

In migliaia di euro	Anno		Variazioni	
	2016	2015	assolute	%
Deutsche Bank Mutui S.p.A.	(10.437)	36	(10.473)	n.s.
Finanza & Futuro Banca S.p.A.	9.520	18.771	(9.251)	-49,3%
DB Consorzio S. cons. a r.l. (*)	81	-	81	n.s.
Vesta Real Estate S.r.l.	(271)	(174)	(97)	55,7%
Fiduciaria Sant'Andrea S.r.l.	55	139	(84)	-60,4%
Totale	(1.052)	18.772	(19.824)	-105,6%

n.s. = variazione percentuale non significativa

(*) = utile 2016 di pertinenza del Gruppo, pari al 98% del totale;

- le altre rettifiche di consolidamento presentano un valore positivo di euro 12 milioni, in aumento rispetto al 2015 per euro 9 milioni, l'effetto contabile delle "altre rettifiche di consolidamento" è generato normalmente dall'eliminazione di profitti (o perdite) intragruppo dovuti al diverso trattamento contabile di voci economiche utilizzato dalle società consolidate, vale a dire costi (o ricavi) riscontati rispetto a ricavi (o costi) interamente registrati nell'anno, nonché al venir meno di alcune operazioni di copertura di fair value realizzate tra società del Gruppo.

Quest'ultima fattispecie si riferisce in particolare a finanziamenti a medio e lungo termine a tasso fisso erogati dalla Capogruppo a favore della controllata Deutsche Bank Mutui S.p.A. e oggetto di copertura del rischio di tasso con Deutsche Bank AG Francoforte: per effetto delle elisioni intragruppo i crediti sono stornati unitamente all'aggiustamento positivo di fair value e quindi il conto economico consolidato rileva soltanto le variazioni di fair value dei contratti di interest swap, classificati come "di negoziazione" ai fini del bilancio di Gruppo: l'effetto di competenza dell'esercizio 2016 è positivo per euro 0,7 milioni (in calo rispetto al dato di euro 2,7 milioni di ricavi del 2015).

Si segnala quale elemento non ricorrente il trattamento contabile utilizzato nel bilancio consolidato per la partecipazione in Deutsche Bank Mutui S.p.A. che ha determinato un effetto positivo pari ad euro 10,4 milioni quale somma algebrica dello storno della perdita per *impairment* di euro 50,8 milioni, contabilizzata dalla Capogruppo nel proprio bilancio separato, e dell'accantonamento a fondo oneri e rischi vari di euro 40,4 milioni, a fronte della perdita attesa che sarà sostenuta a livello consolidato nell'esercizio 2017 per la cessione della controllata a Deutsche Bank AG.

Nel complesso, anche il bilancio consolidato riporta una perdita di euro 50,8 quale somma della perdita di esercizio di Deutsche Bank Mutui S.p.A., euro 10,4 milioni, e del citato accantonamento di euro 40,4 milioni.

Si rinvia alla sezione A della nota integrativa consolidata, "politiche contabili", per l'analisi del trattamento contabile utilizzato in base ai principi IFRS 5 e IAS 37 per la classificazione e valutazione nel bilancio del Gruppo della partecipata oggetto di dismissione.

La tabella successiva mette a confronto la composizione del patrimonio netto consolidato per gli anni 2016 e 2015.

In migliaia di euro	situazione al	situazione al	Variazioni	
	31.12.2016	31.12.2015	assolute	%
Patrimonio netto della Capogruppo	1.597.250	1.655.605	(58.355)	(3,5)
Apporto netto delle altre Società	13.187	22.849	(9.662)	(42,3)
Altre rettifiche di consolidamento	(13.568)	(15.142)	1.574	(10,4)
Patrimonio netto da bilancio consolidato	1.596.869	1.663.312	(66.443)	(4,0)

Il dato di fine anno presenta una diminuzione delle consistenze patrimoniali consolidate rispetto al 2015, con un decremento di euro 66,4 milioni (-4%) ascrivibile in larga parte alla Capogruppo e per il quale si rimanda ai successivi commenti sui dati patrimoniali.

Le voci "apporto netto delle altre società" e "altre rettifiche di consolidamento" sono esposte nella precedente tabella includendo in rettifica in diminuzione l'effetto attribuibile al patrimonio netto contabile di Deutsche Bank Mutui S.p.A., pari ad euro 40,4 milioni, che è stato oggetto di svalutazione mediante accantonamento al fondo oneri e rischi vari: i saldi così nettati esprimono gli apporti effettivi delle altre società consolidate in una prospettiva di continuità di appartenenza al Gruppo.

La principale componente positiva dell'apporto delle altre società è attribuibile a Finanza & Futuro S.p.A. per euro 13,7 milioni, mentre il maggiore effetto negativo delle altre rettifiche, pari ad euro 12,7 milioni, è causato dalla citata elisione dell'aggiustamento di fair value hedge relativo ai crediti concessi dalla Capogruppo a Deutsche Bank Mutui S.p.A.

I successivi commenti sull'andamento degli aggregati patrimoniali e dei risultati economici sono riferiti ai valori assoluti e percentuali desumibili dagli schemi comparativi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico consolidati riportati nella sezione "la struttura del bilancio".

Aggregati Patrimoniali

Il totale dell'attivo patrimoniale, pari ad euro 23,7 miliardi riporta un decremento di euro 0,5 miliardi, -2,1%, rispetto al 2015; tale variazione risulta in maggior parte dovuta alla Capogruppo e riconducibile ai minori crediti verso clientela.

Nel prosieguo dell'esposizione si commentano le singole poste di bilancio e le relative dinamiche gestionali, che ne hanno determinato le variazioni avvenute nel corso dell'esercizio.

L'incidenza della Capogruppo sui dati patrimoniali consolidati è pari all'incirca al 91,4%, le altre percentuali più significative si riferiscono alle società Deutsche Bank Mutui S.p.A. con il 4,9% e DB Covered Bond S.r.l. con il 3,1%. Le altre società hanno una struttura patrimoniale più contenuta svolgendo soprattutto attività d'intermediazione, di gestione del risparmio e di servizio con una dotazione ridotta di attività fisse.

Crediti verso banche e verso clientela

I **crediti verso banche** si incrementano del 5,8% circa passando da euro 3,6 miliardi a euro 3,9 miliardi per effetto di maggiori impieghi da parte della Capogruppo e di DB Covered Bond S.r.l., le cui disponibilità liquide (a partire dal giugno 2015) sono depositate presso la filiale di Londra della Deutsche Bank AG.

Rispetto al 31 dicembre 2015 la posizione interbancaria netta, sempre di segno negativo, che risulta dai saldi di bilancio presenta un peggioramento di euro 2,7 miliardi passando dal saldo di euro 2 miliardi del precedente esercizio a quello di euro 4,7 miliardi del 31 dicembre 2016:

considerando, però, anche l'esposizione verso banche di euro 3 miliardi che al 31 dicembre 2015 era inserita nella voce dei titoli emessi (PCT passivo con Postbank AG, avente come collaterale titoli emessi dalla Capogruppo ed estinto nel corso del 2016) detta diminuzione si muta in un miglioramento di circa euro 0,3 miliardi.

Crediti e finanziamenti alla clientela: l'aggregato presenta una contenuta riduzione del 2,9%, - euro 514 milioni, riferibile alla Capogruppo.

La dinamica del portafoglio crediti di Deutsche Bank Mutui S.p.A. è commentata nell'ambito del punto dedicato ai "gruppi di attività in via di dismissione".

Per quanto concerne la Capogruppo, i crediti alla clientela sono costituiti, così come per il 2015, principalmente da mutui ipotecari (euro 8,5 miliardi), prestiti personali e carte di credito (euro 5,5 miliardi).

Investimenti finanziari

Il comparto degli investimenti in strumenti finanziari delle società del Gruppo, si suddivide, in applicazione dei criteri di classificazione IAS / IFRS, così come applicati dal Gruppo DB, in due portafogli che presentano nel periodo in esame le seguenti composizioni e variazioni.

In migliaia di euro	31.12.2016	31.12.2015	Variazioni	
			Absolute	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	92.601	79.025	13.576	17,2
Attività finanziarie disponibili per la vendita	39.195	61.691	(22.496)	(36,5)

Il comparto delle **attività finanziarie detenute per la negoziazione** presenta una variazione netta positiva rispetto al 31-12-2015, + 17,2%:

- la variazione di fair value rilevata nell'esercizio è dovuta sia ad un incremento dei nozionali dei contratti derivati sia, per la parte degli strumenti con sottostanti tassi di interesse, al cambiamento della curva dei tassi swap che ha registrato nel 2016 una riduzione di circa 35 b.p. nelle scadenze superiori ai 10 anni.

Attività finanziarie disponibili per la vendita: il saldo di bilancio è attribuibile pressoché interamente alla Capogruppo; il portafoglio è composto totalmente da interessenze in società non quotate inferiori al 20%.

La variazione complessiva negativa registrata nell'esercizio di euro 22,5 milioni è dovuta alle seguenti operazioni:

- cessione totale dell'interessenza azionaria detenuta nella società VISA Europe Limited, in carico al 31 dicembre 2015 per euro 39,1 milioni;
- acquisto di azioni VISA Inc. "preferred class C" per euro 7 milioni, denominate in dollari;
- assegnazione di azioni della Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A. nell'ambito dell'intervento dello Schema volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, per un controvalore iniziale di euro 3,6 milioni e successiva riduzione per *impairment* di euro 0,9 milioni;
- variazione positiva nella valutazione al fair value di alcune interessenze azionarie (VISA Inc., SIA, MTS, CRIF) per complessivi euro 6,9 milioni.

Si ricorda che la voce "partecipazioni" risulta azzerata, sia alla fine del 2016 sia del 2015, in quanto tutte le interessenze detenute dalla Capogruppo sono classificate come partecipazioni di controllo, di diritto o *de facto*, e quindi oggetto di consolidamento integrale, secondo quanto disposto dall'IFRS 10.

Derivati di copertura: questa posta esprime i valori di mercato alle date di bilancio dei contratti derivati utilizzati dalla Capogruppo per la copertura del rischio di tasso (*fair value hedge*) dei prestiti obbligazionari emessi e dei depositi a lungo termine ricevuti da banche: le relazioni di copertura sono del tipo *micro-hedging*.

Per quanto riguarda il dato dell'attivo il valore dei contratti è in linea con il dato del 2015 (+6,5%) e ammonta a euro 22,4 milioni.

La contenuta variazione di fair value rilevata nel periodo è dovuta all'andamento dei tassi swap che nel confronto anno su anno registrano una riduzione di circa 35 b.p. nelle scadenze oltre i dieci anni.

I derivati di copertura del passivo presentano a fine anno un saldo pari a euro 9,5 milioni, rispetto al valore nullo del 2015: tale incremento è dovuto all'operazione di TLTRO II, finanziamento passivo ricevuto dalla Banca d'Italia per euro 2,8 miliardi e oggetto di fair value hedge, iniziata nel giugno 2016.

I prodotti derivati utilizzati per la copertura sono dei contratti di interest rate swap stipulati con la controllante Deutsche Bank AG.

I valori di bilancio dei derivati di copertura trovano contropartita nella valutazione al fair value degli strumenti oggetto del *fair value hedge*, inseriti nelle voci 10 e 30 del passivo, "debiti verso banche" e "titoli in circolazione".

Si segnala che le componenti derivate (quali le opzioni implicite), quando presenti nei prestiti strutturati emessi, sono esposte, se oggetto di scorporo come richiesto dallo IAS 39, tra le attività e le passività finanziarie di negoziazione.

Le attività materiali e immateriali

Per le **attività materiali**, il dato presenta un calo dell'8% (- euro 13,7 milioni), quale effetto netto degli ammortamenti dell'esercizio (euro 23,7 milioni) e di nuovi investimenti per migliorie su beni di terzi realizzati dalla Capogruppo.

Le **attività immateriali**, costituite principalmente da programmi software, riportano anche nel 2016 un dato in aumento rispetto al precedente esercizio, + euro 12 milioni: l'incremento è riferibile soprattutto al software.

Non sono presenti in questa posta di bilancio né avviamenti né altre attività immateriali a vita utile indefinita.

Altre poste dell'attivo

Le **attività fiscali** registrano un incremento di 36,8 milioni di euro, quale effetto complessivo della crescita delle attività correnti (+ euro 45,7 milioni) e di una riduzione della fiscalità differita (- euro 8,9 milioni).

L'incremento delle attività fiscali correnti è attribuibile soprattutto alla Capogruppo ed è dovuto ai maggiori acconti versati.

La variazione delle imposte anticipate è imputabile all'effetto di riversamento delle significative variazioni temporanee in aumento effettuate negli esercizi precedenti che erano dovute al trattamento fiscale degli accantonamenti per perdite su crediti, un aspetto che solo a partire dal 2013 iniziò a beneficiare di correttivi e miglioramenti, in termini di riduzione del periodo necessario per il recupero delle variazioni temporanee in aumento (anno 2014) e successivamente di totale deducibilità, a decorrere dall'esercizio 2015.

Lo schema di bilancio evidenzia il *di cui* delle imposte anticipate che può rientrare nell'ambito di applicazione della legge 214/2011 (trasformazione in crediti di imposta correnti, in caso di perdite di esercizio), che ammonta a euro 254,6 milioni al 31 dicembre 2016.

Le voci di bilancio dell'attivo "**Gruppi di attività in via di dismissione**" e del passivo, "**passività associate a gruppi di attività in via di dismissione**" riportano i saldi al 31 dicembre 2016 e 2015 della partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A., al netto delle poste infragruppo oggetto di elisione nel bilancio consolidato.

Come già riportato in precedenza, la classificazione della controllata in base all'IFRS 5 riflette la cessione prevista per il primo semestre 2017 dell'intero pacchetto azionario a Deutsche Bank AG, una volta ottenute le autorizzazioni delle competenti autorità di vigilanza.

La tabella successiva dettaglia la composizione delle voci in oggetto ed evidenzia i seguenti aspetti più rilevanti:

- l'elevato sbilancio tra attività e passività è attribuibile al fatto che la maggior parte del funding è fornito dalla Capogruppo Deutsche Bank S.p.A.;
- il calo del 20% della voce crediti verso clientela è dovuto allo stato di *run-off* del portafoglio conseguente alla cessazione a partire dal 2012 dell'erogazione di nuovi finanziamenti.

Deutsche Bank Mutui S.p.A.

In migliaia di euro	Dati al		Variazioni	
	31.12.2016	31.12.2015	assolute	%
Attivo				
Crediti verso clientela	1.101.265	1.377.324	(276.059)	(20,04)
Attività materiali e immateriali	-	38	(38)	(100,00)
Attività fiscali	12.412	12.818	(406)	(3,17)
Altre attività e altre voci minori	3.650	8.644	(4.994)	(57,77)
Totale attività in via di dismissione	1.117.327	1.398.824	(281.497)	(20,12)
Passivo				
Debiti verso banche	148.819	162.413	(13.594)	(8,37)
Debiti verso clientela	999	2.240	(1.241)	(55,40)
Altre passività	9.742	10.975	(1.233)	(11,23)
Treatmento di fine rapporto del personale	100	74	26	35,14
Fondo oneri e rischi vari	24	4	20	500,00
Totale passività in via di dismissione	159.684	175.706	(16.022)	(9,12)

In aumento le **altre attività**, il cui saldo è pari a euro 627,2 milioni, +7,1% rispetto al precedente esercizio: la variazione di euro 41,8 milioni è attribuibile soprattutto alla Capogruppo (+ euro 31 milioni), per l'effetto dovuto alla contabilizzazione al 31 dicembre dei crediti per interessi maturati e non esigibili (nuova disciplina sull'anatocismo) ed a Finanza & Futuro Banca S.p.A. per il risconto attivo degli oneri 2016 della nuova campagna "Fai la mossa vincente", iniziativa partita nei precedenti esercizi e volta all'aumento della raccolta.

Debiti verso banche e raccolta diretta dalla clientela

La dinamica dell'esercizio 2016 di queste poste, come già accennato per le corrispondenti voci dell'attivo, è stata determinata dalle modalità di gestione delle attività di *funding* decise ed attuate dalla Tesoreria della Capogruppo nel corso dell'esercizio: il comparto dei **debiti verso banche** riporta un saldo in forte incremento rispetto al precedente esercizio con una crescita di 2,9 miliardi (+51,4%).

Tale variazione è da riferire all'operazione di TLTRO II di euro 2,8 miliardi che è stata effettuata dalla Capogruppo nel giugno 2016:

in data 28 aprile 2016 la Banca Centrale Europea ha deciso di lanciare una nuova serie di quattro "*targeted longer-term refinancing operations* (TLTROs-II) con l'obiettivo di agevolare la concessione di nuovo credito al settore privato, ad esclusione dei mutui residenziali, da parte del sistema bancario; le operazioni hanno una durata di quattro anni e sono inizialmente regolate a tasso zero.

È prevista nel corso dell'operazione una verifica con la banca centrale dell'andamento dell'*eligible net lending* effettivamente erogato nel periodo compreso tra il 2 febbraio 2016 e il 31 gennaio 2018: tale controllo ha lo scopo di accertare la misura dell'incremento dei prestiti concessi da parte della banca, con il possibile riconoscimento di una riduzione del tasso applicato al finanziamento fino ad un massimo di 40 basis point, nel caso sia superato il benchmark predefinito del 2,5%.

I debiti verso banche includono, inoltre, depositi subordinati per euro 711,9 milioni ricevuti da Deutsche Bank AG e computabili nel patrimonio di vigilanza di secondo livello, Tier 2.

La **raccolta diretta dalla clientela** registra un calo rilevante del 20,9%, - euro 3.366 milioni: tale dato va letto considerando l'impatto dell'estinzione della già citata operazione di finanziamento di euro 3 miliardi ricevuto da una banca del Gruppo DB AG e classificata ai fini del bilancio come "titoli in circolazione": al netto della chiusura di tale *pronti contro termine* passivo, l'aggregato della raccolta diretta con clientela presenta una più contenuta riduzione di circa 366 milioni di euro.

Più in dettaglio, le due componenti patrimoniali (debiti verso clientela e titoli in circolazione) fanno registrare le seguenti variazioni:

- i **debiti verso clientela** ammontano a euro 12,4 miliardi e diminuiscono rispetto al 2015 di euro 182,7 milioni, -1,5%, e sono costituiti prevalentemente dai conti correnti liberi e vincolati, per euro 11,9 miliardi, forma di raccolta che nell'esercizio si è mantenuta sostanzialmente stabile;
- i **titoli in circolazione** si riducono di euro 3.183 milioni (-90,5%). Tale variazione è quasi interamente imputabile all'estinzione dell'operazione di *pronti contro termine* passivo con Postbank AG; poiché i titoli sottostanti al PCT erano obbligazioni emesse dalla Capogruppo e dalla stessa riacquistati, ai fini di bilancio il finanziamento ricevuto era stato assimilato ad una riemissione di titoli obbligazionari.

In particolare, i titoli in circolazione, che ammontano a fine 2016 a 333,9 milioni di euro risultano composti come segue:

- euro 235,1 milioni di prestiti obbligazionari emessi, di cui subordinati euro 230,6 milioni, di tipo *lower Tier II*;

- euro 37,8 milioni di certificati di deposito ed euro 61 milioni di assegni circolari e altri titoli assimilabili.

La Capogruppo non ha fatto ricorso anche nel 2016 all'emissione di nuovi titoli collocati presso la clientela, così come già avvenuto negli ultimi esercizi; questo approccio gestionale è la conseguenza dell'avvio nel 2009 di una diversa strategia commerciale basata su di una più intensa attività di collocamento di strumenti finanziari emessi da altre società del Gruppo Deutsche Bank AG, tra cui la filiale di Milano della Controllante tedesca, attiva con questa operatività nel periodo 2011-2014.

La posta del passivo dei titoli in circolazione è iscritta in bilancio, per la parte relativa ai prestiti obbligazionari, al netto dei riacquisti regolati fino alla data di chiusura del 31 dicembre, come previsto dal principio contabile internazionale IAS 39: in particolare risulta rilevante in termini di importo il riacquisto effettuato da parte di Deutsche Bank S.p.A. delle due obbligazioni bancarie garantite che furono emesse nel corso del 2015 per un totale di euro 3,5 miliardi, in sostituzione di una precedente emissione di euro 2,9 miliardi in scadenza nello stesso esercizio.

I due titoli ammontano rispettivamente (i) a euro 3 miliardi con scadenza 28 luglio 2022 e cedola trimestrale 3M Euribor + 18 b.p. e (ii) a euro 500 milioni con scadenza 28 luglio 2021 e cedola trimestrale 3M Euribor + 15 b.p.

I titoli di propria emissione riacquistati sono utilizzati come collaterale a garanzia di operazioni di finanziamento ricevuti, quale ad esempio il deposito di euro 2,8 miliardi TLTRO II ricevuto nel giugno 2016. Inoltre, la parte non impegnata di tali riacquisti viene conteggiata come "high quality liquid assets" ai fini del computo del *liquidity coverage ratio*, LCR.

Passività finanziarie e altre poste del passivo

Le **passività finanziarie di negoziazione**, totalmente riferibili alla Capogruppo, sono costituite dai valori di mercato negativi dei contratti derivati di *trading* e presentano un saldo di 129,5 milioni di euro, in crescita rispetto al 2015, +12,8%.

La variazione di fair value rilevata nell'esercizio è dovuta sia ad un aumento dei nozionali dei contratti derivati sia, per la parte degli strumenti con sottostanti tassi di interesse, al cambiamento della curva dei tassi swap che ha registrato nel 2016 una riduzione di circa 35 b.p. nelle scadenze superiori ai 10 anni, come già menzionato a proposito dell'analoga posta dell'attivo.

Le variazioni delle attività e passività di negoziazione presentano, in effetti, andamenti analoghi stante il tipo di operatività in strumenti derivati svolta dalla Capogruppo che prevede, a fronte della stipula di contratti con la clientela, di tipo PMI e Corporate, la chiusura dei rischi di mercato ad essi connessi con operazioni di segno opposto con controparti bancarie interne al Gruppo Deutsche Bank AG (in particolare le sedi di Londra e Francoforte).

Le **passività fiscali** riportano un calo di circa 4,3 milioni di euro ricollegabile prevalentemente alle variazioni delle poste di fiscalità differita.

Per le **altre passività** si registra una diminuzione del 7,4%, mentre il **fondo di trattamento di fine rapporto** del personale si incrementa del 2,6% con un saldo a fine 2016 di euro 24,8 milioni.

In particolare, nelle altre passività sono stati inseriti i debiti relativi al versamento dei contributi addizionali al Fondo di risoluzione nazionale a carico delle tre banche del Gruppo per complessivi euro 19,1 milioni, oltre al debito per euro 10 milioni per un piano di ristrutturazione con ricorso alle prestazioni del Fondo di solidarietà di settore: le società interessate sono la Capogruppo e DB Consorzio S. cons. a r.l.

I **fondi per rischi e oneri** registrano un incremento rispetto al 2015, ammontando a euro 98,6 milioni con una variazione di euro 39,7 milioni (+67,5%): tale effetto è dovuto al citato accantonamento di euro 40,4 milioni registrato per rilevare la perdita attesa relativa alla cessione della partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A., in quanto il prezzo di vendita risulta inferiore al valore al 31 dicembre 2016 delle attività nette della società inclusa nel perimetro di consolidamento.

Con riferimento alle poste che compongono il patrimonio netto le principali variazioni si riferiscono alle voci “riserve da valutazione” che diminuiscono di euro 31,5 milioni e alle “riserve” che si incrementano per euro 48,8 milioni.

La variazione netta negativa del patrimonio netto consolidato è dovuta, come già accennato, alla forte contrazione dei risultati economici dell’esercizio 2016: utile netto dell’anno pari a euro 3,8 milioni rispetto a euro 87,5 milioni del 2015.

Più in dettaglio, le **riserve da valutazione** diminuiscono di circa 31,5 milioni di euro rispetto al 2015, per effetto da un lato del ricircolo in conto economico della riserva positiva di euro 36,4 milioni dell’interessenza azionaria detenuta in VISA Europe Limited ceduta nel corso del 2016 e dall’altro dall’incremento delle riserve positive relative agli altri titoli di capitale in portafoglio al 31 dicembre 2016, + euro 6,5 milioni; inoltre, un ulteriore calo di euro 1,1 milioni è imputabile alla valutazione attuariale dei piani a benefici definiti. Complessivamente nel 2016 le riserve di valutazione passano da euro 46,9 milioni del 2015 a euro 15,4 milioni di fine anno, -67%.

Si ricorda che in questa posta del patrimonio netto sono riportati gli effetti delle valutazioni, al netto dei relativi effetti fiscali, che non transitano dal conto economico essendo rilevati nell’ambito della redditività complessiva:

- valutazione dei titoli disponibili per la vendita, ad eccezione delle perdite permanenti di valore che sono riconosciute in conto economico;
- valutazione attuariale dei piani pensionistici a benefici definiti.

La voce **riserve** riporta un aumento di euro 48,8 milioni attribuibile ai seguenti effetti:

- euro 52,3 milioni per la patrimonializzazione della parte dell’utile di esercizio del 2015 che non è stata oggetto di distribuzione agli azionisti di Deutsche Bank S.p.A., essendo ammontati a euro 35,2 milioni i dividendi pagati;
- addebito di euro 4.098 mila alle riserve di utili dell’importo della cedola pagata sullo strumento di capitalizzazione AT1, al netto del relativo effetto fiscale; cedola lorda di euro 5.567 mila e recupero di imposte per euro 1.469 mila;
- accredito di 535 mila per gli utili netti derivanti dalla copertura del rischio di mercato delle azioni Deutsche Bank AG al servizio dei piani azionari riconosciuti dalla Controllante tedesca ad alcuni dipendenti del Gruppo in Italia (si rinvia alla sezione I – “accordi di pagamento” della nota integrativa per maggiori informazioni sul trattamento contabile delle operazioni in oggetto).

Con riferimento alla cedola pagata sul titolo AT1 si ricorda che in data 21 settembre 2015 Deutsche Bank S.p.A. aveva emesso uno strumento di capitale *Additional Tier 1* denominato in euro per un importo di 145 milioni, i cui termini sono in linea con la normativa CRD IV, in vigore a partire dal 1 gennaio 2014:

le *notes* emesse sono del tipo *Undated Non-Cumulative Fixed to Reset Rate Additional Tier 1*. L’intero ammontare del prestito era stato sottoscritto dalla controllante Deutsche Bank AG – Francoforte.

I titoli sono perpetui (con scadenza legata alla durata statutaria di Deutsche Bank S.p.A.) e potranno essere richiamati dall’emittente per la prima volta in data 30 aprile 2021 (“*first call date*”) e successivamente ad ogni data di pagamento cedola.

La cedola a tasso fisso riconosciuta fino al 30 aprile 2021 è pari al 6,33% all'anno ed è pagabile su base annuale; in seguito, se non sarà esercitata la facoltà di rimborso anticipato, la stessa verrà ridefinita sulla base del tasso swap a cinque anni, vigente al momento della rilevazione periodica, maggiorato di 594 punti base.

Gli strumenti di tipologia *Additional Tier 1* contribuiscono a rafforzare il Tier 1 Ratio di Deutsche Bank S.p.A.

Come previsto dai requisiti regolamentari, il pagamento della cedola dello strumento di capitale è discrezionale; il regolamento delle Notes emesse prevede un trigger del 5,125% sul Common Equity Tier 1 (CET1) in forza del quale, se il coefficiente CET1 del Gruppo o di Deutsche Bank S.p.A. dovesse scendere al di sotto di tale soglia, il valore nominale dei titoli sarebbe ridotto temporaneamente dell'importo necessario a ripristinarne il livello, tenendo conto anche degli altri strumenti con caratteristiche simili. Questo meccanismo di svalutazione, "*write-down*", è regolato dall'articolo 92 (1) (a) del CRR.

Il patrimonio di pertinenza di terzi ammonta a circa euro 2 mila e rappresenta le consistenze patrimoniali riferibili ai soci di minoranza delle società DB Covered Bond S.r.l. e DB Consorzio S. cons. a r. l.

Risultati economici

Il conto economico consolidato 2016 registra un utile netto di pertinenza del Gruppo, cui si è già fatto cenno, di 3,8 milioni di euro, con un decremento di 83,7 milioni di euro rispetto al 2015 (-95,7%).

Così come per i dati patrimoniali, anche per i risultati economici gli effetti riferibili alla partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A. sono commentati separatamente nell'ambito della posta di conto economico "utili dei gruppi di attività in via di dismissione".

Margine di interesse

Il dato dell'esercizio 2016 riporta una contrazione del 9,7% pari a circa 48 milioni di euro, con un saldo per l'esercizio di euro 448,2 milioni.

La variazione è attribuibile integralmente al minor apporto della Capogruppo: la dinamica dei tassi manifestatasi nel corso del 2016 ha impattato in misura maggiore sui rendimenti degli attivi fruttiferi, scesi di circa euro 55 milioni, a fronte di un corrispondente calo degli interessi passivi diminuiti per soli euro 7 milioni:

la contrazione della forbice dei tassi bancari ha risentito delle politiche monetarie espansive di *quantitative easing* rafforzate dalla BCE nel corso del 2016 mediante il programma di acquisto dei titoli di debito dell'Eurosistema, che ha prodotto una ulteriore riduzione nei rendimenti dei titoli di Stato italiani, con il BTP decennale che nel 2016 ha avuto un rendimento medio annuo dell'1,457% rispetto all'equivalente dato del 2015 che fu dell'1,708%.

Margine commissionale

Il margine in oggetto è ammontato nel 2016 a 412,3 milioni di euro, registrando rispetto al 2015, un calo di 62,1 milioni, - 13,1%.

La variazione di questo comparto nell'anno è così dettagliabile:

- Deutsche Bank S.p.A., in flessione per 51,6 milioni, soprattutto per la riduzione delle commissioni rivenienti dal collocamento di titoli e quote di O.I.C.R., nonché per i servizi connessi alle carte di credito;
- Finanza & Futuro Banca S.p.A. per euro 10,5 milioni per minori ricavi per collocamento di titoli e distribuzione di prodotti assicurativi.

Margine di intermediazione: oneri e proventi di natura finanziaria

Il **margin**e di intermediazione per l'esercizio 2016 ammonta a 934,4 milioni di euro come somma del margine di interesse di euro 448,2 milioni, delle commissioni nette pari a 412,3 milioni di euro e degli altri proventi netti di natura finanziaria, 73,9 milioni di euro circa.

Questo aggregato gestionale fa registrare un decremento rispetto al 2015 pari a 58 milioni di euro (-5,9%), così sintetizzabile:

- margine di interesse, - euro 48 milioni;
- commissioni nette, - euro 62,1 milioni;
- altri oneri / proventi netti di natura finanziaria, + euro 52,1 milioni.

L'apporto dei proventi (oneri) netti di natura finanziaria, positivo nell'anno per euro 73,9 milioni, è così dettagliabile:

- i **dividendi** ammontano a euro 2,2 milioni, in aumento rispetto al dato del 2015, pari ad euro 1,6 milioni. Il maggiore introito è dovuto ad un più elevato *pay-out ratio* registratosi per alcune interessenze azionarie (in particolare SIA S.p.A.);
- il **risultato netto dell'attività di negoziazione** riporta un utile netto di euro 294 mila così distribuito:
 - i) un apporto positivo dalla negoziazione in titoli in conto proprio, + euro 153 mila e dall'operatività in cambi, + euro 8,4 milioni;
 - ii) un effetto negativo di euro 8,3 milioni dovuto ai derivati su tassi di interesse, comparto che include anche gli effetti valutativi delle operazioni di *macrohedging* gestionale, non classificabili nel comparto "copertura" in base alle regole dello IAS 39;
- il **risultato netto dell'attività di copertura** è positivo per euro 2,5 milioni, rispetto al 2015, anno di sostanziale pareggio; le variazioni di fair value degli strumenti coperti e dei relativi contratti derivati di copertura si sono mantenute nell'ambito dei margini di tolleranza (regola dell' "80% -125%" – IAS 39), previsti dai principi contabili di riferimento: l'effetto di provento netto è riferibile all'operazione di fair value hedge del deposito TLTRO II di nominali euro 2,8 miliardi, durata di quattro anni. Si conferma che le relazioni di *hedging* hanno rispettato in entrambi gli esercizi 2016 e 2015 le soglie quantitative previste dallo IAS 39;
- gli **utili da cessione di crediti** ammontano a euro 15,1 milioni (nel 2015 furono pari a euro 10,9 milioni) e si riferiscono esclusivamente a cessioni di crediti deteriorati (sofferenze) effettuate dalla Capogruppo nel corso del 2016;
- le **cessioni di attività finanziarie disponibili per la vendita** presentano un utile di euro 51,7 milioni, tale provento è stato conseguito con la già citata cessione dell'interessenza azionaria in VISA Europe Limited avvenuta nel giugno 2016 (si veda anche la collegata variazione negativa fatta registrare dalle riserve da valutazione);
- i **riacquisti di passività finanziarie** hanno originato 2,2 milioni di ricavi netti e sono dettagliabili in euro 4,8 milioni di utili per il riacquisto di obbligazioni emesse dalla Capogruppo e in euro 2,6 milioni di costi per l'estinzione anticipata di depositi vincolati e di pronti contro termine in essere con altre società bancarie del Gruppo DB AG.

Rettifiche di valore delle attività finanziarie

Nel comparto delle **rettifiche di valore** si rileva un decremento di circa 42,2 milioni di euro degli accantonamenti per **rischi su crediti** rispetto al precedente esercizio; il dato dell'anno si mantiene ancora su valori significativi, -122,9 milioni di euro, pari a circa il 13,2% del margine di intermediazione (16,7% nel 2015).

L'indicatore del costo del credito (rettifiche di valore nette / crediti verso clientela) presenta un ulteriore miglioramento di 17 punti base risultando pari allo 0,65% nel 2016 rispetto allo 0,82% dell'esercizio 2015 (fu dello 0,95% nel 2014).

Si segnala che tale indicatore è stato calcolato considerando anche i dati patrimoniali ed economici di Deutsche Bank Mutui S.p.A., ancorché esposti in bilancio come gruppi di attività in via di dismissione.

Positivo l'effetto di conto economico degli accantonamenti a fronte di garanzie e impegni pari a euro 2,5 milioni. Si riportano, infine, nell'esercizio 2016 perdite per *impairment* di attività finanziarie disponibili per la vendita per euro 879 mila, nel 2015 le perdite ammontarono a euro 10 mila. Questa rettifica di valore è riferibile alla svalutazione delle azioni Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A., acquisite dalla Capogruppo a seguito dell'intervento dello Schema volontario del F.I.T.D.: le azioni, inizialmente iscritte per euro 3.615 mila, sono state successivamente svalutate ad euro 2.736 mila sulla base della perizia elaborata dal valutatore indipendente incaricato dalla direzione dello Schema volontario e poi distribuita alle banche partecipanti. Le analisi valutative sono state condotte sulla base del piano industriale 2016-2019 della banca ed è stato applicato come metodologia di valutazione il *Dividend Discount Model* nella variante "excess capital".

Complessivamente, il risultato della gestione finanziaria si attesta a euro 813,2 milioni, in peggioramento per euro 11,6 milioni (-1,4%) rispetto al 2015, esercizio in cui tale margine economico ammontò a euro 824,8 milioni.

I ricavi operativi sono rettificati per euro 38 mila dalle **perdite derivanti dalla cessione di investimenti**, posta di conto economico che ammontò a euro 236 mila di utili nell'esercizio 2015.

I costi operativi

I costi operativi riportano un incremento di 83,9 milioni di euro (+11,8%), passando da euro 710,8 milioni dell'esercizio 2015 a euro 794,7 milioni del 2016, quale effetto di una serie di variazioni di segno negativo nelle diverse aree operative dettagliate nel seguito. Le **spese per il personale** riportano un incremento di euro 6,9 milioni (+2,1%) rispetto al 2015, esercizio in cui ammontarono a euro 327,6 milioni; il dato dell'esercizio 2016 include una componente non ordinaria di euro 9,8 milioni dovuta agli stanziamenti netti effettuati dalle società del Gruppo per il ricorso all'esodo anticipato e alle prestazioni straordinarie del "Fondo di solidarietà".

Le altre **spese amministrative** presentano un aumento di euro 29,7 milioni salendo da euro 333,4 milioni del 2015 a euro 363,1 milioni dell'esercizio in esame.

In un contesto di crescita generalizzata dei costi, si segnalano tra le voci con i maggiori incrementi le spese per le consulenze, + euro 10 milioni, nonché il maggiore onere pari ad euro 8,3 milioni sostenuto complessivamente dalle tre banche del Gruppo per i contributi versati al Fondo di Risoluzione, nelle due componenti ordinaria e straordinaria, nonché al F.I.T.D.: in dettaglio, i contributi sostenuti sono ammontati a euro 32,2 milioni per la Capogruppo, a euro 0,3 milioni per Finanza & Futuro Banca S.p.A. e ad euro 1,6 milioni per Deutsche Bank Mutui S.p.A.

Gli **accantonamenti per rischi ed oneri** ammontano a euro 43,7 milioni, rispetto ai 6,8 milioni del 2015: la variazione è in maggior parte dovuta allo stanziamento del fondo di euro 40,4 milioni per la perdita attesa collegata alla cessione della partecipazione detenuta in Deutsche Bank Mutui S.p.A.

Le **rettifiche di valore sulle attività immateriali e materiali** sono in aumento rispetto al 2015, passando da 46,4 milioni di euro a 55 milioni di euro (maggiori costi per ammortamento di software).

Completano l'aggregato dei costi operativi gli **altri oneri/proventi di gestione**, il cui sbilancio è positivo in entrambi gli esercizi e che ammontano a 1,6 milioni di euro (+3,5 milioni di euro nel 2015).

L'utile dell'operatività corrente, al lordo delle imposte, si attesta a 18,4 milioni di euro con un decremento dell'83,9% rispetto al dato del precedente esercizio (+ 114,2 milioni di euro).

Come già indicato in precedenza, l'utile operativo del Gruppo è stato influenzato da una serie di costi di natura non ricorrente, che si quantificano per i due esercizi, rispettivamente, in euro 70,3 milioni nel 2016 ed euro 16,5 milioni per il 2015.

Tali componenti sono così riassumibili:

- i) accantonamento a fondo oneri e rischi vari per euro 40,4 milioni relativo alla controllata Deutsche Bank Mutui S.p.A.;
- ii) stanziamenti effettuati dalle società del Gruppo per il ricorso all'esodo anticipato ed alle prestazioni straordinarie del "Fondo di solidarietà" per euro 9,8 milioni;
- iii) oneri aggiuntivi relativi alla partecipazione da parte delle società del Gruppo al sostegno della risoluzione di banche in crisi nell'ambito del sistema bancario italiano, per Euro 20,1 milioni (nel 2015 euro 16,5 milioni).

Nella posta di conto economico "Utile dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte" è riportato l'apporto netto al conto economico consolidato della partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A.

La successiva tabella riporta il dettaglio delle componenti più significative dei saldi di conto economico per gli anni 2016 e 2015.

Il valore iscritto per i due esercizi tiene conto dell'effetto dell'elisione delle poste inter-company, pertanto l'utile netto indicato nella successiva tabella per il 2016 e il 2015 differisce dai risultati esposti nel bilancio individuale della società partecipata che sono risultati pari, rispettivamente a euro 10.436.755 di perdita nel 2016 e a euro 36.175 di utile nel precedente esercizio.

Deutsche Bank Mutui S.p.A.

In migliaia di euro	anno	anno	Variazioni	
	2016	2015	assolute	%
Conto economico				
marginale di interesse	17.456	26.246	(8.790)	(33,49)
Commissioni nette	(5.846)	(7.552)	1.706	(22,59)
Margine di intermediazione	11.610	18.694	(7.084)	(37,89)
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti	778	7.922	(7.144)	(90,18)
Risultato netto della gestione finanziaria	12.388	26.616	(14.228)	(53,46)
Spese amministrative e altri oneri / proventi netti di gestione	(11.044)	(9.055)	(1.989)	21,97
Utile al lordo delle imposte	1.344	17.561	(16.217)	(92,35)
Imposte sul reddito	3.800	(155)	3.955	n.s.
Utile netto dei gruppi di attività in via di dismissione	5.144	17.406	(12.262)	(70,45)

I principali aspetti rilevabili per il 2016 sono i seguenti:

- la riduzione del margine di interesse osservata nel 2016 è dovuta, oltre che al già citato andamento dei tassi di mercato che ha ridotto la forbice tra gli interessi attivi e passivi, anche alla progressiva riduzione del portafoglio crediti (- 20% nel 2016) in *run-off* dal gennaio 2012;
- le commissioni nette sono negative in entrambi gli anni per effetto della commissione passiva pagata da Deutsche Bank Mutui per la garanzia ricevuta a presidio del rischio di insolvenza dei mutuatari: l'impatto della garanzia in oggetto è visibile nella riga degli accantonamenti netti al fondo rischi su crediti che riporta riprese di valore sia nel 2016 sia nel 2015;
- la voce altre spese amministrative registra un aumento rispetto all'esercizio precedente (+22%), dovuto sia alle maggiori prestazioni professionali ricevute sia al contributo ordinario e straordinario al Fondo di Risoluzione Nazionale istituito dalla Banca d'Italia;

- le imposte sul reddito del 2016 sono di segno positivo, essendo state calcolate, sul reddito imponibile individuale della società, che ha riportato una perdita ante imposte nel suo conto economico di euro 14,3 milioni: infatti, nell'ambito del consolidato fiscale cui la partecipata aderisce, la perdita assume rilevanza fiscale in termini di risparmio di imposta per la consolidante, che riconosce a livello finanziario tale beneficio a DB Mutui consentendole, quindi, l'iscrizione di un credito di imposta (ricavo).

Per quanto riguarda le **imposte sul reddito**, considerando anche quelle inserite all'interno dei risultati delle attività in via dismissione, il dato dell'esercizio 2016 fa registrare un onere totale di euro 16.008 mila che rapportato al risultato ante imposte di euro 19.769 mila determina un *tax rate* effettivo pari all'81% contro il 33,6% del 2015.

I principali fattori che determinano il livello molto elevato di tassazione sono il peso percentuale dell'IRAP in termini di aliquota effettiva (per la Capogruppo 26,1% rispetto al 5,57% teorico) e costi indeducibili sostenuti da Deutsche Bank S.p.A. per i pagamenti effettuati nell'esercizio e collegati all'escussione di garanzie rilasciate in favore della partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A.

Utile di pertinenza di terzi

Tale posta risultava a zero per l'esercizio 2015 mentre nel 2016 l'utile di pertinenza di terzi è pari a euro 2 mila e si riferisce al 2% del risultato netto della partecipata DB Consorzio di pertinenza della filiale di Milano della Deutsche Bank AG.

Indicatori reddituali di performance

Tutti i principali indicatori reddituali relativi alla performance economica del Gruppo riportano un andamento negativo nell'esercizio 2016 rispetto ai valori del precedente esercizio:

- il *cost / income ratio* è pari all'85,05%, in peggioramento rispetto al 71,19% del precedente esercizio, tale maggiore incidenza dei costi nel 2016 è dovuta sia all'incremento dei costi operativi (+ euro 84 milioni) sia alla contrazione del margine di intermediazione, diminuito di circa euro 58 milioni;
- il *return on equity (RoE)*, rapporto tra l'utile netto dopo le imposte e il patrimonio netto totale medio dell'esercizio, è pari allo 0,23%, in calo rispetto al 5,68% del precedente esercizio.
- anche il *Return on tangible equity (RoTE)*, che misura la redditività del patrimonio netto dedotte le attività immateriali, presenta percentuali in riduzione nel confronto tra i due esercizi, 5,92% nel 2015 rispetto allo 0,24% del 2016;
- il *RoA, return on assets*, è pari allo 0,02% (0,37% nel 2015).

Nel seguito si riportano alcune note di commento sull'andamento della gestione 2016 delle Società del Gruppo.

Deutsche Bank Mutui S.p.A. - Milano

La Banca anche nel corso del 2016 si è focalizzata sulla riduzione della propria esposizione verso la clientela in linea con il piano di riposizionamento strategico approvato nel corso del 2012. In tale ottica, come già segnalato nella relazione al Bilancio dello scorso esercizio, è stata avviata, un'approfondita analisi sulla possibilità di procedere ad una cessione di portafogli di crediti problematici (NPL - Non Performing Loans) della Banca. Nel febbraio 2016 si è proceduto alla cessione di un portafoglio (denominato "Joanna") costituito da crediti problematici riconducibili principalmente a 18 grandi gruppi a sofferenza, avente un'esposizione nominale di circa 161 milioni di euro.

Il Consiglio di Amministrazione, in esito alla disamina delle proposte pervenute, ha ritenuto meritevole di interesse l'offerta economica (pari a circa il 41% dell'esposizio-

ne nominale) formulata dal veicolo Nemo SPV S.r.l., riconducibile al fondo Algebris Investments LLP.

Si precisa che la cessione del Portafoglio non ha avuto impatti sul Conto Economico della Banca; la perdita è stata interamente assorbita dalle rettifiche di valore a suo tempo costituite, dalla Controllante Deutsche Bank S.p.A. e dalla Deutsche Bank AG - Filiale di Milano in virtù delle garanzie a suo tempo rilasciate.

Allo scopo di supportare le attività di recupero crediti, la Banca continua ad avvalersi della Vesta Real Estate S.r.l., società strumentale detenuta al 100% dalla Capogruppo Deutsche Bank S.p.A., la cui attività è focalizzata in particolare sulla partecipazione alle aste immobiliari aventi ad oggetto immobili posti a garanzia di posizioni creditorie delle Società del Gruppo facenti capo alla controllante Deutsche Bank S.p.A.

Andamento dell'attività tradizionale

L'outstanding al 31 dicembre 2016, è pari a 1.045 milioni di euro e registra, rispetto al pari periodo dell'esercizio precedente, una flessione del 22% (1.344 milioni di euro a fine 2015). In calo è risultato anche il numero totale di finanziamenti in essere alla fine dell'anno 2016 pari a 6.782 (- 13% rispetto al 2015).

L'ammontare dei crediti deteriorati, al lordo delle svalutazioni, al 31 dicembre 2016 ammonta a 456 milioni di euro in decremento rispetto all'esposizione lorda complessiva registrata a fine 2015, pari a circa euro 622 milioni, a seguito dalla cessione del portafoglio "Joanna". Nel dettaglio si registra un decremento delle posizioni classificate "Scadute" (da Euro 50 milioni a fine 2015 ad Euro 30 milioni al 31 dicembre 2016), mentre le posizioni classificate tra le "Inadempienze probabili" si riducono (da Euro 146 milioni a fine 2015 ad Euro 139 milioni a fine 2016) per il passaggio delle stesse tra le posizioni a Sofferenza. Si registra un notevole decremento delle posizioni a Sofferenza (da Euro 426 milioni ad Euro 286 milioni) dovuto alla cessione del portafoglio "Joanna".

Andamento dell'attività ex Divisione "Sofia"

Il totale dell'outstanding al 31 dicembre 2016, relativo al portafoglio ex divisione "Sofia" in carico alla Banca, ammonta a 153 milioni di euro.

L'ammontare delle Sofferenze (al lordo delle svalutazioni) al 31 dicembre 2016 è pari a 72 milioni di euro; il totale delle posizioni classificate tra le "Inadempienze Probabili" e tra le "Esposizioni Scadute" ammonta rispettivamente ad Euro 0,1 milioni e 4,9 milioni. Ricordiamo che tutti i mutui della ex divisione "Sofia" sono garantiti dalla Deutsche Bank AG - Filiale di Londra.

Il totale dei finanziamenti della ex "Sofia", incluso i portafogli cartolarizzati, in essere al 31 dicembre 2016 ammonta, per la quota di capitale residuo, a 468 milioni di euro, così suddivisi:

■ "Sofia"	153 milioni di euro;
■ SOFIA Mortgages S.r.l.	131 milioni di euro (portafoglio cartolarizzato)
■ EUROHOME (Italy) Mortgages S.r.l.	184 milioni di euro (portafoglio cartolarizzato)

Andamento complessivo della Banca

L'analisi di dettaglio del risultato economico evidenzia una notevole riduzione del margine di interesse (-69%) per effetto da un lato, della progressiva riduzione dei volumi unitamente alla persistente situazione di tassi di interesse negativi.

Nell'area che fa riferimento alle commissioni si registra un risultato negativo dovuto principalmente al costo della garanzia rilasciata a favore della Banca, a partire dal mese di agosto 2014, dalla Deutsche Bank AG – Filiale di Milano a copertura dell'intero porta-

foglio creditizio in essere (ad eccezione di quello riconducibile alla ex Divisione “Sofia” già garantito dalla Deutsche Bank AG – Filiale di Londra tramite deposito in contanti). Per quanto riguarda le rettifiche/riprese di valore poste a presidio del rischio di credito la voce evidenzia riprese di valore per complessivi 0,8 milioni di euro, dovuti alla chiusura di talune posizioni deteriorate e alla riduzione delle rettifiche di portafoglio in virtù della totale copertura di rischio da parte della Deutsche Bank AG – Filiale di Milano. La voce altre spese amministrative registra un aumento rispetto all’esercizio precedente (+25%), dovuto sia alle maggiori prestazioni professionali che al contributo ordinario e straordinario al Fondo di Risoluzione Nazionale istituito dalla Banca d’Italia.

Il risultato dell’operatività corrente al lordo delle imposte, riveniente dalle componenti sopra analizzate, riporta una perdita di 14,3 milioni di euro. Al netto delle imposte correnti e anticipate, che ammontano a +3,9 milioni di euro si perviene ad una perdita netta pari a euro 10.436.755.

Per quanto riguarda gli aggregati patrimoniali si riscontra una contrazione nel valore finale delle attività e delle passività rilevate, che si posizionano ad un valore di 1.156 milioni di euro, rispetto a 1.475 milioni di euro del precedente esercizio.

Nell’esercizio in analisi, si rileva un significativo decremento della voce crediti verso clientela per 312 milioni di euro dovuto alla strategia adottata dalla Banca, di cui si è fatto cenno nei precedenti paragrafi, inclusa la cessione del portafoglio “Joanna”.

Adempimenti ai sensi del D.Lgs. 196/2003 (Privacy).

Per quanto riguarda l’assolvimento delle norme dettate dall’Autorità Garante della Privacy, la Banca opera nel pieno rispetto di tutte le disposizioni normative in tema di protezione dei dati personali.

Adempimenti ai sensi del D.Lgs. 231/2007 (Antiriciclaggio).

Nel corso del 2016 sono stati effettuati tutti gli interventi previsti in ossequio al “Provvedimento recante disposizioni attuative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l’utilizzo degli intermediari e degli altri soggetti che svolgono attività finanziaria a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, ai sensi dell’art. 7 comma 2 del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231” emanato dalla Banca d’Italia.

Evoluzione prevedibile della gestione

Nel corso del 2017 l’attività continuerà ad essere incentrata sulla gestione del portafoglio in essere e di recupero dei crediti e sulla continua esplorazione di opportunità per possibili cessioni di portafogli.

Vesta Real Estate S.r.l. - Milano

La società fu costituita il 5 luglio 2013: la sua attività, nel rispetto di quanto previsto statutariamente, è focalizzata in particolare sulla partecipazione alle aste immobiliari aventi ad oggetto immobili posti a garanzia di posizioni creditorie delle società del Gruppo facenti capo alla controllante Deutsche Bank S.p.A.

Il bilancio al 31 dicembre 2016 rappresentativo dei conti del quarto esercizio della Vesta Real Estate S.r.l. evidenzia una perdita pari ad Euro 271.002.

La Società ha proseguito l’operatività prevista dallo statuto; nel corso dell’esercizio ha infatti valutato positivamente la possibilità di partecipazione a due aste immobiliari aventi ad oggetto immobili di natura residenziale.

In particolare nel corso del mese di marzo Vesta Real Estate S.r.l. si è aggiudicata un’asta con incanto per l’acquisto di un immobile residenziale in Arzachena (OT) posta a garanzia di un finanziamento concesso dalla Deutsche Bank Mutui S.p.A. L’asta si

è conclusa con l'aggiudicazione da parte della Società per un importo complessivo di circa Euro 680.000.

Nel mese di marzo la Società ha partecipato ad un'altra asta con incanto per l'acquisto di una villa a Vinci (FI), costituente garanzia di un mutuo concesso dalla Deutsche Bank Mutui S.p.A. L'asta si è conclusa con l'aggiudicazione da parte di terzi che hanno presentato offerte superiori rispetto al valore di intervento in asta deliberato dal Consiglio di Amministrazione di Vesta.

Nel corso del mese di luglio la società ha chiesto alla Controllante Deutsche Bank SpA di ridurre la linea di credito da 10 milioni a 5 milioni, al fine di limitare, considerato che non sono previsti a breve utilizzi di importo rilevante.

Da ultimo si segnala che, nello scorso mese di settembre, la Controllante ha provveduto al versamento di 1 milione di Euro a favore del "Fondo sovrapprezzo quote", istituito come noto in sede di costituzione di Vesta Real Estate per un ammontare di Euro 500.000 e quasi totalmente utilizzato negli scorsi esercizi per far fronte ai costi legati all'attività della Società.

Il risultato economico evidenzia anche nel 2016 una perdita pari a euro 271 mila determinata principalmente dai costi di natura amministrativa e dagli oneri (inclusi gli oneri finanziari) per l'acquisizione e gestione degli immobili aggiudicati nel corso dell'esercizio e negli esercizi precedenti. Nel corso dell'esercizio si è provveduto ad annullare le imposte anticipate sorte negli esercizi precedenti in considerazione dell'adesione da parte della società al consolidato fiscale per il triennio 2016-2018.

Si rileva come il patrimonio della Società sia tale da consentire di poter assorbire la perdita registrata.

Per quanto riguarda gli aggregati patrimoniali si segnala come l'acquisto degli immobili posti a garanzia delle posizioni creditorie della Consorella Deutsche Bank Mutui, di cui la Società si è resa aggiudicataria in sede d'asta, è stato effettuato facendo ricorso ad un finanziamento concesso dalla Capogruppo Deutsche Bank S.p.A..

Nel corso dell'anno 2017, la società continuerà le attività previste dall'oggetto sociale, che, si ricorda, possono essere effettuate in via esclusiva in favore delle sole società del Gruppo Deutsche Bank.

Fiduciaria Sant'Andrea S.r.l. - Milano

Nell'esercizio 2016 la Società è stata impegnata nell'apertura di un numero cospicuo di nuovi mandati fiduciari, ma anche nella chiusura di molte posizioni esistenti, per il venir meno dello specifico interesse del cliente a proseguire il rapporto fiduciario. Complessivamente, essendo la massa fiduciaria leggermente aumentata ed il numero dei mandati diminuito, il valore medio di ciascuna posizione risulta incrementato, in coerenza con l'obiettivo della Fiduciaria di concentrare le risorse sui clienti che possono consentire al Gruppo di sviluppare il maggiore potenziale in termini di offerta di consulenza finanziaria ed altri servizi.

I ricavi sono sostanzialmente stabili rispetto all'esercizio precedente e le spese amministrative sono aumentate per effetto di necessari investimenti finalizzati alle definizioni del più adeguato assetto organizzativo. Sono stati messi a punto alcuni servizi in outsourcing ricevuti dalla Capogruppo, è stato incrementato l'organico con una nuova risorsa, ed è stato ulteriormente sviluppato il rapporto con il fornitore esterno dei servizi di Back office (Almaviva).

Nonostante a febbraio sia stata presentata l'istanza per l'iscrizione della Società all'albo degli intermediari di cui all'art. 106 del testo unico bancario, l'iter non risulta ancora

concluso a cagione delle risultanze di un'ispezione che la Banca d'Italia deve ancora valutare.

Nel mese di Dicembre, infatti, all'esito di una attività ispettiva della Guardia di Finanza in materia di normativa antiriciclaggio, è stato notificato alla Fiduciaria Sant'Andrea un processo verbale di contestazione per l'omissione, in base alla ricostruzione della Guardia di Finanza, della segnalazione di alcune operazioni sospette (di seguito, il "PVC"). Il PVC è relativo alla presunta violazione dell'art. 41 del D.Lgs. 21.11.2007, n. 231, con specifico riguardo ad operazioni compiute nel mese di Dicembre 2013. Dette operazioni sono state poste in essere da clienti della Fiduciaria, tutti residenti in Italia e titolari di mandati fiduciari riconducibili ad una persona fisica, una società a responsabilità limitata e ad un Trustee italiano operante con la struttura del Trust "interno".

Le operazioni poste in essere, in considerazione delle loro caratteristiche e delle modalità realizzative, sono state giudicate dalla Guardia di Finanza finalizzate all'evasione o all'evasione fiscale a vantaggio dei clienti in parola e, in quanto tali, considerate operazioni sospette da segnalare. Di conseguenza, la Guardia di Finanza ha chiesto al Ministero dell'Economia e delle Finanze di valutare l'applicabilità di una sanzione amministrativa pecuniaria.

Detti importi sono stati determinati prendendo, quale base di calcolo, il totale delle somme transitate nei vari mandati fiduciari interessati dalle operazioni asseritamente sospette. Dopo aver valutato - anche con l'ausilio di un primario studio legale esterno - le conclusioni del PVC si è pervenuti alla convinzione che sussistono valide ragioni, in fatto ed in diritto, per confutare le argomentazioni in esso contenute.

È stata perciò predisposta e depositata presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze una articolata memoria difensiva nell'ambito della quale è stata rappresentata l'infondatezza degli addebiti mossi e, di conseguenza, l'insussistenza dei motivi per l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria. Allo stato, e sulla base anche del parere dello studio legale esterno, si ritiene che il rischio che il MEF emetta effettivamente una sanzione amministrativa è stato stimato come meramente possibile, in accordo con la definizione del principio contabile IAS n. 37.

La Fiduciaria Sant'Andrea S.r.l. ha effettuato il solo accantonamento dell'importo necessario a corrispondere le spese legali derivanti dal procedimento in commento.

Nell'ambito della medesima ispezione sono stati anche contestati alcuni ritardi nelle registrazioni nell'Archivio Unico Informatico per i quali si è già provveduto a definire il rilievo mediante oblazione.

A partire dal 2016 la Società ha aderito al consolidato fiscale nazionale avente come consolidante la Deutsche Bank AG – Milan branch.

Sono stati aperti n. 39 nuovi mandati di amministrazione fiduciaria ed il saldo rispetto a quelli chiusi è - 38.

La massa fiduciaria, pari a Euro 1.740.839.083 è suddivisa in n. 444 mandati di amministrazione fiduciaria. I beni in Trust sono pari a Euro 73.852.626.

La società ha realizzato un utile netto di euro 54.925 (euro 138.792 nel 2015).

Adempimenti ai sensi del D. Lgs. n. 196/2003

Per quanto concerne il tema della protezione dei dati personali, ai sensi del D. Lgs. n. 196/2003, si informa che nel corso dell'anno 2016 non si sono verificati eventi particolari in relazione al trattamento dei dati personali.

Adempimenti ai sensi del D. Lgs n. 231/2007

La Società opera nel pieno rispetto di tutte le disposizioni normative e regolamentari in materia di antiriciclaggio.

Adempimenti ai sensi del D. Lgs n. 81/2008

La Società opera nel pieno rispetto di tutte le disposizioni normative e regolamentari in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Nel corso del 2017, in coordinamento con la divisione WM della capogruppo, verrà accentuata la proposta di assistenza ai clienti aventi situazioni patrimoniali e familiari complesse, facendo leva, oltre che sui mandati fiduciari, anche su altri istituti ammessi dall'ordinamento quali i contratti di affidamento fiduciario e i Trust.

Sarà inoltre sviluppata sulla rete – compresa quella dei promotori finanziari – un'attività informativa nell'ambito d'incontri tematici con audience selezionata.

DB Consorzio S. cons. a r.l. - Milano

Le principali iniziative che sono state realizzate da DB Consorzio nel corso del 2016 hanno riguardato le attività previste dal corrente modello di servizio con specifica attenzione all'integrazione con il Gruppo bancario Deutsche Bank.

Nell'Unità Organizzativa COO Technology, deputata allo sviluppo dei sistemi applicativi e alla gestione delle infrastrutture informatiche, nel corso del 2016 è proseguito il programma "Horizon", che raggruppa le iniziative volte all'innovazione tecnologica e focalizzate sui temi della digitalizzazione. Alcuni esempi di progetti completati nel corso dell'anno sono: l'introduzione della firma grafometrica nei processi di vendita presso gli sportelli, il nuovo sito per i promotori finanziari F&F nonché l'aumentata automazione dei processi di sottoscrizione titoli attraverso il cd "servizio Rapido".

Le attività del programma "Magellan" sono state concluse con il rilascio della nuova piattaforma di "Consumer Finance" (gestione end-to-end del processo di vendita di prodotti di credito al consumo), il completamento delle attività del cantiere "Mutui" (volte a migliorare l'efficienza dei processi e sistemi relativi all'erogazione dei mutui), e l'abilitazione dell'applicativo conti correnti anche alla gestione di conti in Euro intestati a non residenti.

Sono inoltre proseguite le attività del programma "IRBA", con il rilascio in ottobre dell'approccio Counterparty View richiesto da Basilea II relativamente ai prodotti di consumer finance, mutui e Bancoposta.

All'interno del portafoglio progetti 2016, come già negli anni precedenti, un gran numero di attività ha riguardato gli adempimenti ai requisiti normativi con, ad esempio, le attività per gli adeguamenti alle normative MIFID 2, dematerializzazione gestione assegni e anatocismo; la realizzazione dei nuovi Regulatory reporting richiesti da varie normative sovranazionali (per es. FATCA), gli adeguamenti alle nuove normative su Trasparenza e l'adesione alla nuova piattaforma di settlement europea "Target to Security".

Durante il 2016, nell'ambito dell'iniziativa strategica "Aurora", è stata condotta un'analisi della funzione IT volta a identificare aree di miglioramento per quanto riguarda qualità del servizio erogato, efficienza e livelli di costo. Il risultato dell'assessment ha identificato nell'outsourcing di una parte consistente delle attuali piattaforme IT a un primario operatore nel settore bancario una valida opzione per risolvere problemi di obsolescenza tecnologica, efficienza dei processi e sostenibilità dei costi. Si prevede che il progetto prenderà avvio nel 2017 e l'orizzonte temporale è al momento di circa 30 mesi. Il portafoglio degli altri progetti IT per il 2017 e gli anni successivi sarà quindi rivisto tenendo conto di questo cambiamento strutturale, pur preservando la piena conformità ai requisiti normativi.

L'Unità Organizzativa COO Operations ha primariamente operato garantendo livelli di servizio adeguati rispetto alle attività svolte; un sensibile miglioramento si è evidenziato in termini di:

- gestione di elevati volumi (in aumento rispetto all'anno 2015), pur mantenendo il rispetto delle scadenze giornaliere e degli indicatori di qualità del servizio;
- tempestiva identificazione e soluzione degli incidenti e sospesi in riconciliazione;
- ulteriore rafforzamento del sistema di controlli.

Inoltre sono in corso – con impatti pluriennali – le analisi volte a realizzare strategie per il miglioramento dell'efficienza dei processi e riduzione costi. In particolare in relazione a:

- identificazione, nell'ambito dell'area Global Cash Operations, di processi non standard ed a basso valore aggiunto per i quali verrà concordata la dismissione con le linee Business di riferimento;
- potenziali Outsourcing di attività di data entry/repairing effettuate nelle aree Global Cash Operations e Global Securities Operations.

Per quanto riguarda le iniziative a valere sulla Unità Organizzativa PCC Banking Services, nel corso del 2016 si sono consolidate le attività trasferite alla Branch di DB Consorzio sita a Varsavia, ponendo in atto anche misure idonee alla riduzione del fenomeno del turnover.

Nell'area Unità Organizzativa Corporate Services, nel corso dell'anno sono state intraprese importanti iniziative immobiliari a supporto delle attività di business della Capogruppo e principalmente orientate al sostegno della crescita, con le nuove aperture di uffici F&F, e all'ottimizzazione della presenza fisica sul territorio, con consolidamenti di uffici, ristrutturazione di agenzie esistenti e rinegoziazione dei contratti di affitto in essere. In particolare:

- sono state finalizzate 62 rinegoziazioni contrattuali per un risparmio totale su base annua di circa euro 655 mila;
- sono stati completati 19 progetti edilizi che hanno visto la ristrutturazione e il miglioramento impiantistico di siti esistenti e l'apertura di 2 nuovi uffici;
- sono stati approvati 9 ulteriori progetti tra ricollocazioni e nuove aperture, già avviati nel corso dell'anno e da completarsi nel corso del primo semestre 2017.

Inoltre nell'anno sono stati segnalati e gestiti 73 eventi critici (BIR) e sono avvenuti 9 eventi criminosi (furto e rapina) e altri 5 sono stati tentati.

Si è continuato a rivolgere particolare attenzione agli aspetti attinenti la normativa sulla Salute e Sicurezza sui luoghi di lavoro, anche al fine del rinnovo della certificazione OHSAS per DB Consorzio e UNI INAIL per tutte le altre società del Gruppo.

In tale ambito è stato concluso il Progetto Amianto avviato nel 2015 e avente per oggetto la ricognizione di tutti gli immobili occupati dalla Capogruppo per individuare la sussistenza di eventuali rischi legati alla presenza di amianto. In 5 siti è stata rilevata la presenza di amianto, ancorché non pericolosa per gli occupanti poiché non aerodisperso. Per tutte e 5 i siti sono state avviate tutte le attività necessarie a consentire la rimozione dell'amianto e quindi l'eliminazione del rischio, per 4 siti si è già proceduto alla chiusura dei lavori mentre per il quinto sito (Torino Vittorio Emanuele) la conclusione dei lavori di rimozione è prevista entro il primo trimestre del 2017.

Evoluzione prevedibile sulla gestione

In merito alle prospettive per l'esercizio in corso non si evidenziano accadimenti o eventi che possano apportare modifiche significative alla redditività aziendale.

Le principali iniziative di cambiamento previste per il 2017 sono già parte del portafoglio di attività descritto nella sezione precedente.

Compagine sociale

La compagine societaria del DB Consorzio S. cons. a r. l., invariata rispetto al precedente esercizio, è la seguente:

- Deutsche Bank S.p.A., 54%;
- Finanza & Futuro Banca S.p.A., 43%;
- Deutsche Bank AG Filiale di Milano, 2%;
- Deutsche Bank Mutui S.p.A., 1%.

La società ha chiuso l'esercizio 2016 con un contenuto utile di euro 82.069 in forza del modello di business che prevede la rifatturazione di tutti i costi alle società consorziate.

Finanza & Futuro Banca S.p.A. - Milano Contesto economico settoriale

Le reti di consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede hanno chiuso il 2016 con un bilancio nettamente positivo, realizzando una raccolta netta complessiva pari a 32,9 miliardi di euro, valore sostanzialmente allineato al risultato record del 2015 (33,4 miliardi di Euro). Le scelte di investimento, nel corso dell'anno, hanno privilegiato i prodotti del risparmio gestito, con risorse nette per 18,4 miliardi di Euro.

Importante anche l'apporto di liquidità, prossimo ai 15 miliardi di Euro. Nell'ambito del risparmio gestito, il 65,3% degli investimenti netti, effettuati nell'anno, coinvolge il comparto assicurativo, con volumi di raccolta pari a 12 miliardi di Euro.

Nel 2016 le risorse nette confluite al sistema di OICR aperti, attraverso l'attività svolta dalle reti, risultano pari a 12,6 miliardi di Euro, rappresentando il 36,5% degli investimenti netti complessivi effettuati sulle gestioni collettive aperte (34,5 miliardi di Euro). A fine 2016, il dato rilevato da Assoreti indica una valorizzazione complessiva dei prodotti finanziari e servizi di investimento, distribuiti dagli intermediari associati, pari a 471,1 miliardi di Euro. Il patrimonio complessivo dei prodotti del risparmio gestito rappresenta il 72,6% del portafoglio totale, con una valorizzazione complessiva pari a 341,9 miliardi di Euro, mentre la valorizzazione delle posizioni in regime amministrato si attesta sui 129,2 miliardi di Euro, con una incidenza del 27,4%.

Aspetti gestionali della società

L'anno che si è appena concluso è stato, per la Società, difficile, anche alla luce del contesto economico e finanziario all'interno del quale la gestione aziendale si è svolta. Il modello di business, tracciato negli anni passati, basato sull'architettura aperta e su politiche di Investment Accumulation e Pensioning Accumulation, ha comunque permesso alla Società di proporsi a pieno titolo come provider di alta consulenza finanziaria e previdenziale.

La raccolta effettiva totale (ret) della rete ha evidenziato una leggera flessione, passando da 5.230 milioni di Euro a fine 2015 a 4.922 milioni di Euro a fine 2016 (- 5,9%).

La raccolta netta del risparmio gestito si è attestata, a fine esercizio 2016, a circa 507 milioni di Euro contro i circa 851 milioni di Euro del 2015 (-40,5%).

La raccolta netta del risparmio amministrato passa dai 707,8 milioni di Euro del 2015 ai 119,7 milioni di Euro del 2016, con un decremento dell' 83,1%.

Per questi effetti, la raccolta netta complessiva nell'anno 2016 si è attestata a circa 626 milioni di Euro, in diminuzione del 59,8% rispetto ai circa 1.559 milioni di Euro di fine 2015.

Il dato relativo all'Asset Under Control (patrimonio gestito e patrimonio amministrato), che passa da 13.731 milioni di Euro di fine 2015 a 14.135 milioni di Euro di fine 2016, evidenzia un incremento del 2,9%.

Analizzando nel dettaglio la composizione del portafoglio gestito dalla Rete, si conferma anche per il 2016 un'ottima incidenza della componente dei prodotti del risparmio gestito (l'89,0%, pari a circa 12.578 milioni di Euro, in leggera crescita rispetto al dato 2016 che presentava un'incidenza dell'87,7% pari a circa 12.036 milioni di Euro). Tale dato è particolarmente positivo se confrontato con il valore medio del mercato (72,6% - Fonte Assoreti)

Il dato relativo all'organico della rete di vendita ha registrato un leggero calo, attestandosi a 1.400 unità contro le 1.480 unità a fine 2015 (-5,4%), effetto di una voluta riduzione di agenti con assets poco significativi. È invece in crescita il numero dei clienti che, a fine anno, supera le 130 mila unità.

È proseguita anche nel corso del 2016 l'iniziativa denominata "Fai la mossa vincente", volta ad aumentare l'attività di raccolta, attraverso il lancio della quarta operazione. Nello specifico, la Società ha riconosciuto un bonus netto dell'1% (fino ad un massimo di 10.000 Euro) a tutti i clienti (nuovi o già in essere) che:

- nel periodo 15 settembre 2015 – 29 febbraio 2016, previa apertura di un conto corrente presso Deutsche Bank, hanno apportato nuovi investimenti in Finanza & Futuro per un importo non inferiore a 30.000 Euro mantenendoli almeno fino al 30 aprile 2016.

Il costo totale di quest'ultima operazione è di circa 8 milioni di Euro, considerando anche la ritenuta fiscale che dovrà essere versata al fisco (20% del bonus erogato). Tale costo verrà ripartito su un orizzonte temporale pluriennale, basato sul periodo medio di permanenza della clientela in essere.

Qualora il cliente premiato dovesse disinvestire la propria posizione, il costo residuo del premio verrebbe contestualmente imputato a Conto Economico.

Nell'ambito dell'attività di collocamento di prodotti di investimento finanziari, si segnala che nell'esercizio 2016 la Società ha proseguito la distribuzione di prodotti di investimento emessi dal Gruppo Deutsche Bank ed, in particolare, della SICAV DB Advisory Multibrands. Tale prodotto è la soluzione che il Gruppo Deutsche Bank ha sviluppato per offrire una gestione dinamica degli investimenti, in linea con i diversi scenari di mercato, ricercando varie soluzioni di investimento ed affidandole ai più prestigiosi Asset Manager (BlackRock, Franklin Templeton, Invesco, JP Morgan, Pimco e Russell Investments), coprendo così un ventaglio di offerte ampio e differenziato per rispondere alle diverse esigenze della clientela.

Riveste sempre maggiore importanza F&F Strategist, l'innovativo servizio di consulenza progettato dalla Società, nato dalla volontà di offrire ai propri Clienti un modello di advisory sempre più moderno e sempre più in linea con le aspettative di eccellenza. Una consulenza avanzata che offre una pianificazione finanziaria di nuova generazione, in cui competenze professionali, tecnologia e visione strategica di Deutsche Bank si integrano perfettamente.

La Società ha proseguito nell'attività di distribuzione di Certificati, erogati da Deutsche Bank AG e da Société Générale, e nell'attività di collocamento di prodotti bancari del Gruppo Deutsche Bank Italia quali conti correnti (circa 80mila a fine 2016), affidamenti, prestiti, mutui e le carte di credito emesse da DB Easy.

Con l'obiettivo di mantenere attivo il modello di distribuzione basato sull'architettura aperta, precedentemente accennato, sono stati confermati gli accordi di distribuzione

siglati negli anni precedenti con le maggiori case finanziarie, quali Anima, BlackRock, Carmignac, Deutsche Asset & Wealth Management, DWS Investments, Fidelity, Franklin Templeton, Invesco, JP Morgan, Lemanik, Morgan Stanley, M&G Investments, Pictet, Pimco, Schroders, SEB, Threadneedle, UBS, Pioneer e Nordea.

Nel corso del 2016 la partnership pluriennale tra la Società e il Gruppo Zurich ha permesso di ampliare la gamma di prodotti previdenziali ed assicurativi del ramo vita, siano essi fondi pensione, piani di investimento previdenziali o prodotti tradizionali.

Continua ad avere un risultato particolarmente positivo il prodotto d'investimento "ZPlatform special", una polizza unit linked, emessa dalla stabile organizzazione in Italia della compagnia irlandese Zurich Life Assurance plc e distribuita dalla Società, in esclusiva per i propri clienti.

Il successo di questo prodotto conferma l'orientamento della Società ad affermarsi nel mercato dei prodotti previdenziali ed assicurativi come player di riferimento, con la consapevolezza che il ruolo del Consulente Finanziario è ormai consolidato verso la pianificazione finanziaria e previdenziale e copre l'intero ciclo di vita della relazione con il Cliente.

Congiuntamente all'attività di collocamento di tali prodotti, è proseguita nel 2016 l'attività formativa della rete che ha come obiettivo l'approfondimento delle tematiche legate alla conoscenza dei molteplici prodotti Zurich dell'area previdenziale.

L'esercizio 2016 si è chiuso con un utile netto di euro 9.520.162, in flessione rispetto all'utile netto di euro 18.770.656 dell'esercizio 2015 (-49,3% circa). L'utile lordo a fine 2016 si è attestato a 14,7 milioni di Euro, con un decremento pari al 49,7% rispetto al dato di fine 2015 (29,3 milioni di Euro).

Tale risultato, causato anche dal perdurare del contesto economico sfavorevole, deriva principalmente dalla flessione delle commissioni nette, che si attestano a circa 55 milioni di Euro a fine 2016 contro i 67,5 milioni di Euro a fine 2015 (-18,5%), determinato dall'andamento non particolarmente positivo della raccolta di prodotti del risparmio gestito e di prodotti assicurativi.

Sul fronte delle "Altre spese amministrative", l'incremento delle "Prestazioni di Servizi Intragruppo" è principalmente riconducibile all'avvio del progetto di ristrutturazione delle piattaforme di "Information Technology" che coinvolge tutto il Gruppo Deutsche Bank Italia.

In tema di *governance* si evidenzia che, con l'entrata in vigore delle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" in materia di "Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati", le operazioni rientranti nell'ambito di applicazione di tale normativa sono regolamentate da apposite "Procedure deliberative per il compimento di operazioni con soggetti collegati".

La Società, inoltre, ha adottato, facendole proprie, le "Politiche interne in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati – Gruppo Deutsche Bank S.p.A.", emanate dalla Capogruppo bancaria, politiche che, in linea con quanto stabilito dalla normativa di Vigilanza sopra richiamata, definiscono i principi generali di funzionamento del sistema dei controlli con riferimento alle attività di rischio e ai conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati nell'ambito del Gruppo.

Evoluzione prevedibile della gestione

Per quanto concerne la prevedibile evoluzione della gestione, il 2017 si presenta come un anno ancora impegnativo principalmente per l'intricato scenario economico e finanziario attuale.

Per tale motivo, nel corso del 2017, la Società si pone l'obiettivo di contrastare l'andamento volatile dei mercati finanziari, sviluppando ulteriormente l'attività di collocamento di prodotti, principalmente previdenziali ed assicurativi, per confermare così il trend positivo degli ultimi esercizi.

L'evoluzione dei ricavi, come per il passato, è collegata all'andamento della raccolta e del patrimonio collocato. Tale andamento sarà influenzato anche dalla dinamica dei mercati finanziari. Sul fronte dei costi operativi la Società proseguirà nel corso del 2017 il processo di riorganizzazione finalizzato a sviluppare il maggior numero di sinergie con il Gruppo Deutsche Bank.

DB Covered Bond S.r.l. - Conegliano (TV)

La Società fu costituita con la denominazione "SPV Covered Bond S.r.l." in data 11/01/2012 ai sensi della Legge n. 130 del 30 aprile 1999 (la "Legge 130/99"), che disciplina in Italia la realizzazione delle operazioni di cartolarizzazione.

In data 10/04/2012, la Società ottenne l'iscrizione al numero 42016 dell'Elenco Generale degli Intermediari Finanziari di cui all'art. 106 comma 1 del Decreto Legislativo del 1° settembre 1993 n. 385 e successive modifiche (Testo Unico Bancario).

La società in data 25/05/2012 modificò la propria denominazione sociale in "DB Covered Bond S.r.l." ed in data 27/09/2012 divenne parte del Gruppo Bancario Deutsche Bank.

La Società, nell'ambito di una o più operazioni di emissione (per tali intendendosi sia singole emissioni sia programmi di emissione) di obbligazioni bancarie garantite, realizzate ai sensi dell'articolo 7-bis della "Legge 130/99", ha per oggetto esclusivo:

- (A) l'acquisto a titolo oneroso da banche mediante l'assunzione di finanziamenti concessi o garantiti anche dalle medesime banche cedenti di:
- (i) crediti fondiari e ipotecari, anche individuabili in blocco;
 - (ii) crediti nei confronti delle pubbliche amministrazioni o garantiti dalle medesime, anche individuabili in blocco;
 - (iii) titoli emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione aventi ad oggetto crediti della medesima natura;
 - (iv) ulteriori attivi idonei o attivi idonei integrativi che siano consentiti ai sensi della Legge 130/99 ed eventuali successive modifiche ed integrazioni e relative disposizioni di attuazione, nonché
- (B) la prestazione di garanzia per le obbligazioni emesse dalle stesse banche ovvero da altre banche, nell'ambito di una o più operazioni di emissione (per tali intendendosi sia singole operazioni di emissione sia programmi di emissione) di obbligazioni bancarie garantite realizzate ai sensi dell'art. 7-bis della Legge 130/99.

Nell'ambito di tale oggetto, la Società avviò nel corso del 2012 un programma di emissione di obbligazioni bancarie garantite, mediante (i) l'acquisto pro-soluto in data 22 giugno 2012 ai sensi degli articoli 4 e 7-bis della Legge 130/99 da parte della Società di un portafoglio di crediti pecuniari derivanti da mutui fondiari o mutui ipotecari di tipologia residenziale interamente erogati da Deutsche Bank S.p.A., (ii) il contestuale ottenimento di un finanziamento subordinato da parte della stessa banca cedente finalizzato ad ottenere la provvista necessaria al pagamento del prezzo di cessione del sopra citato portafoglio e (iii) la firma, tra gli altri, del contratto attraverso il quale gli attivi acquistati sono posti a garanzia irrevocabile delle obbligazioni bancarie garantite emesse da Deutsche Bank S.p.A..

Il Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2016 rileva un risultato in pareggio a seguito del riaddebito dei costi netti di funzionamento al patrimonio separato.

Con riferimento al patrimonio separato si riportano nel seguito le operazioni avvenute nel periodo 1° gennaio 2015 – 31 dicembre 2016, rinviando alla parte C3 della sezione E della nota integrativa per i dettagli delle operazioni svolte negli anni dal 2012 al 2014.

Esercizio 2015

Le operazioni avvenute nel corso del 2015 possono così raggrupparsi:

- 1) tre riacquisti di portafogli di limitata entità relativi a posizioni di mutuo con almeno tre rate insolute oppure con un indicatore di “loan-to-value” superiore al 100%;
- 2) la quarta cessione di un portafoglio di mutui per effettuare il cosiddetto *replenishment* delle attività del veicolo poste a garanzia delle obbligazioni bancarie emesse;
- 3) due operazioni attinenti il prestito subordinato ricevuto da Deutsche Bank S.p.A.

I dettagli delle operazioni sopra indicate, ordinate cronologicamente, sono i seguenti:

- in data 20 febbraio riacquisto di 37 posizioni per un controvalore di euro 3.281.002 (di cui 36 con più di tre rate scadute e una con un LTV superiore al 100%);
- secondo riacquisto eseguito il 25 giugno 2015 di 34 posizioni (32 in scaduto e 2 con LTV eccedente) per complessivi euro 2.597.085;
- rimborso parziale del prestito subordinato per euro 488.200.000 mediante utilizzo della liquidità in eccesso detenuta dal veicolo (nuovo saldo alla data del finanziamento subordinato, euro 3.992.268.715);
- quarta cessione di 8.691 pratiche di mutuo in data 24 novembre 2015 con un controvalore di euro 991.509.153; analogamente alle due precedenti cessioni del 2013 e 2014, anche per il terzo trasferimento di attivi al portafoglio separato l’acquisto è stato finanziato in parte mediante l’incremento del prestito subordinato da parte di Deutsche Bank S.p.A, per euro 820,5 milioni mentre l’importo residuo di euro 171 milioni è stato regolato con l’utilizzo della liquidità disponibile riveniente dagli incassi in conto capitale dei mutui iscritti nel patrimonio della società veicolo. Il pagamento di tale ammontare è stato inserito all’interno del normale processo dei pagamenti, cosiddetto *waterfall*, relativo al quarto trimestre 2015 ed effettuato nel mese di gennaio 2016;
- 24 novembre 2015, incremento del prestito subordinato per euro 820.510.000 (nuovo saldo alla data del finanziamento subordinato, euro 4.812.778.715);
- terzo riacquisto di 72 posizioni, aventi almeno tre rate insolute, effettuato il 22 dicembre 2015 con un esborso da parte della Capogruppo di euro 6.027.456.

Esercizio 2016

Le operazioni avvenute nel corso del 2016 possono così raggrupparsi:

- 1) due riacquisti di portafogli di limitata entità relativi a posizioni di mutuo con almeno tre rate insolute oppure con un indicatore di “loan-to-value” superiore al 100%;
- 2) la quinta cessione di un portafoglio di mutui per effettuare il cosiddetto *replenishment* delle attività del veicolo poste a garanzia delle obbligazioni bancarie emesse;
- 3) tre operazioni attinenti il prestito subordinato ricevuto da Deutsche Bank S.p.A.

I dettagli delle operazioni sopra indicate, ordinate cronologicamente, sono i seguenti:

- in data 27 gennaio, un primo rimborso parziale del prestito subordinato per euro 332.755.728,40 mediante utilizzo della liquidità in eccesso detenuta dal veicolo (nuovo saldo alla data del finanziamento subordinato, euro 4.480.022.986,84);
- in data 26 aprile, un secondo rimborso parziale del prestito subordinato per euro 274.953.156,23 mediante utilizzo della liquidità in eccesso detenuta dal veicolo (nuovo saldo alla data del finanziamento subordinato, euro 4.205.069.830,61);

- in data 24 giugno riacquisto di 77 posizioni per un controvalore di euro 4.144.394 (di cui 55 con più di tre rate scadute e due con un LTV superiore al 100%);
- quinta cessione di 10.430 pratiche di mutuo in data 24 novembre 2016 con un controvalore di euro 1.095.361.125,66; analogamente alle tre precedenti cessioni del triennio 2013-2015, anche per il quarto trasferimento di attivi al portafoglio separato l'acquisto è stato finanziato in parte mediante l'incremento del prestito subordinato da parte di Deutsche Bank S.p.A, per euro 680 milioni mentre l'importo residuo di euro 415 milioni è stato regolato con l'utilizzo della liquidità disponibile riveniente dagli incassi in conto capitale dei mutui iscritti nel patrimonio della società veicolo. Il pagamento di tale ammontare è stato inserito all'interno del normale processo dei pagamenti, cosiddetto *waterfall*, relativo al quarto trimestre 2016 ed effettuato nel mese di gennaio 2017;
- 24 novembre 2016, incremento del prestito subordinato per euro 680.000.000 (nuovo saldo alla data del finanziamento subordinato, euro 4.885.069.601,03);
- secondo riacquisto di 48 posizioni, aventi almeno tre rate insolte, effettuato il 20 dicembre 2016 con un esborso da parte della Capogruppo di euro 3.738.325,35.

Per ulteriori informazioni di dettaglio sulle operazioni sopra descritte si rinvia alla sezione C3 della parte E della nota integrativa della presente relazione di bilancio consolidato.

Circa l'andamento complessivo dell'operazione, si informa che la stessa si sta svolgendo regolarmente, non essendo emerse irregolarità rispetto a quanto previsto dalla documentazione contrattuale.

In particolare, con riferimento ai pagamenti riferibili ai finanziamenti subordinati, si precisa che questi ultimi sono avvenuti in conformità all'ordine di priorità dei pagamenti secondo la reportistica predisposta dal *Computation Agent*.

Nel corso dell'esercizio, la Società ha proceduto al regolare pagamento degli interessi maturati su finanziamenti.

Il rispetto degli indici sotto indicati è stato monitorato semestralmente dall'Asset Monitor dell'operazione, il quale, su richiesta dell'emittente delle Obbligazioni Bancarie Garantite ("OBG"), predispone con la stessa frequenza un Report che analizza i seguenti parametri:

- *Nominal Value Test* (test sul valore nominale): il valore nominale complessivo delle attività facenti parte del patrimonio separato deve essere almeno pari al valore nominale delle OBG in essere;
- *Net Present Value Test* (test sul valore attuale netto): il valore attuale delle attività facenti parte del patrimonio separato, al netto di tutti i costi dell'operazione gravanti sul Garante, inclusi i costi attesi e gli oneri degli eventuali contratti derivati di copertura dei rischi finanziari stipulati in relazione all'operazione, deve essere almeno pari al valore attuale netto delle OBG in essere;
- *Interest Coverage Test* (test sugli interessi generati): gli interessi e gli altri proventi generati dalle attività facenti parte del patrimonio separato, al netto dei costi del Garante, devono essere sufficienti a coprire gli interessi ed i costi dovuti dalla banca emittente sulle OBG in essere, tenuto conto degli eventuali contratti derivati di copertura dei rischi finanziari stipulati in relazione all'operazione;
- *Asset Coverage Test* (test sull'importo del finanziamento): verifica in maniera dinamica che gli attivi facenti parte del patrimonio separato, ponderati diversamente a seconda della tipologia e qualità siano in grado di garantire il livello minimo di *overcollateralizzazione* richiesto dalle agenzie di rating.

Altre informazioni

Azioni proprie

Si conferma, ai sensi della normativa vigente, che il numero delle azioni proprie possedute, con valore nominale unitario di euro 2,58, ammonta al 31 dicembre 2016 a 6.765.307, pari al 4,23% del capitale della Capogruppo Deutsche Bank S.p.A.

Si segnalano, inoltre, numero 63.710 azioni di spettanza degli azionisti che non hanno provveduto finora al ritiro dei titoli rivenienti da operazioni di aumento di capitale gratuito e numero 27 azioni da assegnare a ex azionisti di Deutsche Asset Management Italy S.p.A.

Le società del Gruppo non detengono quote del capitale della controllante Deutsche Bank AG né direttamente né tramite fiduciarie.

Attività di ricerca e di sviluppo (art. 2428 c.c.)

Durante l'esercizio 2016 la Capogruppo e le altre società controllate non hanno effettuato attività di ricerca e sviluppo.

Uso di strumenti finanziari (art. 2428 6 bis c.c.)

Per quanto attiene all'utilizzo degli strumenti finanziari e alla relativa gestione dei rischi ad essi collegati (rischio di credito, rischi di mercato e rischio di liquidità) si rimanda alla sezione E della Nota Integrativa del presente bilancio consolidato.

Rapporti con la Controllante e con le Controllate

L'andamento delle Società controllate ed il loro contributo al risultato complessivo di Gruppo sono illustrati nella presente relazione sulla gestione. I rapporti in essere con le parti correlate sono dettagliati nella Nota Integrativa, sezione H.

Principali rischi e incertezze cui è esposto il Gruppo Deutsche Bank

In merito ai principali rischi e incertezze cui è esposto il Gruppo, si rimanda alle informazioni contenute nella Nota Integrativa, parte E, informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Ispezione fiscale presso la Capogruppo

L'Agenzia delle Entrate - settore grandi contribuenti - svolse nel 2013 presso la Capogruppo un'ispezione fiscale durata circa 8 mesi, relativa agli anni 2004, 2008, 2009, 2010. Entro la fine del 2013 furono notificati gli accertamenti relativi al 2004 e quello relativo al 2008 ed alla fine del 2014 è stato notificato l'accertamento relativo al 2009. Per il 2004 la Capogruppo ha definito la controversia ottenendo una consistente riduzione della pretesa e la disapplicazione delle sanzioni.

Gli accertamenti per il 2008, il 2009 ed il 2010 riguardano contestazioni in tema di prezzi infragruppo e rettifiche relative a ritenute non operate. I rilievi appaiono non condivisibili e sono stati quindi tutti impugnati. Le controversie pendono dinanzi alla Commissione Tributaria Provinciale di Milano. Con il proposito di evitare i rischi e le lungaggini del contenzioso, così come per il 2004, la Capogruppo ha manifestato all'Agenzia la disponibilità ad una composizione extragiudiziale della controversia.

Altre informazioni

Nella stesura del presente bilancio d'esercizio si è tenuto conto del richiamo che fu effettuato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap con il documento n. 4 del 3 marzo 2010, circa una puntuale ed esaustiva applicazione delle norme e dei principi contabili.

Non si rilevano altri aspetti meritevoli di nota.

Fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio ed evoluzione prevedibile della gestione

Nel periodo intercorso tra la data di riferimento del presente bilancio consolidato e quella di approvazione della relativa relazione da parte del Consiglio di Gestione, 23 marzo 2017, non si sono verificati fatti o eventi tali da comportare una rettifica dei dati approvati in quella sede nonché un'integrazione all'informativa fornita.

Inoltre, si conferma che, rispettivamente, in data 21 febbraio 2017 il Management Board e in data 16 marzo 2017 il Supervisory Board di Deutsche Bank AG hanno approvato definitivamente l'acquisto della partecipazione totalitaria in Deutsche Bank Mutui S.p.A.

Infine, si dà atto che, a seguito di analisi di prospettiva circa la possibilità di operare anche in futuro come un gruppo di imprese in funzionamento, si rende noto che, considerando sia il bilancio consolidato in analisi sia la prevedibile evoluzione futura della gestione del Gruppo, non si rilevano dubbi sulla continuazione dell'attività aziendale in modo profittevole.





KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI
Telefono +39 02 6763.1
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti della
Deutsche Bank S.p.A.

Relazione sul bilancio consolidato

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio consolidato del Gruppo Deutsche Bank, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio consolidato

Gli amministratori della Deutsche Bank S.p.A. sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio consolidato sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio consolidato. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio consolidato dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio consolidato dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati,



Gruppo Deutsche Bank
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2016

della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio consolidato nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Deutsche Bank al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio consolidato

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Deutsche Bank S.p.A., con il bilancio consolidato del Gruppo Deutsche Bank al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio consolidato del Gruppo Deutsche Bank al 31 dicembre 2016.

Milano, 24 marzo 2017

KPMG S.p.A.

Roberto Fabbri
Socio

02 -

Bilancio consolidato al 31 dicembre 2016

Bilancio consolidato al 31 dicembre 2016

L'applicazione degli IAS/IFRS e la struttura del bilancio

Il bilancio consolidato predisposto al 31 dicembre 2016 è stato redatto utilizzando i principi contabili internazionali; a tal proposito si ricorda quanto segue:

- dal 1° gennaio 2005 le banche italiane capogruppo di gruppi bancari iscritti nell'albo di cui all'art. 64 del T.U.B. devono redigere il proprio bilancio consolidato secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS: tale obbligo, per le banche italiane, sussiste sia per le società le cui azioni sono quotate nei mercati dell'Unione Europea sia per quelle i cui titoli non sono quotati;
- i principi IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB). I principi IAS predisposti dopo il luglio 2002 sono stati denominati IFRS (*International Financial Reporting Standards*).

I prospetti contabili, utilizzati in questo bilancio consolidato, sono conformi agli schemi emanati dalla Banca d'Italia con la circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e del suo successivo quarto aggiornamento pubblicato in data 15 dicembre 2015, oltre alle ulteriori comunicazioni di chiarimento e modifica emanate; pertanto, questo bilancio consolidato è composto dai seguenti documenti:

- stato patrimoniale e conto economico consolidati;
- prospetto della redditività consolidata complessiva;
- prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, per gli esercizi 2015 e 2016;
- rendiconto finanziario consolidato;
- nota integrativa;

ed è corredato dalla relazione del Consiglio di Gestione sull'andamento economico e sulla situazione patrimoniale e finanziaria dell'insieme delle imprese incluse nell'area di consolidamento.

Viene, inoltre, presentato, nella relazione sulla gestione, il prospetto di raccordo tra il patrimonio netto e il risultato di esercizio dell'impresa Capogruppo e il patrimonio netto e il risultato di esercizio consolidati.

Si segnala che si è provveduto a riesporre i dati di stato patrimoniale, di conto economico e del rendiconto finanziario del 2015, presentati per la comparazione, a seguito della riclassifica dei dati dalla società consolidata Deutsche Bank Mutui S.p.A.: tale società al 31 dicembre 2016 è classificata come "Gruppi di attività in via di dismissione", pertanto, in applicazione dei criteri stabiliti dal principio contabile internazionale IFRS 5, gli schemi del 2015 sono stati riclassificati.

Le variazioni in oggetto non hanno prodotto, avendo natura di riclassifiche, alcun cambiamento nell'utile e nel patrimonio netto consolidati al 31 dicembre 2015.

Stato patrimoniale consolidato

Voci dell'attivo			Variazioni	
in migliaia di euro	31.12.2016	31.12.2015	Assolute	%
10 Cassa e disponibilità liquide	128.037	128.566	(529)	(0,41)
20 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	92.601	79.025	13.576	17,18
40 Attività finanziarie disponibili per la vendita	39.195	61.691	(22.496)	(36,47)
60 Crediti verso banche	3.853.741	3.643.472	210.269	5,77
70 Crediti verso clientela	17.179.170	17.693.387	(514.217)	(2,91)
80 Derivati di copertura	22.387	21.027	1.360	6,47
120 Attività materiali	156.955	170.629	(13.674)	(8,01)
130 Attività immateriali	85.340	73.348	11.992	16,35
di cui:				
- avviamento	-	-	-	-
140 Attività fiscali	367.366	330.601	36.765	11,12
a) correnti	64.060	18.344	45.716	249,22
b) anticipate	303.306	312.257	(8.951)	(2,87)
di cui alla L. 214/2011	254.599	268.278	(13.679)	(5,10)
150 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.117.327	1.398.824	(281.497)	(20,12)
160 Altre attività	627.177	585.408	41.769	7,14
Totale dell'attivo	23.669.296	24.185.978	(516.682)	(2,14)

Voci del passivo e del patrimonio netto			Variazioni	
in migliaia di euro	31.12.2016	31.12.2015	Assolute	%
10 Debiti verso banche	8.551.140	5.648.770	2.902.370	51,38
20 Debiti verso clientela	12.376.963	12.559.666	(182.703)	(1,45)
30 Titoli in circolazione	333.895	3.517.170	(3.183.275)	(90,51)
40 Passività finanziarie di negoziazione	129.500	114.781	14.719	12,82
60 Derivati di copertura	9.459	-	9.459	n.s.
80 Passività fiscali	3.078	7.390	(4.312)	(58,35)
a) correnti	-	130	(130)	(100,00)
b) differite	3.078	7.260	(4.182)	(57,60)
90 Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	159.684	175.706	(16.022)	(9,12)
100 Altre passività	385.369	416.182	(30.813)	(7,40)
110 Trattamento di fine rapporto del personale	24.772	24.137	635	2,63
120 Fondi per rischi e oneri:	98.565	58.860	39.705	67,46
a) quiescenza e obblighi simili	11.097	10.779	318	2,95
b) altri fondi	87.468	48.081	39.387	81,92
140 Riserve da valutazione	15.481	46.934	(31.453)	(67,02)
160 Strumenti di capitale	145.000	145.000	-	-
170 Riserve	692.032	643.279	48.753	7,58
180 Sovrapprezzi di emissione	331.959	331.959	-	-
190 Capitale	412.154	412.154	-	-
200 Azioni proprie (-)	(3.516)	(3.516)	-	-
210 Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	2	4	(2)	(50,00)
220 Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.759	87.502	(83.743)	(95,70)
Totale del passivo e del patrimonio netto	23.669.296	24.185.978	(516.682)	(2,14)

Conto economico consolidato

Voci		Variazioni			
		Esercizio 2016	Esercizio 2015	Absolute	%
in migliaia di euro					
10	Interessi attivi e proventi assimilati	561.213	616.340	(55.127)	(8,94)
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(113.022)	(120.105)	7.083	(5,90)
30	Margine di interesse	448.191	496.235	(48.044)	(9,68)
40	Commissioni attive	612.826	693.580	(80.754)	(11,64)
50	Commissioni passive	(200.516)	(219.147)	18.631	(8,50)
60	Commissioni nette	412.310	474.433	(62.123)	(13,09)
70	Dividendi e proventi simili	2.193	1.638	555	33,88
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	294	10.024	(9.730)	(97,07)
90	Risultato netto dell'attività di copertura	2.483	(16)	2.499	n.s.
100	Utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	68.959	10.146	58.813	579,67
	a) crediti	15.069	10.912	4.157	38,10
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	51.662	37	51.625	n.s.
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
	d) passività finanziarie	2.228	(803)	3.031	(377,46)
120	Margine di intermediazione	934.430	992.460	(58.030)	(5,85)
130	Rettifiche di valore nette per deterioramento di:	(121.252)	(167.706)	46.454	(27,70)
	a) crediti	(122.925)	(165.173)	42.248	(25,58)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(879)	(10)	(869)	n.s.
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
	d) altre operazioni finanziarie	2.552	(2.523)	5.075	(201,15)
140	Risultato netto della gestione finanziaria	813.178	824.754	(11.576)	(1,40)
170	Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	813.178	824.754	(11.576)	(1,40)
180	Spese amministrative:	(697.593)	(661.023)	(36.570)	5,53
	a) spese per il personale	(334.469)	(327.609)	(6.860)	2,09
	b) altre spese amministrative	(363.124)	(333.414)	(29.710)	8,91
190	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(43.700)	(6.844)	(36.856)	538,52
200	Rettifiche di valore nette su attività materiali	(23.733)	(24.198)	465	(1,92)
210	Rettifiche di valore nette su attività immateriali	(31.293)	(22.201)	(9.092)	40,95
220	Altri oneri/proventi di gestione	1.604	3.465	(1.861)	(53,71)
230	Costi operativi	(794.715)	(710.801)	(83.914)	11,81
270	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(38)	236	(274)	(116,10)
280	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	18.425	114.189	(95.764)	(83,86)
290	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(19.808)	(44.093)	24.285	(55,08)
300	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(1.383)	70.096	(71.479)	(101,97)
310	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte)	5.144	17.406	(12.262)	(70,45)
320	Utile (Perdita) di esercizio	3.761	87.502	(83.741)	(95,70)
330	Utile (Perdita) di esercizio di pertinenza di terzi	(2)	-	(2)	n.s.
340	Utile (Perdita) di esercizio di pertinenza della capogruppo	3.759	87.502	(83.743)	(95,70)

Prospetto della redditività consolidata complessiva

Voci	Variazioni			
	Esercizio 2016	Esercizio 2015	Assolute	%
in migliaia di euro				
10 Utile (Perdita) di esercizio	3.761	87.502	(83.741)	(95,70)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico				
20 Attività materiali	-	-	-	-
30 Attività immateriali	-	-	-	-
40 Piani a benefici definiti	(1.061)	236	(1.297)	(549,58)
50 Attività non correnti in via di dismissione	(33)	3	(36)	(1.200,00)
60 Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico				
70 Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-
80 Differenze di cambio	-	-	-	-
90 Copertura di flussi finanziari	-	-	-	-
100 Attività finanziarie disponibili per la vendita	(30.363)	37.251	(67.614)	(181,51)
110 Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-
120 Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	-
130 Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(31.457)	37.490	(68.947)	(183,91)
140 Redditività complessiva (Voci 10 + 130)	(27.696)	124.992	(152.688)	(122,16)
150 Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	(2)	3	(5)	(166,67)
160 Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	(27.694)	124.989	(152.683)	(122,16)



Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato

Si riporta la movimentazione delle poste del patrimonio netto consolidato per gli esercizi 2015 e 2016.

in migliaia di euro

	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldo di apertura	Esistenze al 01.01.2015	Allocazione risultato dell'esercizio precedente		Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		
Capitale							
a) azioni ordinarie	412.155		412.155	-		-	-
b) altre azioni	-		-	-		-	-
Sovrapprezzo di emissione	331.959		331.959	-		-	-
Riserve:							
a) di utili	605.197	-	605.197	38.342	-	(252)	-
b) altre	-	-	-	-		-	-
Riserve da valutazione	9.439	-	9.439			-	
Strumenti di capitale	-		-				
Azioni proprie	(3.516)		(3.516)				-
Utile dell'esercizio	62.819	-	62.819	(38.342)	(24.477)		
Patrimonio netto del gruppo	1.418.052	-	1.418.052	-	(24.477)	(252)	-
Patrimonio netto di terzi	1	-	1	-	-	-	-

in migliaia di euro

	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldo di apertura	Esistenze al 01.01.2016	Allocazione risultato dell'esercizio precedente		Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		
Capitale							
a) azioni ordinarie	412.155		412.155	-		-	-
b) altre azioni	-		-	-		-	-
Sovrapprezzo di emissione	331.959		331.959	-		-	-
Riserve:							
a) di utili	643.287	-	643.287	52.316	-	(3.563)	-
b) altre	-	-	-	-		-	-
Riserve da valutazione	46.929	-	46.929			-	
Strumenti di capitale	145.000		145.000				
Azioni proprie	(3.516)		(3.516)				-
Utile dell'esercizio	87.502	-	87.502	(52.316)	(35.186)		
Patrimonio netto del gruppo	1.663.312	-	1.663.312	-	(35.186)	(3.563)	-
Patrimonio netto di terzi	4	-	4	-	-	-	-

Nella colonna "variazioni di riserve" l'importo negativo di euro 3.563 mila comprende l'addebito netto a riserva di euro 4.098 mila, relativo al pagamento della cedola sullo strumento di capitale AT1, cedola lorda pagata per euro 5.568 mila e relativo beneficio fiscale di euro 1.470 mila.

Variazioni dell'esercizio							
Operazioni sul patrimonio netto							
Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options	Redditività complessiva esercizio 2015	Patrimonio netto del Gruppo al 31.12.2015	Patrimonio netto di terzi al 31.12.2015
-						412.154	1
-						331.959	-
-	-					643.279	8
	-		-	-		-	-
					37.490	46.934	(5)
		145.000				145.000	-
-						(3.516)	-
					87.502	87.502	-
-	-	145.000	-	-	124.989	1.663.312	-
-	-		-	-	3	-	4

Variazioni dell'esercizio							
Operazioni sul patrimonio netto							
Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options	Redditività complessiva esercizio 2016	Patrimonio netto del Gruppo al 31.12.2016	Patrimonio netto di terzi al 31.12.2016
-						412.154	1
-						331.959	-
-	-					692.032	8
	-		-	-		-	-
					(31.457)	15.481	(9)
						145.000	-
-						(3.516)	-
					3.761	3.759	2
-	-	-	-	-	(27.694)	1.596.869	-
-	-		-	-	(2)	-	2

Rendiconto finanziario consolidato

Metodo indiretto

in migliaia di euro

	Esercizio 2016	Esercizio 2015
A. Attività Operativa		
1. Gestione	239.238	341.051
- risultato d'esercizio (+/-)	3.761	87.502
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	1.069	(3.567)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(2.483)	16
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	121.252	159.784
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	55.026	46.426
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	44.267	7.460
- imposte, tasse e crediti di imposta non liquidati (+/-)	19.808	44.248
- altri aggiustamenti (+/-)	(3.462)	(818)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	359.554	(1.411.315)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(14.645)	64.598
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(9.836)	27.429
- crediti verso banche: a vista	74.704	(1.188.298)
- crediti verso banche: altri crediti	(284.973)	(443.389)
- crediti verso clientela	391.292	175.866
- altre attività	203.012	(47.521)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(510.686)	989.561
- debiti verso banche: a vista	76.653	195.361
- debiti verso banche: altri debiti	2.836.519	(428.813)
- debiti verso clientela	(182.703)	995.869
- titoli in circolazione	(3.183.335)	365.927
- passività finanziarie di negoziazione	14.719	(68.390)
- altre passività	(72.539)	(70.393)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	88.106	(80.703)
B. Attività di investimento		
1. Liquidità generata da	42	4
- vendite di attività materiali	42	4
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(53.386)	(64.844)
- acquisti di attività materiali	(10.102)	(19.820)
- acquisti di attività immateriali	(43.284)	(45.024)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(53.344)	(64.840)
C. Attività di provvista		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	145.000
- distribuzione dividendi e altre finalità	(35.186)	(24.477)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(35.186)	120.523
Liquidità netta generata/assorbita nell'esercizio	(424)	(25.020)

Riconciliazione

Voci di bilancio

Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	128.566	153.017
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(424)	(25.020)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	(105)	569
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	128.037	128.566

Legenda:

(+) generata

(-) assorbita



03 -

Nota Integrativa al Bilancio Consolidato chiuso al 31 dicembre 2016

Parte A Politiche contabili	- 51
Parte B Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato	- 98
Parte C Informazioni sul conto economico consolidato	- 126
Parte D Redditività consolidata complessiva	- 139
Parte E Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	- 140
Parte F Informazioni sul patrimonio consolidato	- 185
Parte G Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	- 196
Parte H Operazioni con parti correlate	- 197
Parte I Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	- 201
Parte L Informativa di settore	- 202

Parte A – Politiche contabili

A.1 – Parte generale

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio consolidato del Gruppo è redatto secondo i principi contabili emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) e omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

La redazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2016 è stata effettuata sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la circolare n. 262/05 ed il relativo quarto aggiornamento del 15 dicembre 2015, "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", ed ha inoltre tenuto conto di ulteriori note e informative in materia comunicate dalla Banca d'Italia.

Queste istruzioni disciplinano in maniera obbligatoria gli schemi di bilancio e la loro compilazione, oltre al contenuto della nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio consolidato si sono applicati i principi IAS / IFRS nonché i documenti interpretativi (SIC/IFRIC) omologati dall'Unione Europea e in vigore al 31 dicembre 2016.

Si fornisce nel seguito l'elenco completo di tali principi che il Gruppo ha applicato al verificarsi degli eventi dagli stessi disciplinati.

Principi e interpretazioni omologati e in vigore (con modifiche successive) alla data del 31 dicembre 2016

Le successive tabelle elencano i principi contabili e le relative interpretazioni in vigore alla data di redazione del presente bilancio.

Si segnalano, inoltre, i seguenti nuovi principi contabili la cui applicazione è prevista nei prossimi esercizi:

- IFRS 9, "strumenti finanziari" – con inizio a partire dal 1° gennaio 2018 (regolamento UE 2016/2067 del 22 novembre 2016);
- IFRS 14, "regulatory deferral accounts" – in attesa di omologazione da parte dell'Unione Europea;
- IFRS 15, "ricavi provenienti da contratti con clienti" – con inizio a partire dal 1° gennaio 2018 (regolamento UE 2016/1905 del 22 settembre 2016);
- IFRS 16, "Leases" - in attesa di omologazione da parte dell'Unione Europea.

Si rinvia ai successivi paragrafi della presente sezione della nota integrativa per un'informativa sui contenuti generali dei principi IFRS 9, IFRS 15 e IFRS 16.

IAS /IFRS	Principi contabili	Regolamento di omologazione
IAS 1	Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 301/2013, 2113/2015, 2406/2015
IAS 2	Rimanenze	1126/2008, 1255/2012
IAS 7	Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/2012, 1174/2013
IAS 8	Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012
IAS 10	Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/2012
IAS 11	Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008
IAS 12	Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 1174/2013
IAS 16	Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/2012, 301/2013, 28/2015, 2113/2015, 2231/2015,
IAS 17	Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/2012, 2113/2015,
IAS 18	Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/2012, 1255/2012
IAS 19	Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/2012, 29/2015, 2343/2015

IAS 20	Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/2012
IAS 21	Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 23	Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009, 2113/2015
IAS 24	Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008, 1274/2008, 632/2010, 475/2012, 1254/2012, 1174/2013, 28/2015
IAS 26	Rilevazione e rappresentanza in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27	Bilancio consolidato e separato; <i>a partire dal 1° gennaio 2013 come "Bilancio separato"</i>	494/2009, 149/2011; 1254/2012, 1174/2013, 2441/2015
IAS 28	Partecipazioni in società collegate; <i>a partire dal 1° gennaio 2013 come "Partecipazioni in società collegate e joint venture"</i>	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011; 1254/2012, 2441/2015, 1703/2016
IAS 29	Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31	Partecipazione in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/2012
IAS 32	Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 149/2011, 475/2012; 1254/2012, 1255/2012, 1256/2012, 301/2013, 1174/2013
IAS 33	Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 34	Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/2012, 1255/2012, 301/2013, 1174/2013, 2343/2015, 2406/2015
IAS 36	Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/2012, 1255/2012, 1374/2013, 2113/2015
IAS 37	Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 28/2015
IAS 38	Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/2012, 1255/2012, 28/2015, 2231/2015
IAS 39	Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/2012, 1255/2012, 1174/2013, 1375/2013, 28/2015
IAS 40	Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012, 2113/2015
IAS 41	Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012, 2113/2015,
IFRS 1	Prima adozione dei principi contabili internazionali	1136/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 183/2013, 301/2013, 313/2013, 1174/2013, 2173/2015, 2343/2015, 2441/2015
IFRS 2	Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/2012, 1255/2012, 28/2015
IFRS 3	Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/2012, 1255/2012, 1174/2013, 28/2015
IFRS 4	Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/2012
IFRS 5	Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 494/2009, 243/2010, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 2343/2015,
IFRS 6	Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7	Strumenti finanziari informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/2012; 1256/2012, 1174/2013, 2343/2015, 2406/2015
IFRS 8	Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/2012, 28/2015
IFRS 10	Bilancio Consolidato	1254/2012, 313/2013, 1174/2013, 1703/2016
IFRS 11	Accordi a controllo congiunto	1254/2012, 313/2013, 2173/2015
IFRS 12	Informativa sulle partecipazioni di altre entità	1254/2012, 313/2013, 1174/2013, 1703/2016
IFRS 13	Valutazione del fair value	1255/2012

SIC/IFRIC	Documenti interpretativi	Regolamento di omologazione
SIC 7	Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009,
SIC 10	Assistenza pubblica - nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 13	Entità a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15	Leasing operativo – Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 25	Imposte sul reddito - Cambiamenti nella condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31	Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti servizi pubblicitari	1126/2008
SIC 32	Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2	Azioni dei Soci in entità cooperative e strumenti similari	1126/2008, 53/2009, 1255/2012, 301/2013
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1255/2012
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/2012
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico – Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29, Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9	Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/2012
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12	Accordi di servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13	Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/2012
IFRIC 14	IAS 19 – Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/2012
IFRIC 15	Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16	Coperture di un investimento in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/2012
IFRIC 17	Distribuzione ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/2012, 1255/2012
IFRIC 18	Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/2012
IFRIC 20	Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
IFRIC 21	Tributi	634/2014

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio consolidato è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è inoltre corredato dalla relazione sulla gestione; quest'ultimo documento è predisposto per la redazione del bilancio consolidato annuale.

Il bilancio è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria, il risultato economico dell'esercizio, la variazione del patrimonio netto ed i flussi di cassa. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto.

Gli importi, se non diversamente specificato, sono esposti in migliaia.

Il presente bilancio consolidato è redatto applicando i principi generali dettati dallo IAS 1 e gli specifici principi illustrati nella parte A2 della nota integrativa, nonché in conformità con i postulati e le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Il Gruppo non ha effettuato deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS / IFRS.

Più in dettaglio i principi generali previsti dallo IAS 1 e utilizzati per la redazione del presente bilancio consolidato sono i seguenti:

- a) Continuità aziendale: le valutazioni delle attività, delle passività e delle operazioni “fuori bilancio” sono effettuate nella prospettiva della continuità aziendale delle imprese del Gruppo.
In merito alle prospettive per il prossimo esercizio non si evidenziano accadimenti o eventi che possano apportare modifiche significative alla redditività complessiva del Gruppo.
- b) Competenza economica: la rilevazione dei costi e dei ricavi avviene secondo i principi di maturazione economica e di correlazione, ad eccezione del rendiconto finanziario, se redatto con il metodo diretto.
- c) Coerenza di presentazione: i criteri di presentazione e di classificazione delle voci del bilancio sono tenuti costanti da un periodo all’altro, salvo che il loro mutamento non sia prescritto da un Principio Contabile Internazionale o da un’interpretazione oppure non si renda necessario per accrescere la significatività e l’affidabilità della rappresentazione contabile.
Nel caso di cambiamento, il nuovo criterio - nei limiti del possibile - viene adottato retroattivamente e sono indicati la natura, la ragione e l’importo delle voci interessate dal mutamento. La presentazione e le classificazioni delle voci sono conformi alle disposizioni impartite dalla Banca d’Italia sui bilanci delle banche.
- d) Rilevanza e aggregazione: conformemente alle disposizioni impartite dalla Banca d’Italia sui bilanci delle banche le varie classi di elementi simili sono presentate, se significative, in modo separato. Gli elementi differenti, se rilevanti, sono invece esposti distintamente fra loro.
- e) Divieto di compensazione: eccetto quanto disposto o consentito da un Principio Contabile Internazionale o da un’interpretazione oppure dalle disposizioni impartite dalla Banca d’Italia sui bilanci delle banche, le attività e le passività nonché i costi e i ricavi non formano oggetto di compensazione.
- f) Informativa comparativa: le informazioni comparative sono fornite per il periodo precedente per tutti i dati esposti nei prospetti di bilancio, ad eccezione di quando un Principio o una Interpretazione consenta o preveda diversamente. Le informazioni comparative sono incluse nelle informazioni di commento e descrittive, quando ciò è significativo, per una migliore comprensione del bilancio dell’esercizio di riferimento.

Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento

Area di consolidamento

Il bilancio consolidato include Deutsche Bank S.p.A. e le società da questa direttamente o indirettamente controllate, comprendendo nel perimetro di consolidamento anche le società operanti in settori d’attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo, quando presenti.

1 – Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Denominazione	Sede	Tipo Rapp. (1)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti% (2)	Società inclusa nel gruppo bancario
			Partecipante	Quota		
Imprese incluse nel consolidamento						
A.1 Imprese consolidate integralmente						
A.1 Deutsche Bank S.p.A.	Milano					SI
A.2 Deutsche Bank Mutui S.p.A.	Milano	1	A.1	100	100	SI
A.3 Finanza & Futuro Banca S.p.A.	Milano	1	A.1	100	100	SI
A.4 Fiduciaria Sant’Andrea S.r.l.	Milano	1	A.1	100	100	SI
A.5 DB Consorzio S. cons. a r.l. (3)	Milano	1	A.1	54	54	SI
A.6 DB Covered Bond S r.l. (4)	Conegliano (TV)	1	A.1	90	90	SI
A.7 Vesta Real Estate S.r.l.	Milano	1	A.1	100	100	SI

(1) Tipo di rapporto: 1 = controllo ex art. 2359 c.c., comma 1, n. 1 (maggioranza dei diritti di voto nell’assemblea ordinaria).

(2) disponibilità dei voti nell’assemblea ordinaria.

(3) Le quote sociali sono così assegnate: Deutsche Bank S.p.A. 54%, Finanza e Futuro Banca S.p.A. 43% Deutsche Bank Mutui S.p.A 1%, il restante 2% è di proprietà della filiale di Milano di Deutsche Bank AG.

(4) La quota di minoranza del 10% è detenuta dalla società SVM Securitisation Vehicles Management S.r.l.

2 – Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

Alla data del presente bilancio consolidato è inclusa nell'area di consolidamento la società DB Covered Bond S.r.l., entità strutturata, che è stata consolidata in applicazione della definizione di "controllo" enunciata dall'IFRS 10. Tale società veicolo era già stata inclusa fino al 31 dicembre 2013 nell'area di consolidamento sulla base dei criteri del previgente documento interpretativo SIC 12: applicando le regole introdotte dall'IFRS 10 nel 2014 si è individuato in Deutsche Bank S.p.A. il soggetto in grado di assumere le decisioni rilevanti suscettibili di influenzare i risultati del patrimonio separato determinando di conseguenza una variazione nell'esposizione ai risultati economici del veicolo; tali decisioni comprendono *inter alia* la cessione di portafogli di crediti, la concessione di prestiti subordinati e la definizione delle relative condizioni economiche contrattuali, il riacquisto di crediti *non performing*, il reimpiego della liquidità eccedente i limiti previsti in tema di società veicolo collegate all'emissione di obbligazioni bancarie garantite.

Tutte le società consolidate, ad eccezione della citata DB Covered Bond S.r.l., sono state incluse in considerazione della sussistenza del controllo per effetto della maggioranza dei diritti di voto. Non sussistono al 31 dicembre 2016 situazioni di controllo di fatto o di controllo congiunto, né sono presenti nel Gruppo DB società di investimento.

Le società incluse nel consolidamento al 31 dicembre 2016 sono riportate nella precedente tabella. Nel corso dell'esercizio 2016 non si sono verificate variazioni nell'area di consolidamento.

3 – Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative

Fattispecie non presente alle date di bilancio, 31 dicembre 2016 e 2015: le quote dei terzi nelle due società controllate con quote inferiori al 100% hanno un ammontare complessivo trascurabile, inferiori a cinque mila euro, e percentuali non superiori al 10%.

4 – Restrizioni significative

Non si riportano situazioni di tale natura.

5 – Altre informazioni

Non si segnalano altri aspetti rilevanti per la redazione del presente bilancio consolidato.

Metodi di consolidamento

In merito ai principi e ai metodi di consolidamento, in generale si ricorda che l'informazione finanziaria del bilancio consolidato comprende l'informazione finanziaria della Capogruppo, Deutsche Bank S.p.A., unitamente alle sue controllate, incluso il caso delle entità strutturate, contabilizzate come una singola entità economica (*si ricorda che i principi contabili internazionali adottano ai fini del bilancio consolidato la "teoria dell'entità", come previsto, per esempio, dall'IFRS 3 ai fini del calcolo dell'avviamento di pertinenza dei soci di minoranza*).

Società controllate

Le società controllate del Gruppo DB sono le entità che il Gruppo DB controlla. Il controllo di un'entità si misura dalla capacità del Gruppo DB di esercitare in maniera unilaterale il proprio potere per influire sui rendimenti variabili a cui il Gruppo DB è esposto attraverso il suo coinvolgimento nell'entità.

In alcuni casi il Gruppo DB ha sostenuto la costituzione di entità strutturate o ha interagito con entità strutturate sostenute da terzi per una serie di motivi, tra i quali consentire ai clienti di avere investimenti in entità giuridiche separate, consentire ai clienti di investire congiuntamente in attività alternative o per transazioni di cartolarizzazione di crediti.

Al momento di stabilire se consolidare un'entità, il Gruppo DB valuta una serie di fattori tra cui, in particolare:

- lo scopo e la struttura dell'entità;
- le attività rilevanti e il metodo di determinazione delle stesse;
- se i diritti di cui gode conferiscono al Gruppo la facoltà di gestire le attività rilevanti;
- se il Gruppo DB ha esposizioni o diritti in termini di rendimenti variabili;

- se il Gruppo DB ha la facoltà di esercitare unilateralmente il proprio potere per influire sul valore dei suoi rendimenti.

Qualora i diritti di voto siano rilevanti, si ritiene che il Gruppo DB eserciti il controllo quando detiene, direttamente o indirettamente, oltre la metà dei diritti di voto di una società, salvo laddove venga dimostrato che un altro investitore ha la capacità materiale di gestire le attività rilevanti, come potrebbe essere indicato da uno o più dei seguenti fattori:

- un altro investitore detiene oltre la metà dei diritti di voto in virtù di un accordo con il Gruppo DB; oppure
- un altro investitore ha il potere di dirigere le politiche finanziarie e gestionali della partecipata per legge o contratto; oppure
- un altro investitore ha il potere di nominare o rimuovere la maggior parte dei membri del Consiglio di Amministrazione o di un organo direttivo equivalente e la partecipata è controllata da quel consiglio o organo;
- un altro investitore ha il potere di esercitare la maggioranza dei diritti di voto alle riunioni del Consiglio di Amministrazione o di un organo direttivo equivalente e il controllo di tale entità ricade su tale consiglio od organo.

Dei potenziali diritti di voto ritenuti sostanziali si tiene anche conto nella valutazione del controllo. Allo stesso modo, il Gruppo DB verifica altresì l'esistenza di un controllo laddove non controlla la maggioranza dei diritti di voto, ma ha la capacità materiale di gestire in via unilaterale le attività rilevanti: ciò può verificarsi nei casi in cui la portata e la suddivisione delle quote detenute dagli altri azionisti conferiscono al Gruppo DB la facoltà di gestire le attività della partecipata.

Le controllate sono consolidate a partire dalla data in cui il controllo passa al Gruppo DB ed escono dall'area di consolidamento a partire dalla data in cui cessa il controllo.

Il Gruppo DB rivaluta lo stato del consolidamento con cadenza almeno semestrale, alle date di chiusura di un periodo contabile (normalmente per la predisposizione del bilancio annuale e della situazione contabile semestrale).

Di conseguenza, qualsiasi cambiamento della struttura sarà tenuto in considerazione nel momento in cui si verifica. Tra i cambiamenti in questione figurano i cambiamenti dei poteri decisionali, degli accordi contrattuali, dei finanziamenti, della proprietà e della struttura patrimoniale, nonché cambiamenti prodotti da eventi predefiniti contrattualmente nella fase iniziale di acquisizione del controllo di un'entità.

In tutto il Gruppo DB si applicano politiche contabili coerenti ai fini del consolidamento. Le emissioni di azioni di controllate sottoscritte da terzi sono considerate come partecipazioni di minoranza.

Gli utili o le perdite attribuibili a partecipazioni di minoranza sono iscritti separatamente nel conto economico consolidato e nel prospetto della redditività consolidata complessiva.

Come criterio generale, se applicabile a fattispecie presenti, non sono considerate come società consolidate quelle società non partecipate per le quali si siano ricevute azioni in pegno con diritto di voto, in considerazione della finalità di tale strumento che è quella di tutela del credito concesso e non di esercizio del controllo e di indirizzo delle politiche finanziarie ed economiche, al fine di usufruire dei benefici economici da esse derivanti.

Alla data in cui viene perso il controllo di una società controllata, il Gruppo DB procede come segue:

- a) cancella le attività (incluso l'avviamento attribuibile) e le passività della controllata al loro valore contabile;
- b) cancella il valore contabile di qualsiasi partecipazione di minoranza nell'ex controllata (inclusi i componenti degli altri proventi complessivi accumulati attribuibili alla controllata);
- c) contabilizza il fair value del corrispettivo ricevuto e l'eventuale distribuzione di azioni della controllata;
- d) contabilizza l'eventuale partecipazione mantenuta nell'ex controllata al fair value; e
- e) contabilizza come utile o perdita nel conto economico qualsiasi differenza che risulta dalle suddette voci.

Qualunque valore contabilizzato in periodi precedenti nella redditività complessiva relativo a tale controllata, è oggetto di riclassifica a Conto economico consolidato alla data della perdita del controllo ovvero viene trasferito direttamente agli utili non distribuiti se previsto da altri IFRS (altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico).

Consolidamento integrale

Le partecipazioni in società controllate sono consolidate con il metodo integrale: tale metodo consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione è annullato in contropartita al valore residuo del patrimonio della controllata.

Le differenze risultanti da questa operazione, se positive, sono rilevate – dopo l'eventuale imputazione a elementi dell'attivo o del passivo della controllata, come avviamento nella voce Attività immateriali alla data di primo consolidamento e, successivamente, tra le Altre riserve. Le differenze negative ("*badwill*") sono imputate al conto economico.

Le attività, passività, proventi ed oneri tra imprese consolidate vengono integralmente eliminati. I risultati economici di una controllata acquisita nel corso del periodo sono inclusi nel bilancio consolidato a partire dalla data della sua acquisizione.

Analogamente, i risultati economici di una controllata ceduta sono inclusi nel bilancio consolidato fino alla data in cui il controllo è cessato. La differenza tra il corrispettivo di cessione e il valore contabile alla data di dismissione, ivi incluse le differenze di cambio rilevate tempo per tempo nel patrimonio netto in sede di consolidamento, è rilevata nel conto economico.

Le variazioni nell'interessenza partecipativa della controllante in una controllata che non comportano la perdita del controllo sono contabilizzate come operazioni sul capitale (ossia operazioni con soci nella loro qualità di soci). In tali circostanze, i valori contabili delle partecipazioni di maggioranza e di minoranza devono essere rettificati per riflettere le variazioni nelle loro relative interessenze nella controllata. Qualsiasi differenza tra il valore di cui vengono rettificate le partecipazioni di minoranza e il fair value del corrispettivo pagato o ricevuto è rilevata direttamente nel patrimonio netto ed attribuita ai soci della controllante.

I bilanci della Capogruppo e delle altre società utilizzati per predisporre il bilancio consolidato fanno riferimento alla stessa data.

Se necessario, e fatti salvi casi del tutto marginali, i bilanci delle società consolidate che, eventualmente, fossero redatti in base a criteri contabili diversi, sarebbero resi conformi ai principi del Gruppo.

Società collegate

Alla data di chiusura del presente bilancio consolidato, così come per il 2015, non sono presenti nel Gruppo DB società collegate.

Per completezza di informazione si ricorda che, sulla base dei principi contabili IAS / IFRS, è classificata come società collegata un'entità nella quale il soggetto investitore ha un'influenza significativa, ma non una partecipazione di controllo, sulle decisioni di politica manageriale operativa e finanziaria dell'entità.

Si suppone l'esistenza di un'influenza significativa quando il Gruppo detiene dal 20% al 50% dei diritti di voto. Nel valutare se il Gruppo ha un'influenza significativa sono presi in considerazione l'esistenza e l'effetto di potenziali diritti di voto attualmente esercitabili o convertibili. Tra gli altri fattori presi in considerazione per stabilire se il Gruppo ha un'influenza significativa vi sono la rappresentanza nel Consiglio di Amministrazione (comitato direttivo nel caso di società per azioni tedesche) e le operazioni intersocietarie sostanziali. L'esistenza di questi fattori potrebbe richiedere l'applicazione del metodo del patrimonio netto per un particolare investimento, anche se l'investimento del Gruppo è inferiore al 20% delle azioni con diritto di voto.

Sezione 4 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorso tra la data di riferimento del presente bilancio consolidato e quella della sua inerente relazione del Consiglio di Gestione, approvata il 23 marzo 2017, non si sono verificati fatti o eventi che comportino una rettifica dei dati approvati in tale sede né un'integrazione all'informativa fornita.

Inoltre, si conferma che, rispettivamente, in data 21 febbraio 2017 il Management Board e in data 16 marzo 2017 il Supervisory Board di Deutsche Bank AG hanno approvato definitivamente l'acquisto della partecipazione totalitaria in Deutsche Bank Mutui S.p.A.

Infine, si dà atto che, a seguito di analisi di prospettiva circa la possibilità di operare anche in futuro come un gruppo di imprese in funzionamento, si rende noto che, considerando sia il bilancio consolidato in analisi sia la prevedibile evoluzione futura della gestione del Gruppo, non si rilevano dubbi sulla continuazione dell'attività aziendale in modo profittevole.

Sezione 5 – Altri Aspetti

a) Attività non finanziarie, impairment test e riduzioni per perdite di valore

Il principio contabile IAS 36, *Riduzione di valore delle attività*, tratta di come rilevare le perdite di valore con riferimento alle seguenti tipologie di attività:

- immobili, impianti e macchinari;
- investimenti immobiliari valutati al costo;
- attività immateriali;
- avviamento derivante da aggregazione di imprese;
- partecipazioni in società controllate, collegate e joint venture.

Secondo tale principio la società deve valutare ad ogni data di riferimento del bilancio se esiste un'indicazione che un'attività possa aver subito una riduzione di valore: in particolare gli intangibili a vita utile indefinita devono sempre essere oggetto di impairment test almeno una volta all'anno.

Qualora si riscontrino tali indicazioni la società deve stimare il valore recuperabile dell'attività o dell'unità generatrice di flussi finanziari (CGU).

Questo procedimento di verifica si fonda sulla valutazione degli elementi che sono normalmente considerati indicatori di perdita di valore, a questo riguardo il principio IAS 36 fornisce un elenco minimale così riassumibile:

a) fattori esterni

- significative riduzioni del valore di mercato dei beni;
- significativi cambiamenti con effetto negativo nell'ambiente tecnologico, normativo, economico e di mercato in cui opera la società;
- incrementi significativi dei tassi di interesse o del tasso di remunerazione degli investimenti;
- valore contabile del patrimonio netto superiore alla capitalizzazione di mercato;

a) fattori interni

- evidenza di obsolescenza o di danni fisici subiti dall'attività (se non coperti da assicurazione);
- programmi di sospensione delle attività, previsione di dismissione del cespite prima del termine previsto per l'utilizzo;
- rendicontazioni interne che riportano una performance inferiore al dato previsionale.

Per alcuni tipi di attività quali l'avviamento e le altre attività immateriali a vita utile indefinita la verifica della recuperabilità del valore di bilancio deve essere effettuata indipendentemente dal fatto che siano rilevati specifici indicatori di perdita.

L'applicazione della procedura di impairment test comporta la definizione del valore recuperabile delle attività oggetto di valutazione: in tale ambito il principio contabile IAS 36 definisce tale valore come il maggiore tra il valore netto di realizzo, ossia il fair value di vendita al netto dei costi accessori, e il valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi finanziari attesi netti generati dall'uso continuativo dell'attività.

Nel caso in cui il valore contabile ecceda quello recuperabile, ovvero l'attività abbia subito una riduzione di valore, questa deve essere rilevata come perdita con effetto in conto economico.

Nel bilancio del Gruppo non sono presenti poste riconducibili all'avviamento derivante da aggregazioni di imprese, né figurano attività immateriali aventi una vita utile indefinita.

Risultano iscritte tra le attività non correnti le attività materiali e quelle immateriali a vita utile definita (in massima parte software).

Per le attività materiali e le attività immateriali a vita utile definita non sono emersi specifici indicatori di perdita; si segnala che gli immobili di proprietà hanno natura di beni destinati ad attività ausiliarie e comuni (*corporate assets*) e comprendono le attività di gruppo e divisionali collocate presso il complesso di edifici in cui si trova la direzione centrale della Capogruppo (Polo unico di Bicocca – Milano).

Per tale complesso di edifici non sono emersi indicatori di impairment alla data del presente bilancio.

In merito ai *corporate assets* si ricorda quanto previsto dal principio IAS 36:

le caratteristiche distintive di queste attività aziendali sono che esse non generano flussi finanziari in entrata indipendentemente dalle altre attività o da altri gruppi di attività e che i loro valori contabili non possono essere totalmente imputati all'unità generatrice di flussi finanziari in oggetto.

Poiché le predette attività non generano distinti flussi finanziari in entrata, il valore recuperabile di queste non può essere determinato a meno che la direzione aziendale abbia deciso di dismettere l'attività. Di conseguenza, se vi è un'indicazione che tale attività possa aver subito una riduzione di valore, si determina il valore recuperabile dell'unità generatrice di flussi finanziari o del gruppo di unità generatrici di flussi finanziari cui questa attività appartiene, ed esso viene confrontato con il valore contabile dell'unità generatrice di flussi finanziari o del gruppo di unità generatrici di flussi finanziari.

b) Gruppi di attività non correnti in via di dismissione

Nel corso del secondo semestre dell'esercizio è stato avviato un progetto di riorganizzazione della struttura societaria e della collocazione nell'ambito del Gruppo bancario Deutsche Bank della partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A.

In particolare, il piano prevede la cessione di tale società detenuta al 100% dalla capogruppo italiana Deutsche Bank S.p.A. alla controllante Deutsche Bank AG – Francoforte che acquisirà il controllo per il tramite della propria filiale di Milano.

La riorganizzazione mira, da un lato a separare le attività di "core business" del gruppo bancario italiano (tra cui la raccolta effettuata con i depositi dalla clientela) da quelle in *run-off* di Deutsche Bank Mutui S.p.A., e dall'altro a rendere più efficienti, anche a livello fiscale, le future attività di *derisking* dei crediti, in particolare quelli deteriorati.

Alla data di chiusura del 31 dicembre 2016 le attività e le passività della controllata Deutsche Bank Mutui S.p.A. sono state classificate come "gruppi di attività e passività associate in via di dismissione" sulla base dei criteri del principio IFRS 5, essendosi verificate le seguenti condizioni e circostanze:

- il valore contabile del ramo d'azienda "DB Mutui" sarà recuperato con un'operazione di vendita e non con il suo uso continuativo;
- la società controllata è disponibile per la vendita che è ritenuta altamente probabile;
- la direzione della capogruppo Deutsche Bank S.p.A. ha avviato il programma di dismissione, individuato il soggetto acquirente nella controllante Deutsche Bank AG, che ha già svolto una serie di azioni al suo interno, fornendo una serie di approvazioni preliminari da parte delle divisioni operative e centrali coinvolte nell'acquisto;
- il completamento dell'operazione, con l'ottenimento delle relative autorizzazioni regolamentari quando richieste, è previsto entro il 30 giugno 2017.

La valutazione del gruppo di attività in via di dismissione è avvenuta coerentemente con quanto effettuato nel bilancio separato della capogruppo con riferimento alla partecipazione in Deutsche Bank Mutui S.p.A.:

la valutazione al 31 dicembre 2016 della partecipazione da parte della Capogruppo è avvenuta in conformità a quanto disposto dai paragrafi 15 e 18 dell'IFRS 5, che prevedono al riguardo quanto segue:

par. 15, un'entità deve valutare un'attività non corrente (o gruppo in dismissione) classificata come posseduta per la vendita al minore tra il suo valore contabile e il fair value (valore equo) al netto dei costi di vendita;

par. 18, immediatamente prima della classificazione iniziale dell'attività (o gruppo in dismissione) come pos seduta per la vendita, i valori contabili dell'attività (o di tutte le attività e passività del gruppo) devono essere valutati in conformità agli IFRS applicabili.

Si è, quindi, applicato il principio contabile IAS 36, *Riduzione di valore delle attività*:

la valutazione della partecipazione ha determinato la rilevazione di una perdita per *impairment* pari a euro 50.782.734, riducendo il valore di bilancio da euro 51.579.734 del 31 dicembre 2015 ad euro 797.000.

Tale valore è stato determinato con l'ausilio di una società esterna indipendente che ha provveduto ad elaborare la propria stima considerando la situazione operativa attuale e prospettica della partecipata.

Più in particolare, il processo di valutazione si è basato sul business plan e sui budget per il periodo esplicito dal 2017 al 2021, oltre a proiezioni future elaborate oltre la data del 31 dicembre 2021:

i budget sono stati preparati coerentemente con la situazione di *run-off* del portafoglio crediti e quindi rispecchiano il progressivo decrescere negli anni del valore di bilancio dei mutui.

I budget evidenziano un'attesa di risultati negativi per gli esercizi a venire dovuti ad una situazione di costi operativi strutturalmente superiori al margine di intermediazione.

La valutazione è stata effettuata utilizzando il metodo DDM (*dividend discount model*), generalmente impiegato nel settore finanziario, e tenendo conto di un requisito patrimoniale pari al 9% per rispettare le esigenze di capitale regolamentare di vigilanza.

Più in dettaglio con il metodo DDM si determina il valore di un'azione di una società sulla base del valore attuale dei dividendi distribuibili attesi per l'orizzonte temporale prescelto, tenendo conto nel caso di una banca del mantenimento del capitale necessario ad assolvere gli obblighi regolamentari.

Il costo del capitale utilizzato per l'attualizzazione, K_e , è stato determinato con la formula del CAPM (*Capital asset pricing model*):

$$K_e = R_f + \text{Beta} * (R_m - R_f)$$

dove:

R_f = tasso di rendimento delle attività prive di rischio

$R_m - R_f$ = il premio per il rischio di mercato

Il K_e è risultato pari al 10,5%:

il valutatore ha individuato come R_f - *risk free rate* quello ottenibile dalla curva dei tassi di mercato dei titoli di stato tedeschi e lo ha quantificato nella misura dello 0,8%.

Il premio per il rischio di mercato è stato fissato al 6,5%, considerato anche il basso livello del tasso *risk-free*.

Il parametro beta, pari all'1,49%, è stato determinato sulla base della media dei beta di un campione di banche italiane quotate.

L'analisi di sensitività è stata svolta variando di 50 bps il costo del capitale:

il valore di euro 797.000 utilizzato dalla Capogruppo per la valutazione è quello ottenibile con un livello di K_e dell'11% (valore minimo stimato dal valutatore, a fronte dell'ipotesi migliore di euro 864.000 con un K_e del 10%).

Rispetto a quanto registrato nel bilancio separato della Capogruppo ai fini della redazione del bilancio consolidato si è proceduto come segue:

- la svalutazione di euro 50,8 milioni è stata stornata per effetto delle scritture di consolidamento integrale della controllata;
- è stata inclusa nei risultati economici del Gruppo la perdita riportata da DB Mutui pari ad euro 10.437 mila;
- le attività nette della controllata, pari ad euro 41.130 mila, sono state valutate rispetto al prezzo atteso di euro 797 mila che sarà incassato con la vendita prevista per il primo semestre 2017;
- da tale confronto è emerso un importo di euro 40.333 mila di perdita che è stata rilevata nel conto economico consolidato mediante un accantonamento a fondo oneri e rischi vari.

Tale modalità di rilevazione della perdita prevista dalla cessione della partecipata è stata adottata sulla base delle disposizioni contenute nei principi IFRS 5 e IAS 37:

nel caso della cessione di Deutsche Bank Mutui S.p.A., il fair value al netto dei costi di vendita (euro 797 mila) è inferiore al valore contabile delle attività nette da cedere, ma il valore di iscrizione in bilancio delle poste patrimoniali che sono oggetto di valutazione per l'IFRS 5 non è sufficiente ad assorbire l'importo della perdita. Il totale delle attività di bilancio della partecipata è pari a euro 1.156 milioni di cui crediti v/banche e v/ clientela per euro 1.140 milioni (valutati in base allo IAS 39) e euro 12 milioni di attività fiscali (valutate secondo lo IAS 12), le uniche attività svalutabili risulterebbero essere le attività materiali per euro 460 mila.

A fronte di tale situazione patrimoniale si è, quindi, considerato se sussistevano alla data di redazione del bilancio consolidato condizioni tali da consentire la rilevazione di un accantonamento nel rispetto dei criteri stabiliti dal paragrafo 14 dello IAS 37, riportato nel seguito per un più agevole riscontro:

“... Un accantonamento deve essere rilevato quando (a) un'entità ha un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato; (b) è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione; e (c) può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.”

Nella fattispecie valutativa in oggetto si è accertata l'esistenza di un'obbligazione implicita in capo a Deutsche Bank S.p.A. per effetto delle attività svolte fino al 31 dicembre 2016 con la controllante Deutsche Bank AG di Francoforte:

a tale data entrambi i soggetti avevano avviato i rispettivi meccanismi di *governance* e gli iter procedurali interni necessari alla vendita della partecipazione all'interno del Gruppo, avendo preso come riferimento per la determinazione del *fair value* i valori della perizia predisposta dal valutatore indipendente.

L'insieme delle attività svolte induce pertanto a ritenere che sia formata nella controparte Deutsche Bank AG, acquirente, la valida aspettativa che Deutsche Bank S.p.A. onorerà il proprio impegno cedendo ad un prezzo in linea con il fair value di euro 797 mila la partecipata di controllo Deutsche Bank Mutui S.p.A. le cui attività nette sono esposte in bilancio per un valore complessivo di euro 41,1 milioni.

L'adempimento da parte di Deutsche Bank S.p.A. dell'obbligazione implicita nei confronti della controllante comporterà nel primo semestre 2017, a livello del proprio bilancio consolidato, il sostenimento di un costo stimato in euro 40,4 milioni: tale onere è stato pertanto oggetto di accantonamento nel bilancio consolidato del 2016 e rilevato alle voci 120 del passivo, Fondi per rischi e oneri b) altri fondi, e 190 del conto economico, accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri.

Come già esposto nella relazione sulla gestione del presente bilancio consolidato, in merito ai fatti di rilievo occorsi dopo la chiusura dell'esercizio, si conferma che sono stati completati entro il 23 marzo 2017 gli iter approvativi interni da parte di Deutsche Bank AG per l'acquisto della partecipazione in Deutsche Bank Mutui S.p.A., riunioni del Management Board del 21 febbraio 2017 e del Supervisory Board del 16 marzo 2017.

I saldi patrimoniali della partecipata sono esposti nelle voci 150 dell'attivo e 90 del passivo mentre i risultati economici sono riportati alla voce 310 del conto economico e alle voci 50 e 110 del prospetto delle redditività consolidata complessiva.

c) Informativa sui nuovi principi contabili emanati dallo IASB

IFRS 9 “Strumenti finanziari”

Classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, impairment e operazioni di copertura

Nel luglio 2014, lo IASB aveva emesso la versione finale dell'IFRS 9 “Strumenti finanziari”, destinato a sostituire a partire dal 1° gennaio 2018 lo IAS 39 “Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione”.

La Commissione Europea con il regolamento 2016/2067 del 22 novembre 2016 ha adottato il principio IFRS 9 confermandone l'applicazione a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci dal 1° gennaio 2018 o successivamente.

L'IFRS 9 introduce nuovi requisiti riguardo alle modalità con cui una società deve classificare e valutare le attività finanziarie, prevede modifiche nella rendicontazione in bilancio delle variazioni del “merito di credito proprio”

dell'emittente in relazione alle passività finanziarie emesse che sono designate al fair value, sostituisce le attuali norme in materia di rilevazione e valutazione delle perdite su crediti (impairment) e modifica i requisiti necessari per la rilevazione delle operazioni di copertura (hedge accounting).

Il Gruppo DB AG ha implementato a livello globale un programma IFRS 9 gestito centralmente, sponsorizzato dal chief financial officer, che annovera esperti in metodologie, raccolta e modellizzazione di dati, elaborazione e reporting IT.

La gestione è affidata al Comitato direttivo IFRS 9, composto da rappresentanti congiunti delle funzioni Finance e Risk.

Sono stati organizzati programmi di orientamento e formazione sull'IFRS 9 per i diversi settori e funzioni come parte integrante del sistema di controllo interno del Gruppo in vista dell'entrata in vigore di tale principio all'interno del Gruppo DB a partire dal 1° gennaio 2018.

Le attività svolte dal Gruppo DB in Italia si inquadrano nel più ampio progetto globale beneficiando anche delle analisi, ricerche, modellizzazioni e implementazioni sviluppate dalla Casa madre.

Il progetto locale, che ricalca nella sua struttura organizzativa il ruolo prevalente delle funzioni Finance e Risk, si occuperà, inoltre, delle necessarie implementazioni di adeguamento a livello nazionale che saranno richieste dai regolatori italiani in materia di reportistica finanziaria, di bilancio d'esercizio e di segnalazioni di vigilanza.

Di seguito si illustrano i principali aspetti del nuovo principio contabile internazionale.

Classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie

Dalla classificazione delle attività finanziarie dipendono i criteri contabili e di valutazione applicabili: l'IFRS 9 prevede un unico criterio di classificazione per ogni tipo di attività finanziaria, incluse quelle che contengono derivati incorporati.

Le attività finanziarie sono, quindi, classificate nella loro interezza e non sono più soggette a complesse regole di biforcazione (scorporo dei derivati impliciti).

I criteri per determinare la classificazione delle attività finanziarie sono i seguenti:

- a) il modello di business della società per gestire le attività finanziarie;
- b) le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie.

Modello di business

Per modello di business si intendono le modalità di gestione delle attività finanziarie con riferimento all'incasso dei flussi di cassa. A tal riguardo la società potrebbe detenere un'attività finanziaria al fine di incassarne i flussi di cassa, oppure in vista di una successiva vendita o, infine, per realizzare entrambi gli obiettivi.

Il modello di business può essere determinato sulla base dell'osservazione delle attività gestionali che la società svolge per raggiungere i propri obiettivi.

Tale determinazione richiede l'esercizio di giudizio professionale e deve basarsi su tutte le informazioni oggettive disponibili, quali, ad esempio, i piani di business, le modalità di misurazione dei risultati economici delle divisioni aziendali e di retribuzione delle risorse strategiche responsabili delle diverse unità di business, la rilevanza e la frequenza dell'attività di vendita.

In fase di contabilizzazione iniziale, ciascuna attività finanziaria, sulla base dei criteri sopra indicati, sarà classificata alternativamente 1) al costo ammortizzato, 2) al fair value rilevato nella redditività complessiva ("FVOCI") oppure 3) al fair value con effetti rilevati a conto economico ("FVTPL").

Categoria "Costo ammortizzato"

Saranno classificate nella categoria "Costo ammortizzato" le attività finanziarie detenute al fine di incassarne i flussi di cassa contrattuali.

Categoria "Fair value through other comprehensive income (FVOCI)"

Saranno classificate nella categoria "Fair value through other comprehensive income (FVOCI)" le attività finanziarie:

- i cui flussi di cassa contrattuali sono rappresentati esclusivamente dal pagamento del capitale e degli interessi;
- detenute al fine di incassarne i flussi di cassa contrattuali nonché i flussi derivanti dalla vendita delle attività.

Tale modello di business comporta un'attività di vendita più rilevante, in termini di importi e di frequenza delle vendite, rispetto a quella prevista per il modello di business associato alla categoria "Costo ammortizzato".

Categoria "Fair value through profit or loss"

La categoria "Fair value through profit or loss" avrà natura residuale raccogliendo le attività finanziarie che non sono gestite in base ai due modelli di business previsti per le categorie "Costo ammortizzato" e "Fair value through other comprehensive income". Inoltre, sono incluse quelle categorie di strumenti finanziari che non hanno caratteristiche di finanziamento o titoli di debito quali i contratti derivati e i titoli di capitale.

Caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie

Solo le attività finanziarie con flussi di cassa contrattuali costituiti dal pagamento del capitale e interessi saranno classificabili nelle categorie "Costo ammortizzato" o "FVOCI". Nella maggior parte dei casi non sarà complesso stabilire la natura dei flussi di cassa contrattuali, per alcuni tipi di strumenti finanziari potrà essere necessaria un'analisi più approfondita per determinare se i flussi di cassa contrattuali siano limitati al pagamento del capitale e degli interessi.

L'IFRS 9 fornisce un'ampia guida applicativa per la classificazione delle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa. In particolare, è specificato che gli interessi includono non solo la remunerazione per il valore temporale del denaro e per il rischio di credito ma, anche, per altre componenti come la remunerazione per il rischio di liquidità. Invece, nel caso in cui, ad esempio, i flussi contrattuali prevedano una remunerazione collegata a parametri quali un equity price risk o il prezzo di una commodity, le attività finanziarie della specie non potranno essere incluse nella categoria dei flussi di cassa limitati al pagamento del capitale e degli interessi.

Poiché i nuovi requisiti differiscono rispetto alle verifiche attuali previste ai sensi del principio IAS 39, ci si attendono alcune differenze, seppur non significative, che potranno originarsi nella fase di prima applicazione in termini di classificazione e valutazione delle attività finanziarie rispetto alla situazione attuale.

Ai sensi dell'IFRS 9, la classificazione e la valutazione delle passività finanziarie rimangono sostanzialmente invariate rispetto ai requisiti attuali. Tuttavia, quando le passività finanziarie emesse sono designate al fair value, i movimenti di fair value attribuibili al rischio di credito proprio della società saranno iscritti nella redditività complessiva, in luogo dell'attuale rilevazione nel Conto economico prevista dallo IAS 39.

Impairment – rilevazione e valutazione delle perdite su crediti

I nuovi criteri per la determinazione dell'impairment previsti dall'IFRS 9 saranno applicati alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, a quelle iscritte al FVOCI, ai crediti commerciali, nonché agli impegni all'erogazione di finanziamenti e alle garanzie finanziarie rilasciate.

Il calcolo del deterioramento dei crediti passerà da un modello per cui le perdite su crediti sono rilevate al verificarsi di uno o più eventi "scatenanti" ai sensi dello IAS 39 (cosiddetto "incurred losses model") a un modello di perdita attesa in cui gli accantonamenti sono costituiti già a partire dalla fase di contabilizzazione iniziale dell'attività finanziaria (ovvero alla data in cui la società si impegna contrattualmente a erogare un prestito o rilascia una garanzia finanziaria), secondo le aspettative di perdite su crediti formulate in quel momento.

I fondi rischi per perdite su crediti previsti in fase di contabilizzazione iniziale si baseranno su una perdita su crediti attesa di 12 mesi. Successivamente, a ciascuna data di rendicontazione, la società dovrà valutare se il rischio di credito dello strumento finanziario è aumentato in maniera significativa, nel qual caso, i fondi dovranno riflettere la perdita su crediti attesa dell'attività finanziaria per la durata residua della stessa.

Al fine di determinare se sia intervenuto un incremento significativo del rischio di credito, le imprese devono confrontare le probabilità di default alla data di iscrizione iniziale dell'attività con le probabilità alla data di valutazione. L'IFRS 9 propone vari approcci utili a valutare la presenza di un incremento significativo nel rischio di credito, indicando come presunzione relativa (*rebuttable presumption*) che il rischio di credito si sia incrementato significativamente quando i pagamenti siano scaduti da oltre 30 giorni.

Per quanto riguarda le modalità di calcolo delle perdite attese su crediti, l'IFRS 9 le definisce come "la media ponderata delle perdite su crediti sulla base delle probabilità che si verifichi un default". La stima deve essere effettuata considerando gli scenari possibili; nella valutazione dovranno essere incorporate le migliori informazioni disponibili su: eventi passati, condizioni correnti, previsioni supportabili su eventi futuri (cosiddetto "forward looking approach") nonché variabili e indicatori di tipo macroeconomico.

Al fine di riflettere il valore temporale del denaro, le imprese devono determinare il valore delle perdite attese attualizzato alla data di bilancio, sulla base del tasso di interesse effettivo delle attività finanziarie calcolato al momento della loro prima rilevazione.

A seguito delle modifiche intervenute nelle norme in materia di calcolo dell'impairment, l'IFRS 9 si tradurrà in una maggiore soggettività di giudizio, in quanto gli accantonamenti saranno costituiti sulla base di informazioni prospettiche, ponderate sulle probabilità, che saranno monitorate e aggiornate in modo continuativo per l'intera durata dell'attività finanziaria. E ciò contrariamente alla rilevazione del deterioramento ai sensi dello IAS 39, principio che prevede invece che prima dell'iscrizione di un accantonamento sia necessario che si verifichino uno o più eventi di perdita.

Si prevede che l'applicazione del nuovo modello previsto dall'IFRS 9 determinerà un incremento dell'attuale livello generale degli accantonamenti per deterioramento, stante il requisito di rilevazione iniziale di un accantonamento pari alle perdite su crediti attese nei 12 mesi successivi su quegli strumenti il cui rischio di credito non sia aumentato in modo significativo e considerata anche la probabilità che aumenti il numero di attività finanziarie a cui si applicherà il principio delle perdite attese per l'intera durata, a seguito del deterioramento significativo del rischio di credito, rispetto al numero di attività finanziarie per cui si sono già verificati eventi di perdita ai sensi dello IAS 39.

Alla data di redazione del presente bilancio non sono ancora state completate le attività di valutazione quantitativa degli impatti in termini di maggiori accantonamenti che ci si attende riverranno dall'adozione del nuovo modello contabile di calcolo del fondo rischi su crediti.

Contabilità delle operazioni di copertura – hedge accounting

L'IFRS 9 prevede nuove norme in materia di contabilità delle operazioni di copertura, volte all'allineamento delle stesse alle pratiche di gestione del rischio, in modo tale che il bilancio dell'impresa rilevi gli effetti delle stesse sia in termini di risultati economici sia di maggiore disclosure sui processi e le tecniche di risk management. In generale, alcune restrizioni previste dalle attuali norme sono state eliminate e diventano, quindi, disponibili per l'applicazione dell'hedge accounting una serie di coperture gestionali dei rischi di mercato attualmente non ammesse dallo IAS 39.

Nell'IFRS 9 sono confermati i tre tipi di hedge accounting attualmente disciplinati dallo IAS 39: cash flow hedge, fair value hedge e hedging of a net investment.

Come accennato, sono stati introdotti notevoli cambiamenti nei tipi di transazione ai quali può essere applicato l'hedge accounting, ampliando il novero dei rischi ammissibili per la copertura contabile, quali l'hedging di rischi di elementi non finanziari.

L'effectiveness test previsto dallo IAS 39 è stato sostituito con il principio della "relazione economica". La valutazione retrospettiva dell'hedge effectiveness non è più richiesta.

La maggior flessibilità del nuovo principio contabile è controbilanciata dalla richiesta di una più approfondita informativa di bilancio sull'attività di gestione dei rischi.

IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti"

Nel maggio 2014, lo IASB aveva emesso l'IFRS 15, "Ricavi provenienti da contratti con i clienti".

L'IFRS 15 sostituisce lo IAS 18 "Ricavi", lo IAS 11 "Lavori su ordinazione", le interpretazioni SIC 31, IFRIC 13 e IFRIC 15.

La Commissione Europea con il regolamento 2016/1905 del 22 settembre 2016 ha adottato il principio IFRS 15 confermandone l'applicazione a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci dal 1° gennaio 2018 o successivamente.

Il nuovo standard si applica a tutti i contratti con clienti, eccezion fatta per i contratti che rientrano nell'ambito di applicazione dello IAS 17 "Leasing", per i contratti assicurativi e per gli strumenti finanziari, e individua un processo in cinque fasi per definire la tempistica e l'importo dei ricavi da rilevare, di cui si riportano sinteticamente gli elementi principali.

Fase 1 – identificazione dei contratti con il cliente

Un contratto è un accordo tra due o più parti dal quale derivano obbligazioni e diritti sanzionabili giuridicamente. Come regola generale i singoli contratti devono essere contabilizzati separatamente, è tuttavia richiesto di aggregare una pluralità di contratti stipulati contemporaneamente con lo stesso cliente (o con parti correlate al cliente), quando sono soddisfatte determinate condizioni.

Fase 2 – identificazione delle performance obligations previste dal contratto

Le performance obligations sono impegni contrattuali consistenti nel fornire a un cliente beni o servizi. L'impresa deve individuare le performance obligations distinte previste dal contratto in quanto l'IFRS 15 richiede di contabilizzare i ricavi al momento dell'adempimento delle singole performance obligations.

Fase 3 – determinazione del prezzo della transazione

Il prezzo della transazione è il corrispettivo al quale l'impresa ritiene di avere diritto in cambio della fornitura di beni o servizi a un cliente. Il prezzo della transazione in alcuni casi consiste in un importo fisso, in altri casi può essere variabile per l'effetto di componenti quali sconti, incentivi, bonus. I corrispettivi variabili possono essere inclusi nella stima del prezzo della transazione solo se è "altamente probabile" che negli esercizi successivi l'impresa non debba ridurre l'importo stimato di tali corrispettivi variabili.

Fase 4 – allocazione del prezzo della transazione

Il prezzo della transazione dovrebbe essere allocato alla singola performance obligation sulla base dei prezzi ai quali i singoli beni o servizi potrebbero essere venduti separatamente. La migliore rappresentazione di tali valori è data dal prezzo al quale i beni o servizi sono venduti separatamente dall'impresa. In mancanza di tali prezzi di vendita l'impresa deve effettuare una stima mediante un approccio che massimizzi l'utilizzo di dati di input osservabili.

Fase 5 – rilevazione dei ricavi quando la performance obligation è adempiuta

L'impresa deve rilevare i ricavi quando la performance obligation è adempiuta. Una performance obligation è adempiuta quando il controllo dei beni o servizi (l'asset) sottostanti alla stessa è trasferito al cliente. Il controllo è definito come "la capacità di dirigere l'uso e ottenere sostanzialmente tutti i benefici residui dell'asset".

Una performance obligation può essere adempiuta in un momento preciso (ciò accade tipicamente per gli impegni di fornire beni al cliente) o lungo un arco temporale (generalmente in caso di fornitura di servizi al cliente).

Le società del Gruppo Deutsche Bank stanno attualmente valutando l'incidenza dell'IFRS 15.

IFRS 16 "Leases"

Nel gennaio 2016, lo IASB ha pubblicato l'IFRS 16, "Leases", che introduce un unico modello di contabilizzazione da parte del locatario e che impone a quest'ultimo di rilevare le attività e le passività relative ai leasing entro un termine superiore a 12 mesi, salvo qualora l'attività sottostante sia di scarso valore.

Il locatario è tenuto a rilevare un bene con diritto di controllo che rappresenta il suo diritto a utilizzare l'attività sottostante e una passività da locazione che rappresenta il suo obbligo di pagamento dei canoni di leasing.

Per i locatori, le modifiche all'attuale modello di contabilizzazione saranno solo minime. Il principio prevede altresì che le entità forniscano ai fruitori del bilancio informazioni più numerose e rilevanti.

L'IFRS 16 entra in vigore per periodi annuali a decorrere dal 1° gennaio 2019.

Il Gruppo sta attualmente valutando l'incidenza dell'IFRS 16.
Alla data del presente bilancio il principio deve ancora essere omologato dall'UE.

d) Informativa relativa alle esposizioni Sovrane

In conformità all'informativa da rendere in merito al "debito Sovrano", si precisa che alla data di chiusura dell'esercizio non vi sono esposizioni significative detenute dalle società del Gruppo.

e) Pubblicazione del bilancio

In accordo con le disposizioni di cui allo IAS 10, la Capogruppo autorizza la pubblicazione del bilancio annuale consolidato nei termini previsti dalla normativa vigente. Tale disposizione non si applica per la relazione semestrale consolidata in quanto non oggetto di pubblicazione.

Non esistono ulteriori aspetti che necessitino di particolare menzione.

A.2 – Parte relativa ai principali aggregati di bilancio

1 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Un'attività finanziaria è classificata come *Held For Trading* quando è singolarmente detenuta per essere negoziata nel breve termine, quando è parte di un portafoglio che nel suo complesso è detenuto per finalità di negoziazione o quando è rappresentata da uno strumento derivato.

Per riscontrare una finalità di negoziazione, deve essere evidente un'effettiva volontà di realizzare utili nel breve termine o l'appartenenza ad un portafoglio che ha l'obiettivo di ottenere profitto nel breve termine.

La classificazione degli strumenti finanziari deve avvenire al momento della prima iscrizione in bilancio e successivamente può essere modificata solo in limitate circostanze.

Sono classificati in questa categoria esclusivamente i titoli di debito e di capitale, i crediti verso clientela ed il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche e i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono contabilizzati al *fair value* con le relative variazioni rilevate a conto economico.

Per quanto concerne i crediti, in questa categoria furono inclusi fino al mese di ottobre del 2008 i mutui erogati dalla società Deutsche Bank Mutui S.p.A. e destinati alla successiva cartolarizzazione effettuata nell'ambito dei programmi gestiti dalla controllante indiretta Deutsche Bank AG di Francoforte. Come già indicato nelle precedenti relazioni di bilancio, il Gruppo si avvale della facoltà concessa dallo IASB, con la modifica dello IAS 39, di riclassificare il portafoglio crediti in oggetto dalla negoziazione (valutazione al *fair value*) al comparto dei crediti verso la clientela (al costo ammortizzato).

Criteri di iscrizione

Nell'ambito delle operazioni "*regular way*" le regole IAS lasciano la possibilità di scegliere quale data considerare ai fini della prima iscrizione contabile: si può, infatti, decidere se privilegiare la data contrattuale ("*trade date*"), ovvero la data di regolamento ("*settlement date*").

Il Gruppo Deutsche Bank utilizza la data di regolamento per le operazioni in titoli e in cambi, mentre il criterio della data contrattuale è applicato per le negoziazioni dei contratti derivati.

Gli impegni per operazioni da regolare che risultano in essere alla data di bilancio sono valutati con gli stessi criteri applicati alle operazioni regolate.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario ed iscritti al *fair value*.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value*.

Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo¹, vengono utilizzate quotazioni di mercato (prezzi domanda-offerta o prezzi medi). In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni e valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Tra i fattori di rischio si considera il rischio di credito insito nella controparte per il quale si procede alle opportune stime nell'ambito dei processi di valutazione collettiva ed analitica dei portafogli creditizi.

I titoli di capitale ed i correlati strumenti derivati, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate che non siano classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione o Attività detenute sino a scadenza.

Inoltre, devono essere classificate in questa categoria le attività finanziarie di tipo "equity" per le quali potrebbe esistere un rischio di non incassare tutto l'importo investito, per motivi diversi dal rischio creditizio.

In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione. Si ricorda che i contratti derivati non possono essere inclusi, secondo lo IAS 39, in questa categoria.

Criteri di iscrizione

Nell'ambito delle operazioni "regular way" le regole IAS lasciano la possibilità di scegliere quale data considerare ai fini della prima iscrizione contabile: si può, infatti, decidere se privilegiare la data contrattuale ("trade date") oppure la data di regolamento ("settlement date").

Le società del Gruppo Deutsche Bank utilizzano la data di regolamento per le operazioni in titoli e la concessione dei finanziamenti. Gli impegni per operazioni da regolare che risultano in essere alla data di bilancio sono valutati con gli stessi criteri applicati alle operazioni regolate.

¹ Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borsa, Mediatori, Intermediari, Società del settore, Servizi di quotazioni o Enti autorizzati, e, tali prezzi, rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle Attività detenute sino alla scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di Patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a Conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

L'obiettiva evidenza che l'attività finanziaria ha subito una riduzione di valore include dati osservabili che giungono all'attenzione del possessore dell'attività in merito ai seguenti eventi di perdita:

- a) significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) il finanziatore (o possessore di titolo di debito) per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estende al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) sussiste la probabilità che il beneficiario dichiari bancarotta o altre procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) la scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) dati osservabili che indichino una diminuzione sensibile dei flussi finanziari stimati per quella attività finanziaria.

Se sussistono tali evidenze per gli strumenti finanziari di debito, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Inoltre, una diminuzione significativa o prolungata di fair value (valore equo) di un investimento in uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata un'evidenza obiettiva di riduzione di valore: ai fini applicativi, per i titoli di capitale quotati, il Gruppo DB considera significativo un calo superiore al 20% del fair value rispetto al costo mentre si ritiene un periodo ininterrotto di almeno sei mesi come espressivo di una situazione di impairment. In questi casi si procede senza ulteriori analisi, alla rilevazione della perdita in conto economico. Se la riduzione di valore è di entità inferiore, si contabilizza la perdita per impairment solo se la valutazione del titolo effettuata sulla base dei suoi fondamentali non confermi la solidità dell'azienda ovvero delle sue prospettive reddituali.

Nel caso di titoli di capitale non quotati la valutazione del fair value è basata principalmente sulla stima del valore economico dell'impresa ricavabile dall'analisi dei bilanci storici e prospettici, dalla capitalizzazione dei dati reddituali effettuata con tassi ritenuti espressivi dei profili di rischio delle società e dei settori operativi di appartenenza.

Inoltre si tiene conto, quando disponibili, di transazioni di mercato recenti che abbiano avuto come oggetto le azioni delle società da valutare.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a Patrimonio netto nel caso di titoli di capitale.

Nel caso dei titoli di debito, l'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

3 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Lo IAS 39 prevede che siano classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

4 – Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari, le operazioni pronti contro termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Nei "Crediti di finanziamento e commerciali" possono essere classificati solo i titoli di debito non quotati. Diversamente da quanto previsto per le Attività *held to maturity*, non è prevista la detenzione fino alla scadenza come requisito vincolante per la classificazione, pertanto possono essere inclusi in questa categoria anche i crediti irredimibili (senza scadenza). Data la loro natura, invece, non possono essere inclusi i titoli di capitale. Tale classificazione è tuttavia esclusa qualora ci sia l'intento di vendere il titolo, immediatamente o nel breve periodo, nel qual caso il titolo stesso deve invece essere classificato come *Held for trading*.

Criteri di iscrizione

Una entità deve rilevare nel suo bilancio un credito solo quando rappresenta una parte contrattuale secondo la previsione del contratto, acquisendo diritti, obblighi e rischi.

La misurazione iniziale è effettuata al *fair value* a cui sono sommati i costi di transazione.

I costi di transazione devono essere incrementali e devono essere direttamente attribuibili all'acquisizione dei titoli o all'erogazione del credito.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni diverse da quelle di mercato il *fair value* è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione; la differenza rispetto all'importo erogato od al prezzo di sottoscrizione è imputata direttamente a conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

I crediti che risultano oggetto di operazioni di copertura di *fair value* per il rischio di tasso di interesse sono trattati contabilmente come segue:

- nel caso di coperture specifiche, si procede ad adeguare il costo ammortizzato al minore / maggiore valore dovuto all'adeguamento di *fair value* per il rischio coperto;
- nel caso di coperture generiche, i crediti sono mantenuti al costo ammortizzato e l'adeguamento di valore derivante dalla valutazione del portafoglio è esposto separatamente in stato patrimoniale.

In entrambi i casi il valore complessivo dei crediti, dopo l'aggiustamento, non supera il *fair value* alla data di bilancio degli stessi.

Si rinvia al paragrafo successivo dedicato alle operazioni di copertura della presente sezione per gli ulteriori dettagli.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o esposizione scaduta secondo le attuali regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS. Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti *in bonis*, ivi inclusi quelli verso controparti residenti in paesi a rischio, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

Criteria di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

5 – Attività (passività) finanziarie valutate al fair value

Fattispecie non presente negli esercizi 2015 e 2016.

6 – Operazioni di copertura

Tipologie di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

- copertura di *fair value*, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- copertura di flussi finanziari, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio o a transazioni future altamente probabili;
- copertura di un investimento in valuta che attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Alla data di redazione del presente bilancio le società del Gruppo hanno in essere i seguenti tipi di coperture:

- copertura specifica di *fair value* per le emissioni di titoli obbligazionari;
- copertura specifica di *fair value* di depositi passivi a lungo termine a tasso fisso con banche.

Si tratta di relazioni di copertura del tipo "*micro-hedging*" con un rapporto "1 a 1" tra l'attività o passività coperta e il relativo strumento derivato di copertura.

In entrambi i casi sopra riportati sono utilizzati contratti derivati del tipo interest rate swap, "fisso contro variabile". Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Criteria di valutazione

Relativamente alla rilevazione iniziale, si applicano ai derivati le stesse regole previste per gli strumenti finanziari in generale: essi sono rilevati inizialmente nello stato patrimoniale al *fair value*, che normalmente corrisponde al *fair value* del corrispettivo incassato/pagato. Atteso che i contratti derivati sono sempre valutati al *fair value*, i costi di transazione direttamente attinenti all'operazione non devono influenzare il valore di prima iscrizione in bilancio.

Uno strumento coperto (cd. "*hedged item*"), in linea generale, è uno strumento soggetto a rischi finanziari che possono impattare il conto economico nell'esercizio in corso o negli esercizi futuri. I rischi tipici che possono essere coperti sono il rischio di interesse, il rischio valutario, il rischio di credito e il rischio di prezzo (*equity price risk*).

I derivati di copertura sono valutati al *fair value*, in particolare:

- nel caso di copertura di *fair value*, si compensa la variazione del *fair value* dell'elemento coperto con la variazione del *fair value* dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesti la variazione dei flussi di cassa da compensare;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

Per quanto concerne gli strumenti coperti l'effetto della rilevazione dell'efficacia della copertura è trattato contabilmente come segue:

- per le coperture specifiche di *fair value*, il valore di bilancio degli strumenti coperti viene modificato per recepire l'aggiustamento di valore a fronte della copertura del rischio di tasso di interesse;
- per le coperture generiche effettuate valutando complessivamente il portafoglio dei crediti, il relativo effetto patrimoniale di copertura è esposto separatamente in stato patrimoniale alla voce "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" (voce 90 dell'attivo, in caso di rivalutazione positiva, o voce 70 del passivo, in caso di rivalutazione negativa).

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia (nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%) quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

L'efficacia della copertura è misurata ponendo a confronto le variazioni di *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento coperto con le variazioni di *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento di copertura. L'efficacia della copertura deve essere testata sia all'inizio della copertura sia regolarmente durante tutta la durata della copertura stessa; in ogni caso, il test di efficacia "*on going*" deve essere effettuato almeno ad ogni chiusura delle situazioni contabili annuali ed infrannuali.

La valutazione dell'efficacia è effettuata utilizzando:

- *test prospettici*, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa sua efficacia;

- *test retrospettivi*, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

Qualora l'attività o la passività coperta sia valutata al costo ammortizzato, il maggiore o minore valore derivante dalla valutazione della stessa al fair value per effetto della copertura divenuta inefficace è imputato a conto economico secondo il metodo del tasso di interesse effettivo oppure in un'unica soluzione se la posta coperta sia stata oggetto di cancellazione contabile.

7 - Partecipazioni

La voce può includere le interessenze detenute in:

- società collegate;
- società soggette a controllo congiunto.

Alla data di redazione del presente bilancio consolidato nel Gruppo non si riscontrano situazioni di controllo congiunto né interessenze in società collegate.

8 – Attività materiali

Criteria di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo, nonché i costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà.

Gli immobili, gli impianti e i macchinari sono rilevati tra le attività se, e solo se, si verificano contemporaneamente le seguenti condizioni:

- è probabile che i futuri benefici economici riferibili al bene saranno goduti dall'impresa;
- il costo può essere attendibilmente determinato.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri.

Sono inoltre iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di *leasing* finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

L'applicazione del principio della prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica impone infatti l'iscrizione o la cancellazione di una posta di bilancio solo in presenza di un reale trasferimento dei rischi e benefici connessi con l'attività oggetto di compravendita.

Con riferimento alla contabilizzazione delle operazioni di leasing finanziario l'applicazione di questa norma si sostanzia nell'iscrizione di un credito nel bilancio del locatore, del cespite in locazione e del corrispondente debito nel bilancio del locatario.

Criteria di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo.

Il costo rappresenta l'importo pagato inclusivo di tasse non recuperabili, eventuali dazi all'importazione e tutti i costi direttamente imputabili alla messa in funzione del bene dedotti eventuali sconti commerciali e abbuoni.

Oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene sono i costi da sostenere per la preparazione del luogo di installazione del bene che si acquisirà; i costi iniziali di consegna e movimentazione; i costi di installazione; gli onorari professionali, quali ad esempio quelli di architetti e ingegneri; i costi stimati per lo smantellamento, per la rimozione dell'attività e per la bonifica del luogo.

Le spese di manutenzione straordinaria, che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Il momento della rilevazione in contabilità coincide con la data di trasferimento dei rischi e benefici.

Criteria di valutazione

Le attività materiali, successivamente alla loro iscrizione iniziale, possono essere valutate in applicazione di due criteri contabili alternativi:

- al metodo del costo al netto delle quote di ammortamento precedentemente contabilizzate e di qualsiasi perdita durevole di valore accumulata (metodo di riferimento);
- al fair value, alla data di rivalutazione, al netto dei successivi ammortamenti contabilizzati e delle successive perdite durevoli di valore accumulate (metodo alternativo).

Nel caso in cui il valore contabile di un bene aumenti a seguito di una rivalutazione, l'incremento dovrà essere imputato direttamente a patrimonio netto sotto la voce riserva di rivalutazione, ad eccezione degli investimenti immobiliari per i quali è prevista l'imputazione delle variazioni di fair value a conto economico.

Tutte le attività materiali sono valutate con il metodo del costo sopra indicato.

Le attività sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando un criterio di ammortamento che rifletta le modalità con le quali si suppone che i benefici economici futuri del bene siano utilizzati dall'entità e, pertanto, il consumo dell'attività materiale oggetto di ammortamento.

Con riferimento agli immobili, si segnala che le componenti attribuibili ai terreni e ai fabbricati sono considerate come attività separate, ai sensi dello IAS 16, e rilevate, quindi, in maniera separata all'atto dell'acquisto.

La componente riferita ai terreni ha una vita utile indefinita e non viene pertanto assoggettata ad ammortamento.

Criterio analogo è applicato per le opere d'arte in quanto non è possibile stimarne la relativa vita utile e, inoltre, il valore ad esse attribuito non è destinato generalmente a diminuire con il passare degli anni.

Il criterio di ammortamento deve essere rivisto almeno alla chiusura di ogni esercizio e modificato nel caso in cui ci siano stati cambiamenti significativi, nelle modalità attese di consumo dei benefici economici futuri generati da un bene.

Le spese di ristrutturazione di immobili in affitto sono ammortizzate per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto, purché tale periodo non superi quello della vita utile delle migliorie capitalizzate.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite.

Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico, a meno che l'attività non sia stata iscritta al proprio valore rivalutato.

In tal caso la perdita per riduzione durevole di valore deve essere trattata come una diminuzione della rivalutazione. Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteria di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo Stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

I profitti e le perdite derivanti dalla dismissione o dalla radiazione di un'attività materiale, determinati come differenza tra i proventi netti derivanti dalla dismissione ed il valore contabile dell'attività stessa, devono essere rilevati come provento o costo in Conto economico nel periodo in cui la dismissione o la radiazione si sono verificate.

9 – Attività immateriali

Criteri di classificazione

Un'attività immateriale è iscritta in bilancio quando soddisfa le seguenti condizioni:

- è identificabile autonomamente, rispetto ad un eventuale avviamento acquisito a seguito di un'aggregazione tra imprese;
- l'impresa che redige il bilancio ne detiene il controllo;
- è probabile che l'impresa fruisca dei benefici economici futuri attribuibili all'attività considerata.

Nel caso in cui sussistano tutti i requisiti sopra esposti, l'impresa ha l'obbligo di capitalizzare i costi sostenuti tra le attività immateriali. In caso contrario i suddetti costi devono essere spesi a conto economico.

Lo IAS 38 disciplina la capitalizzazione delle attività immateriali e prescrive criteri molto rigidi per l'iscrizione di una posta in tali fattispecie tanto che, a titolo esemplificativo, non sono considerate capitalizzabili le spese di ricerca, le spese di formazione del personale, le spese di pubblicità e/o di promozione; le spese di ricollocamento del personale o di riorganizzazione di una impresa, marchi e avviamenti generati internamente.

Rientrano invece nella categoria delle attività immateriali l'avviamento rilevato nell'ambito di un'aggregazione di imprese (può essere determinato in modo attendibile a differenza di quello relativo ad un'attività o un'azienda non acquistate) ed il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

L'avviamento rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il *fair value* delle attività e delle passività acquisite nell'ambito di operazioni di aggregazione.

Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione e valutazione

Un'attività immateriale può essere iscritta come avviamento quando la differenza positiva tra il *fair value* degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione (comprensivo degli oneri accessori) sia rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (*goodwill*).

Qualora tale differenza risulti negativa (*badwill*) o nell'ipotesi in cui il *goodwill* non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico. Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un *test* di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il *fair value* dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Tutte le attività immateriali che soddisfano i requisiti di rilevazione devono essere inizialmente contabilizzate al costo.

Il costo di un'attività immateriale acquisita comprende, oltre al costo di acquisto, tutte le spese direttamente attribuibili, sostenute al fine di condurre l'attività all'utilizzo da parte dell'impresa; ogni sconto o abbuono ottenuto è dedotto ai fini della determinazione del costo.

Una spesa successiva sostenuta per un'attività immateriale dopo il suo acquisto o il suo completamento deve essere rilevata come un costo nell'esercizio in cui si è verificata a meno che sia probabile che questa spesa porrà l'attività nelle condizioni di generare futuri benefici economici superiori al normale livello di rendimento originariamente valutato e se questa spesa può essere valutata e attribuita all'attività immateriale in modo attendibile.

Nel caso in cui le spese non dovessero soddisfare tali requisiti dovranno essere spese immediatamente nel conto economico.

Il costo delle attività immateriali è ammortizzato sulla base della relativa vita utile e il valore residuo alla fine della sua vita utile deve essere assunto come pari allo zero a meno che non ci sia un impegno da parte di terzi all'acquisto dell'attività. Il periodo di ammortamento è la migliore stima della sua vita utile, con una presunzione non assoluta che la vita utile non ecceda i venti anni.

Qualora la vita utile sia indefinita non si procede all'ammortamento, ma solamente alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione delle attività.

Tra questi beni è compreso l'avviamento. Tale attività deve ora essere valutata sistematicamente almeno una volta all'anno, sulla base del suo valore recuperabile determinato attraverso il cosiddetto "*impairment test*". In conseguenza dell'applicazione di questo principio, gli avviamenti iscritti in bilancio secondo i precedenti principi contabili sono stati attribuiti alle corrispondenti unità generatrici di ricavi e rideterminati in funzione del valore recuperabile ad essi attribuito.

Ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo Stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

I profitti e le perdite derivanti dalla cessazione o dalla dismissione di un'attività immateriale, determinati come differenza tra i proventi netti derivanti dalla dismissione ed il valore contabile dell'attività stessa, devono essere rilevati come provento o costo in Conto economico nel periodo in cui la cessione o la dismissione si sono verificate.

10 – Attività non correnti (gruppi di attività e passività) in via di dismissione

Vengono classificate nelle presenti voci le attività/passività non correnti ed i gruppi di attività/passività in via di dismissione.

In particolare, tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro *fair value* al netto dei costi di cessione.

I proventi e gli oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività / passività in via di dismissione o classificati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

Si rinvia *supra* al paragrafo relativo alla dismissione della partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A. per l'informativa al 31 dicembre 2016 sui gruppi di attività in via di dismissione.

11 – Fiscalità corrente e differita

Imposte sul reddito

Il Gruppo rileva gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite applicando le aliquote di imposta vigenti al momento della chiusura dell'esercizio (correnti) o del periodo atteso di riversamento (differite / anticipate).

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

Le imposte correnti e i relativi crediti dovuti ad anticipi e ritenute subite sono esposti in stato patrimoniale effettuando la compensazione dei saldi quando ciò sia consentito dalla legislazione fiscale e si abbia l'intenzione di regolare su base netta la posizione fiscale a debito o credito. Le attività fiscali correnti accolgono inoltre i crediti d'imposta per i quali la banca ha richiesto il rimborso alle competenti autorità fiscali.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono

determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata o della Capogruppo, per effetto dell'esercizio dell'opzione relativa al "consolidato fiscale", di generare con continuità redditi imponibili positivi.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con le sole eccezioni dei maggiori valori dell'attivo in sospensione d'imposta rappresentati da partecipazioni e delle riserve in sospensione d'imposta, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente ragionevolmente di ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Sono anche rilevate le imposte differite derivanti dalle operazioni di consolidamento, se è probabile che esse si traducano in un onere effettivo per una delle imprese consolidate.

Tali imposte sono essenzialmente quelle connesse all'eventuale imputazione a elementi dell'attivo della controllata della differenza positiva emersa in sede di consolidamento della partecipazione.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote sia di eventuali diverse situazioni soggettive delle società del Gruppo.

La consistenza delle passività fiscali viene inoltre adeguata per fare fronte agli oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

12 – Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi interni

A beneficio di personale interno

I fondi di quiescenza interni sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinati sulla base di ipotesi attuariali. Diversamente da quanto previsto dalla disciplina contabile precedente gli IAS/IFRS richiedono di dover procedere all'attualizzazione dell'accantonamento al fine di tenere conto del differimento della passività sino al momento in cui l'azienda sarà tenuta ad estinguere l'obbligazione, qualora l'effetto dovuto al trascorrere del tempo sia significativo.

Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del *fair value* delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali, come previsto dai paragrafi 120 e 127-130 dello IAS 19, sono rilevati integralmente nell'esercizio in cui si manifestano con accredito / addebito di un'apposita riserva da valutazione del patrimonio netto, con deduzione del relativo effetto fiscale differito.

Tali fondi sono presenti in alcune società consolidate nel bilancio del Gruppo Bancario.

Per i Fondi di previdenza a contribuzione definita (fondi esterni) i contributi a carico delle imprese del Gruppo sono spesati nel conto economico e determinati in funzione della prestazione lavorativa.

A beneficio di agenti

Tra i fondi di quiescenza presenti alla data del 31 dicembre 2016 è ricompreso il Fondo Indennità Suppletiva di Clientela (FISC). in rappresentanza delle indennità di spettanza agli agenti in caso di pensionamento, invalidità permanente, morte, scioglimento del contratto su iniziativa della società mandante (ex art. 1751 Codice Civile). L'Indennità Suppletiva di Clientela, in quanto offerta a favore degli agenti, e non dei lavoratori dipendenti, ricade nell'ambito di applicazione dello IAS 37 (accantonamenti, passività e attività potenziali). Le valutazioni richieste dal principio possono essere effettuate sulla base di diverse metodologie.

Il Gruppo, considerando la sostanziale similitudine tra l'Indennità Suppletiva di Clientela per gli agenti e il Trattamento di Fine Rapporto per i lavoratori dipendenti, ha ritenuto ragionevole utilizzare per il FISC la medesima metodologia adottata nelle valutazioni ai fini IAS 19 per la valutazione del Trattamento di Fine Rapporto.

Altri fondi

Con riguardo agli altri fondi rischi ed oneri, lo IAS 37 prescrive che possano essere stanziati accantonamenti a tali fondi solo qualora l'azienda abbia in essere un'obbligazione derivante da eventi passati, risulti che per l'adempimento di tale obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse ed inoltre si sia in grado di stimare in modo attendibile la passività.

Nei casi in cui il fattore temporale sia rilevante, si procede all'attualizzazione degli accantonamenti mediante l'utilizzo dei tassi correnti di mercato.

L'accantonamento è rilevato a conto economico.

Gli accantonamenti determinati su base analitica e collettiva e relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni sono inclusi nella voce di stato patrimoniale "Altre passività", conformemente alle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia.

Tali accantonamenti sono determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti di finanziamento.

Negli altri fondi sono ricomprese anche le valutazioni attuariali effettuate ai sensi dello IAS 19 e relative ai seguenti benefici a lungo termine e programmi a prestazione definita:

- premio fedeltà riconosciuto ai dipendenti al raggiungimento dei livelli di anzianità di servizio stabiliti contrattualmente;
- copertura sanitaria offerta al personale in servizio ed in quiescenza.

Nel caso dei piani relativi a benefici a lungo termine, come il premio fedeltà, gli effetti delle valutazioni attuariali sono integralmente rilevati in conto economico nell'esercizio in cui si manifestano. Per i piani a prestazione definita, che rientrano nella categoria dei benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, si adotta lo stesso criterio applicato per il trattamento di fine rapporto, con rilevazione immediata degli effetti delle valutazioni attuariali in una riserva da valutazione del patrimonio netto.

Criteri di cancellazione

Gli accantonamenti sono stornati quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione.

13 – Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela, i Titoli in circolazione e le Passività subordinate comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione al netto, come richiesto dai principi IAS, degli eventuali titoli riacquistati. Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di *leasing* finanziario.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, rettificato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

14 – Passività finanziarie di negoziazione

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di *trading*, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al *fair value*.

15 – Passività finanziarie valutate al fair value

Vedi punto 5.

16 – Operazioni in valuta

Rilevazione iniziale

Un'operazione in valuta estera deve essere registrata, al momento della rilevazione iniziale, nella valuta funzionale, ossia nella valuta dell'ambiente economico prevalente in cui l'azienda opera, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio a pronti tra la valuta funzionale e la valuta estera in vigore alla data dell'operazione.

Rilevazione successive

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali o di conversione del bilancio precedente sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

17 – Attività e passività assicurative

Non sono presenti nel Gruppo società che svolgono attività assicurativa.

18 – Altre informazioni

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto.

Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Strumenti di capitale

Gli strumenti di capitale sono strumenti finanziari che rappresentano una partecipazione residuale nelle attività della Capogruppo, al netto delle sue passività.

Gli strumenti di capitale costituiscono elementi rappresentativi del patrimonio netto aziendale e come tali concorrono alla determinazione del patrimonio netto consolidato.

Per poter classificare nel bilancio uno strumento finanziario emesso come strumento di capitale è richiesta l'assenza di obbligazioni contrattuali che dispongano l'obbligo di effettuare pagamenti sotto forma di rimborso del capitale, interessi o altre forme di rendimento.

Più in dettaglio, vengono classificati come strumenti di capitale gli strumenti che presentano queste caratteristiche:

- durata illimitata, in ogni caso pari alla durata della società emittente;
- piena discrezionalità da parte dell'emittente nell'effettuare il pagamento di cedole o nel rimborsare, anche anticipatamente, il capitale.

Rientrano nella categoria in oggetto gli strumenti Additional Tier 1 (AT 1) coerenti con le previsioni del Regolamento (UE) n. 575/2013 (*"Capital requirements regulations"* o CRR) relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento, in particolare si applicano gli articoli dal 51 al 55 per gli elementi e strumenti aggiuntivi di classe 1.

Oltre alle caratteristiche sopra descritte tali strumenti devono altresì mantenere nella piena discrezionalità dell'emittente la facoltà ad operare il ripristino del valore nominale (*write-up*) successivo ad un evento attivatore che né abbia determinato la riduzione (*write-down*).

Gli strumenti di capitale, diversi dalle azioni ordinarie o di risparmio, sono esposti nella voce 160. "Strumenti di capitale" del passivo dello stato patrimoniale per l'importo ricevuto comprensivo dei costi di transazione, se di importo significativo, che sono direttamente attribuibili alla transazione stessa. Le cedole, quando corrisposte, al netto del relativo effetto fiscale, sono portate in riduzione della voce 170. "Riserve". Eventuali differenze fra l'importo corrisposto per l'estinzione o il riacquisto di questi strumenti e il loro valore di bilancio sono rilevate in voce 170. "Riserve".

Classificazione dei contratti di locazione degli immobili presi in affitto

Per quanto riguarda la classificazione dei contratti di locazione degli immobili presi in affitto, il principio contabile internazionale IAS 17 "leasing" prevede che la classificazione di un leasing come finanziario od operativo dipende dalla sostanza dell'operazione piuttosto che dalla forma del contratto. Gli indicatori sono forniti dallo IAS 17 al paragrafo 10. Alla data del presente bilancio tutti i contratti di locazione di immobili presi in affitto sono classificati come leasing operativi.

Per il Gruppo Deutsche Bank, si segnalano, come rilevanti, le modalità di applicazione specifica dei criteri dei punti c) e d) del citato paragrafo 10:

- la durata del leasing copre la maggior parte della vita economica del bene anche se la proprietà non è trasferita;
- all'inizio del leasing il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti per il leasing equivale almeno al fair value (valore equo) del bene locato;

L'applicazione pratica di questi due criteri effettuata da parte del Gruppo DB interpreta le indicazioni qualitative avvalendosi delle soglie quantitative previste dagli US GAAP con il principio FAS 13 "accounting for leases":

- la "maggior parte della vita economica" è intesa come una durata del contratto di leasing superiore al 75% della vita utile del bene locato;
- il valore attuale dei pagamenti minimi non deve superare il 90% del fair value del bene locato affinché il leasing sia considerato di tipo operativo.

Con riferimento alle operazioni di vendita e retro locazione di un immobile ("sale and lease-back"), si ricorda che la classificazione del contratto di leasing, operativo oppure finanziario, assume rilevanza circa le modalità di rilevazione in conto economico delle plusvalenze derivanti dalla cessione: posto che la vendita sia regolata al fair value dell'immobile, l'utile di cessione è rilevato immediatamente in conto economico nel caso di leasing operativo; al contrario, se il contratto di affitto viene classificato come leasing finanziario la plusvalenza è differita e imputata *pro-rata temporis* lungo la durata del contratto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il fondo di trattamento di fine rapporto si configura come un piano a benefici definiti con prestazione successiva al rapporto di lavoro e pertanto sottoposto a valutazione attuariale.

Tale stima prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano e interessi maturati.

Gli utili e le perdite attuariali, come previsto dello IAS 19, devono essere rilevati integralmente nell'esercizio in cui si manifestano con accredito/addebito di un'apposita riserva da valutazione del Patrimonio netto, con deduzione del relativo effetto fiscale differito.

A seguito della riforma della previdenza complementare di cui al D.lgs. 5 dicembre 2005, n. 252, le quote del fondo di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31 dicembre 2006 sono rimaste presso le società, mentre le quote maturate a decorrere dal 1° gennaio 2007, sono state destinate, a scelta del dipendente, da esercitarsi entro il 30 giugno 2007, al fondo di previdenza complementare della società / Gruppo di appartenenza o a un fondo INPS appositamente costituito.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazione di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati.

In particolare:

- gli interessi sono riconosciuti *pro rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, sono iscritte nel periodo in cui i servizi sono prestati;
- i costi e i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti a Conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi o a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato, altrimenti, sono distribuiti nel tempo tenendo conto della durata e della natura dello strumento;
- gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono rilevati a Conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il valore di iscrizione degli strumenti stessi e il corrispettivo pagato o incassato;

- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la società abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività;
- i costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i ricavi relativi. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono immediatamente rilevati a conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio consolidato

La preparazione del bilancio consolidato richiede obbligatoriamente l'utilizzo di stime e di ipotesi tali da determinare effetti rilevanti sui valori registrati nello stato patrimoniale e nel conto economico, così come sull'informativa fornita per le attività e passività potenziali.

Elaborare queste stime implica l'impiego delle informazioni disponibili e il ricorso a valutazioni soggettive, basate anche sull'esperienza passata, utilizzata per la formulazione di assunzioni ragionevoli atte a rilevare i fatti gestionali. Data la loro caratteristica intrinseca le stime e le ipotesi utilizzate possono variare da un esercizio all'altro e, quindi, non si può escludere che nei futuri esercizi i valori riportati in questo bilancio potrebbero differire, più o meno significativamente, in funzione dei cambiamenti delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le aree del bilancio che si caratterizzano maggiormente per l'impiego di valutazioni soggettive da parte della società sono:

- la determinazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, più in generale, delle altre attività finanziarie;
- l'impiego di modelli valutativi per la quantificazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi (livelli 2 e 3, secondo la gerarchia prevista dai principi IAS / IFRS);
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali a vita utile indefinita;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- la definizione delle quote di ammortamento annuali delle attività materiali e immateriali a vita utile definita;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva (imposte anticipate).

Nel corso dell'esercizio 2016 non sono avvenuti cambiamenti nei criteri di stima, utilizzati per la redazione del presente bilancio consolidato, rispetto a quelli applicati in precedenza.

Aggregazioni aziendali

Ai fini contabili di rilevazione in bilancio, si è in presenza di un'operazione di aggregazione aziendale quando si verifica il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente). Al riguardo si fa riferimento al principio contabile IFRS 3. Il trasferimento del controllo, come previsto dallo IAS 27, si verifica nei seguenti casi:

- acquisizione di più della metà dei diritti di voto;
- acquisizione di un'interessenza che rappresenta meno della metà dei diritti di voto di un'altra impresa, ma che consente comunque di ottenere il controllo di quest'ultima poiché si ha il potere: (i) su più della metà dei diritti di voto dell'altra impresa grazie ad accordi con altri investitori, (ii) di decidere le scelte gestionali e finanziarie dell'impresa in virtù di uno statuto o di un accordo, (iii) di nominare o rimuovere la maggioranza dei componenti dell'organo aziendale che svolge la gestione della società, (iv) di ottenere la maggioranza dei voti alle riunioni dell'organo aziendale che svolge la gestione della società.

L'IFRS 3 dispone che per ogni operazione di aggregazione sia individuato un acquirente, identificabile nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra società o gruppo di attività.

Quando non è possibile identificare il soggetto controllante, utilizzando la definizione di controllo sopra riportata (per esempio, nel caso di operazioni di scambio di partecipazioni azionarie), l'individuazione dell'acquirente avviene con riferimento ad altri fattori quali: la società il cui fair value è significativamente maggiore, la società che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, la società che emette le nuove azioni.

L'acquisizione, e di conseguenza il primo consolidamento della società acquisita, deve essere contabilizzata il giorno in cui l'acquirente ottiene l'effettivo controllo sull'impresa o sulle attività acquisite.

Quando l'operazione si realizza con una sola operazione di scambio, la data dello scambio coincide in genere con la data di acquisizione. In ogni caso è sempre richiesta la verifica dell'eventuale presenza di accordi tra le parti che comportino un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il corrispettivo pagato in un'operazione di aggregazione è determinato come somma del fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Per le operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è stabilito il pagamento con strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo rappresenta il corrispettivo definito tra le parti, eventualmente attualizzato se è previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento sia effettuato con uno strumento diverso dalla cassa, pertanto con l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al fair value dello strumento di pagamento, dedotti i costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale.

Quando sono assegnate azioni quotate su mercati attivi, il fair value è rappresentato dalla quotazione di borsa alla data dell'acquisizione o, in mancanza di questa, all'ultima quotazione disponibile.

Vengono incluse nel corrispettivo dell'aggregazione alla data di acquisizione le rettifiche subordinate ad eventi futuri, quando previste dagli accordi e solo se siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzate entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo, mentre non vengono considerati i rimborsi per riduzione del valore delle attività utilizzate, in quanto già considerati o nel fair value degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

Gli oneri collegati all'acquisizione sono i costi che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; questi comprendono, ad esempio, gli onorari professionali pagati a revisori, periti e consulenti legali, i costi per il controllo dei conti (attività di *due diligence*), la predisposizione di prospetti informativi quando richiesti dalle norme, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari.

L'acquirente deve contabilizzare i costi relativi all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che vengono rilevati conformemente alle disposizioni dallo IAS 32 e dallo IAS 39.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate con il "metodo dell'acquisizione", secondo il quale le attività identificabili acquisite (incluse le eventuali attività immateriali non rilevate in precedenza dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) sono rilevate ai loro fair value alla data di acquisizione.

L'eventuale eccedenza positiva del corrispettivo trasferito rispetto al fair value delle attività e passività identificabili è contabilizzata come avviamento (o *goodwill*), e quindi attribuita alle unità generatrici di flussi finanziari identificate all'interno della società / Gruppo; se il corrispettivo regolato risulta inferiore al valore delle attività e passività trasferite, la differenza viene imputata al conto economico come ricavo (caso dell'avviamento negativo o *badwill*). La quantificazione del fair value delle attività, passività e passività potenziali della società acquisita può essere svolta provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione è realizzata e deve essere completata definitivamente nei dodici mesi successivi alla data di acquisizione.

Quando il controllo è ottenuto per mezzo di acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare il valore della partecipazione detenuta in precedenza nella società acquisita al corrispondente fair value alla data di acquisizione e registrare in conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico. All'atto dell'acquisizione del controllo l'avviamento complessivo è quindi rideterminato sulla base dei fair value alla data di acquisizione delle attività e delle passività identificabili della società acquisita.

Nel bilancio consolidato, il caso di un acquisto di ulteriori quote di partecipazione in società già controllate è trattato come una movimentazione di patrimonio netto.

I principi IAS / IFRS fanno riferimento alla "teoria dell'entità economica", che considera il bilancio consolidato una rappresentazione unitaria di tutte le risorse disponibili del Gruppo visto come soggetto economicamente autonomo rispetto all'impresa Capogruppo che esercita il controllo.

Quindi, considerando il Gruppo nel suo insieme, la differenza positiva (negativa) tra il costo di acquisto e il valore contabile delle quote di minoranza acquisite è imputata al patrimonio netto in diminuzione (aumento): si registra, pertanto, la variazione nel patrimonio netto di terzi in contropartita alle voci del patrimonio netto

di pertinenza della Capogruppo, addebitando (accreditando) l'ulteriore differenza tra il prezzo di acquisto e le quote dei terzi come rettifica delle riserve disponibili.

In maniera analoga le vendite di quote di minoranza senza perdita del controllo non determinano effetti di conto economico ma variazioni del patrimonio netto di gruppo.

Secondo l'IFRS 3 non sono classificabili come aggregazioni aziendali le seguenti fattispecie:

- operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale;
- ottenimento di un controllo in via transitoria;
- aggregazioni aziendali realizzate con finalità di riorganizzazione, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte dello stesso Gruppo, e che non determinano il cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune).

Tali operazioni, nell'approccio IFRS, sono considerate prive di sostanza economica.

Quindi, mancando specifiche indicazioni nei principi emessi dallo IASB e in ossequio con le presunzioni dello IAS 8 che prevede che – quando manca un principio specifico – l'impresa debba impiegare il proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rispecchi la sostanza economica dell'operazione, le aggregazioni aziendali sopra citate sono contabilizzate garantendo la continuità dei valori della società acquisita nel bilancio dell'acquirente.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di aggregazione tra imprese e ne costituiscono la forma più completa, in quanto producono l'unificazione sia giuridica sia economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, del tipo "proprie", ossia con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di una società in un'altra già esistente, sono trattate ai fini di bilancio in accordo con i criteri illustrati in precedenza, in dettaglio:

- se l'operazione determina il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

Informativa di settore

Le informazioni sui settori operativi sono state preparate conformemente "all'approccio gestionale" stabilito dall'IFRS 8, che prevede la presentazione di tali segmenti sulla base di relazioni interne sulle componenti dell'entità che vengono revisionate regolarmente dal dirigente operativo per l'assegnazione delle risorse ad un settore e la valutazione della sua performance.

Si fornisce nel seguito la descrizione delle modalità operative e organizzative utilizzate dal Gruppo Deutsche Bank in Italia, modalità in linea con quelle che sono applicate a livello mondiale dalle altre società del Gruppo Deutsche Bank AG.

Settori commerciali

I seguenti settori commerciali rappresentano la struttura organizzativa del Gruppo così come appare nei sistemi interni di rendicontazione gestionale.

La struttura organizzativa del Gruppo DB AG è ripartita in quattro divisioni aziendali principali.

Al 31 dicembre 2016 sussiste la seguente articolazione divisionale:

- Global Markets ("GM");
- Corporate & investment banking ("CIB");
- Private, Wealth and Commercial Clients ("PW&CC");
- Deutsche Asset Management ("Deutsche AM");
- Non-core Operations Unit ("NCOU").

La divisione Global Markets include al suo interno le attività di Sales & Trading Debt e di Sales & Trading Equity; nel 2015 tali attività facevano parte del CB&S, Corporate Banking & Securities.

La divisione Corporate & investment banking ricomprende le attività di Corporate Finance e quelle di Global Transaction Banking; nel 2015 il GTB costituiva una divisione a sé stante mentre il corporate finance era incluso nel CB&S.

Nella divisione PW&CC sono confluite le attività del PBC, Private & Business Clients, e quelle del Wealth Management: in particolare la divisione si occupa di distribuzione di prodotti e servizi bancari e finanziari rivolti a soddisfare le esigenze di consulenza, investimento e finanziamento della clientela privata e delle piccole e medie aziende nonché della gestione patrimoniale e finanziaria dei bisogni specifici di clientela privata con elevato patrimonio netto, delle famiglie di questi clienti e di istituzioni selezionate che presentano esigenze di un servizio ad alto valore aggiunto.

L'Asset Management si dedica alla gestione del patrimonio di clienti istituzionali e all'offerta di fondi comuni d'investimento a capitale variabile e di altri veicoli d'investimento al dettaglio.

Infine, la divisione Non-core Operations Unit persegue l'obiettivo di focalizzare l'attenzione del management su un serie di business ritenuti non più strategici per le finalità di creazione di valore del Gruppo: tale divisione ha completato la propria attività con il 31 dicembre 2016.

Valutazione del conto economico per settore

La rendicontazione per settore richiede una presentazione dei risultati di settore basata sui metodi di rendicontazione gestionale, tra cui una riconciliazione tra i risultati dei settori commerciali e il bilancio consolidato, inserita nella sezione "Consolidamento e riconciliazione". Le informazioni fornite su ogni settore si basano sulle relazioni interne sul conto economico, le attività ed altre informazioni per settore che vengono revisionate regolarmente dal dirigente operativo.

La rendicontazione gestionale del Gruppo si basa generalmente sugli IFRS. I metodi contabili non conformi agli IFRS sono applicati solo di rado e rappresentano differenze di valutazione o di classificazione. Le differenze di valutazione maggiori sono relative alla contabilizzazione ai prezzi di mercato nella rendicontazione gestionale rispetto alla contabilità basata sul principio di competenza ai termini degli IFRS (per es. per alcuni strumenti finanziari delle posizioni di tesoreria del Gruppo nelle divisioni CIB e PWCC) e alla contabilizzazione dei risultati di negoziazione da azioni proprie nei ricavi nella rendicontazione gestionale (principalmente in CIB) e nel capitale proprio ai termini degli IFRS. La principale differenza di classificazione è relativa agli interessi di minoranza, che rappresentano la quota netta degli azionisti di minoranza in ricavi, fondi per perdite sui crediti, oneri generali e oneri per imposte sul reddito. La partecipazione di minoranza è riportata come una componente del reddito ante imposte per le entità nella rendicontazione gestionale (con uno storno nella sezione Consolidamento e riconciliazione) e una componente di stanziamento dei ricavi ai termini degli IFRS.

I ricavi da transazioni tra settori commerciali sono assegnati di comune accordo. I fornitori di servizi interni, che operano su base no-profit, assegnano i loro oneri generali al destinatario del servizio. I criteri di assegnazione si basano generalmente su contratti di livello di servizio e sono stabiliti su "prezzi unitari", "prezzi fissi" o "percentuali concordate". Essendo le attività commerciali del Gruppo diversificate e le sue operazioni integrate, sono stati elaborati stime e giudizi per assegnare le poste di ricavi e costi tra i settori commerciali.

I sistemi di rendicontazione gestionale si attengono al "concetto di determinazione combinata del prezzo di trasferimento" in base al quale le entrate esterne del Gruppo derivanti da interesse attivo vengono stanziare ai settori commerciali partendo dall'ipotesi che tutte le posizioni sono finanziate o investite attraverso il mercato monetario e quello dei capitali. Quindi, per poter effettuare paragoni con i concorrenti dotati di unità legalmente indipendenti con propri finanziamenti in titoli azionari, il Gruppo stanziare ai settori commerciali il credito ad interesse nominale sul suo capitale consolidato, proporzionalmente al capitale proprio lordo medio assegnato ai settori commerciali.

La direzione usa alcune misure per gli indici di capitale proprio e relativi come parte del sistema di rendicontazione interno perché ritiene che esse forniscano una più utile indicazione della performance finanziaria dei settori commerciali. Il Gruppo rivela tali misure per consentire ad investitori e analisti di percepire le modalità in cui la direzione gestisce le attività del Gruppo e di comprendere meglio i risultati del Gruppo. Tra queste misure vi sono: capitale proprio lordo medio, il Gruppo calcola il capitale proprio lordo per rendere più agevole la comparazione con i competitor e fa riferimento al capitale proprio lordo in diversi indici.

Tuttavia, il capitale proprio lordo non è una misura fornita dagli IFRS e gli indici del Gruppo basati sul capitale proprio lordo medio non dovrebbero essere confrontati con gli indici di altre società senza tenere conto delle differenze di calcolo. Le poste per le quali il Gruppo rettifica il capitale proprio medio degli azionisti sono gli utili (perdite) non realizzati medi sulle attività disponibili per la vendita, rettifiche di *fair value* medio sulle coperture dei flussi di cassa (entrambe le componenti al netto delle imposte applicabili), nonché i dividendi medi, per i quali matura una quota trimestralmente e per i quali i pagamenti avvengono una volta l'anno dopo approvazione dell'assemblea generale degli azionisti.

Il capitale proprio lordo medio del Gruppo è stanziato ai settori commerciali e alla sezione Consolidamento e riconciliazione in proporzione alle loro esposizioni a rischio economico costituite da capitale economico, avviamento ed altre attività immateriali non ammortizzate. L'importo totale assegnato è rappresentato dalla più elevata esposizione complessiva a rischio economico del Gruppo o richiesta di patrimonio di vigilanza.

Se il capitale proprio lordo medio del Gruppo eccede la più elevata esposizione complessiva a rischio economico o richiesta di patrimonio di vigilanza, questa eccedenza viene destinata alla sezione Consolidamento e riconciliazione. Rendimento del capitale proprio lordo medio in percentuale. È definito come ricavi al lordo delle imposte sul reddito meno le partecipazioni di minoranza come percentuale del capitale proprio lordo medio.

A.3 – Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

I dati qui riportati si riferiscono alla partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A. che nel corso del 2008 riclassificò dalla voce "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" alla voce "Crediti verso clientela" un portafoglio di mutui ipotecari destinati ad una successiva operazione di cartolarizzazione, che non venne effettuata a seguito del mutamento delle condizioni dei mercati finanziari di collocamento dei titoli ABS.

(importi in migliaia di euro)

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Valore di bilancio al 31.12.16	Fair value al 31.12.16	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative	Altre	Valutative	Altre
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)
Finanziamenti	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso Clientela	154.210	155.449	-	3.146	(232)	3.146

Al 31 dicembre 2016 l'ammontare ricompreso nella voce Crediti verso Clientela è pari a Euro 154.210 mila; il controvalore al *fair value* è pari ad Euro 155.449 mila e l'effetto a conto economico qualora non si fosse provveduto alla riclassifica, come sopra descritto, sarebbe stato positivo per Euro 232 mila sull'utile prima delle imposte e positivo per Euro 168 mila sull'utile netto al 31 dicembre 2016.

A.3.2 – Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

Non sono mai avvenute riclassificazioni di attività disponibili per la vendita pertanto la tabella relativa agli effetti sulla redditività complessiva non presenta saldi da riportare.

A.3.3 – Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Negli esercizi 2015 e 2016 non sono avvenuti trasferimenti di attività detenute per la negoziazione.

A.3.4 – Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

Fattispecie non presente, nessun trasferimento per gli esercizi oggetto di rendicontazione.

A.4 – Informativa sul fair value

Informativa di natura qualitativa

Cenni introduttivi di carattere generale e modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Il Regolamento dell'UE n. 1255 del 2012 omologò l'IFRS 13 – "Valutazione del fair value": questo principio contabile, la cui applicazione decorse a partire dal 1 gennaio 2013, non modificò l'ambito di applicazione della misurazione al fair value, venendo a costituire una guida di riferimento sul modo in cui deve essere misurato e presentato il fair value degli strumenti finanziari e delle attività e passività non finanziarie, modalità già previste come obbligatorie o permesse da altri principi contabili.

In questo modo risultarono compendiate in un unico principio le regole per la misurazione del fair value, con prescrizioni coerenti tra di loro.

Per quanto concerne la Controllante e le altre società del Gruppo DB in Italia il principio IFRS 13 è rilevante per le sole attività e passività finanziarie, uniche categorie per le quali è applicata la valutazione al fair value.

Con riferimento agli strumenti finanziari e come già segnalato nelle precedenti relazioni di bilancio, il principio IFRS 13 contiene una serie di precisazioni fornite con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento nella determinazione del fair value dei contratti derivati.

Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte (CVA, *credit value adjustment*) che quelle dell'emittente stesso (DVA, *debit value adjustment*).

Più in generale i vari tipi di aggiustamento del fair value comprendono le seguenti tipologie:

- *credit / debit valuation adjustment*;
- rischio di modello;
- costo di chiusura;
- altri aggiustamenti.

Con l'applicazione di questo modello valutativo (rilevazione delle rettifiche per CVA e DVA), sono stati determinati valori di rettifica il cui valore aggregato negativo è risultato pari al 31 dicembre 2016 a euro 999 mila di riduzione dei fair value dei contratti derivati calcolati a quella data, rispetto all'equivalente rettifica negativa di euro 933 mila dell'esercizio 2015; l'impatto complessivo sul conto economico dell'anno 2016 è quindi ammontato a euro 66 mila di costi.

Secondo il principio IFRS 13 il fair value è il prezzo che si incasserebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una transazione regolare tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione.

Nella definizione di fair value è, quindi, essenziale l'ipotesi che un'entità sia pienamente operativa e non costretta a liquidare o diminuire in modo significativo l'attività, o di intraprendere delle operazioni a condizioni sfavorevoli. Il fair value riflette, inoltre, la qualità creditizia dello strumento finanziario in quanto incorpora il rischio di controparte (fair value positivi) o il rischio emittente (fair value negativi).

Il fair value è un criterio di valutazione di mercato non specifico della società (Gruppo) che redige il bilancio: una società deve infatti valutare il fair value di un'attività o passività utilizzando le ipotesi che gli operatori di mercato impiegherebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, assumendo che gli operatori di mercato operino per conseguire al meglio il proprio interesse economico.

Secondo il principio IFRS 13, per la determinazione del fair value, si devono considerare i seguenti elementi:

- l'attività o la passività da valutare (coerentemente con la "unit of account", definita come il livello al quale un'attività o una passività è aggregata o disaggregata per essere rilevata ai fini IFRS);

- il mercato principale (o il più vantaggioso) nel quale potrebbero avvenire transazioni per l'attività o la passività oggetto di valutazione (in assenza di evidenze contrarie, tale mercato coincide con il mercato correntemente utilizzato);
- le tecniche di valutazione più appropriate per la stima del fair value: tali tecniche dovrebbero massimizzare il ricorso a dati di input osservabili e minimizzare il ricorso a dati non osservabili; inoltre, i dati di input dovrebbero corrispondere a quelli che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività;
- il fair value delle passività e degli strumenti di capitale di un'entità è determinato nell'assunzione che lo strumento sia trasferito alla data di valutazione, ma non estinto (si tratta di un "transfer value" non di un "settlement / extinguishment cost");
- si deve considerare il non-performance risk (incluso il rischio di credito proprio dell'emittente dello strumento).

Il principio prevede che qualora esistano transazioni, aventi per oggetto le attività o passività da valutare, direttamente osservabili su un mercato, la determinazione del fair value è immediata. Se mancano tali condizioni si deve ricorrere a tecniche di valutazione; a tal proposito l'IFRS 13 propone le seguenti tecniche di valutazione:

- **Market approach:** in tale tecnica viene fatto ricorso a prezzi ed altre informazioni relative a transazioni che hanno coinvolto attività o passività identiche o simili. Rientrano nell'ambito del market approach valutazioni basate sulla determinazione dei cosiddetti "multipli di mercato".
- **Cost approach:** il fair value è rappresentato dal costo di sostituzione di un'attività.
- **Income approach:** in base a questa tecnica il fair value è pari al valore attuale di importi futuri (ad esempio relativi ai flussi di cassa o ai flussi di costi e ricavi). Quando viene fatto ricorso all'income approach la valutazione a fair value riflette le aspettative del mercato con riferimento ai parametri prima citati.

Con il termine **income approach** si fa riferimento alle seguenti tipologie di tecniche di valutazione:

- tecniche basate sul valore attuale;
- modelli di option pricing basati, ad esempio, sulla formula di Black-Scholes-Merton che, oltre a riflettere il valore del denaro nel tempo, riflettono anche il valore intrinseco dell'opzione;
- tecniche basate sull'excess earnings utilizzate per la determinazione del fair value di attivi immateriali.

La società che redige il bilancio dovrebbe far ricorso preferibilmente a tecniche di valutazione che massimizzino il ricorso a dati di input osservabili; a tal fine l'IFRS 13 propone una gerarchia dei dati di input in 3 livelli:

- **livello 1:** include i prezzi quotati in mercati attivi per attività o passività identiche a quelle oggetto di valutazione;
- **livello 2:** rientrano in questo livello dati di input osservabili, differenti da quelli inclusi nel livello 1, ad esempio i seguenti:
 - prezzi quotati in mercati attivi per attività o passività simili;
 - prezzi quotati in mercati non attivi per attività o passività identiche;
 - curve di tassi d'interesse, volatilità implicite, spread creditizi;
- **livello 3:** dati non osservabili. Il ricorso a tali dati di input è ammesso qualora non siano disponibili dati di input osservabili. L'IFRS 13 precisa che i dati di input non osservabili utilizzati ai fini delle valutazioni del fair value dovrebbero riflettere le ipotesi che assumerebbero i partecipanti al mercato nella fissazione del prezzo per l'attività o la passività oggetto di valutazione.

L'IFRS 13 consente di applicare premi o sconti ai dati di input al fine di considerare tutti i fattori che sarebbero presi in considerazione dai partecipanti al mercato. Questo significa che premi o sconti che riflettono la dimensione come una caratteristica dell'interessenza di una entità (i.e. fattori di blocco che ridurrebbero il prezzo nel caso di una vendita di una significativa partecipazione), piuttosto che come caratteristica della singola attività o passività (i.e. il premio di controllo quando si valuta una partecipazione di controllo) non devono essere inclusi. Per quanto concerne i mercati di trattazione degli strumenti finanziari, un mercato è considerato attivo quando i prezzi quotati rappresentano operazioni continuative di mercato effettive e regolari, gli spread denaro-lettera e i livelli di volatilità sono sufficientemente contenuti, le transazioni si sono verificate in un adeguato periodo di riferimento, e le quotazioni sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, broker, intermediari finanziari, servizi di quotazione o enti autorizzati.

Se uno strumento finanziario che viene misurato al fair value ha sia un prezzo “bid” sia un prezzo “ask”, ai sensi del par. 70 dell’IFRS 13 si deve utilizzare un valore compreso nello spread “bid-ask” che sia considerato come il più rappresentativo del fair value: a questo proposito la policy del Gruppo DB relativa al “fair value measurement” prevede l’utilizzo dei prezzi “bid” per le attività finanziarie e dei prezzi “ask” per le passività finanziarie, in quanto considerati i più rappresentativi del valore nei due casi. Tale criterio era applicato dal Gruppo anche in applicazione dei prevalenti principi contabili.

Sono normalmente considerati quotati in un mercato attivo, che rispetti le caratteristiche sopra indicate, le seguenti tipologie di strumenti finanziari:

- i titoli azionari e obbligazionari quotati su un mercato regolamentato, nonché i titoli obbligazionari per i quali siano rilevabili con continuità i prezzi di tipo “eseguibile” su servizi di quotazione con uno spread (differenza tra prezzo di domanda e offerta) inferiore ad un intervallo ritenuto congruo ad esprimere la liquidità del mercato;
- i fondi comuni di investimento;
- le operazioni in cambi spot;
- i futures e le opzioni quotati in mercati regolamentati.

Per differenza, tutti i titoli azionari e obbligazionari e i contratti derivati che non appartengono alle categorie sopra descritte non sono considerati quotati in un mercato attivo.

Quando non sono disponibili i prezzi in un mercato attivo e liquido, la quantificazione del fair value degli strumenti finanziari è generalmente effettuata con l’impiego di tecniche di valutazione che hanno l’obiettivo di determinare il prezzo di un’ipotetica transazione indipendente, motivata da normali aspettative di mercato ed eseguita alla data di bilancio.

I criteri IAS prevedono che, nell’incorporare tutti i fattori che gli operatori in genere considerano nello stabilire il prezzo, i modelli valutativi sviluppati devono tener conto del valore finanziario del tempo misurato con il tasso di interesse privo di rischio, dei rischi di insolvenza, di pagamento anticipato e di riscatto, della volatilità dei prezzi dello strumento finanziario, nonché, se applicabile, dei tassi di cambio delle valute estere, dei prezzi delle materie prime, del prezzo delle azioni.

Quando si è in presenza di una complessità elevata del modello di calcolo, di parametri non direttamente osservabili sul mercato o di prodotti finanziari altamente innovativi, il fair value rilevato dalle tecniche di valutazione viene prudenzialmente ridotto attraverso l’applicazione di fattori correttivi, determinati in funzione del grado di rischio dovuto alla complessità del modello adottato e del livello di liquidità dello strumento finanziario.

L’applicazione delle tecniche di valutazione per determinare il fair value comporta una stima e un giudizio da parte della banca, la cui misura può variare a seconda del grado di complessità e liquidità del mercato. Le tecniche di valutazione comprendono modelli basati sull’analisi dei flussi di cassa scontati, che dipendono dai flussi di cassa futuri stimati e dal tasso di attualizzazione utilizzato.

Per prodotti complessi, i modelli di valutazione utilizzano tecniche di modellazione, ipotesi e parametri più complessi, come la correlazione, i tassi di rimborso anticipato, tassi di default non osservabili e la gravità della perdita. Un giudizio da parte del management è richiesto nella selezione e applicazione dei parametri, delle ipotesi e delle tecniche di modellazione appropriati.

Gli adeguamenti di valore sono parte integrante del processo di valutazione che richiede l’esercizio di un giudizio. Nell’effettuare gli adeguati giudizi di valutazione, il Gruppo Deutsche Bank segue metodologie che considerano fattori come i costi di chiusura, il rischio di liquidità e i rischi di credito (CVA, DVA).

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario è utilizzato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell’emittente lo strumento finanziario.

Per i titoli obbligazionari ed i contratti derivati, sono stati definiti modelli valutativi che fanno riferimento a valori correnti di mercato di strumenti sostanzialmente identici, al valore finanziario del tempo e a modelli di prezzatura delle opzioni.

Nell'utilizzare un modello di calcolo si tiene conto, inoltre, della necessità di effettuare un aggiustamento per incorporare la rischiosità creditizia della controparte o dell'emittente dello strumento finanziario.

In particolare, i titoli obbligazionari sono valutati con la metodologia dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, rettificati per tenere conto della rischiosità creditizia dell'emittente.

Per i contratti derivati sono stati definiti, a livello di Gruppo, in maniera sistematica le linee guida da utilizzare per le valutazioni di ogni categoria di strumenti:

- algoritmi di calcolo;
- modelli di elaborazione;
- dati di mercato utilizzati;
- assunzioni di base dei modelli.

Per i titoli azionari (tra cui quelli a carattere partecipativo) sono stati utilizzati metodi di valutazione analitici basati su dati finanziari, reddituali e patrimoniali.

Come ulteriori metodi di valutazione utilizzabili quali parametri di raffronto della metodologia principale si sono inoltre considerate le seguenti tecniche/informazioni:

- quando disponibili, le transazioni dirette, ovvero le transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto adeguato rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato non perturbate;
- quando disponibili, le transazioni comparabili di società che operano nello stesso settore e con tipologia di prodotti/servizi forniti analoghi a quelli della partecipata oggetto di valutazione;
- l'applicazione della media dei multipli significativi di borsa di società comparabili rispetto alle grandezze economico-patrimoniali della partecipata.

Per i rapporti finanziari attivi e passivi rilevati in bilancio al costo o al costo ammortizzato, il fair value è riportato nella Nota integrativa per finalità informative e viene determinato secondo la seguente modalità:

- per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione è prevalentemente effettuata con l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri;
- per le attività e passività a vista, con scadenza nel breve termine o indeterminata, il valore contabile di iscrizione, al netto della svalutazione collettiva/analitica, rappresenta una approssimazione ragionevole del fair value;
- per i titoli emessi a tasso variabile e per quelli a tasso fisso a breve termine, il valore contabile di iscrizione è ritenuto un'adeguata approssimazione del fair value, in ragione del fatto che esso rispecchia sia la variazione dei tassi, sia la valutazione del rischio creditizio associato all'emittente;
- per i titoli emessi a tasso fisso a medio lungo termine e per i titoli strutturati oggetto di copertura del fair value, il valore contabile determinato ai fini dell'hedge accounting tiene già conto della valorizzazione del rischio di mercato.

Per quanto riguarda la predisposizione del bilancio, i principi contabili internazionali IAS/IFRS prescrivono la valutazione al fair value per le seguenti categorie di strumenti finanziari:

- 1) attività e passività finanziarie di negoziazione, sia strumenti per cassa sia strumenti derivati;
- 2) attività e passività finanziarie valutate al fair value;
- 3) attività finanziarie disponibili per la vendita;
- 4) derivati di copertura.

In particolare per le categorie 1) e 2), la valutazione al fair value è effettuata con contropartita al Conto economico, mentre per la categoria 3) gli effetti valutativi sono registrati in una riserva di Patrimonio netto.

Nel caso dei contratti derivati il Conto economico è utilizzato per le coperture di fair value, mentre gli effetti valutativi delle coperture di flussi di cassa e di transazioni attese sono imputati ad una riserva di valutazione.

La disponibilità di quotazioni ufficiali in un mercato attivo rappresenta la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni costituiscono quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria ("effective market quotes") per la valutazione delle attività e delle passività finanziarie rientranti nei portafogli "di negoziazione" e "disponibili per la vendita".

Uno strumento finanziario si considera quotato in un mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, intermediari finanziari, servizi di quotazione o enti autorizzati e se tali prezzi rappresentano operazioni di mercato reali e regolari avvenute durante un normale periodo di riferimento.

Quando non si riscontra un funzionamento regolare del mercato, ossia quando il mercato non ha un numero sufficiente e continuo di transazioni, presenta spread denaro-lettera elevati e la volatilità non è contenuta in valori normali, è necessario per la valutazione del fair value abbandonare il riferimento diretto ai prezzi di mercato ed applicare modelli che utilizzando altri parametri di mercato possono determinare un appropriato valore degli strumenti finanziari.

In assenza di un mercato attivo, il fair value è, quindi, determinato adottando tecniche di valutazione volte a stabilire, in ultima analisi, quale prezzo avrebbe avuto il prodotto, alla data di valutazione, in una libera transazione motivata da normali considerazioni commerciali.

Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e ricavati da prodotti simili per caratteristiche di rischio e rendimento (*comparable approach*);
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche parzialmente – dati e valori non desunti da parametri rilevabili sul mercato, per i quali si ricorre a stime ed ipotesi elaborate dal valutatore (*Mark-to-Model Approach*).

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico. In particolare, se è disponibile un prezzo fornito da un mercato attivo non si possono utilizzare gli altri due metodi valutativi.

Gerarchia del fair value

Come già indicato in precedenza, l'ordine nell'impiego dei modelli valutativi per la determinazione del fair value conferisce la priorità ai prezzi ufficiali rilevabili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (*effective market quotes*), successivamente ci si riferisce ad attività e passività simili (*comparable approach*) e da ultimo, al livello più basso, a input e indicazioni non osservabili e, quindi, maggiormente discrezionali (*Mark-to-Model Approach*).

In sintesi, le caratteristiche dei tre metodi sono le seguenti:

1 – Effective market quotes

In questo caso la valutazione è rappresentata dal prezzo di mercato dello strumento finanziario oggetto di valutazione, rilevabile sulla base di quotazioni espresse da un mercato attivo nell'ultimo giorno di attività del periodo di bilancio.

In questa categoria sono ricompresi in massima parte titoli quotati nei mercati regolamentati.

2 – Tecniche di Valutazione: comparable approach

Con questo approccio la valutazione non è basata sulle quotazioni dello strumento finanziario (non presenti o non significative) oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi ricavati dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente analoghi in termini di rischio e rendimento, utilizzando a tal fine specifici metodi di calcolo (cosiddetti "modelli di *pricing*").

L'adozione di tali metodologie si traduce nella ricerca di operazioni eseguite su mercati attivi, riferite a strumenti comparabili per rischio e rendimento con lo strumento finanziario valutato.

I modelli di *pricing* utilizzati con il *comparable approach* permettono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza utilizzare i parametri discrezionali, cioè dati di input il cui valore non può essere ricavato da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi e rilevanti al punto di influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Rientrano in questa seconda categoria i titoli non quotati e i contratti derivati non quotati (cosiddetti OTC "over the counter") quali gli interest rate swap e le opzioni in cambi di tipo "plain vanilla", ossia contratti che non presentano meccanismi di calcolo particolarmente complessi o sofisticati.

3 – Tecniche di Valutazione: Mark-to-Model Approach

Nel caso della “categoria tre”, le valutazioni sono eseguite utilizzando input di diversa natura, non tutti direttamente ricavati da parametri osservabili sul mercato e implicano quindi stime ed assunzioni da parte del soggetto valutatore.

Questo livello della gerarchia può comprendere derivati OTC più complessi, partecipazioni di tipo private equity, finanziamenti non liquidi e certe obbligazioni altamente strutturate.

In particolare, seguendo questo criterio, la valutazione dello strumento finanziario è svolta utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing) che si basa su specifiche ipotesi quali, ad esempio:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, condizionati se necessario ad eventi futuri con livelli di probabilità desunti dall’esperienza storica della banca o sulla base di ipotesi di comportamento;
- la scelta dei tassi di attualizzazione e dei relativi “premi per il rischio” impiegati per le diverse attività finanziarie;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato.

Nel 2016 non sono state rilevate a conto economico rettifiche di valore per i titoli azionari della categoria “livello 3”, mentre per alcuni contratti derivati su tassi di interesse della stessa categoria di fair value si sono rilevati i relativi effetti netti di valutazione nel complesso non significativi (euro 80 mila di costi).

Nell’esercizio 2015 erano stati rilevati a Conto economico i seguenti valori derivanti dall’utilizzazione di tecniche valutative di livello 3 per gli strumenti finanziari considerati in questa categoria: euro 10 mila per una perdita per impairment per un titolo azionario ed euro 51 mila di costi per la valutazione di contratti derivati su tassi di interesse.

A.4.1 – Livelli di fair value 2 e 3, tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le informazioni di carattere generale si rinvia al precedente paragrafo relativo alle “Modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari” e ai cenni generali riportati al punto precedente.

Con riferimento alle attività e passività finanziarie classificate nel livello 2, si precisa che le categorie “detenute per la negoziazione” sono costituite unicamente da contratti derivati.

Nel livello 3 delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono state inserite le interessenze di capitale, normalmente azionarie, detenute in società finanziarie e di servizi la cui quota percentuale posseduta dalla Banca è inferiore al 20%.

Livello 2 – Contratti derivati

La categoria comprende derivati su tassi di interesse, I.R.S. e EONIA Swap, e su tassi di cambio, contratti in cambi a termine e opzioni.

Per i derivati su tassi di interesse, privi di opzionalità nei meccanismi di *pricing*, si utilizza una tecnica di valutazione del tipo “*discounted cash flows*”:

questa tecnica consiste in genere nella determinazione di una stima dei flussi di cassa futuri attesi lungo la vita dello strumento finanziario derivato; il modello richiede la stima dei flussi di cassa e l’adozione di parametri di mercato per lo sconto. Il tasso o il margine di sconto riflette lo spread di credito e/o di finanziamento richiesti dagli operatori di mercato per strumenti con profili di rischio e di liquidità simili al fine di definire un valore attualizzato. Il fair value del contratto derivato è costituito dalla somma dei flussi di cassa futuri attualizzati.

Nel caso di derivati strutturati che contengono opzionalità le tecniche di valutazione si basano su *option pricing model*: i modelli di questo tipo sono utilizzati per strumenti nei quali il detentore ha un diritto o un obbligo potenziale legato al verificarsi o meno di un evento futuro, quale il superamento del prezzo di un’attività finanziaria di riferimento di un prezzo *strike* predeterminato. I modelli *option pricing* stimano la probabilità che uno specifico evento si verifichi, incorporando ipotesi circa la volatilità delle stime, il prezzo dello strumento sottostante all’opzione e il tasso di rendimenti atteso per il portafoglio oggetto di valutazione.

La valutazione dei derivati su tassi di interesse si basa su una curva di tassi adottata a livello di Gruppo Deutsche Bank AG che determina, sulla base di valori osservabili sul mercato, i livelli di "par rate", "zero coupon rate" (base ACT/365) e "forward 3 mesi" (base ACT/360):

in particolare, i tassi di interesse *zero-coupon* utilizzati per il calcolo dei valori attuali sono ricavati dai tassi osservati sul mercato mediante una procedura di *bootstrapping*.

I valori ottenuti, applicando ai contratti in essere la curva sopra indicata, sono successivamente integrati dalla valutazione del rischio di controparte: tale rischio deve includere sia le variazioni del merito creditizio della controparte (CVA, *credit value adjustment*) sia quelle dell'emittente stesso (DVA, *debit value adjustment*).

Per quanto concerne le operazioni in cambi a termine il cambio di rivalutazione è stato determinato sulla base delle quotazioni di fine anno relative alle rispettive scadenze contrattuali degli outright e degli swap: le quotazioni dei cambi a termine sono determinate, come noto, dai tassi a pronti delle rispettive divise a cui si aggiungono come *premio* o *sconto* i "punti del termine" dati dai differenziali di tasso tra l'euro e le divise estere. Per le scadenze di contratto non coincidenti con gli intervalli di quotazione il cambio *forward* è calcolato con un meccanismo di interpolazione.

Livello 3 – Contratti derivati

La categoria in oggetto include un esiguo numero di swap strutturati su tassi di interesse ("*exotic rates*") riferiti ad un'operatività di tipo "*back-to-back*" svolta in conto proprio dalla Capogruppo e aventi come controparti, da un lato clientela nazionale di tipo "corporate" e dall'altro la filiale di Londra di Deutsche Bank AG.

Le operazioni presentano un rischio di mercato chiuso e la differenza di fair value al 31 dicembre 2016 tra le attività di negoziazione, euro 4.184 mila, e le corrispondenti passività, euro 4.269 mila, è da attribuirsi all'applicazione delle rettifiche per il rischio di controparte, citate nei precedenti paragrafi (CVA / DVA).

Livello 3 – Titoli azionari disponibili per la vendita

Per i titoli di capitale valutati al fair value si sono utilizzati in prevalenza metodi di determinazione del valore economico basati su metodi reddituali che quantificano il valore delle società sulla base di una capitalizzazione del reddito operativo medio normale effettuata sulla base del parametro WACC ("*weighted average cost of capital*") e della posizione finanziaria netta.

Nei casi in cui la posizione finanziaria sia strutturalmente positiva ai fini del calcolo del WACC si è considerata solo la componente del costo del capitale proprio, *Ke*, non rilevando il costo del debito finanziario, *Kd*, ovvero il tasso di interesse al quale si ipotizza che l'azienda oggetto di valutazione possa finanziarsi.

Il metodo applicato da Deutsche Bank S.p.A. è inquadrabile nel *Gordon growth model*, metodologia che determina il valore intrinseco di un'azione basandosi su una serie di dividendi futuri che crescono ad un tasso costante: una volta determinato un dividendo pagabile in un anno e una volta definito il tasso costante al quale il dividendo crescerà nel tempo, il modello calcola il valore attuale dei dividendi futuri.

Per la stima del costo del capitale (*ke*) si è utilizzata la formula del CAPM (Capital asset pricing model):

$$Ke = Rf + Beta * (Rm - Rf) + ARP$$

dove:

Rf = il parametro del risk free rate maggiorato del premio per il rischio paese, è stato quantificato nella misura dell'1,457%, pari al rendimento medio annuo 2016 dei Buoni del Tesoro decennali emessi dalla Stato Italiano. Il coefficiente *Beta* è stato valorizzato sulla base delle caratteristiche operative delle società nonché dei valori medi dei settori di appartenenza.

Rm - Rf = il premio per il rischio di mercato è stato fissato al 6,25%.

ARP = *Additional Risk Premium*, ovvero il rendimento addizionale richiesto da un investitore razionale che investe in società di piccole dimensioni o non quotate, che comportano una minore liquidabilità dell'investimento, o che sopportano particolari situazioni, come una limitata diversificazione dei rischi di impresa in termini di clientela servita o varietà della gamma di prodotti / servizi offerti. I valori applicati di questo parametro per le valutazioni effettuate al 31 dicembre 2016 sono stati fissati tra i 200 e i 300 punti base.

La stima dei redditi operativi medi normalizzati si è basata su di un'analisi dei bilanci storici delle società, non disponendo di dati di budget né di piani a medio termine.

La validità delle stime elaborate è stata testata utilizzando dei metodi alternativi di calcolo quali quelli basati sui multipli di mercato, EV/EBITDA e EV/EBIT (fonte dei multipli di mercato: *Damodaran*).

A.4.2 – Processi e sensibilità delle valutazioni

Le valutazioni dei titoli di capitale classificati nel livello 3 sono state testate ipotizzando un aumento di 50 punti base dei tassi di interesse utilizzati per il calcolo dei fair value: in media la riduzione del fair value oscilla tra il 4% e il 5% senza che il valore ridotto così determinato implichi una totale riduzione della riserva positiva di valutazione tale da comportare un segno negativo suscettibile di una rilevazione a conto economico di un costo per impairment. Per quanto concerne i derivati su tassi di interesse di livello 3, stante la loro natura complessiva di operazioni con un rischio di mercato chiuso, la variazione dei parametri di valutazione produce effetti che si compensano tra di loro, al netto della diversa incidenza degli aggiustamenti CVA/DVA, e comunque non significativi.

A.4.3 – Gerarchia del fair value

La composizione dei portafogli degli strumenti finanziari articolata nei tre livelli di fair value si è mantenuta stabile negli esercizi 2015 e 2016. A tal proposito si segnala che la categoria 2 include soltanto contratti derivati di tipo *over the counter* non suscettibili per le loro caratteristiche di una quotazione in mercati organizzati. Inoltre, non sono divenuti osservabili sul mercato i parametri di valutazione utilizzabili per le interessenze azionarie della categoria 3, né è stato rilevato un numero sufficiente di transazioni sul mercato tali da consentire una valutazione del tipo livello 2.

Pertanto, non si sono verificati negli esercizi in esame, 2015 e 2016, trasferimenti tra i diversi livelli di gerarchia del fair value, né tale fenomeno si è verificato, più in generale, negli ultimi 5 anni, per la categoria dei titoli disponibili per la vendita.

Per completezza di informazione, si ricorda che alcuni contratti derivati su tassi di interesse furono trasferiti dal livello 2 al livello 3 nel corso dell'esercizio 2014 per effetto della sopravvenuta prevalenza di parametri non osservabili sui mercati con riferimento al calcolo del fair value di questi interest rate swap.

Inoltre, non si riportano per le società del Gruppo attività e passività non finanziarie valutate al fair value su base ricorrente.

A.4.4 – Altre informazioni

Le società del Gruppo (Capogruppo nella fattispecie) non si sono avvalse della possibilità di misurare il fair value di un gruppo di attività e passività finanziarie sulla base del prezzo che sarebbe incassato (pagato) cedendo (trasferendo) un'attività (passività) netta, con riferimento all'esposizione ad una determinata esposizione di rischio, in una transazione regolare con altri partecipanti al mercato (IFRS 13, parr. 48 e 51).

Non si riportano casi rilevanti ai fini dell'informativa di bilancio della fattispecie richiamata dal paragrafo 93 lettera (i) dell'IFRS 13, relativa ad attività non finanziarie il cui uso effettivo differisca dal suo "*highest and best use*".

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 – Gerarchia del fair value

In riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al fair value al 31 dicembre 2016, si riportano nelle tabelle seguenti le suddivisioni per tipologia di approccio valutativo utilizzato, confrontate con quella dell'esercizio precedente.

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

	Dati al 31 dicembre 2016			Dati al 31 dicembre 2015		
	Livello 1 Prezzi quotati in mercati attivi	Livello 2 Tecniche di valutazione basate su parametri osservabili	Livello 3 Tecniche di valutazione basate su parametri non osservabili	Livello 1 Prezzi quotati in mercati attivi	Livello 2 Tecniche di valutazione basate su parametri osservabili	Livello 3 Tecniche di valutazione basate su parametri non osservabili
Attività / Passività misurate al fair value						
1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	76	88.341	4.184	197	70.745	8.083
2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	3	10.733	28.459	3	-	61.688
4 Derivati di copertura	-	22.387	-	-	21.027	-
5 Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6 Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale attività finanziarie al fair value	79	121.461	32.643	200	91.772	69.771

**Passività finanziarie iscritte in bilancio
al fair value**

1 Passività finanziarie detenute per la negoziazione	55	125.176	4.269	215	106.318	8.248
2 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3 Derivati di copertura	-	9.459	-	-	-	-
Totale passività finanziarie al fair value	55	134.635	4.269	215	106.318	8.248

Con riferimento ai valori dei contratti derivati riportati nelle precedenti tabelle, l'applicazione nel modello valutativo delle rettifiche per CVA e DVA ha determinato valori di rettifica il cui valore aggregato negativo è risultato pari al 31 dicembre 2016 a euro 999 mila di riduzione dei fair value dei contratti derivati a quella data, rispetto all'equivalente rettifica negativa di euro 933 mila dell'esercizio 2015; l'impatto complessivo sul conto economico dell'anno 2016 è quindi ammontato a euro 66 mila di costi.

Negli esercizi 2015 e 2016 non sono avvenuti passaggi di attività e passività finanziarie tra il livello 1 e il livello 2 della gerarchia dei fair value.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie			Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita			
1. Esistenze iniziali	8.083	-	61.688	-	-	-
2. Aumenti						
2.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	18.433	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni						
3.1 Vendite	-	-	51.662	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico	3.899	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	3.881	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	4.184	-	28.459	-	-	-

I trasferimenti al / dal livello 3 sono associati ai cambi nell'osservabilità dei parametri di input. Tali trasferimenti vengono registrati al relativo fair value all'inizio dell'anno di esercizio.

Per completezza di informazione, si ricorda che nel corso dell'esercizio 2014 furono trasferiti alcuni contratti di swap su tassi di interesse dal livello 2 al livello 3, sia tra le attività finanziarie di negoziazione sia tra le passività (vedi tabella successiva). Nessun trasferimento da / verso il livello 3 è avvenuto nel corso del 2016.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie valutate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	8.248	-	-
2. Aumenti			
2.1 Acquisti	-	-	-
2.2 Perdite imputate a:			
2.2.1 Conto Economico	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni			
3.1 Rimborsi	-	-	-
3.2 Riacquisti	-	-	-
3.3 Profitti imputati a:			
3.3.1 Conto Economico	3.979	-	-
- di cui plusvalenze	3.961	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	4.269	-	-

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

	Dati al 31 dicembre 2016				Dati al 31 dicembre 2015			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	3.853.741	-	3.857.890	-	3.643.472	-	3.647.344	-
3. Crediti verso la clientela	17.179.170	-	-	18.094.654	17.693.387	-	-	18.508.778
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.117.327	-	4	1.152.135	1.398.824	-	-	1.456.889
	22.150.238	-	3.857.894	19.246.789	22.735.683	-	3.647.344	19.965.667
1. Debiti verso banche	8.551.140	-	9.212.035	-	5.648.770	-	6.144.613	-
2. Debiti verso clientela	12.376.963	-	12.376.963	-	12.559.666	-	12.559.666	-
3. Titoli in circolazione	333.895	-	333.969	-	3.517.170	-	3.517.194	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	159.684	-	149.818	9.866	175.706	-	164.653	11.053
	21.421.682	-	22.072.785	9.866	21.901.312	-	22.386.126	11.053

A.5 – Informativa sul cd. “day one profit/loss”

Il principio IAS 39 prevede che uno strumento finanziario deve essere iscritto inizialmente per un valore pari al suo fair value che generalmente è considerato pari al prezzo pagato/incassato nella negoziazione; tuttavia nella pratica si possono riscontrare casi in cui i due valori divergono.

Questo principio disciplina tali situazioni stabilendo che è legittima l’iscrizione dello strumento finanziario ad un fair value diverso dall’importo pagato/incassato solo se il fair value è determinato:

- facendo riferimento a transazioni di mercato correnti e osservabili nel medesimo strumento;
- mediante tecniche di valutazione che utilizzano esclusivamente, quali variabili, dati rilevabili in mercati osservabili.

In altri termini, la presunzione dello IAS 39 secondo cui il fair value è pari al prezzo pagato/incassato è superabile solo se il fair value è determinato nel modo più oggettivo possibile, riducendo al minimo la discrezionalità della valutazione.

La differenza tra il fair value ed il prezzo negoziato, al ricorrere delle condizioni sopra riportate, è rappresentativa del c.d. “day one profit” ed è iscritta immediatamente a Conto economico.

Nei casi in cui, al contrario, la valutazione del fair value sia basata su modelli interni si procede nel seguente modo:

- in caso di utile di valutazione il “day one profit” è riscontato lungo la vita attesa dello strumento finanziario, con l’eventuale riconoscimento del ricavo residuo nel momento in cui uno o più dei parametri valutativi utilizzati diventano osservabili in mercati attivi;
- in caso di perdita si ha l’immediata rilevazione in Conto economico.

Per gli esercizi 2016 e 2015 non sono stati rilevati utili o perdite relativi a strumenti finanziari la cui valutazione fosse basata su modelli interni. Non vi sono, inoltre, valori residui riscontati in precedenti esercizi il cui riconoscimento in Conto economico sia ancora in corso.

Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale Consolidato

Tutti i dati della nota integrativa, se non diversamente indicato, sono da intendersi in migliaia di euro.

Tutte le società incluse nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2016 appartengono anche al Gruppo bancario.

Attivo

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31.12.2016	31.12.2015
a) Cassa	128.037	128.566
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	128.037	128.566

Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	4	4	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	3	4	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	1	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	4	4	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	76	88.341	4.184	193	70.741	8.083
1.1 di negoziazione	76	88.135	4.184	193	70.535	8.083
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	206	-	-	206	-
2. Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	76	88.341	4.184	193	70.741	8.083
Totale (A+B)	76	88.341	4.184	197	70.745	8.083

La variazione di fair value rilevata nell'esercizio è dovuta sia ad un incremento dei nozionali dei contratti derivati sia, per la parte degli strumenti con sottostanti tassi di interesse, al cambiamento della curva dei tassi swap che ha registrato nel 2016 una riduzione di circa 35 b.p. nelle scadenze superiori ai 10 anni.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	-	8
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	2
d) Altri emittenti	-	6
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	8
B. Strumenti derivati		
a) Banche		
- fair value	39.137	29.276
b) Clientela		
- fair value	53.464	49.741
Totale B	92.601	79.017
Totale (A + B)	92.601	79.025

I contratti derivati con banche sono interamente rappresentati da operazioni concluse con controparti interne al Gruppo Deutsche Bank AG.

2.2.a Quote di O.I.C.R.: composizione per principali categorie

Fattispecie non presente alla data di bilancio.

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Fattispecie non presente nei periodi in esame.

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	3	-	-	3	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	3	-	-	3	-	-
2. Titoli di capitale	-	10.733	28.459	-	-	61.688
2.1 Valutati al fair value	-	10.733	28.459	-	-	61.688
2.2 Valutati al costo	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	3	10.733	28.459	3	-	61.688

Il saldo di bilancio è attribuibile pressoché interamente alla Capogruppo; il portafoglio è composto quasi totalmente da interessenze in società non quotate inferiori al 20%.

La variazione complessiva negativa registrata nell'esercizio di euro 22,5 milioni è dovuta alle seguenti operazioni:

- cessione totale dell'interessenza azionaria detenuta nella società VISA Europe Limited, in carico al 31 dicembre 2015 per euro 39,1 milioni;
- acquisto di azioni VISA Inc. "preferred class C" per euro 7 milioni, denominate in dollari;
- assegnazione di azioni della Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A. nell'ambito dell'intervento dello Schema volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, per un controvalore iniziale di euro 3,6 milioni e successiva riduzione per impairment di euro 0,9 milioni;
- variazione positiva nella valutazione al fair value di alcune interessenze azionarie (VISA Inc., SIA, MTS, CRIF) per complessivi euro 6,9 milioni.

Per quanto riguarda i criteri generali utilizzati per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari (IFRS 7 par. 25-30) si rimanda all'apposita sezione della parte A della nota integrativa.

Con riferimento ai titoli disponibili per la vendita si riportano le seguenti informazioni di dettaglio:

- i titoli obbligazionari inseriti nel livello 1 sono stati valutati sulla base dei prezzi di mercato dell'ultimo giorno lavorativo dell'anno;
- i titoli di capitale del livello 2 sono stati valutati sulla base di prezzi di titoli simili oppure di perizie basate su dati osservabili sul mercato e di criteri generali applicati dai valutatori nella normale prassi valutativa (coefficienti beta di società "comparables" e premi per i rischi mercato e di liquidità);
- per i titoli di capitale valutati al fair value nel livello 3 si sono utilizzati in prevalenza metodi di determinazione del valore economico basati su metodi reddituali che quantificano il valore delle società sulla base di una capitalizzazione del reddito operativo medio normale effettuata sulla base del parametro WACC ("weighted average cost of capital") e della posizione finanziaria netta.

Per la stima del costo del capitale (ke) si è utilizzata la formula del CAPM (Capital asset pricing model):

$$Ke = Rf + Beta * (Rm - Rf) + ARP$$

Rf = il parametro del risk free rate maggiorato del premio per il rischio paese, è stato quantificato nella misura dell'1,457%, pari al rendimento medio nel 2016 dei Buoni del Tesoro decennali emessi dalla Stato Italiano.

Il coefficiente Beta è stato valorizzato sulla base delle caratteristiche operative e della struttura finanziaria delle società nonché dei valori medi dei settori di appartenenza.

Rm - Rf = il premio per il rischio di mercato è stato fissato al 6,25%

ARP = Additional risk premium (valori tra 200 e 300 b.p.)

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale	
	31.12.2016	31.12.2015
1. Titoli di debito	3	3
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	3	3
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	39.192	61.688
a) Banche	2.736	-
b) altri emittenti	36.456	61.688
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	7.997	39.143
- imprese non finanziarie	28.459	22.545
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	39.195	61.691

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita: attività oggetto di copertura specifica

Fattispecie non presente.

Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alle date del 31 dicembre 2016 e 2015 non sono presenti attività finanziarie classificate in questo portafoglio.

Sezione 6 – Crediti verso banche - Voce 60**6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso								
Banche Centrali	1.019.829	-	1.019.829	-	482.990	-	482.990	-
1. Depositi vincolati	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Riserva obbligatoria	1.019.829	-	1.019.829	-	482.990	-	482.990	-
3. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso banche	2.833.912	-	2.838.061	-	3.160.482	-	3.164.354	-
1. Finanziamenti								
1.1 Conti correnti e depositi liberi	1.672.178	-	1.672.178	-	1.746.882	-	1.746.882	-
1.2 Depositi vincolati	1.099.858	-	1.104.007	-	1.326.668	-	1.330.540	-
1.3 Altri finanziamenti:	61.876	-	61.876	-	86.932	-	86.932	-
Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-
Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri	61.876	-	61.876	-	86.932	-	86.932	-
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (valore di bilancio)	3.853.741	-	3.857.890	-	3.643.472	-	3.647.344	-

I crediti verso banche si incrementano del 5,8% circa passando da euro 3,6 miliardi a euro 3,9 miliardi per effetto di maggiori impieghi da parte della Capogruppo e di DB Covered Bond S.r.l., le cui disponibilità liquide (a partire dal giugno 2015) sono depositate presso la filiale di Londra della Deutsche Bank AG.

Rispetto al 31 dicembre 2015 la posizione interbancaria netta, sempre di segno negativo, che risulta dai saldi di bilancio presenta un peggioramento di euro 2,7 miliardi passando dal saldo di euro 2 miliardi del precedente esercizio a quello di euro 4,7 miliardi del 31 dicembre 2016:

considerando, però, anche l'esposizione verso banche di euro 3 miliardi che al 31 dicembre 2015 era inserita nella voce dei titoli emessi (PCT passivo con Postbank AG, avente come collaterale titoli emessi dalla Capogruppo ed estinto nel corso del 2016) detta diminuzione si muta in un miglioramento di circa euro 0,3 miliardi.

6.2 Crediti verso banche: attività oggetto di copertura specifica

Non sono in essere coperture né generiche né specifiche per i crediti verso banche.

6.3 Locazione finanziaria

Le società del Gruppo non svolgono attività di locazione finanziaria in qualità di locatore.

Sezione 7 – Crediti verso clientela - Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016						Totale 31.12.2015					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Bonis	Deteriorati	altri	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Deteriorati	altri	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Conti correnti	1.051.400	-	8.051	-	-	1.059.451	1.091.204	-	20.817	-	-	1.112.021
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Mutui	8.526.192	-	80.830	-	-	9.430.153	8.799.956	-	86.963	-	-	9.638.508
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	5.529.645	-	97.396	-	-	5.732.706	5.418.030	-	109.606	-	-	5.648.914
5. Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Altri finanziamenti	1.796.487	-	89.169	-	-	1.872.344	2.065.734	-	97.154	-	-	2.105.412
8. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	3.923	-	-	-	-	3.923
8.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	3.923	-	-	-	-	3.923
Totale (valore di bilancio)	16.903.724	-	275.446	-	-	18.094.654	17.378.847	-	314.540	-	-	18.508.778

Il saldo di fine anno presenta una contenuta riduzione del 2,9%, - euro 514 milioni, riferibile alla Capogruppo. La dinamica del portafoglio crediti di Deutsche Bank Mutui S.p.A. è commentata nell'ambito del punto dedicato ai "gruppi di attività in via di dismissione" della relazione sulla gestione.

Per quanto concerne la Capogruppo, i crediti alla clientela sono costituiti, così come per il 2015, principalmente da mutui ipotecari (euro 8,5 miliardi), prestiti personali e carte di credito (euro 5,5 miliardi).

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		acquistati	altri		acquistati	altri
1. Titoli di debito emessi da:	-	-	-	3.923	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	3.923	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	3.923	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	16.903.724	-	275.446	17.374.924	-	314.540
a) Governi	46.699	-	-	71.666	-	-
b) Altri Enti pubblici	101.198	-	-	74.625	-	-
c) Altri soggetti	16.755.827	-	275.446	17.228.633	-	314.540
- imprese non finanziarie	3.691.866	-	126.616	3.877.813	-	153.004
- imprese finanziarie	359.364	-	220	284.847	-	190
- assicurazioni	12.392	-	-	9.856	-	2
- altri	12.692.205	-	148.610	13.056.117	-	161.344
Totale	16.903.724	-	275.446	17.378.847	-	314.540

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Non esistono alla data del presente bilancio crediti verso clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Locazione finanziaria

Il Gruppo non svolge attività di locazione finanziaria in qualità di locatore.

Sezione 8 – Derivati di copertura - Voce 80**8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli**

Voci/Valori	Fair Value			Valore nozionale 31.12.2016	Fair Value			Valore nozionale 31.12.2015
	(31.12.2016)				(31.12.2015)			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari	-	22.387	-	57.500	-	21.027	-	57.500
1) Fair value	-	22.387	-	57.500	-	21.027	-	57.500
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	-	22.387	-	57.500	-	21.027	-	57.500

La contenuta variazione di fair value rilevata nel periodo è dovuta all'andamento dei tassi swap che nel confronto anno su anno registrano una riduzione di circa 35 b.p. sulle scadenze oltre i dieci anni.

Questa posta esprime i valori di mercato alle date di bilancio dei contratti derivati utilizzati dalla Capogruppo per la copertura del rischio di tasso (fair value hedge) dei prestiti obbligazionari emessi e dei depositi a lungo termine ricevuti da banche: le relazioni di copertura sono del tipo micro-hedging.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura (valore di bilancio)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value					Flussi finanziari			
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	Investimenti esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	-	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	22.387	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	22.387	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Le passività finanziarie coperte sono rappresentate da prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi e da un deposito vincolato a tasso fisso a lungo termine ricevuto dalla controllante Deutsche Bank AG, facente parte della più generale attività di gestione del rischio di tasso implicito nell'erogazione di finanziamenti a tasso fisso alla clientela.

Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

Fattispecie non presente.

Sezione 10 – Le partecipazioni - Voce 100

La posta di bilancio in oggetto risulta a zero alle date del 31 dicembre 2016 e 2015. Alle date di rendicontazione tutte le quote detenute dalla Capogruppo sono classificate come partecipazioni di controllo, di diritto o di fatto, e quindi oggetto di consolidamento integrale, secondo quanto previsto dall'IFRS 10.

Sezione 11 – Riserve tecniche a carico dei riassicuratori - Voce 110

Fattispecie non presente alla data di bilancio.

Sezione 12 – Attività materiali - Voce 120**12.1 Attività materiali as uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	156.955	170.629
a) terreni	49.983	49.983
b) fabbricati	50.695	53.328
c) mobili	12.337	13.913
d) impianti elettronici	770	1.465
e) altre	43.170	51.940
1.2 acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale A	156.955	170.629

12.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Fattispecie non presente.

12.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Fattispecie non presente.

12.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Fattispecie non presente.

12.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	49.983	79.351	47.835	12.288	243.298	432.755
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	26.023	33.922	10.823	191.358	262.126
A.2 Esistenze iniziali nette	49.983	53.328	13.913	1.465	51.940	170.629
B. Aumenti:	-	-	1.554	309	8.354	10.217
B.1 Acquisti	-	-	1.554	309	6.704	8.567
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	1.535	1.535
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	115	115
C. Diminuzioni:	-	2.633	3.130	1.004	17.124	23.891
C.1 Vendite	-	-	-	-	42	42
C.2 Ammortamenti	-	2.526	3.130	1.004	17.073	23.733
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	107	-	-	9	116
D. Rimanenze finali nette	49.983	50.695	12.337	770	43.170	156.955
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	28.549	37.117	11.827	208.405	285.898
D.2 Rimanenze finali lorde	49.983	79.244	49.454	12.597	251.575	442.853
E. Valutazione al costo	49.983	50.695	12.337	770	43.170	156.955

Le voci "A.1 esistenze iniziali lorde" e "A.2 riduzioni di valore nette" sono state depurate per pari importo per le attività materiali radiate (attività materiali completamente ammortizzate).

12.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Fattispecie non presente.

Per le varie categorie, si riportano di seguito le rispettive vite utili, invariate rispetto all'esercizio precedente, considerate ai fini della determinazione dell'ammortamento:

Categorie	Vita utile (in anni)
- terreni	indefinita
- fabbricati	33
- mobili e arredi	7 - 8
- impianti	4 - 13
- impianti elettronici EAD	4
- macchine EDP	5
- macchine non EDP	4 - 8
- opere d'arte	indefinita

12.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Gli impegni per acquisto di attività materiali sono così dettagliati:

- fabbricati	6
- mobili	144
- impianti elettronici	140
- altre	5.608
Totale	5.898

Sezione 13 – Attività immateriali - Voce 130

13.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività /Valori	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento:	X		X	
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X	-	X	-
A.1.2 di pertinenza dei terzi	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali				
A.2.1 Attività valutate al costo:				
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	85.340	-	73.348	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	85.340	-	73.348	-

13.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Def.	Indef.	Def.	Indef.	
A. Esistenze iniziali lorde	-	79.675	-	170.457	-	250.132
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	79.675	-	97.109	-	176.784
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	73.348	-	73.348
B. Aumenti						
B.1 Acquisti	-	-	-	43.284	-	43.284
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	1	-	1
C. Diminuzioni						
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	31.293	-	31.293
- Ammortamenti	-	-	-	31.293	-	31.293
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	85.340	-	85.340
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	79.675	-	128.354	-	208.029
E. Rimanenze finali lorde	-	79.675	-	213.694	-	293.369
F. Valutazione al costo	-	-	-	85.340	-	85.340

LegendaDef: a durata definita
Indef: a durata indefinita**13.3 Altre informazioni**

Attività immateriali acquisite per concessione governativa	-
Attività immateriali costituite in garanzia di propri debiti	-
Impegni per l'acquisto di attività immateriali	1
Attività immateriali oggetto di locazione finanziaria	-

Gli impegni per acquisti fanno riferimento principalmente a software.

Sezione 14 – Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 140 dell'attivo e Voce 80 del passivo**14.1 Attività per imposte anticipate: composizione**

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Fondo rischi su crediti, per cassa e di firma	266.237	289.646
Fondi per rischi e oneri	13.728	12.010
Costi deducibili in esercizi successivi	2.237	3.328
Altre poste di bilancio	21.104	7.273
Totale	303.306	312.257

14.2 Passività per imposte differite: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Plusvalenze da cessione immobili	698	1.946
Attività finanziarie	1.112	3.377
Altre poste di bilancio	1.268	1.937
Totale	3.078	7.260

14.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	311.924	301.591
2. Aumenti		
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	25.279	23.101
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	25.279	23.101
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	34.122	12.765
a) rigiri	24.848	12.765
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	9.232	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	42	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	90	-
3.3 Altre diminuzioni	72	3
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	-	-
b) altre	72	3
4. Importo finale	302.919	311.924

14.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla legge 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	268.278	254.950
2. Aumenti	-	13.620
3. Diminuzioni		
3.1 Rigiri	13.679	291
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	1
4. Importo finale	254.599	268.278

14.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	2.904	4.940
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	746	851
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	746	851
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	2.339	2.887
a) rigiri	1.548	2.311
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	791	576
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.311	2.904

14.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	333	315
2. Aumenti		
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	71	70
a) relative a precedenti esercizi	60	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	11	70
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	52
a) rigiri	-	2
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	50
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	17	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	387	333

14.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	4.356	1.483
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	411	2.873
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	411	2.873
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	2.998	-
a) rigiri	2.984	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	14	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	2	-
4. Importo finale	1.767	4.356

14.7 Altre informazioni

Non ci sono ulteriori informazioni di rilievo da segnalare.

Sezione 15 – Attività non correnti in via di dismissione e passività associate - Voce 150 dell'attivo e voce 90 del passivo

Le voci di bilancio dell'attivo "Gruppi di attività in via di dismissione" e del passivo, "passività associate a gruppi di attività in via di dismissione" riportano i saldi al 31 dicembre 2016 e 2015 della partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A., al netto delle poste infragruppo oggetto di elisione nel bilancio consolidato.

La classificazione della controllata in base all'IFRS 5 riflette la cessione prevista per il primo semestre 2017 dell'intero pacchetto azionario a Deutsche Bank AG.

Si fa rinvio alla relazione sulla gestione e alla parte A della nota integrativa per ulteriori informazioni in merito. Ai fini dell'informativa di settore la partecipata è esposta nella colonna "Non-Core Operations Unit".

15.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 2016	Totale 2015
A. Singole attività		
A.1 Partecipazioni	-	-
A.2 Attività materiali	-	-
A.3 Attività immateriali	-	-
A.4 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
B.5 Crediti verso banche	4	-
B.6 Crediti verso clientela	1.101.265	1.377.323
B.7 Partecipazioni	-	-
B.8 Attività materiali	-	36
B.9 Attività immateriali	-	2
B.10 Altre attività	16.058	21.463
B.11 Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	-	-
Totale B	1.117.327	1.398.824
di cui valutate al costo	16.058	21.501
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	4	-
di cui valutate al fair value livello 3	1.136.077	1.435.388
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale C	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche	148.819	162.413
D.2 Debiti verso clientela	999	2.240
D.3 Titoli in circolazione	-	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
D.6 Riserve tecniche	-	-
D.7 Fondi	124	78
D.8 Altre passività	9.742	10.975
Totale D	159.684	175.706
di cui valutate al costo	9.866	11.053
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	149.818	164.653
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

15.2 Altre informazioni

Fattispecie non presente.

15.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Fattispecie non presente.

Sezione 16 – Altre attività - Voce 160**16.1 Altre attività: composizione**

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Rettifiche per partite illiquide relative al portafoglio (SBF e DI)	284.426	276.402
Altre partite	111.874	111.053
Interessi maturati non esigibili	15.358	-
Aggiustamenti di consolidamento	-	3.976
Disposizioni varie in essere da eseguire nei confronti della clientela e/o banche corrispondenti	7.122	1.551
Partite viaggianti tra filiali non attribuite ai conti di pertinenza	2.722	2.902
Crediti per consolidato fiscale	8.017	-
Risconti attivi	30.962	24.495
Ratei attivi non ricondotti a voce propria	5.718	9.099
Partite relative a commissioni da incassare	1.367	1.790
Costi in attesa d'imputazione	5.594	7.667
Crediti verso Erario	77.686	84.150
Crediti per recuperi assicurativi	7.079	8.895
Partite relative a operazioni in titoli	3.301	-
Crediti per forniture di beni e servizi	23.149	14.106
Crediti d'imposta verso l'Erario, diversi dalle imposte sul reddito	23.087	19.442
Fornitori c/anticipi	-	15
Assegni di conto corrente tratti su terzi	19.715	19.865
Totale	627.177	585.408

In aumento le altre attività, il cui saldo è pari a euro 627,2 milioni, +7,1% rispetto al precedente esercizio: la variazione di euro 41,8 milioni è attribuibile soprattutto alla Capogruppo (+ euro 31 milioni), per l'effetto dovuto alla contabilizzazione al 31 dicembre dei crediti per interessi maturati e non esigibili (nuova disciplina sull'anatocismo) ed a Finanza & Futuro Banca S.p.A. per il risconto attivo degli oneri 2016 della nuova campagna "Fai la mossa vincente", iniziativa partita nei precedenti esercizi e volta all'aumento della raccolta gestita.

Passivo**Sezione 1 – Debiti verso banche - Voce 10****1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali	2.787.799	-
2. Debiti verso banche	5.763.341	5.648.770
2.1 Conti correnti e depositi liberi	624.829	548.176
2.2 Depositi vincolati	4.355.602	4.364.893
2.3 Finanziamenti	711.928	712.261
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 altri	711.928	712.261
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	70.982	23.440
Totale	8.551.140	5.648.770
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	9.212.035	6.144.613
Fair value - livello 3	-	-
Fair value	9.212.035	6.144.613

Il saldo dei debiti verso banche riporta un saldo in forte incremento rispetto al precedente esercizio con una crescita di 2,9 miliardi (+51,4%). Tale variazione è da riferire all'operazione di TLTRO II di euro 2,8 miliardi che è stata effettuata dalla Capogruppo nel giugno 2016.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data del 31 dicembre 2016 la banca ha in essere tre prestiti subordinati con banche per un ammontare complessivo di euro 711.928 mila, di seguito dettagliati:

Controparte:	Deutsche Bank AG Francoforte
Valuta di denominazione:	euro
Accensione del prestito:	12 aprile 2007
Scadenza del prestito:	12 aprile 2017
Tasso interesse:	Periodicità cedola: trimestrale
	Tasso: indicizzato Euribor 1 anno + 0,32%
Saldo contabile:	150.005 mila euro

Il rimborso anticipato del prestito può avvenire solo su iniziativa della Capogruppo e previa autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza. In caso di liquidazione della Capogruppo, il debito sarà rimborsato solo dopo che siano stati liquidati tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

Controparte:	Deutsche Bank AG Francoforte
Valuta di denominazione:	euro
Accensione del prestito:	24 marzo 2015
Scadenza del prestito:	24 marzo 2025
Tasso interesse:	Periodicità cedola: trimestrale
	Tasso: indicizzato Euribor 3 mesi + 2,07%
Saldo contabile:	150.029 mila euro

Non è previsto il rimborso anticipato del prestito su iniziativa della Capogruppo.

In caso di liquidazione della banca, il debito sarà rimborsato solo dopo che siano stati liquidati tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

Controparte:	Deutsche Bank AG Francoforte
Valuta di denominazione:	euro
Accensione del prestito:	16 luglio 2015
Scadenza del prestito:	16 luglio 2025
Tasso interesse:	Periodicità cedola: trimestrale Tasso: indicizzato Euribor 3 mesi + 2,528%
Saldo contabile:	411.894 mila euro

Non è previsto il rimborso anticipato del prestito su iniziativa della Capogruppo.

In caso di liquidazione della banca, il debito sarà rimborsato solo dopo che siano stati liquidati tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

1.3 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti strutturati

Fattispecie non presente.

1.4 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti oggetto di copertura specifica

Le coperture hanno per oggetto i seguenti depositi:

- un deposito a tasso fisso a lungo termine ricevuto dalla controllante Deutsche Bank AG - Francoforte, il cui nominale nel corso del 2015 si è mantenuto invariato a euro 50 milioni;
- un deposito di euro 2,8 miliardi a tasso zero ricevuto dalla BCE, per il tramite di Banca d'Italia, e relativo all'operazione di TLTRO II partita nel corso del mese di giugno 2016.

I contratti derivati utilizzati sono del tipo “interest rate swap”.

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Debiti oggetto di copertura specifica del fair value	2.860.076	70.865
a) rischio di tasso di interesse	2.860.076	70.865
b) rischio di cambio	-	-
c) più rischi	-	-
2. Debiti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) rischio di tasso di interesse	-	-
b) rischio di cambio	-	-
c) più rischi	-	-
Totale	2.860.076	70.865

1.5 Debiti per leasing finanziario

Fattispecie non presente.

Sezione 2 – Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Conti correnti e depositi liberi	11.687.634	12.056.217
2. Depositi vincolati	215.494	16.978
3. Finanziamenti	-	-
3.1 pronti contro termine passivi	-	-
3.2 altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	473.835	486.471
Totale	12.376.963	12.559.666
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	12.376.963	12.559.666
Fair value - livello 3	-	-
Fair value	12.376.963	12.559.666

2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati

Fattispecie non presente.

2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati

Fattispecie non presente.

2.4 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti oggetto di copertura specifica

Fattispecie non presente.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data del presente bilancio non esistono debiti per operazioni di leasing finanziario.

Sezione 3 – Titoli in circolazione - Voce 30**3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica**

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	Valore bilancio	Fair Value Livello 1	Fair Value Livello 2	Fair Value Livello 3	Valore bilancio	Fair Value Livello 1	Fair Value Livello 2	Fair Value Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni								
- strutturate	4.004	-	4.004	-	4.645	-	4.645	-
- altre	231.122	-	231.229	-	3.378.980	-	3.379.049	-
2. Altri titoli								
- strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	98.769	-	98.736	-	133.545	-	133.500	-
Totale	333.895	-	333.969	-	3.517.170	-	3.517.194	-

Alla data del 31 dicembre 2016 è presente una sola emissione di titoli strutturati.

Il valore di fair value delle opzioni a favore dei sottoscrittori sul rendimento delle cedole di prossima maturazione, non incluso nel valore di fair value del titolo strutturato che le ospita, ammonta a euro 133 mila. Tali opzioni comportano un'indicizzazione dei pagamenti degli interessi cedolari previsti durante la vita del titolo qualora l'indice azionario borsistico, scelto come parametro di riferimento, risulti superiore al rendimento minimo garantito.

Il saldo al 31 dicembre 2015 delle obbligazioni includeva l'ammontare di euro 3.010.091 mila riferito a due operazioni di pronti contro termine, rispettivamente di euro 2.611 milioni ed euro 399 milioni, aventi come titoli sottostanti le obbligazioni Covered bond emesse dalla banca il 5 giugno 2015 e interamente riacquistate. In applicazione delle norme emanate dalla Banca d'Italia, nei casi in cui l'operazione di pronti contro termine passivo abbia come titolo sottostante un'obbligazione emessa dalla banca e dalla stessa riacquistata, il finanziamento collateralizzato ricevuto viene assimilato ad una riemissione del prestito obbligazionario e come tale trattato ai fini contabili.

Dette operazioni sono state estinte in data 16 giugno 2016.

Escludendo l'effetto delle riportate operazioni di pronti contro termine, il saldo della voce obbligazioni a fine esercizio conferma la strategia della banca che privilegia il collocamento delle emissioni della capogruppo internazionale o di altri strumenti finanziari tipici della raccolta indiretta. Nessun collocamento a clientela di prestiti obbligazionari di propria emissione è stato, infatti, effettuato durante l'esercizio.

3.2 Dettaglio della voce 30 “Titoli in circolazione”: titoli subordinati

Denominazione:	Deutsche Bank obbligazioni 2008-2018 a tasso variabile Subordinate Lower Tier II
Società emittente	Deutsche Bank S.p.A.
Prezzo di emissione:	100,00
Valuta di denominazione:	euro
Emissione del prestito:	2 aprile 2008
Scadenza del prestito:	2 aprile 2018
Indicizzazione interessi:	tasso Euribor con scadenza 3 mesi pubblicato sul circuito Reuters alle 11 A.M., ora di Bruxelles, due giorni lavorativi “TARGET” antecedenti la data di godimento
Convenzione di calcolo:	Act/360
Pagamento Interessi:	pagati trimestralmente alle date del 2 aprile, 2 luglio, 2 ottobre e 2 gennaio
Saldo contabile:	230.608 mila Euro

Il prestito non è soggetto a clausola di rimborso anticipato né a condizioni che consentano la conversione in capitale o in altro tipo di passività. In particolare il contratto prevede che:

- il rimborso anticipato possa avvenire solo su iniziativa della banca, a far data dal 2 aprile 2013 e successivamente con cadenza annuale, e previa concessione dell'autorizzazione da parte della Banca d'Italia;
- in caso di scioglimento, liquidazione o liquidazione coatta amministrativa dell'emittente, i detentori delle obbligazioni saranno rimborsati solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati dell'emittente, fatta eccezione per quelli con un grado di subordinazione uguale o maggiore rispetto a quello delle obbligazioni, ma, in ogni caso, prima degli azionisti.

Nell'ambito del programma di emissioni di obbligazioni bancarie garantite avviato nel corso dell'esercizio 2012, avente come sottostante mutui residenziali ipotecari, la banca, a seguito della prima cessione di attività, aveva effettuato un'emissione di obbligazioni in data 27 luglio 2012 per un controvalore di euro 2.900 milioni. Nel corso dell'esercizio 2013 e 2014 si era dato corso a due ulteriori cessioni di attività mantenendo invariato il controvalore delle obbligazioni emesse.

In data 5 giugno 2015 era stato estinto anticipatamente rispetto alla scadenza contrattuale del 28 luglio il covered bond di euro 2.900 milioni e, a seguito di un'ulteriore cessione di crediti, erano stati emessi e interamente sottoscritti dalla banca due nuovi titoli della stessa natura, rispettivamente:

- di euro 3.000 milioni, con scadenza 28 luglio 2022 e cedola trimestrale 3M Euribor + 18 basis point e
- di euro 500 milioni, con scadenza 28 luglio 2021 e cedola trimestrale 3M Euribor + 15 basis point.

Le emissioni effettuate nell'esercizio precedente non sono state destinate al mercato bensì sono state riacquistate interamente dalla banca e utilizzate come garanzia per operazioni di finanziamento collateralizzato.

Un'estesa descrizione dell'operazione è riportata nella Nota integrativa, parte E, Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, sezione 1 Rischio di credito.

3.3 Dettaglio della voce 30 “Titoli in circolazione”: titoli oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value	4.077	4.721
a) rischio di tasso di interesse	4.077	4.721
b) rischio di cambio	-	-
c) più rischi	-	-
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) rischio di tasso di interesse	-	-
b) rischio di cambio	-	-
c) più rischi	-	-
Totale	4.077	4.721

Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40**4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/ Componenti del gruppo	Totale 31.12.2016					Totale 31.12.2015				
	VN	FV	FV	FV	FV*	VN	FV	FV	FV	FV*
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari		55	125.176	4.269			215	106.318	8.248	
1.1 Di negoziazione	X	55	125.043	4.269	X	X	215	106.159	8.248	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X		133		X	X	-	159	-	X
2. Derivati creditizi		-	-	-			-	-	-	
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	55	125.176	4.269	X	X	215	106.318	8.248	X
Totale (A + B)	-	55	125.176	4.269	-	-	215	106.318	8.248	-

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

VN = valore nominale o nozionale.

La variazione di fair value rilevata nell'esercizio è dovuta sia ad un incremento dei nozionali dei contratti derivati sia, per la parte degli strumenti con sottostanti tassi di interesse, al cambiamento della curva dei tassi swap che ha registrato nel 2016 una riduzione di circa 35 b.p. nelle scadenze superiori ai 10 anni.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Fattispecie non presente.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Fattispecie non presente.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue

Fattispecie non presente.

Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Fattispecie non presente.

Sezione 6 – Derivati di copertura - Voce 60**6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli**

Voci/Valori	Fair Value 31.12.2016			Valore nozionale (31.12.2016)	Fair Value 31.12.2015			Valore nozionale (31.12.2015)
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari:	-	9.459	-	2.800.000	-	-	-	11.400
1) Fair value	-	9.459	-	2.800.000	-	-	-	11.400
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	9.459	-	2.800.000	-	-	-	11.400

Rispetto al precedente esercizio l'incremento di euro 2,8 miliardi nel nozionale degli swap di copertura è dovuto all'operazione TLTRO II oggetto di fair value hedge, iniziata nel giugno 2016

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Copertura del Fair Value					Copertura			
	Specifica					Flussi finanziari			Investimenti esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi	Generica	Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	-	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	9.459	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	9.459	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Le passività finanziarie coperte sono rappresentate dal finanziamento ricevuto dalla Banca d'Italia nell'ambito dell'operazione TLTRO II.

Sezione 7 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

Fattispecie non presente.

Sezione 8 – Passività fiscali - Voce 80

Vedi sezione 14 dell'attivo.

Sezione 9 – Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione - Voce 90

Vedi sezione 15 dell'attivo.

Sezione 10 – Altre passività - Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Somme a disposizione clientela-banche per operazioni in attesa di esecuzione	6.511	5.146
Debiti a fronte spese per il personale	47.899	65.055
Partite in corso di lavorazione	31.781	25.750
Imposte diverse da versare all'Erario per conto della clientela	21.476	35.054
Debiti verso Enti previdenziali ed Erario per contributi e ritenute da versare	21.707	22.321
Debiti verso fornitori e per fatture da ricevere	146.157	127.115
Svalutazioni per deterioramento delle garanzie rilasciate (f.do rischi impegni di firma)	11.626	12.860
Debiti per progetti di ristrutturazione aziendale	21.601	18.603
Ratei passivi non ricondotti a voce propria	1.375	4.330
Risconti passivi	10.899	11.169
Partite in lavorazione relative a operazioni in valuta	822	16.771
Rate non ancora scadute incassate da clientela su finanziamenti di credito al consumo	10.158	19.286
Altre partite	52.265	52.722
Aggiustamenti di consolidamento	1.092	-
Totale	385.369	416.182

L'incremento nell'esercizio dei debiti per ristrutturazione aziendale rileva lo stanziamento di euro 10,0 milioni, effettuato dalla Capogruppo per 9,4 milioni e dalla Controllata DB Consorzio per 0,6 milioni, per il ricorso all'esodo anticipato del personale nonché alle prestazioni straordinarie del "Fondo di solidarietà".

Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Esistenze iniziali	24.137	28.525
B. Aumenti		
B.1 Accantonamento dell'esercizio	567	519
B.2 Altre variazioni	838	162
C. Diminuzioni		
C.1 Liquidazioni effettuate	687	4.345
C.2 Altre variazioni	83	724
D. Rimanenze finali	24.772	24.137

Gli importi iscritti come Altre variazioni riguardano principalmente il riconoscimento ad un'apposita riserva di Patrimonio netto degli utili e delle perdite attuariali ed il trasferimento di personale tra società del gruppo.

11.2 Altre informazioni

Il Fondo di Trattamento di Fine Rapporto del personale è considerato un fondo a prestazione definita e come tale oggetto di valutazione attuariale. Le principali ipotesi attuariali adottate nell'ambito della valutazione del fondo in oggetto sono le seguenti:

- Ipotesi economiche	
tasso di sconto	1,70 % annuo
incremento del costo della vita	1,70 % annuo
- Ipotesi demografiche	
probabilità di un attivo di decesso	ISTAT2014
probabilità di un attivo di invalidità	tabelle unisex individuate sulla base di uno studio condotto dal CNR per conto dell'Università di Roma ridotte del 60%

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Componenti	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Fondi di quiescenza aziendali	11.097	10.779
2. Altri fondi per rischi ed oneri	87.468	48.081
2.1 controversie legali	14.899	18.687
2.2 oneri per il personale	16.133	14.737
2.3 altri	56.436	14.657
Totale	98.565	58.860

I fondi per rischi e oneri registrano un incremento rispetto al 2015, ammontando a euro 98,6 milioni con una variazione di euro 39,7 milioni (+67,5%): tale effetto è dovuto all'accantonamento di euro 40,4 milioni registrato per rilevare la perdita attesa relativa alla cessione della partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A., in quanto il prezzo di vendita risulta inferiore al valore al 31 dicembre 2016 delle attività nette della società inclusa nel perimetro di consolidamento.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

Voci/Componenti	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	10.779	48.081	58.860
B. Aumenti			
B.1 Accantonamento dell'esercizio	673	46.893	47.566
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	11	306	317
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	88	2.194	2.282
C. Diminuzioni			
C.1 Utilizzo nell'esercizio	454	6.935	7.389
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	3.071
C.3.1 Rilascio fondo eccedente	-	1.605	1.605
C.3.2. Altre variazioni	-	1.466	1.466
D. Rimanenze finali	11.097	87.468	98.565

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Tra i fondi di quiescenza presenti alla data del 31 dicembre 2016 è ricompreso il Fondo Indennità Suppletiva di Clientela (FISC), considerato a prestazione definita. Nel 2013, a seguito della fusione per incorporazione della controllata New Prestitempo S.p.A., i rapporti dalla stessa detenuti con la rete agenziale alla data del 31 dicembre 2012 erano stati traslati alla Capogruppo, tra cui il FISC, in rappresentanza delle indennità di spettanza agli agenti in caso di pensionamento, invalidità permanente, morte, scioglimento del contratto su iniziativa della società mandante (ex art. 1751 Codice Civile).

L'Indennità Suppletiva di Clientela, in quanto offerta a favore degli agenti, e non dei lavoratori dipendenti, ricade nell'ambito di applicazione dello IAS 37 (accantonamenti, passività e attività potenziali). Le valutazioni richieste dal principio possono essere effettuate sulla base di diverse metodologie.

La Capogruppo, considerando la sostanziale similitudine tra l'Indennità Suppletiva di Clientela per gli agenti e il Trattamento di Fine Rapporto per i lavoratori dipendenti, ha ritenuto ragionevole utilizzare per il FISC la medesima metodologia adottata nelle valutazioni ai fini IAS 19 per la valutazione del Trattamento di Fine Rapporto.

Stante la sua natura il FISC è senza personalità giuridica e l'ammontare accantonato è investito nelle attività della Capogruppo.

Le principali ipotesi adottate al 31 dicembre 2016 nella valutazione attuariale prevista dallo IAS 19 per i programmi a prestazione definita, sono le seguenti:

- Ipotesi finanziarie	
tasso annuo di attualizzazione	1,70%
incremento annuo del costo della vita	1,70%
incremento delle provvisorie annue	3,70%
- Ipotesi demografiche	
probabilità per un agente di decesso	ISTAT2014
probabilità per un agente di invalidità	tabelle unisex individuate sulla base di uno studio condotto dal CNR per conto dell'Università di Roma ridotte del 60%

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Gli altri fondi sono costituiti da:

- controversie legali: il fondo include principalmente accantonamenti costituiti per fronteggiare perdite derivanti da cause passive per euro 14.408 mila;
- oneri per il personale: il fondo comprende gli oneri per premi di anzianità e fedeltà, nonché gli oneri legati alla copertura sanitaria riconosciuta a dipendenti non più in servizio.

Le principali ipotesi adottate nella valutazione attuariale effettuata al 31 dicembre 2016 sono le seguenti:

Premi di anzianità e fedeltà	
- Ipotesi economiche	
tasso annuo di attualizzazione	1,70%
incremento annuo del costo della vita	1,70%
- Ipotesi demografiche	
probabilità per un attivo di decesso	ISTAT2014
probabilità per un attivo di invalidità	tabelle unisex individuate sulla base di uno studio condotto dal CNR per conto dell'Università di Roma ridotte del 60%
Copertura sanitaria per dipendenti non più in servizio	
- Ipotesi economiche	
tasso annuo di attualizzazione	1,70%
incremento annuo del costo della vita	1,70%
incremento del rimborso medio sanitario	2,70%
- Ipotesi demografiche	
probabilità per un attivo di decesso	tabelle RG 48 edite dalla Ragioneria Generale dello Stato incrementate del 20 %
probabilità per un attivo di invalidità	tabelle unisex individuate sulla base di uno studio condotto dal CNR per conto dell'Università di Roma ridotte del 60%

- Altri fondi: si tratta di accantonamenti residuali a presidio di probabili oneri futuri. L'incremento rispetto al 2015 è dovuto principalmente all'accantonamento di euro 40,4 milioni registrato per rilevare la perdita attesa relativa alla cessione della partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A. Si segnala che nella voce Altre attività sono stati iscritti rimborsi assicurativi attesi relativi alla Capogruppo per euro 692 mila a fronte di cause passive che presentano una medesima previsione di perdita.

Passività potenziali

Le passività potenziali derivano da obbligazioni attuali e da possibili obbligazioni derivanti da eventi passati.

Le società del Gruppo rilevano un accantonamento per perdite potenziali solo quando vi è un obbligo attuale derivante da un evento passato che potrebbe comportare un probabile esborso economico e che può essere stimato in modo affidabile.

Per le passività potenziali significative per le quali la possibilità di una perdita futura è più che remota, ma meno che probabile, le società del Gruppo stimano la possibile perdita quando ritengono che possa essere effettuata una stima. Nel determinare quali rivendicazioni presentano una probabilità più che remota e quindi stimarne la possibile perdita, le società del Gruppo tengono conto di numerosi fattori tra cui, a titolo esemplificativo, la natura della rivendicazione e i fatti sottostanti, la posizione procedurale e gli antefatti giudiziari di ciascuna causa, le decisioni delle corti o dei tribunali, l'esperienza maturata in casi simili, precedenti negoziati di conciliazione, conciliazioni tra altri in casi simili (per quanto noti alle società del Gruppo), indennizzi disponibili e pareri e opinioni degli avvocati e di altri esperti.

Con riferimento ai procedimenti in essere al 31 dicembre 2016, la stima della massima perdita futura complessiva con una probabilità più che remota, ma meno che probabile, è pari a circa euro 2,9 milioni.

Questa perdita possibile stimata si basa sulle informazioni attualmente disponibili ed è soggetta a un giudizio significativo e a numerose ipotesi, variabili e incertezze note e ignote. Tali incertezze possono comprendere imprecisione o incompletezza delle informazioni a disposizione delle società del Gruppo, in particolare nelle prime fasi delle questioni, e la possibilità che le ipotesi formulate relativamente a future decisioni di corti o altri tribunali o possibili azioni o posizioni adottate da autorità di vigilanza o oppositori si rivelino non corrette. Inoltre le stime della possibile perdita per queste questioni spesso non possono essere ricondotte all'uso di strumenti statistici o altri strumenti di analisi quantitativa frequentemente impiegati per esprimere giudizi ed elaborare stime, e sono esposte a un'incertezza persino superiore a quella di molte altre aree in cui le società del Gruppo sono obbligate a esercitare un giudizio e a elaborare stime.

Sezione 13 – Riserve tecniche - Voce 130

Fattispecie non presente alla data di bilancio.

Sezione 14 – Azioni rimborsabili - Voce 150**14.1 Azioni rimborsabili: composizione**

Fattispecie non presente.

Sezione 15 – Patrimonio del gruppo - Voci 140, 160, 170, 180, 190, 200 e 220**Patrimonio del gruppo: composizione**

Voci/Valori	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
1. Capitale	412.154	412.154
2. Sovrapprezzi di emissione	331.959	331.959
3. Riserve	692.032	643.279
4. (Azioni proprie)		
a) capogruppo	(3.516)	(3.516)
b) controllate	-	-
5. Riserve da valutazione	15.481	46.934
6. Strumenti di capitale	145.000	145.000
7. Utile d'esercizio di pertinenza del gruppo	3.759	87.502
Totale	1.596.869	1.663.312

15.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il Capitale sociale della Capogruppo ammonta a euro 412.154 mila ed è composto da numero 159.749.610 azioni ordinarie da nominali euro 2,58 cadauna, di cui numero 6.765.307 possedute dalla banca, pari al 4,23%, numero 63.710 azioni di spettanza degli azionisti che non hanno provveduto finora al ritiro dei titoli rivenienti da operazioni di aumento di capitale gratuito e numero 27 azioni da assegnare a ex azionisti di Deutsche Asset Management Italy S.p.A..

In riferimento alle 6.765.307 azioni proprie possedute dalla Capogruppo si segnala un valore di carico di euro 3.516 mila, pari ad un valore unitario medio di carico di euro 0,52.

La percentuale di possesso, pari al 4,23% del capitale della Capogruppo, è contenuta entro i limiti stabiliti dall'ultimo comma dell'art. 2357 Codice Civile. Il valore nominale complessivo è di euro 17.454 mila.

Il valore iscritto a deduzione della voce 200 del passivo di Stato patrimoniale corrisponde, a norma dell'art. 2357 Ter Codice Civile, all'apposita riserva risultante inclusa nella voce 170 del passivo "riserve".

15.2 Capitale - Numero azioni della Capogruppo: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	159.749.610	-
- interamente liberate	159.749.610	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	(6.765.307)	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	152.984.303	-
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	152.984.303	-
D.1 Azioni proprie (+)	6.765.307	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	159.749.610	-
- interamente liberate	159.749.610	-
- non interamente liberate	-	-

15.3 Capitale: altre informazioni

Non si prevedono nell'immediato futuro operazioni sul Capitale sociale da parte della Capogruppo.

15.4 Riserve di utili: altre informazioni

La composizione della voce 170 riserve è così dettagliabile:

- riserva legale	73.309
- riserva per azioni o quote proprie	3.516
- riserve statutarie	64.545
- altre riserve di utili	497.233
- riserva negativa per cedole pagate AT1	(4.098)
- riserva di prima applicazione dei principi IAS/IFRS	57.527
Totale voce 170 "riserve"	692.032

La riserva negativa di euro 4.098 mila addebitata agli utili riportati a nuovo è riferita all'importo della cedola pagata nel mese di maggio 2016 sullo strumento di capitalizzazione AT1, al netto del relativo effetto fiscale; cedola lorda di euro 5.567 mila e recupero di imposte per euro 1.469 mila.

15.5 Strumenti di capitale - Voce 160

La posta in oggetto ammonta a euro 145 milioni alla fine dell'esercizio 2016.

In data 21 settembre 2015 Deutsche Bank S.p.A. aveva emesso uno strumento Additional Tier 1 denominato in euro per un importo di 145 milioni, i cui termini sono in linea con la normativa CRD IV, in vigore a partire dal 1 gennaio 2014: le notes emesse sono del tipo Undated Non-Cumulative Fixed to Reset Rate Additional Tier 1.

L'intero ammontare del prestito era stato sottoscritto dalla controllante Deutsche Bank AG – Francoforte.

I titoli sono perpetui (con scadenza legata alla durata statutaria di Deutsche Bank S.p.A.) e potranno essere richiamati dall'emittente per la prima volta in data 30 aprile 2021 ("first call date") e successivamente ad ogni data di pagamento cedola.

La cedola a tasso fisso riconosciuta fino al 30 aprile 2021 è pari al 6,33% all'anno ed è pagabile su base annuale; in seguito, se non sarà esercitata la facoltà di rimborso anticipato, la stessa verrà ridefinita sulla base del tasso swap a cinque anni, vigente al momento della rilevazione periodica, maggiorato di 594 punti base.

Gli strumenti di tipologia Additional Tier 1 contribuiscono a rafforzare il Tier 1 Ratio di Deutsche Bank S.p.A. Come previsto dai requisiti regolamentari, il pagamento della cedola dello strumento di capitale è discrezionale; il regolamento delle Notes emesse prevede un trigger del 5,125% sul Common Equity Tier 1 (CET1) in forza del quale, se il coefficiente CET1 del Gruppo o di Deutsche Bank S.p.A. dovesse scendere al di sotto di tale soglia, il valore nominale dei titoli sarà ridotto temporaneamente dell'importo necessario a ripristinarne il livello, tenendo conto anche degli altri strumenti con caratteristiche simili. Questo meccanismo di svalutazione, "write-down", è regolato dall'articolo 92 (1) (a) del CRR.

15.6 Altre informazioni

Non ci sono ulteriori informazioni rilevanti.

Sezione 16 – Patrimonio di pertinenza di terzi - Voce 210

16.1 Dettaglio della voce 210 "Patrimonio di pertinenza di terzi"

Il patrimonio di pertinenza di terzi ammonta a 2 mila euro a fine esercizio ed è interamente costituito dalle quote detenute dai soci di minoranza nella società consortile e nella società veicolo DB Covered Bond S.r.l.

Si rinvia inoltre alla tabella di movimentazione del patrimonio netto consolidato per le informazioni sulla composizione del patrimonio di pertinenza dei terzi.

16.2 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Fattispecie non presente.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria		
a) Banche	71.055	52.349
b) Clientela	145.601	135.706
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale		
a) Banche	1.109.928	1.085.010
b) Clientela	3.031.462	3.235.419
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi		
a) Banche		
i) a utilizzo certo	11.791	18.279
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela		
i) a utilizzo certo	157.652	114.016
ii) a utilizzo incerto	1.094.050	1.101.140
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	5.621.539	5.741.919

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31.12.2016	31.12.2015
1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2 - Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
4 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5 - Crediti verso banche	-	-
6 - Crediti verso clientela	-	-
7 - Attività materiali	-	-
Totale	-	-

Nell'ambito dell'operazione di emissione di obbligazioni bancarie garantite da utilizzarsi come strumento di garanzia in operazioni di finanziamento collateralizzato, attivata dalla Capogruppo nel corso dell'esercizio 2012, alla data del presente bilancio risultano ceduti alla società veicolo all'epoca appositamente costituita euro 4.613 milioni di mutui ipotecari in bonis emessi a clientela. Si specifica che la Capogruppo risulta essere banca originator e anche banca finanziatrice ed emittente, e che l'emissione di obbligazioni bancarie garantite è stata integralmente sottoscritta dalla stessa Capogruppo. Per tale motivo l'ammontare dei mutui ceduti non viene riportato nella tabella che precede.

3. Informazioni sul leasing operativo

I contratti di affitto in essere al 31 dicembre 2016, sulla base delle rispettive durate, presentano il seguente flusso atteso di pagamenti:

entro un anno	45.574
tra due e cinque anni	142.238
tra sei e dieci anni	81.570
oltre i dieci anni	-
Totale pagamenti attesi	269.382

Nel corso dell'esercizio sono stati rilevati costi per affitti passivi per complessivi euro 41,5 milioni.

4. Composizione degli investimenti a fronte delle polizze unit-linked e index-linked

Fattispecie non presente.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importi
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	530.983
1. regolati	530.445
2. non regolati	538
b) Vendite	448.343
1. regolate	448.024
2. non regolate	319
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	3.141.214
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni patrimoniali)	-
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	-
2. altri titoli	-
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali)	56.710.488
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	745.481
2. altri titoli	55.965.007
c) titoli di terzi depositati presso terzi	54.881.464
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	552.606
4. Altre operazioni	
4.1 Ricezione e trasmissione ordine nonché mediazione	
a) Acquisti	5.392.015
1. regolati	5.383.600
2. non regolati	8.415
b) Vendite	5.964.755
1. regolate	5.950.451
2. non regolate	14.304

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Fattispecie non presente.

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Fattispecie non presente.

8. Operazioni di prestito titoli

Alla data del 31 dicembre 2016 la Capogruppo ha in essere un contratto di prestito titoli con Deutsche Bank AG - Francoforte, riguardante titoli di debito emessi da primari emittenti esteri che godono di un elevato rating, per un valore nominale complessivo di euro 570 milioni. Tali titoli, depositati presso Banca d'Italia, sono disponibili per essere utilizzati dalla Capogruppo come garanzia per anticipazione infragiornaliera e di altre operazioni. Si segnala, inoltre, che alla medesima data, 20 milioni di titoli ricevuti a prestito sono stati dati a prestito a due società del gruppo.

9. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Fattispecie non presente.

Parte C – Informazioni sul Conto Economico Consolidato

Sezione 1 – Gli Interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2016	Totale 2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	3
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
5. Crediti verso banche	-	3.189	2.272	5.461	3.266
6. Crediti verso clientela	-	550.989	381	551.370	610.921
7. Derivati di copertura	X	X	2.381	2.381	2.140
8. Altre attività	X	X	2.001	2.001	10
Totale	-	554.178	7.035	561.213	616.340

Gli interessi attivi dei finanziamenti alla clientela includono euro 111,4 milioni (euro 131,9 milioni nel 2015) relativi ai mutui ceduti alla DB Covered bond S.r.l. ai quali non è applicata la derecognition contabile. Si segnala che nel corso dell'esercizio sono stati rilevati euro 4.626 mila quali interessi attivi su passività.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci/Settori	Totale 2016	Totale 2015
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	2.389	2.687
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(8)	(547)
C. Saldo (A+B)	2.381	2.140

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta 10.009

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Fattispecie non presente.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 2016	Totale 2015
1. Debiti verso banche centrali	-	X	(1.659)	(1.659)	-
2. Debiti verso banche	(101.020)	X	(5.438)	(106.458)	(107.102)
3. Debiti verso clientela	(4.342)	X	-	(4.342)	(11.894)
4. Titoli in circolazione	X	(563)	-	(563)	(1.109)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività	X	X	-	-	-
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
Totale	(105.362)	(563)	(7.097)	(113.022)	(120.105)

Si segnala che nel corso dell'esercizio sono stati rilevati euro 7.097 mila quali interessi passivi su attività.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La tabella non è compilata in quanto il saldo dei differenziali delle operazioni di copertura per gli anni 2016 e 2015 è positivo. Si veda tabella 1.2.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta (4.331)

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario -

Sezione 2 – Le commissioni - Voci 40 e 50**2.1 Commissioni attive: composizione**

Tipologia servizi/Valori	Totale 2016	Totale 2015
a) garanzie rilasciate	24.303	29.760
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	388.223	456.266
1. negoziazione di strumenti finanziari	1.074	1.415
2. negoziazione di valute	2.783	2.463
3. gestioni di portafogli	15.550	15.570
3.1. individuali	15.550	15.570
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	7.760	7.821
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	234.445	303.784
7. attività di ricezione e di trasmissione di ordini	7.936	10.580
8. attività di consulenza	1.110	897
8.1. in materia di investimenti	1.110	897
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	117.565	113.736
9.1. gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	116.966	112.983
9.3. altri prodotti	599	753
d) servizi di incasso e pagamento	34.806	35.093
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	3.112	2.934
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	28.378	28.561
j) altri servizi	134.004	140.966
- finanziamenti a clientela e c/c	40.482	37.501
- rapporti con istituzioni creditizie	-	-
- cassette di sicurezza	857	846
- carte di credito	62.285	80.035
- altri	30.380	22.584
Totale	612.826	693.580

2.1.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi (normativa vigente): gruppo bancario

Canali/Settori	Totale 2016	Totale 2015
a) presso propri sportelli:	175.989	218.089
1. gestioni di portafogli	15.550	15.570
2. collocamento di titoli	102.021	150.077
3. servizi e prodotti di terzi	58.418	52.442
b) offerta fuori sede:	190.131	212.563
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	132.099	153.151
3. servizi e prodotti di terzi	58.032	59.412
c) altri canali distributivi:	1.440	2.438
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	325	556
3. servizi e prodotti di terzi	1.115	1.882

2.2 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 2016	Totale 2015
a) garanzie ricevute	(2.503)	(3.166)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(136.328)	(148.430)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(3.238)	(3.039)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(2.667)	(2.717)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	(303)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(130.423)	(142.371)
d) servizi di incasso e pagamento	(8.019)	(7.302)
e) altri servizi	(53.666)	(60.249)
- carte di credito	(36.560)	(41.640)
- rapporti con istituzioni creditizie	(973)	(1.214)
- altri	(16.133)	(17.395)
Totale	(200.516)	(219.147)

Nel corso dell'esercizio 2016 e in quello precedente non sono state rilevate commissioni attive o passive riferite ad attività e passività finanziarie non designate al fair value.

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70**3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

Voci/Proventi	Totale 2016		Totale 2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.193	-	1.638	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	X	-	X
Totale	2.193	-	1.638	-

I dividendi ammontano a euro 2,2 milioni, in aumento rispetto al dato del 2015, pari ad euro 1,6 milioni. Il maggiore introito è dovuto ad un più elevato pay-out ratio registratosi per alcune interessenze azionarie (in particolare SIA S.p.A.).

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	165	(4)	(8)	153
1.1 Titoli di debito	-	55	-	(7)	48
1.2 Titoli di capitale	-	-	(4)	(1)	(5)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	110	-	-	110
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	8.443
4. Strumenti derivati	9.208	29.255	(10.273)	(36.479)	(8.302)
4.1 Derivati finanziari	9.208	29.255	(10.273)	(36.479)	(8.302)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	9.207	29.255	(10.272)	(36.479)	(8.289)
- Su titoli di capitale e indici azionari	1	-	(1)	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	(13)
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	9.208	29.420	(10.277)	(36.487)	294

La valutazione del rischio di credito insito nel fair value dei contratti derivati con controparti clientela rileva nell'esercizio un incremento di costi per euro 66 mila, contabilizzati a Conto economico. Il dato puntuale al 31 dicembre 2016, che emerge dall'applicazione del modello valutativo delle rettifiche per CVA e DVA è risultato infatti pari a euro 999 mila quali rettifiche di valore, contro l'analogo valore dell'esercizio precedente pari a euro 933 mila.

Si mantiene positivo l'apporto derivante dall'operatività in cambi e della negoziazione in titoli.

Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 2016	Totale 2015
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	1.409	-
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	12.201	2.812
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	13.610	2.812
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(9.668)	(2.828)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	(1.459)	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(11.127)	(2.828)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	2.483	(16)

Negli esercizi 2016 e 2015 le relazioni di hedging hanno rispettato le soglie quantitative previste dallo IAS 39.

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100**6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

Voci/Componenti reddituali	Totale 2016			Totale 2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	23.669	(8.600)	15.069	14.585	(3.673)	10.912
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	51.662	-	51.662	39	(2)	37
3.1 Titoli di debito	-	-	-	39	-	39
3.2 Titoli di capitale	51.662	-	51.662	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	(2)	(2)
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	75.331	(8.600)	66.731	14.624	(3.675)	10.949
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	(1.648)	(1.648)	-	(341)	(341)
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	4.844	(968)	3.876	308	(770)	(462)
Totale passività	4.844	(2.616)	2.228	308	(1.111)	(803)

- Gli utili da cessione di crediti ammontano a euro 15,1 milioni (nel 2015 furono pari a euro 10,9 milioni) e si riferiscono esclusivamente a cessioni di crediti deteriorati (sofferenze) effettuate dalla Capogruppo nel corso del 2016;
- le cessioni di attività finanziarie disponibili per la vendita presentano un utile di euro 51,7 milioni, tale provento è stato conseguito con la già citata cessione delle azioni VISA Europe Limited avvenuta nel giugno 2016 (si veda anche la collegata variazione negativa fatta registrare dalle riserve da valutazione del patrimonio netto);
- i riacquisti di passività finanziarie hanno originato 2,2 milioni di ricavi netti e sono dettagliabili in: euro 4,8 milioni di utili per il riacquisto di obbligazioni emesse dalla Capogruppo e in euro 2,6 milioni di costi per l'estinzione anticipata di depositi vincolati e di pronti contro termine in essere con altre società bancarie del Gruppo DB AG.

Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 110

Fattispecie non presente.

Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale	Totale
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		2016 (3)=(1)-(2)	2015 (3)=(1)-(2)
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	2	2	4
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	2	2	4
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-	(186.782)	(15.547)	22.575	56.827	-	-	(122.927)	(165.177)
<i>Crediti deteriorati acquistati</i>									
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	-	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	-	X	-	-
<i>Altri crediti</i>									
- Finanziamenti	-	(186.782)	(15.547)	22.575	56.827	-	-	(122.927)	(165.177)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-	(186.782)	(15.547)	22.575	56.827	-	2	(122.925)	(165.173)

Legenda

A = da interessi
B = altre riprese

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale	Totale
	Specifiche		Altre	Specifiche		2016 (3)=(1)-(2)	2015 (3)=(1)-(2)
	Cancellazioni	Altre		A	B		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	(879)	X	X	-	(879)	(10)
C. Quote OICR	-	-	X	-	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	(879)	-	-	-	(879)	(10)

Legenda

A = da interessi
B = altre riprese

La rettifica di valore sopra riportata è riferibile alla svalutazione delle azioni Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A., acquisite dalla Capogruppo a seguito dell'intervento dello Schema volontario del F.I.T.D.: le azioni, inizialmente iscritte per euro 3.615 mila, sono state successivamente svalutate ad euro 2.736 mila sulla base della perizia elaborata dal valutatore indipendente incaricato dalla direzione dello Schema volontario e poi distribuita alle banche partecipanti.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Fattispecie non presente.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale	Totale
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		2016 (3)=(1)-(2)	2015 (3)=(1)-(2)
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	-	(4)	-	23	314	-	2.219	2.552	(2.523)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	(4)	-	23	314	-	2.219	2.552	(2.523)

Legenda

A = da interessi
B = altre riprese

Sezione 9 – Premi netti - Voce 150

Fattispecie non presente.

Sezione 10 – Saldo altri proventi e oneri della gestione assicurativa - Voce 160

Fattispecie non presente.

Sezione 11 – Le spese amministrative - Voce 180**11.1 Spese per il personale: composizione**

Tipologia di spesa/Settori	Totale 2016	Totale 2015
1) Personale dipendente	(325.522)	(319.798)
a) salari e stipendi	(219.151)	(223.068)
b) oneri sociali	(57.524)	(59.085)
c) indennità di fine rapporto	(10.595)	(11.603)
d) spese previdenziali	(6)	(5)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(569)	(522)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(14.463)	(12.931)
- a contribuzione definita	(14.463)	(12.931)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(23.214)	(12.584)
2) Altro personale in attività	(8.313)	(7.118)
- contratti di lavoro atipico	(8.596)	(7.079)
- personale del gruppo distaccato	(267)	(118)
- recupero personale distaccato presso altre società del gruppo	550	79
3) Amministratori e Sindaci	(634)	(693)
4) Personale collocato a riposo	-	-
Totale	(334.469)	(327.609)

11.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Personale dipendente	2016	2015
a) dirigenti	172	178
b) totale quadri direttivi	2.017	1.964
c) restante personale	1.578	1.628
Totale	3.767	3.770
Altro personale	143	137
Totale complessivo	3.910	3.907

La tabella include anche il numero medio dei dipendenti (pari a 33 per il 2016 e 29 per l'anno 2015) e il numero medio degli interinali (pari a 3 sia per il 2016 che per l'anno 2015) della controllata DB Mutui, i cui costi sono esposti nella "Sezione 21 – Utili (Perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte" della presente Nota Integrativa al Conto Economico.

Fondo Trattamento di fine rapporto - totale costi

a) costo previdenziale relativo alle prestazioni correnti	
b) interessi passivi	(569)
c) rendimento atteso delle attività a servizio del piano	-
d) utili e perdite attuariali riconosciuti	-
e) costo previdenziale relativo alle prestazioni passate	-
f) perdita (utile) di riduzioni o estinzioni	-
Totale	(569)

11.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

Fattispecie non presente.

11.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	2016	2015
- buoni pasto	(3.619)	(3.595)
- assicurazioni	(6.278)	(6.365)
- incentivi all'esodo	(9.846)	-
- altri benefici	(3.471)	(2.624)
Totale	(23.214)	(12.584)

11.5 Altre spese amministrative: composizione

Voci/componenti	2016	2015
- spese legali e notarili	(10.157)	(11.157)
- consulenze diverse	(25.834)	(14.889)
- stampati e cancelleria	(3.224)	(2.522)
- locazione macchine elettroniche e software	(13.418)	(14.931)
- servizi resi da terzi	(59.546)	(68.344)
- postali, telegrafiche, telefoniche e telex	(14.529)	(12.287)
- pulizia locali	(3.073)	(3.034)
- vigilanza	(5.132)	(5.263)
- illuminazione e riscaldamento	(5.593)	(7.131)
- trasporto valori	(3.308)	(2.552)
- spese di manutenzione, riparazione e trasformazione	(46.208)	(30.059)
- affitto locali	(41.491)	(38.636)
- assicurazioni diverse	(3.817)	(3.426)
- inserzioni e pubblicità	(11.634)	(11.661)
- abbonamenti	(320)	(281)
- informazioni e visure	(4.002)	(2.730)
- spese viaggio	(3.578)	(3.586)
- compensi per recupero crediti	(12.083)	(9.836)
- canoni processing carte di credito	(17.197)	(19.347)
- spese commerciali rete di vendita prodotti finanziari e assicurativi	(5.905)	(10.307)
- contributo Fondo di risoluzione unico - ordinario	(8.975)	(5.513)
- contributo Fondo di risoluzione - straordinario	(18.001)	(16.539)
- contributo Fondo Interbancario tutela dei Depositi - ordinario	(4.304)	(2.656)
- contributo Fondo Interbancario tutela dei Depositi - Fondo di solidarietà	(1.258)	-
- altre	(35.449)	(30.591)
Subtotale (A)	(358.036)	(327.278)
Imposte e tasse		
- bolli corrisposti al fisco	(2.151)	(1.214)
- imposta comunale sugli immobili	(959)	(927)
- altre imposte e tasse	(1.978)	(3.995)
Subtotale (B)	(5.088)	(6.136)
Totale (A) + (B)	(363.124)	(333.414)

Le altre spese amministrative presentano un aumento di euro 29,7 milioni salendo da euro 333,4 milioni del 2015 a euro 363,1 milioni dell'esercizio in esame.

In un contesto di crescita generalizzata dei costi, si segnalano tra le voci con i maggiori incrementi le spese per le consulenze, + euro 10 milioni, nonché il maggiore onere pari ad euro 8,3 milioni sostenuto complessivamente dalle tre banche del Gruppo per i contributi versati al Fondo di Risoluzione, nelle due componenti ordinaria e straordinaria, nonché al F.I.T.D.: in dettaglio, i contributi sostenuti sono ammontati a euro 32,2 milioni per la Capogruppo, a euro 0,3 milioni per Finanza & Futuro Banca S.p.A. e ad euro 1,6 milioni (inclusi nella "Sezione 21 – Utili (Perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte" della presente Nota Integrativa al Conto Economico) per Deutsche Bank Mutui S.p.A..

Si segnalano, quindi, i seguenti eventi quali aspetti rilevanti occorsi nel corso dell'esercizio.

Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - contribuzione ordinaria

Il decreto legislativo n. 30/2016, di recepimento della direttiva 2014/49/UE, fissa in misura pari allo 0,8% dei depositi protetti il livello-obiettivo che la dotazione finanziaria dei sistemi di garanzia dei depositi deve raggiungere, entro il 3 luglio 2024, con le contribuzioni versate dalle banche (art.96.1, commi 1 e 2 del TUB). Il meccanismo di finanziamento definito dalla normativa europea è già stato disciplinato dello Statuto del FITD con la riforma approvata dall'Assemblea straordinaria del 26 novembre 2015 e, successivamente, adeguato al quadro normativo introdotto con il d.lgs. 30/2016.

Il Consiglio del Fondo, nella riunione del 16 novembre 2016, ha deliberato la misura del contributo ordinario complessivo per il 2016 in euro 348.824 mila, corrispondente al valore definito dal criterio di ripartizione uniforme delle contribuzioni negli anni di accumulo, ai fini del raggiungimento del livello-obiettivo, pari a euro 448.824 mila, dedotto del contributo di euro 100.000 mila destinato al Fondo di solidarietà, risultante dall'applicazione della quota percentuale individuale del 1,2575%.

Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - Fondo di solidarietà

Il Fondo di solidarietà è stato istituito dalla legge di Stabilità 2016 per il ristoro agli obbligazionisti subordinati incisi dai provvedimenti di risoluzione delle quattro banche a novembre 2015 (Banca delle Marche S.p.A., Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio S.p.A., Cassa di Risparmio della provincia di Chieti S.p.A. e Cassa di Risparmio di Ferrara S.c.p.A.), e successivamente disciplinato dal dl 59/2016 convertito con legge 119/2016. Tale decreto attribuisce al F.I.T.D. la gestione e l'alimentazione del Fondo di solidarietà. La quota a carico della Capogruppo è ammontata a euro 1.258 mila.

Fondo di risoluzione unico (Single Resolution Fund - SRF)

Con i decreti legislativi nn. 180 e 181 del 16 novembre 2015 è stata data attuazione nell'ordinamento nazionale alla direttiva 2014/59/UE (c.d. Banking Resolution and Recovery Directive, BRRD), che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese d'investimento e prevede l'istituzione di fondi di risoluzione.

Sottoporre una banca a risoluzione significa avviare un processo di ristrutturazione gestito da autorità indipendenti – le autorità di risoluzione – che, attraverso l'utilizzo di tecniche e poteri offerti ora dalla BRRD, mira a evitare interruzioni nella prestazione dei servizi essenziali offerti dalla banca (ad esempio, i depositi e i servizi di pagamento), a ripristinare condizioni di sostenibilità economica della parte sana della banca e a liquidare le parti restanti.

Durante la fase di costituzione iniziale del Fondo di risoluzione unico (periodo transitorio) sono previsti dei "comparti nazionali"; la Banca d'Italia, nella sua veste di autorità di risoluzione nazionale, ha quindi istituito il Fondo di Risoluzione Nazionale.

Gli articoli 78 e ss. del D.lgs n. 180/15 prevedono che tali fondi siano alimentati, fra l'altro, da:

- a) contributi ordinari, versati su base annuale dalle banche aventi sede legale in Italia e dalle succursali italiane di banche extracomunitarie, con l'ammontare determinato dalla Banca d'Italia in conformità con quanto stabilito dalla Commissione Europea; tali contributi sono versati ai fini del raggiungimento del livello obiettivo di dotazione del fondo specificato dall'art. 81 del decreto;
- b) contributi straordinari, versati dagli stessi soggetti indicati al precedente punto a), quando i contributi ordinari risultino insufficienti alla copertura delle obbligazioni, perdite, costi e altre spese relative alle misure previste dai Provvedimenti di avvio della risoluzione.

I servizi resi da terzi sono costituiti in prevalenza dai servizi prestati da altre società del gruppo DB nel mondo a favore di DB Consorzio.

Una parte significativa di tali servizi riguarda le attività di Information Technology.

Sezione 12 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 190**12.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

Voci/componenti	2016	2015
controversie legali	(1.412)	(3.674)
interessi da attualizzazione - effetto tempo	-	-
interessi da attualizzazione - effetto tasso	-	-
recuperi assicurativi - adeguamento	-	-
altri rischi e oneri	(43.083)	(4.087)
rilascio di fondi eccedenti	795	917
Totale	(43.700)	(6.844)

Gli accantonamenti ad “altri rischi e oneri” ammontano a 43 milioni, rispetto ai 4 milioni del 2015: la variazione è in maggior parte dovuta allo stanziamento del fondo di euro 40,8 milioni per la perdita attesa collegata alla cessione della partecipazione detenuta in Deutsche Bank Mutui S.p.A..

Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 200**13.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà				
- Ad uso funzionale	(23.733)	-	-	(23.733)
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in locazione finanziaria				
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(23.733)	-	-	(23.733)

Sezione 14 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 210**14.1 Rettifiche di valore nette di attività immateriali: composizione**

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà				
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(31.293)	-	-	(31.293)
A.2 Acquisite in locazione finanziaria				
-	-	-	-	-
Totale	(31.293)	-	-	(31.293)

Sezione 15 – Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 220**15.1 Altri oneri di gestione: composizione**

Voci/componenti	2016	2015
Correzioni intersocietarie di consolidamento	(369)	(439)
Perdite su carte di credito per truffe e irregolarità	(2.320)	(2.121)
Oneri collegati all'emissione di covered bond	(5.066)	(4.323)
Sopravvenienze passive non altrimenti riconducibili e altri oneri di gestione	(11.249)	(8.613)
Totale	(19.004)	(15.496)

15.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci/componenti	2016	2015
Fitti attivi	2.775	2.608
Sopravvenienze attive non altrimenti riconducibili e altri proventi di gestione	17.833	16.353
	20.608	18.961

	2016	2015
Risultato netto dell'esercizio	1.604	3.465

Sezione 16 – Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 240

Fattispecie non presente.

Sezione 17 – Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali - Voce 250

Fattispecie non presente.

Sezione 18 – Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 260**18.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione**

Fattispecie non presente.

Sezione 19 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 270**19.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componenti reddituali/Settori	2016	2015
A. Immobili	-	41
- Utili da cessione	-	41
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	(38)	195
- Utili da cessione	-	220
- Perdite da cessione	(38)	(25)
Risultato netto	(38)	236

Sezione 20 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 290**20.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Settori	2016	2015
1. Imposte correnti (-)	(12.282)	(56.370)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(189)	(94)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	75	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(9.005)	10.335
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	1.593	2.036
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(19.808)	(44.093)

20.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	esercizio 2016		esercizio 2015	
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte		18.425		114.189
Utile dei gruppi di attività in via di dismissione al lordo delle imposte		1.344		17.561
Utile imponibile teorico, da bilancio		19.769		131.750
	aliquote	imposta teorica	imposta teorica	aliquote
	2016	esercizio 2016	esercizio 2015	2015
onere fiscale teorico - IRES	27,50%	(5.436)	(36.231)	27,50%
onere fiscale teorico - IRAP	5,57%	(1.101)	(7.338)	5,57%
Totale onere fiscale teorico	33,07%	(6.538)	(43.570)	33,07%
Onere fiscale effettivo di bilancio		(16.008)	(44.248)	
- di cui onere fiscale dell'operatività corrente		(19.808)	(44.248)	
- di cui onere dei gruppi di attività in via di dismissione		3.800	(155)	
aliquota effettiva		80,98%	33,58%	
(maggiori) minori imposte accantonate, differenza tra onere effettivo e teorico		(9.470)	(678)	
Dettaglio degli effetti di variazione più significativi:				
- ricavi non tassabili - differenze permanenti (IRES)		-	-	
- costi non deducibili - differenze permanenti (IRES)		(8.232)	-	
- effetto costi non deducibili ai fini IRAP		-	-	
- altre variazioni		(1.238)	(678)	
Totale effetti		(9.470)	(678)	

Il dato dell'esercizio 2016 fa registrare un onere totale di euro 16.008 mila che rapportato al risultato ante imposte di euro 19.769 mila determina un tax rate effettivo pari all'81% contro il 33,6% del 2015.

I principali fattori che determinano il livello molto elevato di tassazione sono il peso percentuale dell'IRAP in termini di aliquota effettiva (per la Capogruppo 26,1% rispetto al 5,57% teorico) e costi indeducibili sostenuti da Deutsche Bank S.p.A. per i pagamenti effettuati nell'esercizio e collegati all'escussione di garanzie rilasciate in favore della partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A..

Le imposte sul reddito del 2016 sono di segno positivo per i gruppi di attività in via di dismissione (DB Mutui), essendo state calcolate, sul reddito imponibile individuale della società, che ha riportato una perdita ante imposte nel suo conto economico di euro 14,3 milioni: infatti, nell'ambito del consolidato fiscale cui la partecipata aderisce, la perdita assume rilevanza fiscale in termini di risparmio di imposta per la consolidante, che riconosce a livello finanziario tale beneficio a DB Mutui consentendole, quindi, l'iscrizione di un credito di imposta (ricavo).

Sezione 21 – Utili (Perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 310**21.1 Utili (perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione**

Componenti reddituali/Settori	2016	2015
Gruppo di attività/passività		
1. Proventi	19.396	35.500
2. Oneri	(18.052)	(17.939)
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	-	-
4. Utili (perdite) da realizzo	-	-
5. Imposte e tasse	3.800	(155)
Utile (perdita)	5.144	17.406

21.2 Dettaglio delle imposte su reddito relative a gruppi di attività/passività in via di dismissione

	2016	2015
1. Fiscalità corrente (-)	3.902	(1.392)
2. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(102)	-
3. Variazione delle imposte differite (-/+)	-	1.237
4. Imposte sul reddito di esercizio (-1 +/-2 +/-3)	3.800	(155)

Sezione 22 – Utile (Perdita) d’esercizio di pertinenza di terzi - Voce 330**22.1 Dettaglio della voce 330 “utile d’esercizio di pertinenza di terzi”**

	quota terzi	2016	2015
Pro-quota perdita/(utile) di DB Consorzio S. cons. a r.l.	2,00%	(2)	-
Totale		(2)	-

Sezione 23 – Altre informazioni

Non si segnalano aspetti rilevanti per il conto economico consolidato.

Sezione 24 – Utile per azione**24.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito**

Fattispecie non presente.

24.2 Altre informazioni

Si forniscono le informazioni previste dal principio IAS 33, “utile per azione”.

	esercizio 2016	esercizio 2015
Risultato dell’esercizio di base (€/000)		
Utile di pertinenza del Gruppo	3.759	87.502
Risultato dell’esercizio diluito (€/000)		
Utile di pertinenza del Gruppo	3.759	87.502
a dedurre, utili / perdite dovuti a componenti dilutive (non presenti)	-	-
Utile di pertinenza del Gruppo diluito	3.759	87.502
Media delle azioni in circolazione		
numero medio delle azioni in circolazione	152.984.303	152.984.303
potenziali azioni ordinarie con effetto diluitivo	-	-
numero medio delle azioni in circolazione incluso quelle potenziali	152.984.303	152.984.303
Utile per azione, in €		
utile base per azione	0,02	0,57
utile diluito per azione	0,02	0,57

Parte D – Reddittività consolidata complessiva

Di seguito sono fornite le informazioni di dettaglio previste dallo IAS 1 in riferimento al prospetto della reddittività consolidata complessiva.

Prospetto analitico della reddittività consolidata complessiva

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile d'esercizio	X	X	3.761
Altre componenti reddituali senza rigiro a Conto economico			
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	(1.463)	402	(1.061)
50. Attività non correnti in via di dismissione	(46)	13	(33)
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a Conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(32.628)	2.265	(30.363)
a) variazioni di fair value	6.515	(453)	6.062
b) rigiro a conto economico	(39.143)	2.718	(36.425)
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	(39.143)	2.718	(36.425)
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	(34.137)	2.680	(31.457)
140. Reddittività complessiva (voce 10 + 130)			(27.696)
150. Reddittività consolidata complessiva di pertinenza di terzi			(2)
160. Reddittività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo			(27.694)

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Banca d'Italia, recependo le direttive di Basilea II, ha regolamentato le modalità e i termini che le banche devono adottare nel fornire al pubblico le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi. Queste disposizioni sono riepilogate nella normativa del terzo pilastro di Basilea II.

Tale informativa è pubblicata dalla banca sul proprio sito nella sezione dedicata ai dati di bilancio:

http://www.db.com/italia/it/content/bilanci_e_relazioni.html.

Premessa

Organizzazione del governo dei rischi e sistema dei controlli interni

Il Sistema dei Controlli Interni, così come definito nelle Disposizioni di vigilanza di Banca d'Italia, è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - "RAF");
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il Sistema dei Controlli Interni della Capogruppo, in linea con le sopra richiamate Disposizioni, è articolato in quattro diversi livelli:

- **il livello decisionale e di supervisione strategica** svolto dagli Organi Sociali - Consiglio di Sorveglianza, Consiglio di Gestione e Consigliere Delegato - a cui competono rispettivamente la definizione degli indirizzi strategici e l'assunzione delle delibere atte a modificare e migliorare il Sistema dei Controlli Interni e l'attuazione di tali indirizzi, tramite l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza agli stessi. Nello svolgimento di tale attività:
- **il Consiglio di Sorveglianza** si avvale dell'apporto di tre comitati (Internal Control Committee, Risk Committee e Audit Committee);
- **il Consiglio di Gestione** si avvale dell'apporto di otto comitati (Assets & Liabilities Committee, Credit Committee, Reputational Risk Committee, Operational Committee, Operational Risk Committee, il Cost Committee, il Comitato Investimenti e il Data Governance Committee);
- **l'attività di Revisione Interna (c.d. controlli di terzo livello)**, volta ad individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo. Tale attività è svolta dall'Unità Organizzativa Group Audit ed è applicata a tutti i processi produttivi e gestionali delle società del gruppo;
- **i controlli sulla gestione di specifici rischi (c.d. controlli di secondo livello)** sono svolti, per tutto il gruppo DB SpA ed in linea con le disposizioni di vigilanza per le banche di Banca d'Italia, dalla funzione di controllo dei rischi (Macro Area Chief Risk Officer*) e dalla funzione di conformità (Unità Organizzativa Compliance) istituite presso la Capogruppo, nel rispetto del principio generale che prevede l'attribuzione della responsabilità primaria della gestione operativa dei rischi ai responsabili delle singole unità operative incaricate. La Macro Area Chief Risk Officer e U.O. Compliance sono strutture dedicate, indipendenti e separate dalle divisioni di business. Il monitoraggio dei livelli di rischio, le eventuali azioni di mitigazione e la relativa reportistica, si svolgono su base continuativa, mediante il supporto di processi informatizzati, ovvero per eccezione oppure tramite verifiche a campione.

(*) al fine di preservare il requisito di indipendenza della Funzione di Controllo dei Risk ed in considerazione della presenza di deleghe di credito nella Macro Area Chief Risk Officer, è stata inoltre costituita la Funzione Credit Risk Control/ Asset Quality Review, a rapporto diretto del Consiglio di Gestione e con responsabilità circa i controlli di secondo livello sul Rischio di Credito.

Obiettivo delle unità di controllo di secondo livello è quello di concorrere alla definizione delle metodologie di individuazione, misurazione e valutazione del rischio, di supportare la definizione dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di verificarne il rispetto (all'interno del quadro definito dal Risk Appetite Framework), controllando inoltre la coerenza dell'operatività delle singole aree con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati e l'aderenza alla normativa interna ed esterna di riferimento.

La Macro Area Chief Risk Officer, in funzione della visione olistica dei rischi della Banca, coordina la predisposizione del resoconto ICAAP, ovvero coordina la ricognizione periodica dei rischi di primo e secondo pilastro, assicurando l'opportuna reportistica verso il Top Management e la coerenza con il Risk Appetite Framework. In tale contesto, supporta la definizione degli eventuali interventi di mitigazione dei rischi e ne monitora costantemente l'avanzamento.

Il responsabile della Macro Area Chief Risk Officer partecipa ai comitati interfunzionali che presiedono l'assunzione dei rischi di maggior entità (Comitato Rischi, Assets & Liabilities Committee, Credit Committee, Reputational Risk Committee, Non Financial Risk Committee, oltre che Audit Council e Data Governance Council) ed è chiamato a valutare le Operazioni di Maggior Rilievo della Banca, per le quali esprime parere vincolante. Le Operazioni di Maggior Rilievo per il quale il Chief Risk Officer ha espresso un parere non favorevole possono tuttavia essere autorizzate dal Consiglio di Gestione o organo superiore, dandone opportuna motivazione alla Macro Area Chief Risk Officer;

- **i controlli di linea (c.d. controlli di primo livello)** diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Tali controlli sono svolti dalle stesse unità/strutture che eseguono le operazioni/transazioni o nell'ambito dei cosiddetti *back office*, spesso automatizzati tramite procedure informatiche, e si sostanziano principalmente in controlli gerarchici, nell'applicazione del principio dei "quattro occhi" alle operazioni/transazioni effettuate e nella segregazione delle funzioni, nelle riconciliazioni con fonti esterne e nella tutela degli accessi ai sistemi.

Nell'ambito del generale sistema dei controlli interni della Capogruppo si inseriscono anche gli specifici presidi organizzativi e di controllo finalizzati al rispetto dei requisiti patrimoniali così come disciplinati e definiti nell'ambito della policy ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) della Capogruppo e degli specifici documenti che normano le relative procedure operative.

Cultura del rischio

Le società del Gruppo perseguono la diffusione di un'adeguata cultura del rischio che si fonda sui principi a tal fine definiti dalla Casa Madre DB AG:

- i rischi devono essere assunti sulla base di un "risk appetite" definito;
- ogni rischio assunto deve essere attentamente valutato ed approvato nell'ambito del più generale framework di gestione dei rischi;
- i rischi assunti devono essere adeguatamente bilanciati;
- i rischi devono essere costantemente monitorati e gestiti.

Una solida cultura del rischio è promossa dagli organi aziendali e integrata nei processi ed assetti organizzativi delle società del gruppo mediante un approccio olistico. La gestione del rischio è responsabilità di tutti i dipendenti, i quali devono seguire comportamenti che mantengano salda e forte la cultura del rischio, aspetti sui quali si fondano anche i processi di valutazione nell'ambito del più ampio giudizio sulla performance complessiva all'interno dei sistemi di *Compensation*.

In particolare, tali comportamenti richiedono la piena responsabilità dei rischi assunti, il rigore nel processo di valutazione degli stessi nonché l'adeguata considerazione del posizionamento della Capogruppo e degli impatti reputazionali nell'ambito dei processi decisionali. In tale ambito il Consiglio di Sorveglianza della Capogruppo assicura, tra l'altro, che i sistemi di incentivazione e remunerazione tengano nella dovuta considerazione le politiche di contenimento del rischio e siano coerenti con gli obiettivi di lungo periodo della Capogruppo, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni.

Per rafforzare questi comportamenti e agevolare lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata, sono in essere una serie di iniziative nell'ambito del Gruppo che comprendono la diffusione

di specifici valori di riferimento all'interno dell'organizzazione nonché la previsione di un'articolata attività di formazione del personale. Tale attività formativa comprende, tra l'altro, corsi obbligatori sulle diverse tipologie di rischio e sulle disposizioni normative applicabili al fine di favorire la diffusione di una cultura aziendale del rischio improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme. Inoltre, un sistema strutturato di comunicazione interna garantisce la diffusione di tali messaggi a tutti i livelli dell'organizzazione.

Sezione 1 – Rischi del gruppo bancario

1.1 Rischio di credito

Di seguito si forniscono le informazioni qualitative riguardanti la gestione del rischio di credito, in riferimento all'attività creditizia e all'operatività in contratti derivati, cui le società del Gruppo bancario prestano una cura particolare: se non altrimenti specificato quanto riportato in questa sezione si riferisce alla Capogruppo Deutsche Bank S.p.A. e alla controllata Deutsche Bank Mutui S.p.A.

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

L'attività di controllo del rischio di credito è stata contraddistinta da una gestione coerente e puntuale, realizzata applicando una strategia commerciale finalizzata ad una crescita equilibrata ed allineata agli obiettivi di remunerazione del rischio degli attivi gestiti. Il raggiungimento di tale obiettivo è stato reso possibile grazie ad una tempestiva e continua azione di controllo mediante l'ottimizzazione degli strumenti e dei processi di gestione del portafoglio ed un'adeguata formazione del personale coinvolto in modo estensivo sulle attività di rilevazione del rischio.

L'applicazione e la revisione continuativa di politiche creditizie atte ad un'efficiente allocazione del capitale investito e ad un'adeguata remunerazione risk-adjusted degli attivi, valorizzando l'utilizzo delle principali fonti informative disponibili e facendo leva sulle tecniche di segmentazione del portafoglio, hanno consentito una tempestiva mitigazione del rischio ed il raggiungimento degli obiettivi di performance. Il controllo del rischio ha permesso di registrare un livello di posizioni a classificazione "inadempienza probabile" e "sofferenza" in linea con le attese, e significativamente inferiore a quello mediamente presente nel sistema bancario. L'attenta valutazione dei fattori di rischio insiti nei diversi portafogli gestiti ha comportato non solo l'adeguamento delle politiche di risk appetite del Gruppo, ma anche una coerente ridefinizione della composizione degli attivi in linea con le aspettative di remunerazione del capitale investito e in continuità rispetto al recente passato.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Di seguito si forniscono le informazioni qualitative riguardanti la gestione del rischio di credito, in riferimento all'attività creditizia e all'operatività in contratti derivati.

Quale principio generale, si evidenzia che le concessioni di credito alle diverse controparti devono sempre essere autorizzate da un soggetto/organo che disponga degli idonei poteri di concessione (prima attribuiti loro). La definizione e l'attribuzione dei poteri più elevati in funzione del livello di rischio atteso, compete, nel rispetto delle policy al Consiglio di Gestione (per la Capogruppo) o al Consiglio di Amministrazione (per Deutsche Bank Mutui S.p.A.). I poteri di concessione del credito sono riesaminati periodicamente, tenendo conto della qualifica e dell'esperienza dei soggetti addetti all'erogazione dei fondi. Tutte le Divisioni di business applicano, nel processo di erogazione del credito, criteri uniformi e coerenti con la natura dimensionale e la tipologia del cliente, valutando, nello specifico, il completo set informativo di natura qualitativa e quantitativa che consente una puntuale stima del rischio assunto. L'attribuzione dei relativi poteri di delibera è non solo proporzionata al livello di rischio assunto ed alla complessità della valutazione, ma è anche vincolata al superamento di una prova di idoneità a carattere continuativo su iniziativa dei concessori di facoltà. Coerentemente, particolare

attenzione è stata rivolta all’ottimizzazione ed all’adeguamento dinamico della struttura di incentivazione, al fine di garantire il presidio e la corretta trasmissione dei target di rischio-rendimento dell’Istituto, formalizzati in sede di pianificazione strategica.

Viene sempre seguito un processo di collaborazione e condivisione di competenze con la Casa Madre, finalizzato all’individuazione di benchmark di Gruppo ed al reciproco scambio di conoscenze. Per esempio, vengono condivise analisi di mercati e settori, al fine di migliorare il processo di screening del portafoglio e di valutazione del rischio. Nel corso dell’esercizio in esame, particolare enfasi è stata posta sulla ridefinizione dei processi di credito al fine renderli maggiormente coerenti in ottica cliente-centrica, al fine di massimizzare l’efficacia delle leve della gestione e al contempo ottimizzando l’efficienza degli interventi apporati nelle diverse fasi del credit life-cycle.

Particolare attenzione, in ottemperanza ai requisiti normativi e in linea con le strategie gestionali del banking book di Istituto, è stata posta alla razionalizzazione delle procedure della gestione di late-collection, finalizzata alla definizione di percorsi in grado di ottimizzare lo stock sofferenziale e a ridurre i tempi medi di lavorazione. Il costante presidio dei processi di delinquency management si è sostanziato nella rifinitura delle strategie dedicate di segmentazione del portafoglio per la prioritizzazione e la modulazione delle azioni correttive in funzione delle caratteristiche del caso in gestione. Tale approccio ha consentito il controllo della qualità degli attivi mediante azioni di riduzione dell’esposizione su posizioni con profili comportamentali compatibili con un potenziale deterioramento e un rafforzamento della relazione con i clienti maggiormente virtuosi.

Analogamente sono state intraprese iniziative dedicate di derisking su portafogli di attivi creditizi non più allineati alla proposizione di valore della banca, al fine di allineare il credit portfolio mix alle previsioni di rendimento atteso.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Nell’ambito delle procedure e dei sistemi adottati per la gestione, misurazione e controllo del rischio è continuato il processo di rafforzamento e di ottimizzazione dei principali strumenti di presidio del rischio di credito. Gli elementi fondanti delle procedure operative di valutazione del rischio sono sintetizzabili come segue:

- a) attribuzione del credit risk rating;
- b) determinazione dell’ammontare del fido concedibile e dell’iter di approvazione;
- c) monitoraggio continuativo dei rischi;
- d) individuazione tempestiva delle anomalie andamentali ed identificazione del percorso operativo di de-risking delle posizioni;
- e) monitoraggio e ristrutturazione;
- f) revisione periodica delle policy e delle linee guida che disciplinano l’erogazione del credito;
- g) conduzione di esercizi di stress testing.

a) Attribuzione del credit risk rating

Un elemento fondamentale del processo di approvazione del credito e di monitoraggio continuativo della qualità degli attivi è rappresentato dalla misurazione dettagliata del rischio sottostante. L’approccio utilizzato si basa sul merito creditizio della controparte, valutato portando a sintesi elementi di rischiosità diretta e indiretta, cioè connessi alla forma tecnica in affidamento. Il risultato è espresso in termini di risk rating (inteso come “probabilità di default” (Pd) con un orizzonte temporale di un anno) e influenza, insieme alle caratteristiche tecniche del fido in erogazione, il livello di facoltà richiesto per l’approvazione e le successive azioni di monitoraggio.

L’approccio metodologico adottato per la determinazione del rating dipende principalmente dalla natura e tipologia dimensionale della clientela valutata contestualmente al grado di esposizione nei confronti dell’Istituto. In particolare, nel caso di clienti di maggiori dimensioni appartenenti al portafoglio di esposizioni di natura “Non Retail”, i quali per loro esigenze finanziarie sono potenziali utilizzatori dell’intera gamma di prodotti e servizi di credito offerti dalla banca, l’assegnazione del rating scaturisce dal processo di revisione delle caratteristiche finanziarie, operative e imprenditoriali della controparte e delle caratteristiche specifiche della facilitazione in questione. Posizioni caratterizzate, per contro, da maggior granularità tipiche del portafoglio “Retail”, basano l’assegnazione del rating su valutazioni della sostenibilità finanziaria e della predisposizione al rischio mediante profilazione socio-demografica, sempre in ottica cliente-centrica.

A conclusione di tale processo è assegnato alla controparte un rating codificato all'interno della scala interna di ventuno distinti rating cui corrispondono specifiche probabilità di default. Il credit risk rating è utilizzato per determinare la possibile perdita associata a quest'ultima, contestualmente ad altri elementi quali il tasso di recupero atteso, l'importo e la durata dell'esposizione creditizia. I parametri utilizzati per la determinazione della perdita attesa sono sottoposti a controllo periodico e validati da unità operative della banca specificatamente preposte.

Tutti i modelli di rating sono oggetto di una costante revisione, funzionale alla rilevazione di eventuali fonti d'instabilità delle dinamiche esplicative del rischio di credito e di un aggiornamento continuativo della componente di quantificazione del rischio, al fine di preservare la piena capacità predittiva nel tempo.

Nello specifico, nel corso dell'esercizio in oggetto si registra, in aggiunta alle attività ordinarie di calibrazione dei parametri target, e coerentemente con l'adozione della nuova piattaforma di gestione del credito, la predisposizione di un nuovo set di modelli di quantificazione della probabilità di default in grado di consentire maggior trasversalità di valutazione sulle diverse linee prodotti/canali distributivi delle società del Gruppo.

b) Determinazione dell'ammontare del fido concedibile e dell'iter di approvazione

La decisione creditizia si riferisce sempre alla globalità dei fidi concessi ad una controparte (o gruppo di controparti). Il rinnovo periodico di affidamenti in essere è considerato alla stregua di una nuova decisione creditizia, essendo finalizzato ad un completo riesame degli elementi di rischiosità rilevati in sede di erogazione del finanziamento, e, come tale, richiede appropriate procedure ed approvazioni.

Per le attività di credito tipiche delle divisioni commerciale e corporate, il credit report rappresenta l'esito dell'attività d'istruttoria e la principale base di valutazione per le fasi di delibera, rinnovo e revisione del credito concesso. Generalmente tali credit report sono prodotti con periodicità annuale, coerentemente con la frequenza attesa di aggiornamento delle informazioni utili alla valutazione del merito creditizio. Essi contengono dati settoriali, patrimoniali, finanziari, una breve descrizione dei motivi sottostanti alla richiesta ed un riassunto della valutazione creditizia. Tali informazioni per le procedure di rinnovo e revisione sono corredate dal contributo informativo delle caratteristiche comportamentali del cliente presso l'istituto e l'intero sistema finanziario. Le informazioni di natura finanziaria e qualitativa sono portate a sintesi per la determinazione del rischio atteso e dell'assunzione della decisione finale di affidamento. In particolare, recentemente si registra una rivisitazione della strategia di accettazione con l'adozione di una maggior omogeneità di criteri di costruzione del portafoglio coerentemente con il livello di risk appetite.

Il controllo del rischio di credito basato sulla valutazione puntuale delle singole posizioni è integrato con la valutazione del grado di diversificazione del portafoglio nel suo complesso, al fine di mitigare il potenziale rischio di concentrazione creditizia. A tale scopo sono utilizzate strategie di diversificazione rispetto ai driver di rischio più rilevanti e applicati dei limiti di esposizione per borrower unit sottoposti a monitoraggio mediante reportistica dedicata.

Per il "Retail Banking", come per il credito al consumo, i mutui ipotecari o le carte di credito, le logiche di valutazione tengono in considerazione le caratteristiche strutturali del portafoglio in oggetto: elevato frazionamento e granularità delle esposizioni creditizie. Coerentemente, il processo di approvazione si basa sull'utilizzo estensivo di metodologie di quantificazione del rischio maggiormente automatiche basate sull'applicazione della tecnica del rating. Il monitoraggio e la rivalutazione su base continuativa del rischio si basa sull'osservazione del profilo di pagamenti su un orizzonte temporale predefinito, registrato contestualmente sia sulle esposizioni proprietarie sia a livello sistemico. Per il segmento Retail la granularità e il livello di diversificazione del portafoglio sono garantiti dall'applicazione di limiti stringenti all'importo massimo concedibile per forma tecnica di affidamento.

c) Monitoraggio continuativo dei rischi

Le esposizioni ed il loro profilo andamentale sono continuamente controllati tramite procedure che si differenziano principalmente in base alla tipologia di business, con l'obiettivo di identificare prontamente e correggere potenziali fenomeni di deterioramento, sia a livello di singola esposizione sia a livello di portafoglio prodotti. Nell'esercizio in corso si è nuovamente registrato un consolidamento del processo di monitoraggio del segmento "Business Banking" mediante l'affinamento dei processi implementati sulla piattaforma di controllo dedicata,

la selezione dei driver di rischiosità andamentale ritenuti rilevanti, un ulteriore potenziamento della struttura organizzativa e l'ottimizzazione del coordinamento dei ruoli operativi di gestione.

d) Individuazione tempestiva delle anomalie andamentali ed identificazione del percorso operativo di de-risking delle posizioni

Il Credit Risk Management provvede, tramite la sua sezione CRM Monitoring, al monitoraggio delle anomalie "puntuali" ed "andamentali" delle posizioni. Il monitoraggio delle anomalie "puntuali" riguarda le posizioni affidate "sconfinite", concernenti il mancato rispetto della disposizioni contrattuali relative alle modalità di utilizzo dei limiti creditizi assegnati, monitorate e gestite sulla base di regole predefinite in tema di periodicità dei controlli, importo e durata continuativa degli sconfini, modalità di intervento ed escalation. Lato processi operativi, al fine di preservare su base continuativa la qualità degli attivi si è proceduto a rafforzare ulteriormente il processo di monitoraggio della fase di "Early Delinquency" attraverso azioni di mitigazione più incisive e puntuali. Il monitoraggio mensile delle anomalie "andamentali", relativamente ai rapporti affidati, riguarda invece la gestione di quei fenomeni che singolarmente, anche per la loro reiterazione, o insieme ad altri, siano meritevoli di rilevazione, reporting e gestione. La valutazione di tali anomalie andamentali determina una conseguente rivisitazione, da parte del Credit Risk Management, della decisione creditizia, finalizzata ad una azione di tutela del capitale investito.

e) Monitoraggio e ristrutturazione

Al fine di avere una corretta percezione della propria esposizione nei confronti di ogni cliente o gruppo di clienti connessi, la banca dispone, tramite la struttura di CRM Monitoring, di una base informativa continuamente aggiornata e potenziata (mediante iniziative strategiche ad-hoc), utilizzata per poter procedere, se necessario, ad una tempestiva revisione delle linee di credito.

In particolare, per il portafoglio di credito commerciale la procedura di monitoraggio ha continuato a far leva sull'adozione di uno strumento di misurazione puntuale del rischio assunto, in ottica andamentale, sulle posizioni già affidate, finalizzato al calcolo di uno score in grado di sintetizzare il livello di rischio di controparte a partire da anomalie puntuali ed andamentali di fonte interna ed esterna.

f) Revisione periodica delle policy e delle linee guida che disciplinano l'erogazione del credito

In ottemperanza alle vigenti disposizioni interne, la predetta attività viene effettuata dal Credit Risk Management con frequenza annuale, salvo ulteriori interventi infra-annuali dettati da specifiche esigenze operative. L'attenzione al rischio da parte dell'istituto si traduce in politiche del credito articolate e puntuali che sono soggette a rivisitazione continuativa al fine di preservare la qualità degli attivi mediante la tempestiva identificazione di potenziali elementi di rischiosità.

g) Conduzione di esercizi di stress testing

Al fine di valutare potenziali elementi di vulnerabilità del portafoglio a scenari macroeconomici avversi ma plausibili viene prodotto con cadenza trimestrale un esercizio di Stress Test. L'esercizio si basa sull'utilizzo di approcci metodologici differenziati per la misurazione della sensibilità degli attivi ponderati per il rischio alle condizioni di mercato associandovi una valutazione della appropriatezza della dotazione di capitale economico.

Rischio di credito connesso all'operatività in contratti derivati

La Capogruppo opera in derivati nei confronti della clientela sia commerciale sia istituzionale previo inquadramento di plafond operativi sulla singola controparte. Adotta un criterio prudenziale di quantificazione della rischiosità sottostante, rappresentato dalla cosiddetta "Potential Future Exposure" (PFE).

La PFE esprime il rischio potenziale di un portafoglio ad una certa data futura nell'ipotesi di una variazione sfavorevole (cambi o tassi di interesse) dell'attività/passività sottostante. In generale, la variazione avversa è determinata sulla base della volatilità storica dell'attività/passività sottostante con un intervallo di confidenza del 95%. Il massimo valore assunto dalla PFE rappresenta pertanto la migliore stima dell'esposizione creditizia di un contratto derivato nell'ipotesi di un "reasonable worst case scenario". La Capogruppo dispone di adeguati strumenti per rilevare il valore "Mark-to-Market" delle posizioni, tramite i quali monitora di volta in volta il valore puntuale dell'esposizione sulle singole controparti.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La politica creditizia del Gruppo ha sempre richiesto, laddove possibile, l'adozione di strumenti volti a mitigare il rischio di credito. In particolare, almeno per ciò che riguarda la clientela di dimensioni maggiori, gli strumenti più frequentemente utilizzati riguardano l'assunzione di garanzie emesse dalla Casa Madre per conto delle proprie consociate, ovvero, per le transazioni il cui importo eccede i limiti relativi ai grandi rischi, l'ottenimento di pegni in denaro o di fidejussioni rilasciate da Casa Madre.

Per quanto riguarda la clientela "Retail", vengono raccolte garanzie, anche a parziale copertura del rischio assunto, ove ritenuto opportuno. In caso di mutui per acquisto di immobili, le principali tipologie di garanzie utilizzate sono le immobiliari.

Le fidejussioni personali sono generalmente raccolte dagli esponenti aziendali dopo opportuna valutazione della capienza delle stesse. L'esercizio in oggetto ha registrato un presidio invariato al mantenimento di un livello di collateralizzazione del portafoglio adeguato all'appetito di rischio complessivo dell'Istituto, consentendo al contempo il raggiungimento degli obiettivi di crescita pianificati.

Esiste una struttura dedicata al presidio degli aspetti operativi e legali connessi agli strumenti di mitigazione del rischio di credito.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

All'interno del Credit Risk Management esiste una specifica unità preposta al monitoraggio e alla gestione del portafoglio deteriorato. Inoltre, adeguati accantonamenti a fondo rischi su crediti vengono iscritti in conto economico a seguito di valutazioni analitiche delle esposizioni (analisi di prospettiva e tempi di recupero del credito).

La gestione operativa delle esposizioni deteriorate, fino alla classificazione ad inadempienza probabile, è decentrata a livello di Sportello in virtù della titolarità della relazione, mentre il controllo e la supervisione sulla gestione stessa fanno capo alla sezione Workout & Collection del Credit Risk Management, la quale autorizza l'appostazione delle posizioni in ottemperanza ai criteri di compilazione degli schemi di vigilanza, sottopone a controllo le strategie di derisking introdotte a protezione del capitale e coordina le azioni con il front-end della struttura distributiva. Per le posizioni Retail la classificazione delle posizioni, in virtù della maggior rilevanza della definizione di "oggettiva inadempienza probabile", è gestita in modo automatico, coerentemente con il processo di recupero dello scaduto, le cui fasi di esazione sono cadenzate in base alle classi di "ageing" del portafoglio.

La segnalazione a sofferenze dei crediti deteriorati relativi a tutte le attività finanziarie della "Banca Commerciale" è autorizzata esclusivamente dal Credit Risk Management. Per il segmento Mutui Ipotecari, all'appostazione delle esposizioni ad inadempienza probabile alla maturazione dei 270 giorni di scaduto continuativo, segue un processo di valutazione delle condizioni di rischiosità che può condurre alla determinazione dello stato sofferenziale entro i 360 giorni di ritardo, salvo casi particolari.

I fattori che possono consentire il rientro ad una classificazione in bonis delle esposizioni deteriorate sono attentamente valutati da parte del gestore della relazione con l'ausilio di rinnovati dati oggettivi e soggettivi; tale passaggio deve tuttavia essere sottoposto all'esame dei competenti organi deliberanti del Credit Risk Management per l'eventuale autorizzazione.

Al fine di consentire una riclassificazione in bonis delle posizioni deteriorate non si può prescindere dal rimborso dell'esposizione scaduta pregressa.

Per quanto attiene alle attività finanziarie oltre un certo ammontare, le rettifiche di valore rispecchiano le previsioni di recupero dedotte dalla valutazione analitica di ogni singola posizione deteriorata. Differentemente, per i crediti di entità modesta le rettifiche di valore sono stabilite automaticamente, sulla base di un modello statistico aggiornato con cadenza periodica in grado di cogliere le dinamiche di rischiosità del portafoglio e tradurle in appropriati livelli di copertura del rischio. La rivisitazione periodica della modellistica dedicata ed

i criteri guida per la determinazione delle rettifiche di valore a carattere specifico sono stati improntati ad un sempre maggior conservativismo finalizzati ad una rappresentazione prudentiale degli attivi creditizi in bilancio.

Sia la gestione, sia il controllo delle attività finanziarie deteriorate, nonché le modalità di valutazione delle rettifiche di valore, sono supportati da strumenti informatici con un crescente grado di efficienza e precisione.

Nell'ambito del Business Banking le attività di collection e recoveries sono svolte dall'unità a ciò preposta della sezione Workout & Collection, mentre nell'ambito del portafoglio "Retail", le attività di collection e recoveries sono caratterizzate da un maggior grado di automazione e modulate in funzione della classificazione delle posizioni in termini di giorni di scaduto. La traduzione pratica delle strategie di recupero è in carico alla sezione U.O. Collection.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A partire dal bilancio consolidato del 2015 la qualità del credito viene esposta secondo la nuova classificazione introdotta con il 7° aggiornamento della circolare n. 272 di Banca d'Italia del 20 gennaio 2015. Con l'aggiornamento sono state modificate le definizioni di attività finanziarie deteriorate allo scopo di allinearle alla nuova nozione di "Non-Performing Exposures" (NPE) introdotta dalle norme tecniche di attuazione (ITS) relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) approvate dalla Commissione europea il 9 gennaio 2015.

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Gruppo bancario					Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Esposizioni non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	3	3
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	3.853.741	3.853.741
4. Crediti verso clientela	157.724	66.270	51.452	297.886	16.605.838	17.179.170
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	249.835	137.306	35.010	42.722	636.396	1.101.269
Totale 2016	407.559	203.576	86.462	340.608	21.095.978	22.134.183
Totale 2015	525.048	232.658	102.740	383.024	21.470.716	22.714.186

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esp. netta)
	Esp. lorda	Rettifiche specifiche	Esp. netta	Esp. lorda	Rett. di portaf.	Esp. netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	3	-	3	3
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	3.853.742	(1)	3.853.741	3.853.741
4. Crediti verso clientela	888.006	(612.560)	275.446	16.990.525	(86.801)	16.903.724	17.179.170
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	532.877	(110.726)	422.151	683.811	(4.693)	679.118	1.101.269
Totale 2016	1.420.883	(723.286)	697.597	21.528.081	(91.495)	21.436.586	22.134.183
Totale 2015	1.777.151	(916.705)	860.446	21.925.264	(71.524)	21.853.740	22.714.186

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre Attività	Totale
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	(7)	334	92.267	92.601
2. Derivati di copertura	-	-	22.387	22.387
Totale 2016	(7)	334	114.654	114.988
Totale 2015	-	2	100.050	100.052

Nella tabella successiva sono riportate le esposizioni dei portafogli di attività finanziarie in bonis con il relativo scaduto distinto per fasce di anzianità. Sono inoltre indicate separatamente le esposizioni creditizie che hanno beneficiato dell'applicazione degli Accordi collettivi (es. Accordi Quadro ABI-MEF) per la rinegoziazione delle condizioni dei prestiti. I valori degli scaduti riflettono la specificità che contraddistingue i finanziamenti per credito al consumo, dove fisiologicamente i tempi dei flussi di incasso non corrispondono alle rispettive scadenze dei crediti sottostanti.

	Esposizioni oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi collettivi	Esposizioni forborne oggetto di rinegoziazione concesse dalla singola banca	Altre esposizioni	Totale al 31.12.2016
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	3	3
Crediti verso banche	-	-	3.853.741	3.853.741
Crediti verso clientela	-	50.247	17.128.923	17.179.170
di cui scaduto:				
- Fino a tre mesi	-	3.720	245.531	249.251
- Da oltre tre mesi fino a sei mesi	-	719	15.906	16.625
- Da oltre sei mesi fino a un anno	-	2.291	9.790	12.081
- Da oltre un anno	-	608	19.321	19.929
Totale esposizioni scadute	-	50.247	20.982.667	21.032.914

A.1.3 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da 3 mesi sino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino ad 1 anno	Oltre 1 anno				
A. Esposizioni per cassa								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	3.853.746	X	(1)	3.853.745
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
Totale A	-	-	-	-	3.853.746	-	(1)	3.853.745
B. Esposizioni fuori bilancio								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	1.284.077	X	(12)	1.284.065
Totale B	-	-	-	-	1.284.077	-	(12)	1.284.065
Totale A + B	-	-	-	-	5.137.823	-	(13)	5.137.810

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie vantate verso le banche, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value e attività finanziarie in via di dismissione), al netto dei titoli di capitale e delle quote di OICR.

A.1.4 Gruppo bancario - Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Fattispecie non presente.

A.1.4bis Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Fattispecie non presente.

A.1.5 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore

Non si riporta movimentazione per la fattispecie in oggetto: il Gruppo non ha avuto esposizioni deteriorate verso banche nel corso del 2016.

A.1.6 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da 3 mesi sino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino ad 1 anno	Oltre 1 anno				
A. Esposizioni per cassa								
a) Sofferenze	13.831	316	1.062	1.015.546	X	(623.196)	X	407.559
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	8.068	-	2	76.263	X	(28.746)	X	55.587
b) Inadempienze probabili	122.705	3.830	46.926	109.309	X	(79.194)	X	203.576
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	70.873	124	3.291	44.871	X	(21.416)	X	97.743
c) Esposizioni scadute deteriorate	12.924	39.641	22.936	31.857	X	(20.896)	X	86.462
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.466	1.198	3.896	1.633	X	(725)	X	7.468
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	351.400	X	(10.792)	340.608
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	13.071	X	(294)	12.777
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	17.322.935	X	(80.702)	17.242.233
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	70.279	X	(5.272)	65.007
Totale A	149.460	43.787	70.924	1.156.712	17.674.335	(723.286)	(91.494)	18.280.438
B. Esposizioni fuori bilancio								
a) Deteriorate	11.479	-	-	-	X	(1.782)	X	9.697
b) Non deteriorate	X	X	X	X	4.515.664	X	(40.382)	4.475.282
Totale B	11.479	-	-	-	4.515.664	(1.782)	(40.382)	4.484.979
Totale A + B	160.939	43.787	70.924	1.156.712	22.189.999	(725.068)	(131.876)	22.765.417

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie vantate verso la clientela, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (negoiazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value e attività finanziarie in via di dismissione), al netto dei titoli di capitale e delle quote di OICR.

A.1.7 Gruppo Bancario - Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate e soggette al "rischio paese" lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Totale
A. Esposizione lorda iniziale	1.340.864	313.469	122.818	1.777.151
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	193.817	203.485	184.166	581.468
B.1 ingressi da crediti in bonis	49.977	60.980	172.330	283.287
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	95.172	101.775	3.466	200.413
B.3 altre variazioni in aumento	48.668	40.730	8.370	97.768
C. Variazioni in diminuzione	503.926	234.184	199.626	937.736
C.1 uscite verso crediti in bonis	1.025	39.794	35.524	76.343
C.2 cancellazioni	251.439	-	184	251.623
C.3 incassi	57.475	117.467	35.117	210.059
C.4 realizzi per cessioni	185.045	5.653	-	190.698
C.5 perdite da cessioni	8.600	-	-	8.600
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	342	71.270	128.801	200.413
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	1.030.755	282.770	107.358	1.420.883
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

A.1.7bis Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate	Totale esposizioni oggetto di concessione
A. Esposizione lorda iniziale	267.700	94.510	362.210
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	55.428	47.994	103.422
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	16.250	18.770	35.020
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	23.765	-	23.765
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	26.514	26.514
B.4 altre variazioni in aumento	15.413	2.710	18.123
C. Variazioni in diminuzione	111.443	59.154	170.597
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	75	7.534	7.609
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	26.514	-	26.514
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	23.765	23.765
C.4 cancellazioni	-	-	-
C.5 incassi	32.561	27.527	60.088
C.6 realizzi per cessioni	51.127	-	51.127
C.7 perdite da cessione	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	1.166	328	1.494
D. Esposizione lorda finale	211.685	83.350	295.035
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.8 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate		Totali	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
	Totali	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totali	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totali	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni		
A. Rettifiche complessive iniziali	815.816	15.123	80.811	20.821	20.078	937	916.705	36.881
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	159.971	16.947	42.510	7.648	18.220	622	220.701	25.217
B.1. rettifiche di valore	114.371	4.483	38.926	6.377	17.126	486	170.423	11.346
B.2. perdite da cessione	8.600	-	-	-	-	-	8.600	-
B.3. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	10.728	450	2.779	-	386	-	13.893	-
B.4. altre variazioni in aumento	26.272	12.014	805	1.271	708	136	27.785	13.421
C. Variazioni in diminuzione	352.591	3.324	44.127	7.053	17.402	834	414.120	11.211
C.1. riprese di valore da valutazione	1.382	568	26.503	907	6.654	146	34.539	1.621
C.2. riprese di valore da incasso	14.010	149	2.382	539	1.240	4	17.632	692
C.3. utili da cessione	31.114	27	-	-	-	-	31.114	27
C.4. cancellazioni	286.654	-	-	-	213	-	286.867	-
C.5. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	167	74	6.141	1.707	7.584	17	13.892	1.798
C.6. altre variazioni in diminuzione	19.264	2.506	9.101	3.900	1.711	667	30.076	7.073
D. Rettifiche complessive finali	623.196	28.746	79.194	21.416	20.896	725	723.286	50.887
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-	-	-

L'informativa della dinamica delle rettifiche di valore riferite alle esposizioni oggetto di concessioni è richiesta a partire dal bilancio 2016.

Si riportano nel seguito alcune tabelle che riepilogano l'andamento dei seguenti indicatori del portafoglio crediti v/ clientela per il periodo 2007 - 2016:

- incidenza delle partite deteriorate / sofferenze sul totale dei crediti;
- grado di copertura delle partite deteriorate, fondo rischi / esposizione lorda;
- grado di copertura delle sofferenze, fondo rischi / esposizione lorda.

Incidenza delle partite deteriorate nette e delle sofferenze nette sul totale dei crediti

Esercizio di riferimento (dati in milioni di euro)	Crediti verso clientela (voce 70 S.P.)	Posizioni deteriorate nette	Incidenza in % sui crediti totali	Di cui sofferenze nette	Incidenza in % sui crediti totali
Saldi al 31 dicembre 2007	16.903	224	1,3%	165	1,0%
Saldi al 31 dicembre 2008	18.964	302	1,6%	196	1,0%
Saldi al 31 dicembre 2009	19.631	444	2,3%	287	1,5%
Saldi al 31 dicembre 2010	19.291	578	3,0%	338	1,8%
Saldi al 31 dicembre 2011	20.627	682	3,3%	363	1,8%
Saldi al 31 dicembre 2012	19.956	898	4,5%	423	2,1%
Saldi al 31 dicembre 2013	19.294	999	5,2%	429	2,2%
Saldi al 31 dicembre 2014	19.404	953	5,2%	490	2,2%
Saldi al 31 dicembre 2015	19.071	860	4,5%	490	2,6%
Saldi al 31 dicembre 2016 (*)	18.280	698	3,8%	408	2,2%

(*) = i saldi del 2016 includono i valori della partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A., classificata come gruppi di attività in via di dismissione.

Grado di copertura delle partite deteriorate, fondo rischi / esposizione lorda

Esercizio di riferimento <i>(dati in milioni di euro)</i>	Partite deteriorate, esposizione lorda	Fondi rischi	Posizioni deteriorate nette	Livello % di copertura
Saldi al 31 dicembre 2007	562	(338)	224	60,1%
Saldi al 31 dicembre 2008	705	(403)	302	57,2%
Saldi al 31 dicembre 2009	989	(545)	444	55,1%
Saldi al 31 dicembre 2010	1.318	(740)	578	56,1%
Saldi al 31 dicembre 2011	1.600	(918)	682	57,4%
Saldi al 31 dicembre 2012	1.758	(860)	898	48,9%
Saldi al 31 dicembre 2013	2.015	(1.016)	999	50,4%
Saldi al 31 dicembre 2014	1.920	(967)	953	50,4%
Saldi al 31 dicembre 2015	1.777	(917)	860	51,6%
Saldi al 31 dicembre 2016 (*)	1.421	(723)	698	50,9%

(*) = i saldi del 2016 includono i valori della partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A., classificata come gruppi di attività in via di dismissione.

Grado di copertura delle sofferenze, fondo rischi / esposizione lorda

Esercizio di riferimento <i>(dati in milioni di euro)</i>	Partite in sofferenza, esposizione lorda	Fondi rischi	Posizioni in sofferenza nette	Livello % di copertura
Saldi al 31 dicembre 2007	467	(302)	165	64,7%
Saldi al 31 dicembre 2008	569	(373)	196	65,6%
Saldi al 31 dicembre 2009	788	(501)	287	63,6%
Saldi al 31 dicembre 2010	1.018	(680)	338	66,8%
Saldi al 31 dicembre 2011	1.210	(847)	363	70,0%
Saldi al 31 dicembre 2012	1.162	(739)	423	63,6%
Saldi al 31 dicembre 2013	1.282	(853)	429	66,5%
Saldi al 31 dicembre 2014	1.311	(821)	490	62,6%
Saldi al 31 dicembre 2015	1.341	(816)	525	60,9%
Saldi al 31 dicembre 2016 (*)	1.031	(623)	408	60,5%

(*) = i saldi del 2016 includono i valori della partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A., classificata come gruppi di attività in via di dismissione.

Le riduzioni dei volumi di crediti e fondi che si registra nell'esercizio 2016 è in larga parte attribuibile all'effetto delle cancellazioni contabili (write-off) di posizioni a sofferenza che presentavano una svalutazione del 100%.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni**A.2.1 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni**

Il Gruppo non si avvale di rating esterni per la classificazione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Il Gruppo utilizza un sistema di rating interni per la classificazione della clientela affidata, sia bancaria sia non bancaria.

Questo sistema di rating è collegato con l'attribuzione della cosiddetta PD, "probability of default", parametro che è utilizzato per la classificazione e la valutazione del portafoglio crediti.

Al 31 dicembre 2016 il valore di bilancio delle esposizioni, in migliaia di euro, è il seguente:

	Esposizioni per cassa	Esposizioni fuori bilancio	Totale Esposizioni
Esposizioni verso banche	3.853.745	1.284.065	5.137.810
Esposizioni verso clientela	18.280.438	4.484.979	22.765.417
Totale esposizioni	22.134.183	5.769.044	27.903.227
di cui:			
con rating assegnato	21.389.656	5.535.562	
senza rating assegnato	744.527	233.392	

La tabella successiva riporta la suddivisione per classe di rating interno delle esposizioni per cassa e delle esposizioni fuori bilancio, nonché delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi a utilizzo certo e incerto.

Classi di rating interni	Esposizioni per cassa	Derivati (*) derivati finanziari	Garanzie rilasciate	Impegni a erogare fondi	Altre	Totale
iAAA	6	-	27.657	16	-	27.679
iAA+	4.973	156	8.161	-	-	13.290
iAA	37.499	-	53.155	115	-	90.769
iAA-	44.916	-	77.353	889	-	123.158
iA+	161.085	6	159.284	4.726	-	325.101
iA	462.135	51	259.422	19.387	-	740.995
iA-	1.616.549	1.735	818.720	336.873	-	2.773.877
iBBB+	4.063.128	82.731	981.356	70.709	-	5.197.924
iBBB	1.483.988	1.874	226.400	99.665	-	1.811.927
iBBB-	2.243.944	15.025	342.092	37.417	-	2.638.478
iBB+	2.049.208	3.049	714.649	283.286	-	3.050.192
iBB	2.264.611	1.542	204.009	37.473	-	2.507.635
iBB-	2.493.271	659	83.986	120.931	-	2.698.847
iB+	1.886.580	1.234	80.969	22.666	-	1.991.449
iB	834.783	290	159.862	92.927	-	1.087.862
iB-	605.205	4.231	31.312	14.992	-	655.740
iCCC+	309.368	213	15.147	4.640	-	329.368
iCCC	210.248	211	5.360	6.285	-	222.104
iCCC-	180.388	-	8.966	1.218	-	190.572
iCC+	203.080	-	198	158	-	203.436
iCC	236	-	-	-	-	236
iCC-	223	-	-	-	-	223
iC+	22	-	-	-	-	22
iC	2	-	-	-	-	2
iC-	1	-	-	-	-	1
ID	234.207	-	8.095	2.119	-	244.421
Rating non assegnato	744.527	1.981	91.660	139.751	-	977.919
Totale	22.134.183	114.988	4.357.813	1.296.243	-	27.903.227

Ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali la banca non utilizza i rating interni.

(*) = i valori esposti in tabella si riferiscono esclusivamente a derivati finanziari;
alla data del presente bilancio consolidato non si riportano esposizioni per contratti derivati su crediti.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia**A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite**

Garanzie reali (1)					
	Valore esposizione netta	Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:					
1.1. totalmente garantite	902.987	-	-	-	871.223
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	185.059	-	-	-	47.299
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:					
2.1. totalmente garantite	17.965	-	-	-	8.621
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	28.169	-	-	-	8.642
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

Garanzie reali (1)					
	Valore esposizione netta	Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:					
1.1. totalmente garantite	11.595.879	8.111.798	-	479.376	642.498
- di cui deteriorate	561.305	421.629	-	1.136	76.949
1.2. parzialmente garantite	826.639	303.183	-	43.840	6.040
- di cui deteriorate	12.429	1.656	-	62	1.342
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:					
2.1. totalmente garantite	2.513.853	55.343	-	74.013	61.665
- di cui deteriorate	2.339	198	-	489	55
2.2. parzialmente garantite	271.765	7.999	-	4.780	891
- di cui deteriorate	473	-	-	-	-

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie**B.1 Gruppo bancario - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	74	(420)	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	10	(19)	X
A.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	142	(9)	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	142	(9)	X
A.3 Esposizioni scadute	-	-	X	-	-	X	4	-	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.4 Altre esposizioni	46.699	X	(2)	101.278	X	(9)	359.442	X	(437)
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-	-	X	-
Totale A	46.699	-	(2)	101.278	-	(9)	359.662	(429)	(437)
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	163	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.4 Altre esposizioni	1	X	-	94.655	X	(1)	129.249	X	(104)
Totale B	1	-	-	94.655	-	(1)	129.412	-	(104)
Totale 2016 A+B	46.700	-	(2)	195.933	-	(10)	489.074	(429)	(541)
Totale 2015 A+B	71.666	-	(3)	184.380	-	(9)	415.439	(508)	(555)

Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
Derivati su crediti					Crediti di firma				
Credit link notes	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
-	-	-	-	-	-	-	-	31.764	902.987
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	5.062	52.361
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	130	9.031	17.782
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	9.684	18.326
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
Derivati su crediti					Crediti di firma				
Credit link notes	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
-	-	-	-	-	191.252	10.727	1.058.388	2.034.408	12.528.447
-	-	-	-	-	7.182	82	375.249	53.083	935.310
-	-	-	-	-	65.352	487	10.000	346.817	775.719
-	-	-	-	-	1.059	8	-	6.560	10.687
-	-	-	-	-	200	127	1.724.478	591.210	2.507.036
-	-	-	-	-	-	-	-	1.597	2.339
-	-	-	-	-	-	-	59.631	152.851	226.152
-	-	-	-	-	-	-	-	229	229

Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti			Totale		
Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
-	-	X	185.444	(282.768)	X	222.041	(340.008)	X	407.559	(623.196)	X
-	-	X	48.728	(22.586)	X	6.849	(6.141)	X	55.587	(28.746)	X
-	-	X	157.019	(27.325)	X	46.415	(51.860)	X	203.576	(79.194)	X
-	-	X	89.746	(19.842)	X	7.855	(1.565)	X	97.743	(21.416)	X
-	-	X	10.842	(1.185)	X	75.616	(19.711)	X	86.462	(20.896)	X
-	-	X	2.574	(244)	X	4.894	(481)	X	7.468	(725)	X
12.392	X	-	3.772.726	X	(25.980)	13.290.304	X	(65.066)	17.582.841	X	(91.494)
-	X	-	39.824	X	(5.299)	37.960	X	(267)	77.784	X	(5.566)
12.392	-	-	4.126.031	(311.278)	(25.980)	13.634.376	(411.579)	(65.066)	18.280.438	(723.286)	(91.494)
-	-	X	2.424	(6)	X	143	-	X	2.567	(6)	X
-	-	X	6.729	(1.767)	X	15	-	X	6.907	(1.767)	X
-	-	X	214	(3)	X	10	(6)	X	224	(9)	X
24.725	X	(1)	4.047.262	X	(9.655)	179.389	X	(30.621)	4.475.281	X	(40.382)
24.725	-	(1)	4.056.629	(1.776)	(9.655)	179.557	(6)	(30.621)	4.484.979	(1.782)	(40.382)
37.117	-	(1)	8.182.660	(313.054)	(35.635)	13.813.933	(411.585)	(95.687)	22.765.417	(725.068)	(131.876)
33.922	-	(1)	8.779.861	(362.481)	(35.366)	14.220.601	(555.810)	(46.336)	23.705.869	(918.799)	(82.270)

B.2 Gruppo bancario – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO		TOTALE	
	Esp. netta	Rettifiche valore comples.	Esp. netta	Rettifiche valore comples.	Esp. netta	Rettifiche valore comples.	Esp. netta	Rettifiche valore comples.	Esp. netta	Rettifiche valore comples.	Esp. netta	Rettifiche valore comples.
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	406.036	(622.922)	1.520	(265)	3	(7)	-	-	-	(2)	407.559	(623.196)
A.2 Inadempienze probabili	203.575	(79.193)	1	(1)	-	-	-	-	-	-	203.576	(79.194)
A.3 Esposizioni scadute	86.459	(20.895)	2	-	1	(1)	-	-	-	-	86.462	(20.896)
A.4 Altre esposizioni	16.938.825	(91.125)	343.930	(324)	188.571	(8)	74.812	(37)	36.703	-	17.582.841	(91.494)
Totale	17.634.895	(814.135)	345.453	(590)	188.575	(16)	74.812	(37)	36.703	(2)	18.280.438	(814.780)
B. Esposizioni “fuori bilancio”												
B.1 Sofferenze	2.567	(6)	-	-	-	-	-	-	-	-	2.567	(6)
B.2 Inadempienze probabili	6.892	(1.767)	15	-	-	-	-	-	-	-	6.907	(1.767)
B.3 Altre attività deteriorate	224	(9)	-	-	-	-	-	-	-	-	224	(9)
B.4 Altre esposizioni	4.155.633	(40.330)	96.469	(34)	219.355	(18)	2.158	-	1.666	-	4.475.281	(40.382)
Totale	4.165.316	(42.112)	96.484	(34)	219.355	(18)	2.158	-	1.666	-	4.484.979	(42.164)
Totale 2016	21.800.211	(856.247)	441.937	(624)	407.930	(34)	76.970	(37)	38.369	(2)	22.765.417	(856.944)
Totale 2015	22.996.527	(1.131.504)	556.314	(1.574)	225.218	(33)	117.938	(45)	44.986	(8)	23.940.983	(1.133.164)

B.3 Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO		TOTALE	
	Esp. netta	Rettifiche valore comples.	Esp. netta	Rettifiche valore comples.	Esp. netta	Rettifiche valore comples.	Esp. netta	Rettifiche valore comples.	Esp. netta	Rettifiche valore comples.	Esp. netta	Rettifiche valore comples.
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Altre esposizioni	1.045.897	-	2.760.980	-	806	-	32.130	-	13.932	(1)	3.853.745	(1)
Totale A	1.045.897	-	2.760.980	-	806	-	32.130	-	13.932	(1)	3.853.745	(1)
B. Esposizioni “fuori bilancio”												
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	147.381	(3)	860.900	(2)	139.681	(2)	120.766	(4)	15.337	(1)	1.284.065	(12)
Totale B	147.381	(3)	860.900	(2)	139.681	(2)	120.766	(4)	15.337	(1)	1.284.065	(12)
Totale 2016 A+B	1.193.278	(3)	3.621.880	(2)	140.487	(2)	152.896	(4)	29.269	(2)	5.137.810	(13)
Totale 2015 A+B	260.185	(3)	2.627.616	(9)	165.356	(104)	233.376	(22)	50.053	(28)	3.336.586	(166)

B.4 Grandi esposizioni

(dati in migliaia di euro)	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2014
a) Ammontare (valore di bilancio)	11.300.900	11.357.147	10.000.031
b) Ammontare (valore ponderato)	175.703	509.485	807.819
c) Numero	7	7	9

C. Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività**C.1 Operazioni di cartolarizzazione**

Informazioni di natura qualitativa

Nel corso del 2015 e del 2016 non sono state svolte operazioni di cartolarizzazione da parte della Capogruppo Deutsche Bank S.p.A. né da parte della partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A.

Si fa rinvio al capitolo dei covered bond per l'operazione effettuata dalla Capogruppo nel corso del 2012 e per i successivi sviluppi della stessa.

Alla data del presente bilancio consolidato così come al 31 dicembre 2015, non si riportano esposizioni nei confronti di veicoli non consolidati e per prodotti finanziari strutturati collegati a tali operazioni. Inoltre le società del Gruppo non hanno stipulato contratti derivati creditizi di vendita di protezione, quali i credit default swaps, né hanno acquistato titoli del tipo credit linked notes.

Più in generale, non si segnalano esposizioni verso le categorie di prodotti finanziari ad alto rischio quali i titoli junior e mezzanine relativi alle cartolarizzazioni, CDO; inoltre non sono stati venduti contratti di CDS né vi sono esposizioni verso assicurazioni di tipo "monoline".

A) Operazioni di Deutsche Bank S.p.A.

Nel corso del 2016 la banca non ha effettuato alcuna operazione di cartolarizzazione né ha acquistato titoli emessi da società veicolo nell'ambito di tali operazioni.

La banca aveva partecipato nel primo semestre 2007 ad un'operazione di cartolarizzazione organizzata a livello europeo dalla filiale di Londra della controllante Deutsche Bank AG.

In particolare la banca aveva ceduto pro-soluto a Persephone Finance S.r.l., società veicolo appositamente costituita ai sensi della legge n. 130/99, un credito verso un fondo comune immobiliare chiuso per un importo di complessivi euro 136.759.613,34.

Il credito è garantito da ipoteche di primo grado su quattordici proprietà immobiliari interamente utilizzate in locazione da parte di un operatore di telefonia (Telecom).

La cessione era stata effettuata al valore di libro dei crediti, senza effetti economici diretti.

La società veicolo italiana emise un titolo obbligazionario per euro 136.720 mila, interamente sottoscritto dalla società veicolo DECO 14 – Pan Europe 5 B.V. di Amsterdam, che inoltre acquisì crediti ipotecari da altre società del Gruppo DB AG e che collocò sul mercato delle obbligazioni del tipo "commercial mortgage backed floating rate notes" con scadenza nel 2020, per un importo totale di euro 1.490.993 mila.

Alle classi da A1 fino a A3, oltre che alla X, venne attribuito dalle tre agenzie di rating (Moody's, S & P e Fitch) il rating più elevato (AAA).

Deutsche Bank S.p.A. non ha sottoscritto né ha acquistato successivamente alcun tipo di titolo riveniente da questa operazione di cartolarizzazione.

Inoltre non viene fornito alcun sostegno creditizio alla società veicolo italiana.

In accordo all'IFRS 10 la società veicolo Persephone Finance S.r.l., che aveva in seguito mutato la propria denominazione sociale in DECO – Pan Europe Italy S.r.l., non è stata consolidata dalla Capogruppo al 31 dicembre 2016 né negli esercizi precedenti (sulla base del SIC 12 applicabile fino al 2013).

Con riferimento all'operazione in oggetto si precisa quanto segue:

- l'attività di Servicer di Deutsche Bank S.p.A. è relativa ad un prestito concesso al Fondo Armilla dal veicolo di cartolarizzazione Persephone (a cui la Capogruppo aveva ceduto il credito);
- in data 20/01/2017 il fondo Armilla ha rimborsato il prestito sottostante alla cartolarizzazione con conseguente chiusura della stessa e cessazione dall'attività di Servicer.

B) Operazioni di Deutsche Bank Mutui S.p.A.

Nel corso del 2016 la società non ha effettuato alcuna operazione di cartolarizzazione né ha acquistato titoli emessi da società veicolo nell'ambito di tali operazioni.

Si riporta per informazione la descrizione delle operazioni effettuate nel corso del 2007 i cui effetti si manifestano anche nell'esercizio 2016.

Deutsche Bank Mutui S.p.A., con il supporto della Filiale di Londra della Casa Madre Deutsche Bank AG e della Capogruppo Deutsche Bank S.p.A., nel corso del 2006 aveva avviato il progetto "Sofia" finalizzato ad ampliare sul mercato nazionale l'offerta di finanziamenti garantiti da ipoteca su immobili attraverso una serie di prodotti

innovativi dedicati ad una più ampia fascia di clientela con un’offerta e una strategia distributiva diversificata (canali distributivi interni ed esterni).

L’offerta di Deutsche Bank Mutui S.p.A. a tale fascia di clientela aveva riguardato sia prodotti “standard” (acquisto, costruzione e ristrutturazione di immobili) sia prodotti “non-standard” (finalizzati a soddisfare esigenze di consolidamento dei debiti o di liquidità).

Il progetto prevedeva che al raggiungimento di volumi adeguati, i crediti venissero ceduti a società finanziarie (“SPV”) per essere cartolarizzati. In questo contesto, Deutsche Bank Mutui S.p.A. oltre all’attività di erogazione dei mutui, come sopra descritto, svolgeva così il ruolo di “originator”, in quanto cedeva alla “società veicolo” i mutui oggetto di cartolarizzazione.

Deutsche Bank Mutui S.p.A., pertanto, cedeva pro-soluto alla “società veicolo” le suddette attività, senza nessun successivo coinvolgimento o relazione nell’operazione.

La Filiale di Londra della Deutsche Bank AG supportava, altresì, Deutsche Bank Mutui S.p.A. nella fase di strutturazione delle operazioni di cessione per la successiva cartolarizzazione dei crediti, provvedendo anche alle attività necessarie al collocamento dei titoli emessi dalle SPV.

Per svolgere questa nuova attività, Deutsche Bank Mutui aveva costituito al proprio interno una apposita divisione (divisione SOFIA) con una propria struttura organizzativa.

Fino alla loro cessione i mutui erogati erano garantiti dalla filiale Deutsche Bank AG di Londra attraverso un deposito in contanti (c.d. pledge) che consentiva di (I) neutralizzare il rischio di credito posto che il pledge costituiva garanzia fino alla completa estinzione del mutuo o, in presenza di mutui in sofferenza, all’eventuale rilevazione di una perdita, nel qual caso Deutsche Bank Mutui avrebbe potuto rivalersi sul pledge (totale assenza quindi di rischio di credito); (II) neutralizzare il fabbisogno di patrimonio.

Il criterio di valutazione adottato per i suddetti finanziamenti ha tenuto conto, tra le altre componenti, del profilo di rischio quale conseguenza di un criterio di valutazione del merito creditizio definito con la Capogruppo che, attraverso la struttura di Credit Risk Management, assicura il supporto nella definizione delle politiche di credito. A fronte delle operazioni di cartolarizzazione effettuate nel corso del 2007 e del primo semestre 2008, Deutsche Bank Mutui S.p.A. non ha rilasciato garanzie o linee di credito di alcun genere.

Deutsche Bank Mutui S.p.A., inoltre, in base ad uno specifico contratto posto in essere sia con la “società veicolo” SOFIA MORTGAGES S.r.l. sia con la “società veicolo” EUROHOME (Italy) Mortgages S.r.l. svolge l’attività di servicer per la gestione del credito il cui corrispettivo è a condizioni di mercato ed è corrisposto trimestralmente. La Banca non ha sottoscritto né acquistato successivamente i titoli emessi dal veicolo italiano e non ha fornito alcun sostegno creditizio alle società veicolo.

Inoltre:

- a) gli incassi ottenuti dalla società veicolo sono ad esclusivo beneficio degli obbligazionisti; i rischi di mancato pagamento del credito saranno sopportati dai sottoscrittori delle obbligazioni emesse dal veicolo;
- b) gli eventuali importi eccedenti che dovessero residuare nella società veicolo italiana dopo il completo rimborso delle obbligazioni ed il pagamento delle spese saranno trasferiti al veicolo;
- c) la società veicolo italiana è costituita ai sensi della legge n.130 del 1999 per creare il patrimonio separato, in cui confluiscono i crediti oggetto di cartolarizzazione ad esclusivo interesse dei sottoscrittori delle obbligazioni emesse a cui sono riconosciuti i benefici ottenuti dalla società veicolo;
- d) la Banca non detiene interessenze nelle società veicolo.

Dato il perdurare della crisi del mercato delle cartolarizzazioni che ha pesantemente condizionato l’operatività della Divisione, si è deciso, nel corso del 2008, di sospendere l’offerta di tutti i prodotti della divisione SOFIA, ritirandoli dal mercato e modificando di conseguenza le linee strategiche.

Il portafoglio in essere non cartolarizzato, è stato, così come consentito dal principio contabile internazionale IAS 39 nella sua nuova formulazione, riclassificato dalla voce “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” alla voce “Crediti verso Clientela”.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Gruppo bancario - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Fattispecie non presente.

C.2 Gruppo bancario - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Fattispecie non presente.

C.3 Gruppo bancario - Interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione

Le società del Gruppo non detengono interessenze di alcun genere nelle “società veicolo” utilizzate per le cartolarizzazioni né hanno la possibilità di sciogliere le società o di modificarne lo statuto.

C.4 Gruppo bancario - Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Fattispecie non presente.

C.5 Gruppo bancario - Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
					Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
Operazioni di Deutsche Bank S.p.A.										
Persephone Finance S.r.l.	-	90.931	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni di Deutsche Bank Mutui S.p.A.										
SOFIA Mortgages S.r.l. (Roma)	49.863	76.151	1.213	1.566	-	2,37%	-	-	-	-
EUROHOME (Italy) Mortgages S.r.l. (Roma)	75.528	102.014	906	2.406	-	3,66%	-	-	-	-

Nessun rimborso di titoli è intercorso nell'anno.

La Capogruppo ha incassato per attività di servicer svolta nel 2016 euro 109 mila per l'operazione Persephone Finance.

Deutsche Bank Mutui S.p.A. ha incassato nel corso del 2016 euro 657 mila per i servizi di servicing prestati alla società veicolo.

C.6 Gruppo bancario – Società veicolo per la cartolarizzazione consolidate

Si rinvia al capitolo E4 relativo ai covered bond per le informazioni sulla società veicolo controllata.

D. Informativa sulle entità strutturate (diverse dalle società per la cartolarizzazione)

D.1 Entità strutturate consolidate

Fattispecie non presente.

D.2 Entità strutturate non consolidate contabilmente

Fattispecie non presente.

E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Paragrafi da E.1 a E.3 non riportati in quanto la fattispecie in oggetto non sussiste.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

Fattispecie non presente.

Per completezza di informazione si segnala che l'operatività in pronti contro termine di raccolta effettuata nel 2015 dalla Capogruppo utilizzando i titoli emessi dalle società controllate Finanza & Futuro Banca S.p.A. e Deutsche Bank Mutui S.p.A. non rileva a livello consolidato essendo tali titoli oggetto di elisione in quanto saldi intragruppo.

La raccolta effettuata con la clientela è esposta quindi nella voce "altri debiti" della tabella di composizione merceologica della posta di bilancio del passivo "Debiti verso clientela".

E.4 Gruppo bancario - operazioni di covered bond

Descrizione del programma di emissione delle Obbligazioni bancarie garantite (OBG)

Il Consiglio di Gestione della Capogruppo Deutsche Bank S.p.A. nel corso del 2012 aveva approvato l'esecuzione di un Programma che si prefiggeva come obiettivo la realizzazione di uno strumento di funding a livello locale, autonomo e aggiuntivo rispetto agli attuali finanziamenti concessi dalla Casa madre Deutsche Bank AG, tramite l'emissione di obbligazioni bancarie garantite ("OBG"), da utilizzarsi come collaterale per operazioni di finanziamento con la Banca Centrale Europea ("BCE") per il tramite della Banca d'Italia, quale strumento di politica monetaria dell'Eurosistema (anche in sostituzione di titoli già costituiti in garanzia per precedenti operazioni e ricevuti tramite prestito di titoli effettuato da Deutsche Bank AG).

La Capogruppo aveva, quindi, avviato nel corso del primo semestre del 2012 un programma di emissione di OBG avente come sottostante mutui residenziali ipotecari. Tale programma è disciplinato, a livello normativo, principalmente:

- (i) dalle specifiche disposizioni di cui all'art.7- bis della legge 30 aprile 1999, n.130 (in tema di cartolarizzazione dei crediti);
- (ii) dal regolamento del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 310 del 14 dicembre 2006 (che disciplina: il rapporto massimo tra le OBG e le attività cedute; l'individuazione della tipologia di tali attività e di quelle, dagli equivalenti profili di rischio, utilizzabili per la loro successiva integrazione; le caratteristiche della garanzia);
- (iii) dalle disposizioni di vigilanza di Banca d'Italia (Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, che stabiliscono i requisiti prudenziali delle banche emittenti – in termini di requisiti patrimoniali e di limiti alla cessione di asset – e i connessi controlli).

Il Programma, in estrema sintesi, prevede le seguenti fasi principali:

- (a) una o più cessioni di crediti da parte della Banca derivanti dai mutui ipotecari "in bonis" concessi a privati (originati dalla divisione Private & Business Clients, coi suoi canali BancoPosta, Prestitempo e PBB) a favore della SPV appositamente costituita, e iscritta all'albo previsto dall'art.106 del Testo Unico Bancario. I pool di attività rispettano la definizione di blocco come previsto dalla Legge 130 e sono individuati in base a criteri oggettivi. Le cessioni dei crediti sono di tipo pro soluto;
- (b) un finanziamento subordinato concesso dalla Banca alla SPV per far fronte agli obblighi di pagamento del prezzo di acquisto dei crediti;
- (c) l'emissione della garanzia a prima richiesta, autonoma, irrevocabile ed incondizionata da parte della SPV a favore dei portatori delle OBG ed a ricorso limitato agli attivi ceduti;
- (d) una o più emissioni di OBG da parte della Banca;
- (e) la quotazione delle OBG presso la borsa del Lussemburgo (CSSF);
- (f) il perfezionamento di derivati di copertura, tanto per la Banca che per la SPV, con Deutsche Bank AG – filiale di Londra;

(g) una serie di rapporti contrattuali tra emittente/cedente/finanziatore (ruoli tutti assunti dalla Banca) e la SPV strutturati secondo la prassi corrente per operazioni di questo tipo, anche con riferimento alla funzione di servicer che la Banca assume a favore della SPV, per ciò che attiene in particolare l'attività di amministrazione, gestione, incasso e recupero dei crediti; la riscossione dei crediti ceduti e dei servizi di cassa e pagamento e la gestione della liquidità e dei pagamenti.

Come previsto dalla normativa italiana venne costituita una società veicolo, la "SPV Covered Bond S.r.l.", successivamente ridenominata "DB Covered Bond S.r.l.", chiamata a emettere la garanzia prevista dal Regolamento e ad acquisire le attività cedute e iscritta nell'albo di cui dall'art.106 TUB. La SPV era stata costituita con l'intervento di Securitisation Services S.p.A. e di Finanziaria Internazionale Securitisation Group S.p.A., che avevano anche assistito la Banca per la strutturazione e la gestione del Programma. La Banca ottenne la prevista autorizzazione di Banca d'Italia per l'acquisto della partecipazione e acquisì in data 13 giugno 2012 il 90% del capitale della SPV dalla SVM Securitisation Vehicles Management S.r.l.

Nell'ambito del programma sopra descritto i ruoli principali sono stati così ripartiti:

- Deutsche Bank S.p.A. è il cedente degli attivi cartolarizzati, il finanziatore della società veicolo e l'emittente delle OBG, la banca svolge inoltre la funzione di servicer;
- DB Covered Bond S.r.l. ha la funzione di garante nei confronti degli investitori in OBG nei limiti degli attivi ad esso ceduti, la società veicolo era stata inclusa nel gruppo bancario a seguito di autorizzazione di Banca d'Italia ed è stata consolidata integralmente in accordo con le disposizioni del documento interpretativo SIC 12 emesso dello IASB (IFRS 10 dal 2014);
- la società di revisione Mazars S.p.A. svolge il ruolo di Asset Monitor;
- Deutsche Bank AG Filiale di Londra è la controparte con la quale il veicolo e la banca hanno stipulato rispettivamente l'asset swap, a protezione del valore di mercato degli attivi ceduti, e lo swap back-to-back per la gestione dei flussi finanziari dei mutui.

Struttura dell'operazione, trattamento contabile e di bilancio

Si riassumono brevemente le fasi dell'operazione con i relativi eventi contabili la cui registrazione nel bilancio della Capogruppo è avvenuta in applicazione dei principi IAS / IFRS, determinandone i conseguenti impatti sulla struttura patrimoniale e finanziaria.

La struttura dell'operazione prevede le seguenti fasi principali:

- a) Deutsche Bank S.p.A. acquisisce il controllo di una società veicolo appositamente costituita, DB Covered Bond S.r.l.;
- b) Deutsche Bank S.p.A. cede pro-soluto un insieme di attività di elevata qualità creditizia al veicolo, creando un patrimonio segregato (Pool cut);
- c) la banca cedente eroga al veicolo un prestito subordinato con lo scopo di finanziare il pagamento del prezzo di cessione delle attività da parte dello stesso;
- d) Deutsche Bank S.p.A. emette OBG assistite da una garanzia a prima richiesta che viene emessa dal veicolo ad esclusivo beneficio degli investitori che detengono le OBG; tale garanzia è a ricorso limitato sugli attivi costituenti il patrimonio segregato di proprietà del veicolo (il garante);
- e) Deutsche Bank S.p.A. sottoscrive interamente le OBG emesse che sono quindi utilizzate come strumento a garanzia di operazioni di finanziamento collateralizzato;
- f) la società veicolo, DB Covered Bond S.r.l., stipula un contratto di asset swap con una primaria controparte bancaria (Deutsche Bank AG – filiale di Londra) allo scopo di coprire il rischio di mercato del portafoglio di mutui acquistati (fair value hedge); in forza di tale contratto (interest rate swap) il veicolo paga un tasso corrispondente al rendimento del portafoglio e riceve un tasso variabile aumentato di uno spread;
- g) Deutsche Bank S.p.A. stipula con DB AG Londra un contratto di swap speculare a quello negoziato con il veicolo (back-to-back) riportando in questo modo i flussi di interesse dei mutui all'interno del banking book della Banca.

Il trattamento contabile dell'operazione nel suo complesso fa riferimento, in particolare, agli aspetti della cancellazione contabile degli attivi ceduti (regolati dallo IAS 39) e al consolidamento della società veicolo (tema disciplinato fino al 31 dicembre 2013 dal SIC 12, documento interpretativo sul consolidamento delle società veicolo, e a partire dal 1 gennaio 2014 dal nuovo principio IFRS 10).

Più in dettaglio, il principio contabile internazionale IAS 39 prevede che la cancellazione contabile (o derecognition) di uno strumento finanziario dal bilancio del cedente sia determinata sulla base della sostanza economica dell'operazione, a prescindere dalla forma giuridica che la transazione assume.

Ciò premesso, in merito agli aspetti di rappresentazione dell'operazione in bilancio si specifica quanto segue:

- i mutui oggetto di cessione continuano ad essere rilevati nell'attivo dello stato patrimoniale del bilancio della Banca, nell'ambito della voce 70 dell'attivo "Crediti verso clientela", alla sottovoce "Mutui", in quanto Deutsche Bank S.p.A. continua a detenere i rischi e i benefici connessi alla proprietà dei mutui giuridicamente ceduti, ciò avviene per il fatto che il mancato rimborso dei mutui si riflette nell'impossibilità per il Veicolo di procedere al rimborso del prestito subordinato concesso dalla Banca, facendo quindi ricadere su quest'ultima il rischio di credito delle attività cedute;
- il prestito erogato dalla Banca al Veicolo non è rilevato in bilancio a voce propria, poiché viene compensato con il debito verso il Veicolo nel quale è stato rilevato il prezzo iniziale di cessione; tale prestito non è quindi oggetto di valutazione ai fini del rischio di credito, in quanto tale rischio è interamente riflesso nella valutazione dei mutui oggetto di cessione, che continuano ad essere iscritti nel bilancio della Banca;
- i mutui "ceduti e non cancellati" mantengono le normali movimentazioni contabili sulla base degli eventi propri (numerari, costo ammortizzato e di valutazione);
- le rate incassate da parte della Banca (che svolge anche la funzione di servicer) sono riversate quotidianamente al veicolo nel "Collection Account" e registrate in contabilità dalla stessa come segue:
- l'incasso della quota capitale dal mutuatario è rilevata in contropartita della diminuzione del credito verso lo stesso mutuatario;
- il riversamento della stessa quota capitale al veicolo è rilevato in contropartita dell'iscrizione di un credito verso il veicolo:
 - tale credito verrà chiuso al momento del rimborso del prestito subordinato;
 - la quota interessi incassata dal mutuatario è rilevata in contropartita della Voce 10 "Interessi attivi: crediti verso clientela" (gli interessi sui mutui continuano ad essere rilevati per competenza attraverso l'imputazione dei ratei);
 - il riversamento della stessa quota interessi al veicolo è rilevato in contropartita dell'iscrizione di un credito verso il veicolo medesimo;
 - tale credito viene chiuso al momento dell'incasso della "gamba" attiva dello swap back-to-back stipulato tra la Banca e DB AG Londra;
- il Veicolo "DB Covered Bond S.r.l." è partecipato da Deutsche Bank S.p.A. per la quota di controllo del 90%, è rilevato nella Voce 100 "Partecipazioni", ed è incluso nel bilancio consolidato del Gruppo con il metodo integrale;
- le OBG emesse sono integralmente sottoscritte dalla Banca e pertanto non sono iscritte nel passivo nella voce 30 "Titoli in circolazione" in quanto le stesse sono nettate contro l'equivalente posta dell'attivo delle attività finanziarie acquistate; anche il conto economico rispecchia tale situazione non riportando né gli interessi passivi delle OBG né gli interessi attivi dei titoli riacquistati;
- l'utilizzo da parte di Deutsche Bank S.p.A. delle OBG riacquistate come collaterale a garanzia, in sostituzione dei titoli ricevuti in prestito da Deutsche Bank AG, per l'anticipazione ricevuta a febbraio 2012 non determina impatti sullo stato patrimoniale della Banca ma unicamente rilevazioni nella contabilità titoli, conti impegni e rischi, per la materialità dei titoli di proprietà non iscritti nell'attivo di bilancio e depositati a garanzia presso terzi.

Le caratteristiche dell'operazione ed il conseguente trattamento contabile descritto determinano la non rilevazione nel bilancio della Banca dello swap back-to-back con DB AG Londra connesso all'operazione, in quanto la sua rilevazione comporterebbe, ai sensi del par. AG49 dello IAS 39, una duplicazione dei diritti e degli obblighi già rilevati attraverso il mantenimento in bilancio dei mutui ceduti.

Rischi collegati al Programma di emissione di OBG e attività di controllo

Il Programma è stato strutturato in ossequio alle disposizioni normative e regolamentari, già citate in precedenza, che permettono l'emissione di OBG in presenza di determinati requisiti patrimoniali per le banche cedenti ed emittenti.

La struttura del programma di emissione per Deutsche Bank S.p.A. (in qualità di cedente, emittente e servicer) è sottoposta a stringenti vincoli normativi e prevede continui interventi, su base regolare e per ciascuna operazione di cessione ed emissione di OBG.

Tenuto conto di quanto indicato dalle Disposizioni di Vigilanza, sono state redatte le procedure di controllo dell'operazione in merito alle quali ha deliberato il Consiglio di Gestione e che sono state in seguito sottoposte all'approvazione del Consiglio di Sorveglianza.

In sintesi le procedure di controllo sono svolte dalle diverse unità organizzative della Banca secondo la seguente ripartizione di compiti e attività:

- (i) verifica della qualità e integrità degli asset ceduti a garanzia delle OBG, U.O. Credit Risk Management;
- (ii) controllo del rispetto del rapporto massimo tra OBG emesse e attivi ceduti a garanzia, U.O. Treasury;
- (iii) osservanza dei limiti alla cessione: U.O. Finance, per quanto concerne l'individuazione della fascia secondo i parametri stabiliti dalle Disposizioni di Vigilanza, e U.O. Credit Risk Management, per quanto concerne la determinazione della percentuale del valore degli asset ceduti sul totale degli "attivi idonei", entrambe da determinare ad ogni cessione;
- (iv) modalità di integrazione degli attivi ceduti, U.O. Legale, per quanto concerne gli aspetti contrattuali attraverso cui prevenire l'utilizzo di modalità integrative diverse da quelle espressamente stabilite dalle Disposizioni di Vigilanza, e U.O. Treasury, per il monitoraggio sul patrimonio segregato della SPV e il rispetto del limite del 15% degli attivi idonei integrativi;
- (v) efficacia e adeguatezza della copertura dei rischi tramite i contratti derivati, U.O. Treasury;
- (vi) Mandatory Test (verifiche finalizzate ad assicurare un tendenziale equilibrio tra le scadenze dei flussi finanziari generati dalle attività cedute, e che costituiscono patrimonio separato della SPV, e le scadenze dei pagamenti dovuti dalla Banca ai portatori della OBG e agli altri costi dell'operazione) e Asset Coverage Test, U.O. Treasury;
- (vii) completa verifica dei controlli svolti, Group Audit, anche avvalendosi delle informazioni e delle valutazioni espresse dall'Asset Monitor.

Nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza, la Banca ha affidato a Mazars S.r.l., società di revisione diversa da quella incaricata di svolgere la revisione contabile dei bilanci separati e consolidati, il ruolo di Asset Monitor previsto dalla normativa, con funzione di controllo sulla regolarità dell'operazione e sull'integrità della garanzia che deve essere assicurata durante la vita delle OBG. I controlli dell'Asset Monitor, tra cui i test di legge previsti dal Regolamento, sono oggetto di una relazione annuale indirizzata anche al Consiglio di Sorveglianza della Banca; in ossequio alle Disposizioni di Vigilanza, i contenuti e le modalità dell'attività di monitoring assegnate all'Asset Monitor sono stati configurati contrattualmente secondo modalità e procedure condivise con la Banca. Per effetto della novazione del contratto di conferimento dell'incarico di Asset Monitor avvenuta il 28 luglio 2015 si segnala che, a decorrere da tale data, l'attività in oggetto è svolta dalla società di revisione BDO Italia S.p.A. (ex Mazars S.p.A.)

Descrizione delle emissioni effettuate

Nel corso del 2012 era stata svolta la prima operazione di cessione e di successiva emissione di OBG nell'ambito del programma avviato dalla Capogruppo:

- la cessione delle attività avvenne in data 22 giugno 2012;
- l'emissione delle obbligazioni, avvenuta in data 27 luglio 2012, non era stata destinata al mercato bensì riacquistata dalla banca e utilizzata come garanzia per operazioni di finanziamento collateralizzato (operazione cosiddetta di tipo "retained").

Le OBG emesse, anche in ossequio alle previsioni in tema di strumenti di politica monetaria dell'Eurosistema, sono titoli di debito plain vanilla, con rimborso integrale a scadenza, la cui emissione ha richiesto l'autorizzazione dell'Autorità di Mercato del Lussemburgo; i titoli sono dotati di rating da parte dell'Agenzia Moody's.

Queste le principali caratteristiche della cessione avvenuta nel 2012

Data di cessione delle attività	Natura delle attività cartolarizzate	Valore complessivo delle attività cedute (in euro)	Numero dei contratti ceduti	Debitori ceduti, settore di attività economica di appartenenza
22/06/12	Mutui residenziali ipotecari	3.515.461.543	42.607	100% persone fisiche

e della prima emissione di OBG effettuata da Deutsche Bank S.p.A.

Programma di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite

Codice ISIN del titolo	Valore nominale emesso (in euro)	Valore nominale riacquistato (in euro)	Prezzo di emissione	Data di emissione OBG	Data di scadenza OBG	Interesse cedolare	Rating esterno, all'emissione
IT0004840598	2.900.000.000	2.900.000.000	100,00	27/07/12	28/07/15	Tasso variabile trimestrale, Euribor 3m + 250 b.p.	Moody's: A2

Il titolo emesso aveva la seguente denominazione: "IND DB COVER B 12-15". Questo titolo è stato oggetto di estinzione anticipata nel giugno 2015, contestualmente all'emissione di due nuovi titoli i cui dettagli sono riportati nel seguito.

- Con riferimento al patrimonio separato si segnala che nel corso dell'esercizio 2013 Deutsche Bank S.p.A. aveva:
- ceduto un secondo portafoglio per un corrispettivo complessivo pari a 664.108.347 Euro (alla valutazione contabile del 30/06/2013) il cui acquisto è stato finanziato in parte utilizzando un ammontare pari a 425.000.000 Euro erogato alla Società da Deutsche Bank S.p.A. sotto forma di finanziamento subordinato ai sensi della documentazione contrattuale ed in parte utilizzando un ammontare pari a 239.108.347 Euro riveniente dagli incassi in linea capitale delle attività idonee di proprietà della Società e utilizzabili a tale scopo; contestualmente si è proceduto con l'aggiornamento dei contratti derivati di copertura inizialmente sottoscritti per aggiornare il nozionale di calcolo degli stessi, ricomprendendo in esso l'importo del secondo portafoglio di crediti;
 - riacquistato una serie di posizioni con alcune rate scadute per un corrispettivo complessivo pari a 4.302.448 Euro.

Queste le principali caratteristiche della seconda cessione avvenuta nel 2013.

Data di cessione delle attività	Natura delle attività cartolarizzate	Valore complessivo delle attività cedute (in euro)	Numero dei contratti ceduti	Debitori ceduti, settore di attività economica di appartenenza
26/07/13	Mutui residenziali ipotecari	664.108.347	6.376	100% persone fisiche

Nel corso del primo semestre del 2014, in data 28 febbraio, la Capogruppo aveva effettuato riacquisti per complessivi euro 2.955.808 a fronte di 39 pratiche di mutuo con alcune rate scadute. Un secondo riacquisto avvenne a fine agosto 2014 per un controvalore totale di euro 1.944.469 a fronte di 21 contratti di mutuo che presentavano a tale data almeno tre rate insolute.

In data 24 novembre 2014 fu effettuata un'ulteriore terza cessione di un portafoglio di mutui le cui caratteristiche principali sono le seguenti:

Data di cessione delle attività	Natura delle attività cartolarizzate	Valore complessivo delle attività cedute (in euro)	Numero dei contratti ceduti	Debitori ceduti, settore di attività economica di appartenenza
24/11/14	Mutui residenziali ipotecari	900.154.766	7.734	100% persone fisiche

Analogamente alla seconda cessione, anche per il terzo trasferimento di attivi al portafoglio separato l'acquisto fu finanziato in parte mediante la concessione di un prestito subordinato da parte di Deutsche Bank S.p.A, per euro 540 milioni mentre l'importo di euro 360,2 milioni venne regolato con l'utilizzo della liquidità disponibile riveniente dagli incassi in conto capitale dei mutui iscritti nel patrimonio della società veicolo. Il pagamento di tale ammontare fu inserito all'interno del processo dei pagamenti, cosiddetto "waterfall", relativo al quarto trimestre 2014 ed effettuato nel mese di gennaio 2015.

Come indicato in precedenza, Deutsche Bank S.p.A. nel giugno 2015 emise due nuovi covered bond per complessivi nominali euro 3,5 miliardi, che sostituirono la precedente emissione di euro 2,9 miliardi. Le caratteristiche dei due titoli emessi sono le seguenti:

Programma di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite

Codice ISIN del titolo	Valore nominale emesso (in euro)	Valore nominale riacquistato (in euro)	Prezzo di emissione	Data di emissione OBG	Data di scadenza OBG	Interesse cedolare	Rating esterno, all'emissione	Rating esterno, al 31.12.2016	Valore di bilancio al 31.12.2016 (in euro)
IT0005115024	3.000.000.000	3.000.000.000	100,00	09/06/15	28/07/22	Tasso variabile trimestrale, Euribor 3m + 18 b.p.	Moody's: Aa2	Aa2	-
IT0005115123	500.000.000	500.000.000	100,00	09/06/15	28/07/21	Tasso variabile trimestrale, Euribor 3m + 15 b.p.	Moody's: Aa2	Aa2	-

In data 24 novembre 2015 era stata effettuata un'ulteriore quarta cessione di un portafoglio di mutui le cui caratteristiche principali sono le seguenti:

Data di cessione delle attività	Natura delle attività cartolarizzate	Valore complessivo delle attività cedute (in euro)	Numero dei contratti ceduti	Debitori ceduti, settore di attività economica di appartenenza
24/11/15	Mutui residenziali ipotecari	991.509.153	8.691	100% persone fisiche

Nel corso del 2015 la Capogruppo effettuò tre operazioni di riacquisto di portafogli di limitata entità relativi a posizioni di mutuo con almeno tre rate insolute oppure con un indicatore di "loan-to-value" superiore al 100%:

- in data 20 febbraio il primo riacquisto di 37 posizioni per un controvalore di euro 3.281.002 (di cui 36 con più di tre rate scadute e una con un LTV superiore al 100%);
- secondo riacquisto eseguito il 25 giugno 2015 di 34 posizioni (32 in scaduto e 2 con LTV eccedente) per complessivi euro 2.597.085;
- terzo riacquisto di 72 posizioni, aventi almeno tre rate insolute, effettuato il 22 dicembre 2015 con un esborso da parte della Capogruppo di euro 6.027.456.

I riacquisti dell'esercizio 2016 sono stati i seguenti:

- primo riacquisto di 57 posizioni, di cui 55 aventi almeno tre rate insolute e 2 con LTV superiore al 100%, effettuato il 24 giugno 2016 con un esborso da parte della Capogruppo di euro 4.144.394;
- secondo riacquisto di 48 posizioni, aventi almeno tre rate insolute, effettuato il 20 dicembre 2016 con un esborso da parte della Capogruppo di euro 3.738.325,35.

In data 24 novembre è stata effettuata la quinta cessione di 10.430 pratiche di mutuo con un controvalore di euro 1.095.361.125,66; analogamente alle tre precedenti cessioni del triennio 2013-2015, anche per il quarto trasferimento di attivi al portafoglio separato l'acquisto è stato finanziato in parte mediante l'incremento del prestito subordinato da parte di Deutsche Bank S.p.A, per euro 680 milioni mentre l'importo residuo di euro 415 milioni è stato regolato con l'utilizzo della liquidità disponibile riveniente dagli incassi in conto capitale dei mutui iscritti nel patrimonio della società veicolo. Il pagamento di tale ammontare è stato inserito all'interno del normale processo dei pagamenti, cosiddetto waterfall, relativo al quarto trimestre 2016 ed effettuato nel mese di gennaio 2017.

Data di cessione delle attività	Natura delle attività cartolarizzate	Valore complessivo delle attività cedute (in euro)	Numero dei contratti ceduti	Debitori ceduti, settore di attività economica di appartenenza
24/11/16	Mutui residenziali ipotecari	1.095.361.126	10.430	100% persone fisiche

Il totale dei crediti ceduti e non cancellati contabilmente ammontava al 31 dicembre 2016 a euro 4.610 milioni mentre era pari a euro 4.431 milioni alla fine del 2015.

I principali dati relativi alla società veicolo DB Covered bond S.r.l. desumibili dal prospetto riassuntivo del patrimonio separato sono i seguenti:

dati in milioni di euro	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2014
a) crediti	4.610	4.431	4.361
b) liquidità	721	600	540
c) altri attivi	20	20	19
Totale attivo	5.351	5.051	4.920
Finanziamento subordinato (*)	4.885	4.813	4.480
Altre passività	466	238	440
Totale passivo	5.351	5.051	4.920

Per la parte economica si riportano questi dati:

dati in milioni di euro	anno 2016	anno 2015	anno 2014
interessi attivi sui mutui	116,2	138,5	130,4
proventi (oneri) sull'asset swap	0,2	9,3	(9,2)
interessi passivi subordinato	(103,8)	(130,3)	(117,4)
costi addebitati dal Servicer	(4,0)	(4,0)	(3,6)
altri oneri	8,6	(13,5)	(0,2)
Risultato netto	-	-	-

(*) = come riportato in precedenza, tale prestito, in applicazione del principio IAS 39, non è rilevato nel bilancio separato dell'Originator né nel bilancio consolidato del Gruppo DB S.p.A. (dati patrimoniali ed economici).

F. Gruppo bancario - modelli per la misurazione del rischio di credito

Le banche del Gruppo che svolgono attività di finanziamento non si avvalgono di modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

1.2 Gruppo bancario – Rischi di mercato

1.2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Non sussiste alcuna posizione rilevante ai fini del rischio di tasso d'interesse in attinenza a titoli di debito presenti nel portafoglio di negoziazione. Restano tuttavia in essere alcune posizioni per tale tipologia di titoli derivanti dall'attività d'intermediazione del desk di raccolta ordini.

Per quanto concerne il rischio di prezzo, si rileva che la principale attività svolta rispetto ai titoli di capitale è relativa all'operatività del desk di raccolta ordini in ordine al quale non ci si attendono posizioni.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Le posizioni in essere, sia dei titoli di debito che di capitale, vengono controllate attraverso l'utilizzo di limiti sulle quantità nominali. Il Risk Controlling cura la produzione di report inviati giornalmente ai vertici della Capogruppo, nei quali si evidenziano le posizioni in essere per tipologia di titolo e i relativi limiti allocati dal Comitato per la Gestione dell'Attivo e del Passivo (ALCO) sulla base dei limiti stabiliti dal Consiglio di Gestione. Trimestralmente i grafici andamentali delle posizioni in essere e i relativi limiti vengono visionati durante le riunioni del comitato ALCO. Non è prevista alcuna analisi di sensitività sui suddetti titoli in portafoglio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata	Totale
1. Attività per cassa									
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa									
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari									
3.1 Con titolo sottostante									
- Opzioni									
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati									
+ Posizioni lunghe	-	-	-	1	-	-	-	-	1
+ Posizioni corte	-	1	-	-	-	-	-	-	1
3.2 Senza titolo sottostante									
- Opzioni									
+ Posizioni lunghe	1	169.022	190.539	301.566	120.395	-	-	-	781.523
+ Posizioni corte	-	169.015	190.539	301.567	120.402	-	-	-	781.523
- Altri derivati									
+ Posizioni lunghe	1.963.233	6.032.823	285.174	278.633	607.591	222.872	330.448	-	9.720.774
+ Posizioni corte	3.915.167	2.357.268	1.939.489	289.768	599.625	247.147	372.324	-	9.720.788

Come permesso dalla normativa vigente, non viene esposta la classificazione per vita residua delle attività, passività e derivati finanziari espressi in valuta estera in quanto gli stessi non rappresentano una parte rilevante dei medesimi aggregati espressi in euro.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Non si riportano posizioni rilevanti in essere a fine anno per questo tipo di portafoglio.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di mercato è la perdita potenziale derivante da variazioni nei tassi di interesse, nei prezzi azionari, nei tassi di cambio e nei prezzi delle merci. Per monitorare i rischi di mercato l'unità di Risk Controlling del gruppo Deutsche Bank utilizza modelli interni basati sul concetto di valore a rischio ("Value at Risk" o VaR).

Il Value at Risk è un metodo di sintesi che misura il rischio presente in un certo portafoglio statico quantificando la massima perdita probabile. Esso esprime, in forma monetaria, il livello di rischio a cui il detentore del portafoglio è soggetto. A determinate condizioni, il Value at Risk misura la massima perdita probabile che, con un certo intervallo di confidenza, potrà verificarsi detenendo il portafoglio a posizioni inalterate per un certo periodo di tempo.

I modelli utilizzati dal gruppo Deutsche Bank S.p.A. rispondono ai criteri qualitativi definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria ipotizzando un periodo di detenzione di un giorno e un livello di confidenza del 99%. Ciò significa che l'effettivo cambiamento di valore del portafoglio non supererà, con il 99% di probabilità, quello calcolato dai modelli VaR, qualora il portafoglio venga detenuto a posizioni inalterate per un giorno.

In particolare, ai fini del calcolo del VaR, il gruppo Deutsche Bank adotta la metodologia di Simulazione Montecarlo, che tiene conto di tutti i fattori di rischio assumendo condizioni di mercato normali. Il modello incorpora sia effetti lineari che non-lineari dei fattori di rischio sul valore del portafoglio e si basa su un periodo di osservazione di un anno.

La Capogruppo, inoltre, si è dotata di una procedura che prevede dei limiti VaR interni approvati dal Comitato per la Gestione dell'Attivo e del Passivo (ALCO) della banca. In caso di sconfinamento del limite è prevista la segnalazione immediata ai responsabili delle divisioni interessate, con l'indicazione delle cause e delle eventuali misure di rientro previste. Nella tabella che segue si indicano i valori a rischio puntuali, nonché i loro livelli massimi, minimi e medi, negli esercizi 2016 e 2015. L'unità di business Global Liquidity Management è preposta alla gestione del rischio di mercato. I rischi relativi alle operazioni poste in essere dalle altre unità della banca vengono trasferiti al Global Liquidity Management attraverso deals interni. Per l'unità di business Forex non viene effettuato alcun calcolo del VaR, poichè tutte le posizioni vengono chiuse giornalmente con Casa Madre.

Statistiche VaR GLOBAL FINANCE

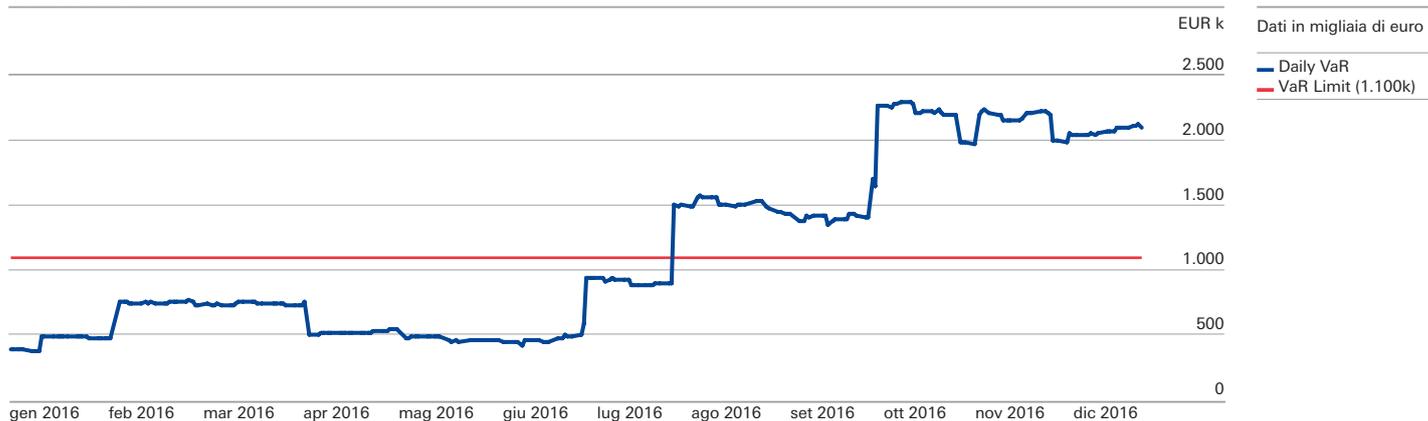
	esercizio 2016	esercizio 2015
VaR Minimo	384	292
VaR Massimo	2.292	1.437
VaR Medio	1.137	770

Dati in migliaia di euro

Il significativo aumento del VaR negli ultimi 5 mesi del 2016, che ha portato al superamento del limite, è stato trainato dall'aumento del portafoglio mutui a tasso fisso in uno scenario di tassi di interesse ai minimi storici: il PV01 (present value della variazione di valore del portafoglio al variare di 1 basis point del tasso di interesse) è passato da -70.000, del mese di maggio 2016 a +85.000 del mese di agosto 2016. Durante l'ultimo trimestre del 2016 la Tesoreria ha implementato un progetto di riduzione del VaR con l'obiettivo di contenerlo nei rispettivi limiti ed evitare in futuro ulteriori superamenti. Il progetto è stato rilasciato in produzione con successo nel primo trimestre del 2017.

Il grafico successivo mostra l'evoluzione del VaR totale giornaliero nel corso degli ultimi 12 mesi:

Value at Risk



1.2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

L'attività della Tesoreria non è per sua natura rivolta a finalità di trading, ma alla gestione dei rischi di tasso e di liquidità del gruppo. L'utilizzo dei prodotti derivati, siano essi OTC o quotati su mercati regolamentati, si prefigge i seguenti obiettivi:

- a) copertura del rischio di tasso derivante dall'emissione di obbligazioni proprie, prevalentemente mediante contratti di Interest Rate Swap ("plain vanilla" oppure legati ad indici di borsa, a singoli titoli o a fondi comuni di investimento);
- b) copertura del rischio di tasso del portafoglio titoli di proprietà, mediante IRS e "EONIA Swap" (swap indicizzati al tasso overnight dell'area Euro);
- c) gestione dei rischi finanziari derivanti dalla tipica attività bancaria con la clientela (sia corporate che retail) utilizzando "EONIA Swap" al fine di immunizzare il rischio di tasso sulle poste a breve termine (finanziamenti, certificati di deposito, flussi di cassa periodici).

L'operatività in strumenti derivati svolta dal gruppo Deutsche Bank riguarda prodotti finanziari utilizzati per gestire i rischi strutturali ("hedging" e "A/L management"); è inoltre significativa l'attività di negoziazione per conto della clientela.

Il rischio tasso è gestito secondo una logica ALM con la finalità di ottimizzare la compensazione di esposizioni sull'attivo e passivo e trasferendo il rischio di tasso con operazioni di copertura del rischio.

Sul lato della raccolta da clientela, prevalentemente conti correnti nella divisione Personal Banking, sono presenti depositi a vista caratterizzati da una massa stabile di circa 6 miliardi di euro. Su questa tipologia di depositi è stato implementato un modello che, sulla base di "Behavioural Maturity assumptions", mira a stabilizzare il margine d'interesse attraverso l'investimento a termine di una porzione di detti depositi. Tale processo è dinamico e viene costantemente monitorato al fine di verificare le correlazioni tra tassi e volumi.

Gli impieghi ricompresi nel portafoglio bancario trovano copertura totale del rischio attraverso deals interni con controparte Global Liquidity Management, le cui posizioni sono ricomprese nel calcolo VaR (sopra descritto al punto 1.2.1).

La copertura del rischio tasso può quindi avvenire sia attraverso l'uso di derivati sia utilizzando copertura per cassa. Nel primo caso, quando possibile, viene verificata l'efficacia della copertura dal punto di vista contabile in base ai requisiti previsti dallo IAS 39. Alla data della presente relazione di bilancio sono in essere coperture di fair value di tipo "micro-hedging", ovvero con una relazione di tipo "uno a uno" tra lo strumento oggetto di copertura e il relativo contratto derivato. Con questa modalità di hedge accounting il conto economico riporta sia la variazione di fair value del contratto derivato sia la variazione di fair value dello strumento coperto dovuta al rischio di mercato oggetto di copertura.

I titoli disponibili per la vendita non rientrano nella suddetta attività di copertura in quanto tali posizioni, riferite principalmente a titoli di debito emessi da società del Gruppo, a tasso variabile con scadenza a breve, sono monitorate mediante l'utilizzo di limiti posti in essere sulle quantità nominali. Il Risk Controlling cura la produzione di report inviati giornalmente ai vertici della Capogruppo, nei quali si evidenziano le posizioni in essere per tipologia di titolo e i relativi limiti allocati dal Comitato per la Gestione dell'Attivo e del Passivo (ALCO), rientranti nei limiti stabiliti dal Consiglio di Gestione. Mensilmente, i grafici andamentali delle posizioni in essere e i relativi limiti vengono visionati durante le riunioni del Comitato ALCO.

Al 31 dicembre 2016 le attività finanziarie disponibili per la vendita sono rappresentate quasi esclusivamente da titoli di capitale, per euro 39.192 mila, riguardanti interessenze inferiori al 20% detenute in società non quotate.

B. Attività di copertura del fair value

Questo tipo di attività, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio, alla data di chiusura dell'esercizio è in essere con le seguenti tipologie:

- copertura specifica di fair value per le emissioni di prestiti obbligazionari;
 - copertura specifica di fair value di depositi passivi a lungo termine a tasso fisso con banche.
- In tutti i casi sopra riportati sono utilizzati contratti derivati del tipo interest rate swap, "fisso contro variabile".

C. Attività di copertura dei flussi di cassa

Questa attività ha invece l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio.

Alla data del 31 dicembre 2016 non si riporta alcuna operazione di copertura dei flussi di cassa.

Per quanto concerne il rischio di prezzo, la posizione complessiva detenuta dal Gruppo si riferisce esclusivamente ad interessenze inferiori al 20% detenute in società non quotate ed ammonta al 31 dicembre 2016 a euro 39.192 mila.

Questi titoli di capitale detenuti nel portafoglio bancario si riferiscono per la loro totalità ad investimenti che nella sostanza hanno natura partecipativa (in tal senso era orientata la previgente classificazione ex D. Lgs. 87/92). Le posizioni sono seguite mediante l'analisi degli andamenti aziendali e si procede periodicamente alla rilevazione dei relativi valori di fair value considerando, oltre ai dati aziendali, anche indicatori di mercato quali transazioni effettuate, multipli e altri parametri di redditività.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R.

Voci	Valore di bilancio	
	Quotati	Non quotati
A. Titoli di capitale	-	39.192
A.1 Azioni	-	39.192
A.2 Strumenti innovativi di capitale	-	-
A.3 Altri titoli di capitale	-	-
B. O.I.C.R.	-	-
B.1 Di diritto italiano	-	-
- armonizzati aperti	-	-
- non armonizzati aperti	-	-
- chiusi	-	-
- riservati	-	-
- speculativi	-	-
B.2 Di altri Stati UE	-	-
- armonizzati	-	-
- non armonizzati aperti	-	-
- non armonizzati chiusi	-	-
B.3 Di Stati non UE	-	-
- aperti	-	-
- chiusi	-	-
Totale	-	39.192

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

Il rischio del portafoglio bancario è gestito in ottica di A/L Management e tutte le posizioni vengono trasferite con deals interni all'area Tesoreria (Global Liquidity Management) generando assenza di posizioni significative di rischio tasso aperte; la Tesoreria gestisce il rischio di tasso di interesse utilizzando anche strumenti derivati (principalmente OIS - Eonia Swaps) ed il modello VaR per l'analisi di rischio del portafoglio (vedi Informazione quantitativa del portafoglio di negoziazione).

Per le attività e passività coperte è stato implementato in base ai principi contabili IFRS un processo, sia retrospettivo che prospettico, per verificare l'efficacia della copertura dei derivati (IRS) utilizzati per coprire il rischio di tasso di interesse delle suddette operazioni. Per la verifica dell'efficacia prospettica, il controllo che il rapporto "Variazione di Fair Value dello strumento coperto su Variazione di Fair Value dello strumento di copertura" rientri nel range (80%-125%) è basato sulla Sensitivity Analysis applicata a diversi scenari dei tassi.

1.2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Non esistono posizioni di rischio di cambio in quanto le operazioni in valuta (FX Spot, FX Forward, Currency Swap, Commodities) con controparte clientela vengono chiuse con Casa Madre.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La principale attività ricompresa nel settore Forex è riconducibile a coperture di operazioni poste in essere dalla clientela. È prevista un'attività di copertura totale, a fine giornata, attraverso deals "back to back" posti in essere con Casa Madre, sulle posizioni sia spot che a termine.

Nel settore Forex, l'attività in prodotti derivati "over the counter" (OTC) si svolge esclusivamente per conto terzi con clientela Corporate. I prodotti utilizzati sono sempre più di tipo strutturato e ad alto valore aggiunto, spesso indicizzati a parametri diversi dai tassi di cambio (es. Libor in diverse valute).

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	Valute					
	USD	GBP	YEN	CAD	CHF	Altre valute
A. Attività finanziarie	620.913	15.405	10.980	6.243	11.595	28.869
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	7.619	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	216.743	15.341	10.525	5.823	3.851	28.860
A.4 Finanziamenti a clientela	396.551	64	455	420	7.744	9
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	3.016	1.877	432	604	1.477	1.974
C. Passività finanziarie	611.656	15.965	11.421	6.846	12.815	30.465
C.1 Debiti verso banche	432.506	286	3.809	20	738	8.573
C.2 Debiti verso clientela	179.150	15.679	7.612	6.826	12.077	21.892
C.3 Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	2.728	33	2	4	16	371
E. Derivati finanziari	(8.410)	(2.731)	-	(1)	(322)	69
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	360.405	14.694	4.608	696	-	5.884
+ Posizioni corte	(360.405)	(14.694)	(4.608)	(696)	-	(5.884)
- Altri	(8.410)	(2.731)	-	(1)	(322)	69
+ Posizioni lunghe	142.512	753	34.795	-	77	7.692
+ Posizioni corte	(150.922)	(3.484)	(34.795)	(1)	(399)	(7.623)
Totale attività	623.929	17.282	11.412	6.847	13.072	30.912
Totale passività	622.794	18.729	11.423	6.851	13.153	30.836
Sbilancio (+/-)	1.135	(1.447)	(11)	(4)	(81)	76

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Per l'unità di business Forex non viene effettuato alcun calcolo del VaR, poiché tutte le posizioni vengono chiuse giornalmente con Casa Madre.

1.2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2016		31.12. 2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	9.419.592	-	5.369.495	-
a) Opzioni	79.108	-	53.283	-
b) Swap	9.340.483	-	5.316.042	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	1	-	170	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	467	-	1.406	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	467	-	1.406	-
3. Valute e oro	2.063.871	-	3.614.128	-
a) Opzioni	1.723.537	-	3.081.837	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	340.334	-	532.291	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	11.483.930	-	8.985.029	-

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2016		31.12.2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	2.857.500	-	57.500	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	2.857.500	-	57.500	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	2.857.500	-	57.500	-

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2016		31.12.2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	9.870	-	10.627	-
a) Opzioni	9.870	-	10.627	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Mercati	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	9.870	-	10.627	-

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	31.12.2016		31.12.2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	92.395	-	78.811	-
a) Opzioni (su tassi di interesse e su valute estere)	8.537	-	5.724	-
b) Interest rate swap	75.501	-	67.341	-
c) Cross currency swap	200	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward (su valute estere)	8.157	-	5.742	-
e) Futures	-	-	-	-
f) Altri	-	-	4	-
B. Portafoglio bancario – di copertura	22.387	-	21.027	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	22.387	-	21.027	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario – altri derivati	206	-	206	-
a) Opzioni (titoli di capitale e indici azionari)	206	-	206	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	114.988	-	100.044	-

A.6 Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Fattispecie non rilevante per il Gruppo.

A.7 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Totale
1) Titoli di debito e tassi d'interesse								
- valore nozionale	-	-	2.857.500	-	-	-	-	2.857.500
- fair value positivo	-	-	22.387	-	-	-	-	22.387
- fair value negativo	-	-	(9.459)	-	-	-	-	(9.459)
- esposizione futura	-	-	14.750	-	-	-	-	14.750
2) Titoli di capitale e indici azionari								
- valore nozionale	-	-	6.000	-	-	-	3.870	9.870
- fair value positivo	-	-	206	-	-	-	-	206
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	(133)	(133)
- esposizione futura	-	-	360	-	-	-	232	592
3) Valute e oro								
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori								
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-	-

A.8 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Fattispecie non rilevante per il Gruppo.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari "over the counter": valori nozionali

Sottostanti/ Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	7.902.307	583.618	933.667	9.419.592
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	467	-	-	467
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	1.723.369	340.501	-	2.063.870
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario				
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	7.500	2.800.000	50.000	2.857.500
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	9.870	-	-	9.870
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 2016	9.643.513	3.724.119	983.667	14.351.299
Totale 2015	6.759.213	1.053.991	1.239.952	9.053.156

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

Fattispecie non presente.

B. Derivati creditizi

Fattispecie non presente.

C. Derivati finanziari e creditizi

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

Fattispecie non presente.

1.3 Gruppo bancario – Rischio di liquidità

Se non altrimenti specificato con il termine “banca” si intende la Capogruppo Deutsche Bank S.p.A.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

A.1 Obiettivi

Il rischio di liquidità è il rischio derivante dalla potenziale incapacità della banca di fare fronte a tutte le scadenze previste (rischio di approvvigionamento o funding liquidity risk) o di poterle onorare, ma ad un costo eccessivo (market liquidity risk).

Il market liquidity risk fa riferimento alla possibile presenza nel portafoglio di strumenti finanziari a bassa liquidità di mercato, il cui prezzo teorico può discostarsi da quello a cui effettivamente avverrà lo scambio. Il funding liquidity risk attiene, invece, alla possibilità che la Tesoreria si trovi in situazioni future di eccessiva e/o insufficiente liquidità, con la necessità di investire o di reperire fondi a tassi sfavorevoli rispetto a quelli di mercato. Il monitoraggio del rischio di liquidità effettuato dalla banca fa riferimento principalmente alla seconda categoria di rischio (funding liquidity risk) e costituisce un supporto per l'attività interna di liquidity management.

La principale fonte di approvvigionamento per la banca è stata la raccolta dalla clientela retail, seguita dalla raccolta con Postbank AG e con Casa Madre. Nell'esercizio non sono state avviate operazioni di cartolarizzazione volte al reperimento di liquidità attraverso la conversione in obbligazioni di crediti vantati verso la clientela e/o altre controparti.

La gestione del rischio di liquidità operata dalla Capogruppo può essere catalogata in tre sottocategorie: liquidità operativa, tattica e strategica; la prima gestita localmente e le altre due in cooperazione con Casa Madre. Gli obiettivi delle rispettive categorie possono essere così riassunti:

- liquidità operativa: consiste nella salvaguardia delle posizioni di liquidità, gestione della liquidità intra-giornaliera, garantire l'accesso alla liquidità della Banca Centrale e monitoraggio dei flussi di cassa giornalieri;
- liquidità tattica: accesso al funding (garantito e non) e gestione della liquidità attraverso gli assets di bilancio;
- liquidità strategica: equilibrare il profilo di liquidità in bilancio, garantire l'accesso al mercato dei capitali, diversificare le fonti di approvvigionamento.

Per garantire l'uso efficiente della liquidità Deutsche Bank AG ha creato una struttura hub-spoke in tutti i paesi della zona euro. Francoforte come hub svolge le seguenti funzioni:

- fornisce l'accesso al mercato a breve termine (wholesale funding) come hub per tutte le sedi Euro;
- regola principalmente l'eccesso di liquidità, nonché le richieste di liquidità;
- centralizza le attività di gestione intra-day. Per facilitare il clearing delle posizioni euro, Francoforte mantiene un portafoglio di garanzia RTGS;
- inoltre, detiene un portafoglio dedicato a fini di gestione del rischio di liquidità, che è una componente chiave della Riserva Strategica (SLR) di liquidità a livello di gruppo.

A.2 Ruoli e responsabilità

La Tesoreria è responsabile per l'identificazione, la misurazione, il monitoraggio e la gestione del profilo di liquidità. Essa attua le politiche del gruppo e ha l'autorità per proporre le politiche locali ed esegue le misure necessarie per mantenere il profilo di liquidità della banca entro la tolleranza di rischio definita dal Consiglio di gestione.

All'interno di questi parametri di rischio definiti, la banca deve finanziarsi con il profilo di rischio di liquidità più idoneo. I prezzi dei trasferimenti interni devono rispecchiare in modo granulare sui diversi business i costi della banca sul mercato, nonché il rischio di liquidità incorporato nei diversi prodotti al fine di ottenere una ripartizione ottimale dei fondi su tutti i portafogli di business.

Il comitato Asset Liability Management Committee (ALCO) valuta la situazione di liquidità nelle sue riunioni periodiche, monitora i limiti ed interviene con istruzioni di azioni correttive. La gestione giornaliera della liquidità è assegnata all'unità Global Liquidity Management all'interno della divisione CB&S.

Il Liquidity Risk Controlling e la tesoreria predispongono, ognuno per le sue competenze, la reportistica per il comitato ALCO, forniscono gli aggiornamenti sul profilo di rischio di liquidità analizzando e supportando la definizione degli strumenti a presidio del rischio:

- ratios di liquidità locale;
- utilizzo del limite di MCO;
- utilizzo della linea di finanziamento DB (KWG 15);
- Funding Matrix;
- Liquidity scorecard;
- Liquidity stress test.

A.3 Gestione e strumenti

Gestione

Con la creazione della zona euro Deutsche Bank AG ha implementato il sistema hub and spoke per gestire la liquidità in modo efficiente. Tutte le eccedenze di liquidità locale sono versate a DB Francoforte e tutte le esigenze di finanziamento sono coperte da DB Francoforte. Un pool di garanzie è gestito a Francoforte ed i requisiti di garanzia locali sono forniti da DB Francoforte, direttamente o tramite Correspondent Central Banking Model (CCBM). L'approccio centralizzato di gestione della liquidità consente al gruppo Deutsche Bank di ridurre al minimo le sue esigenze di finanziamento esterne sul mercato a breve termine wholesale. Le prove di stress a livello di gruppo Deutsche Bank garantiscono un buffer di liquidità sufficiente per sopravvivere agli scenari di stress definiti. Deutsche Bank S.p.A. non accede direttamente al mercato wholesale.

Strumenti

Diversi strumenti sono utilizzati per misurare il rischio di liquidità e per valutare la posizione di liquidità a breve e lungo termine:

- proiezione del massimo deflusso di cassa (MCO) e monitoraggio del suo limite;
- esposizione di finanziamento Intragruppo da Francoforte (KWG 15);
- prove di stress;
- Funding Matrix.

Il comitato ALCO può proporre ai consigli di gestione e sorveglianza di Deutsche Bank S.p.A. di ridurre temporaneamente i limiti in caso di situazione di stress, al fine di ridurre il rischio di liquidità. La Tesoreria locale monitora e riporta al comitato ALCO, garantisce l'applicazione dei limiti locali in coordinamento con la Tesoreria di Deutsche Bank Francoforte per garantire che i limiti locali siano in linea con il profilo di rischio complessivo del gruppo di Deutsche Bank AG. Ciò assicura che la carenza di finanziamento a livello locale possa essere coperta da Deutsche Bank Francoforte in ogni momento.

Maximum Cash Outflow "MCO"

La misurazione del rischio di liquidità avviene attraverso la verifica del massimo flusso di cassa in uscita, all'interno di predeterminate fasce temporali con un orizzonte di breve periodo (56 giorni), con riferimento a tutte le divise in cui la banca detiene una posizione.

La Capogruppo, in armonia con il resto del gruppo, si è dotata della procedura di limiti interni MCO, approvati dal comitato per la Gestione dell'Attivo e del Passivo e dal Consiglio di Gestione, il cui funzionamento è assimilabile a quello relativo ai limiti VaR per i rischi di mercato.

La misurazione dell'MCO è utilizzata per analizzare la posizione di liquidità della banca a breve termine, identificare problemi di funding in particolari intervalli temporali e prevenire l'eccessiva dipendenza dall'approvvigionamento di liquidità overnight o a scadenze troppo brevi.

La Tesoreria ed il Risk Controlling controllano i flussi di cassa attesi (contrattuali e attesi in base ad una modellizzazione) per stimare esigenze di finanziamento future e fissa i limiti massimi di flusso di cassa. Il principio generale è quello di utilizzare i flussi finanziari contrattuali per riflettere le caratteristiche di liquidità effettiva di un prodotto o di un business in modo corretto. Tuttavia, qualora i flussi finanziari contrattuali non siano il migliore indicatore del rischio di liquidità sottostante, ipotesi di modellizzazione sono integrate nel processo di MCO. Allo scopo di trattare le poste senza scadenza, come per esempio i conti correnti, il Risk Controlling adotta un modello globale per la modellizzazione delle poste a vista del Personal Banking. La modellizzazione permette di proiettare su un orizzonte temporale di 56 giorni i flussi di cassa relativi alle poste a vista sulla base della volatilità e dell'andamento dei saldi osservati nel passato.

I limiti dell'MCO sono definiti di volta in volta in base al risultato dello stress test:

- se il risultato dello stress test è negativo i limiti MCO vengono ridotti;
- se il risultato dello stress test è neutro i limiti MCO rimangono quelli già in essere;
- se il risultato dello stress test è positivo i limiti MCO possono essere aumentati.

Finanziamento intragruppo

Deutsche Bank S.p.A. ha linee di finanziamento con Deutsche Bank Francoforte, a cui accede sia in tempi normali sia in situazioni di stress. Deutsche Bank Francoforte effettua prove di stress mensile a livello di gruppo, che consentono al gruppo di sopravvivere a eventi di stress predefiniti (stress generali di mercato, stress di specifici eventi e una combinazione di entrambi) e quindi adempiere agli obblighi riguardanti le linee di finanziamento previste per l'Italia.

Prove di stress

La prova di stress di liquidità è uno degli strumenti chiave per la gestione del rischio di liquidità e valuta la posizione di liquidità a breve termine, analizza la capacità della banca di resistere a determinati scenari di stress e costituisce un fattore importante per definire le opportune contromisure ossia le dimensioni della linea di finanziamento intragruppo. Gli scenari di stress applicati sono stati strutturati in base a eventi storici, come la crisi dei mercati azionari del 1987, la contrazione di liquidità statunitense del 1990, gli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001, case study sulle crisi di liquidità ed eventi ipotetici, nonché le lezioni apprese dalla recente crisi dei mercati finanziari.

Le prove di stress includono la situazione prolungata di congelamento del mercato monetario e del finanziamento garantito, la ridotta fungibilità delle valute, il blocco dei prestiti sindacati nonché altri effetti a catena sistemici. I tipi di scenario coprono eventi specifici per istituto (ad es. il declassamento del rating), relativi al mercato (come il rischio del mercato sistemico) e una combinazione di entrambi, che collega uno shock sistemico sul mercato a un declassamento di molteplici rating notch. Gli stress prendono in considerazione un orizzonte temporale di otto settimane (che, a parere della banca, rappresenta il lasso di tempo più critico in caso di crisi di liquidità) ed applicano i relativi stress case a tutti i possibili fattori di rischio derivanti da prodotti in bilancio e fuori bilancio. L'analisi riguarda tutti i fattori locali di rischio di liquidità ovvero ritiro di depositi clientela, garanzie reali ed impegni fuori bilancio, ecc. Inizialmente era basata su parametri di DB Group, ma è stata poi ricalibrata su Deutsche Bank S.p.A. per riflettere le caratteristiche del portafoglio e del mercato locali.

L'analisi di liquidità stress test è prodotta su base trimestrale e viene presentata al comitato ALCO ed ai consigli di gestione e di sorveglianza. Si basa su tre scenari (scenario di un downgrade del credit rating di Deutsche Bank S.p.A.; scenario di Systemic market risk; scenario combinato dei due precedenti).

Profilo di liquidità delle attività e delle passività (Funding Matrix)

E' predisposta una matrice per determinare e analizzare il profilo dei fondi strutturali come ulteriore misura sul profilo medio/lungo della liquidità in aggiunta alla liquidità operativa e tattica dei rischi a breve termine (cioè MCO e Liquidity Stress Test).

A tal fine, tutti gli strumenti sono analizzati e raggruppati a seconda della scadenza contrattuale o modellizzati su un orizzonte temporale sino a 10 anni (raggruppando tutti gli elementi al di là di 10 anni). Per ogni fascia temporale, la Funding Matrix individua l'ammancio o l'eccesso di attività rispetto alle passività, facilitando così la gestione delle esposizioni di liquidità aperte.

L'analisi viene eseguita per tutte le divisioni singolarmente e poi riconciliata con il bilancio.

Altre informazioni e requisiti regolamentari in termini di liquidità

Liquidità Pool, Tassi di Trasferimento Interno, Contingency Funding Plan

La Tesoreria ha la responsabilità per la realizzazione di un sistema interno dei prezzi di trasferimento che si applica a tutte le divisioni di business e che garantisce che (i) le attività siano valutate secondo il loro rischio di liquidità sottostante, (ii) le passività secondo la loro scadenza di finanziamento e (iii) le esposizioni di liquidità sotto la linea in base al costo della fornitura di riserve di liquidità adeguate per finanziare le esigenze di cassa impreviste. Casa madre ha stabilito un sofisticato stress testing framework e un Contingency Funding Plan che consente a Deutsche Bank S.p.A. di avere liquidità da Deutsche Bank Francoforte anche in casi gravi.

Liquidity Buffer – Attività stanziabili

La Tesoreria ha implementato un portafoglio di attività stanziabili, mediante un accordo di prestito titoli con Deutsche Bank AG. Durante il periodo dell'accordo Deutsche Bank S.p.A. ha totale controllo dei titoli (Titoli con emittenti Amministrazioni locali e regionali tedesche) oggetto di prestito, con la facoltà di intervenire in asta in qualsiasi momento, qualora vi siano esigenze di liquidità.

Liquidity Cover Ratio

Nell'ambito delle regole di Basilea III, il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (CBVB) ha specificato uno standard minimo di liquidità per le banche, mediante un parametro definito Liquidity Cover Ratio (LCR). Il LCR è destinato a promuovere la capacità di resilienza a breve termine su un orizzonte di 30 giorni del profilo di rischio di liquidità di una banca in uno scenario di stress. Il LCR è dato dal rapporto tra il volume delle attività liquide di elevata qualità (HQLA), che potrebbero essere utilizzate per aumentare la liquidità e il volume totale dei deflussi netti in caso di stress, derivante da esposizioni sia attuali che potenziali.

Il LCR è stato recepito nella legislazione europea tramite il regolamento sui requisiti patrimoniali (CRR). Il coefficiente patrimoniale minimo da rispettare nel 2016 è pari al 70% (80% nel 2017). Il valore dell'indicatore LCR al 31 dicembre 2016 è risultato pari a 82,66%.

Si rinvia alla sezione F della presente nota integrativa per una più ampia informazione relativa agli indicatori di liquidità, LCR e NSFR.

1.4 Gruppo bancario – Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di perdita derivante da un errore, o dall'inadeguatezza, dei processi, dei sistemi interni o da parte del personale, o di perdita derivante da un evento esterno. Nella definizione di rischio operativo rientra il rischio legale, mentre sono esclusi il rischio di business e il rischio reputazionale.

Nel corso del 2016, il cosiddetto ORM Framework (Operational Risk Management Framework) si è consolidato con l'implementazione delle "3 Lines of Defence" (3LoD), che ha dato vita ad una revisione complessiva del sistema di controllo interno di Deutsche Bank, ridistribuendo le responsabilità lungo 3 linee di difesa ("3LoD" appunto) e definendo nuovi standard minimi per conseguire un più robusto impianto di controllo.

Il modello 3LoD ed i principi sottostanti si applicano a tutti i livelli organizzativi, ovvero a livello di Gruppo Globale, di Region, di Paese, di Filiale e di Legal Entity. Le 3 Linee di Difesa hanno il dovere di mantenere strutture che assicurino l'aderenza ai principi definiti nel modello, tenendo in considerazione il quadro giuridico-normativo. La prima Linea di Difesa ("1st LoD") è costituita da tutte le divisioni di business e dalle strutture infrastrutturali che forniscono servizi alla banca (Group Technology Operations, Corporate Services, Divisional Control Officer, ecc). La seconda Linea di Difesa ("2nd LoD") è formata da tutte le funzioni infrastrutturali indipendenti preposte alla gestione ed al controllo dei rischi, U.O. Operational Risk Management (ORM) per i rischi operativi. La terza Linea di Difesa ("3rd LoD") si identifica con la funzione di Revisione Interna, U.O. Group Audit.

Il modello 3LoD è applicato nel framework di Gruppo anche sui Rischi Non Finanziari (Non-Financial Risks Framework), includendo la tassonomia dei rischi non finanziari e definendo quindi il Non-Financial Risk Appetite. Il modello identifica per ogni tipologia di rischio le aree di responsabilità ed i livelli di propensione al rischio (coi relativi limiti). All'interno di tale framework, ORM opera come funzione di secondo livello nella valutazione e gestione del rischio, mantenendo un controllo, a campione e in base ai gradi di rischio, sul processo di generazione e approvazione dei nuovi prodotti, New Product Approval (NPA, vedi sotto).

Deutsche Bank prende quotidianamente decisioni che comportano l'assunzione di rischi operativi, sia a livello strategico sia nel business "day to day". Come formalizzato nel documento che detta i principi di gruppo per la gestione dei rischi operativi (Group Principles for Managing Operational Risks):

- I. i Risk Owners, titolari del rischio, sono pienamente responsabili dei loro rischi operativi e li gestiscono a fronte di una propensione al rischio (risk appetite) predefinita, ovvero nel rispetto dei limiti di rischio di volta in volta stabiliti (1st LoD);
- II. le funzioni di controllo che costituiscono la seconda linea di difesa, definiscono la metodologia di valutazione dei rischi operativi, il risk management framework e i risk appetite statement, ed eseguono i controlli di secondo livello, in piena indipendenza (2nd LoD).

Questo implica, operativamente, che:

- la gestione quotidiana del Rischio Operativo è primariamente in capo alle divisioni di Business e alle funzioni infrastrutturali preposte;
- la funzione U.O. Operational Risk Management (con il supporto delle altre funzioni di controllo della banca ed entro la direzione del Chief Risk Officer) è una funzione indipendente responsabile dei controlli di secondo livello / della seconda linea di difesa, che gestisce il rischio operativo lungo tutte le divisioni. Allo stesso modo, gestisce le concentrazioni di rischio e assicura la costante applicazione delle strategie di risk management in tutte le società del gruppo.

La supervisione di tutti gli aspetti inerenti i rischi operativi a livello di Gruppo Deutsche Bank S.p.A. è demandata ad un comitato di direzione, appositamente costituito presso la Capogruppo, il Non Financial Risk Committee, a cui partecipano il Chief Risk Officer di Gruppo che lo presiede, i COO delle divisioni di business e i responsabili

delle funzioni centrali: Compliance, Legale e HR. In tale contesto sono invitati permanenti i responsabili di U.O. Group Audit, U.O. Operational Risk Management & Insurances, U.O. Anti Financial Crime, U.O. Divisional Control Office/ Regulatory, U.O. Fiscale, U.O. I&RRM (information & Resilience Risk Management), Chief Financial Office ed il responsabile di Global Technology & Operation di DB Consorzio Chief Information Security Office oltre all'Head of Chief Information Security Officer.

La gestione del Rischio Operativo è effettuata nel rispetto del modello definito a livello globale da Deutsche Bank AG e permette alle società del gruppo di determinare gli effettivi profili di rischio, di compararli con la propensione al rischio (risk appetite) definita e di identificare sistematicamente le principali criticità o concentrazioni di rischio, in modo da definire le relative azioni mitiganti e la loro priorità.

Al fine di includere una vasta gamma di tipologie di rischio sottostanti la definizione di Rischio Operativo, il modello utilizza diverse tecniche di risk management, elencate di seguito, finalizzate a identificare, valutare e mitigare i rischi operativi:

- **Loss Data Collection:** la raccolta sistematica degli eventi di perdita derivanti dai rischi operativi, prerequisito essenziale per le attività di risk management sui rischi operativi, include analisi di dettaglio, l'identificazione delle possibili azioni correttive e la tempestiva comunicazione al Senior Management. Tutte le perdite superiori a euro 1.000 sono registrate nel "db-Incident Reporting System" ("db IRS");
- il processo Lessons Learned è attivato per quegli eventi che comportano una perdita superiore a euro 500.000. Il processo include, ma non è limitato a:
 - analisi sistematiche del rischio, che includano una descrizione del contesto di business entro cui è occorsa la perdita, gli eventi precedenti, gli eventi che avrebbero potuto portare ad una perdita successivamente non materializzatesi, e gli specifici Key Risk Indicators ("KRI") utilizzati;
 - analisi delle cause;
 - la revisione in chiave migliorativa dei controlli e altre azioni volte a prevenire o mitigare che l'evento si ripresenti;
 - la valutazione della residua esposizione al Rischio Operativo.

L'esecuzione delle azioni correttive definite nell'ambito di tale processo è oggetto di monitoraggio sistematico e reportistica mensile verso il Senior Management:

- **Emerging Risk Identification:** sono valutati e approvati preventivamente gli impatti sul profilo di rischio derivanti da nuovi prodotti;
- **Risk Mitigation:** una volta implementate le azioni mitiganti, queste sono monitorate fino alla loro risoluzione. Il Rischio Operativo residuo deve essere formalmente accettato dalle divisioni su cui tale rischio ricade e riesaminato, per una decisione in merito, dal Responsabile della U.O. ORM;
- **Key Risk Indicators:** sono utilizzati per monitorare il profilo di Rischio Operativo e informare tempestivamente di imminenti criticità. I KRI abilitano il monitoraggio della cultura del rischio nella banca, dell'ambiente di business, e permettono di attivare le azioni per mitigare il rischio. Facilitano una gestione anticipata del Rischio Operativo, basata sugli alert (early warning) rivenienti dai KRI stessi;
- **Processo di Self-Assessment (bottom-up):** condotto almeno una volta all'anno, viene utilizzato per evidenziare le aree potenzialmente ad alto rischio, identificando i possibili interventi per mitigarlo. Tale processo è stato rivisto e migliorato nel 2016 con l'implementazione del Risk and Control Assessment process, supportato da un applicativo globale.

A complemento dell'Operational Risk Framework, sono presenti in Deutsche Bank ulteriori funzioni, metodologie e strumenti volti alla gestione di specifiche tipologie di rischio; tra essi rilevano in particolare:

- il Rischio Operativo derivante da contratti di outsourcing, gestito mediante il processo Vendor Risk Management ("VRM"): il rischio è valutato e gestito individualmente per ogni contratto, seguendo le regole stabilite nella relativa VRM Policy ed in linea con il framework di Gruppo;
- il processo New Product Approval ("NPA") per la valutazione e l'approvazione del rischio operativo collegato all'ingresso di nuovi prodotti;
- il Business Continuity Risk, gestito mediante la formalizzazione del Business Continuity Management ("BCM") Program: il documento delinea le principali procedure per il trasferimento o il recovery delle operazioni a

seguito di diversi possibili livelli di interruzione. Nell'ambito di tale programma, ciascuna delle funzioni di business e dei gruppi infrastrutturali essenziali definisce, mantiene ed esegue periodici test dei piani di continuità operativa, per favorire un servizio continuo e affidabile. Il BCM Program stabilisce ruoli e responsabilità documentati secondo gli standard aziendali. La conformità agli standard è monitorata da team dedicati. Inoltre, le informazioni chiave sull'ambiente di controllo del BCM, alimentano alcuni KRI del Rischio Operativo;

- il Rischio Operativo derivante dalla tecnologia utilizzata è gestito nell'ambito del Group Technology Operations ("GTO"), secondo gli standard internazionali previsti per l'IT management. Gli applicativi e l'infrastruttura informativa sono catalogati e valutati su base regolare. È definito un processo di monitoraggio della stabilità dei sistemi. I risultati più significativi derivanti dall'assessment e l'ambiente di controllo sono utilizzati come input per i KRI o per il processo di Self Assessment.

Il Gruppo DB in Italia utilizza il Metodo Base (Basic Indicator Approach) (BIA) per la determinazione del fabbisogno patrimoniale riferibile ai rischi operativi. Il Patrimonio di Vigilanza, derivato dallo stesso Metodo Base e riconosciuto per motivi di vigilanza secondo l'Accordo di Basilea sull'adeguatezza patrimoniale del 2004, con ulteriori modifiche nel 2009, è il seguente:

	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2014
Requisiti patrimoniali a fronte di rischi operativi	143.820	147.313	142.998

Si segnala, infine, che a partire da dicembre 2007, Casa Madre ha conservato l'approvazione da parte della BaFin ad utilizzare l'Advanced-Measurement-Approach (AMA) per determinare, a livello di Gruppo, il fabbisogno finanziario per quanto riguarda i rischi operativi.

Sezione 2 – Rischi delle imprese di assicurazione

Fattispecie non presente.

Sezione 3 – Rischi delle altre imprese

Fattispecie non presente.

Parte F – Informazioni sul Patrimonio Consolidato

Sezione 1 – Il patrimonio consolidato

A - Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio consolidato rappresenta la consistenza del patrimonio di proprietà del Gruppo ed è costituito da tutti quegli elementi che non rientrano nella definizione di attività o passività secondo i metodi di misurazione e quantificazione stabiliti dai principi contabili internazionali.

La gestione del patrimonio riguarda l'insieme delle politiche e delle scelte necessarie per definire la dimensione del patrimonio in modo da assicurare il rispetto delle regole prudenziali.

La Capogruppo monitora costantemente il rispetto e l'assorbimento di capitale derivante dalle attività di rischio individuali e consolidate, ponendo particolare attenzione alla valutazione del merito creditizio delle controparti.

Il Gruppo Deutsche Bank è soggetto alle regole prudenziali previste da Basilea III secondo le regole definite dalle autorità europee con il Regolamento "CRR" e la Direttiva "CRD IV" nonché dalla Banca d'Italia ed è soggetto ai requisiti di adeguatezza patrimoniale.

Tali regole prevedono, in primo luogo, requisiti minimi più elevati per il capitale di qualità primaria (CET1 e T1) di quelli previsti in passato da Basilea II; in secondo luogo, prescrivono alle banche di dotarsi di risorse patrimoniali in eccesso rispetto ai minimi (buffer addizionali).

Nel corso dell'esercizio 2016 il Gruppo ha costantemente rispettato i parametri patrimoniali imposti dall'Organo di Vigilanza.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

Voci del patrimonio netto	Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisione e aggiustamenti da consolidamento	Totale
Capitale sociale	412.155	-	-	-	412.155
Sovrapprezzi di emissione	331.959	-	-	-	331.959
Riserve	692.040	-	-	-	692.040
Strumenti di capitale (Azioni proprie)	145.000 (3.516)	-	-	-	145.000 (3.516)
Riserva da valutazione:	15.472	-	-	-	15.472
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	14.896	-	-	-	14.896
- Attività materiali	-	-	-	-	-
- Attività immateriali	-	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-	-
- Differenze di cambio	-	-	-	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-
- Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	576	-	-	-	576
- Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) dell'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	3.761	-	-	-	3.761
Patrimonio netto	1.596.871	-	-	-	1.596.871

Si informa che le Riserve da valutazione riferite ad Attività finanziarie disponibili per la vendita avranno impatto sul Conto economico al momento della successiva vendita delle attività stesse, mentre quelle riferite a Utili (perdite) attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti non sono destinate a riversarsi a conto economico. Nel prospetto delle Variazioni di Patrimonio Netto sono evidenziati i movimenti avvenuti nell'esercizio.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/valori	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisione e aggiustamenti da consolidamento		Totale 31.12.2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	14.896	-	-	-	-	-	-	-	14.896	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31 dicembre 2016	14.896	-	-	-	-	-	-	-	14.896	-
Totale 31 dicembre 2015	45.259	-	-	-	-	-	-	-	45.259	-

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-	45.259	-	-
2. Variazioni positive				
2.1 Incrementi di fair value	-	14.441	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	-	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	-	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative				
3.1 Riduzioni di fair value	-	-	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	-	44.804	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	14.896	-	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Saldo iniziale al 1 gennaio 2016	1.670
Variazione intervenuta nell'esercizio	(1.094)
Saldo finale al 31 dicembre 2016	576

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza bancari**Sezione 2.1 – Ambito di applicazione della normativa**

La severità della crisi finanziaria fu imputabile in larga misura al fatto che in molti paesi le banche avevano assunto rischi eccessivi senza un proporzionale incremento del livello di capitalizzazione; a questo si deve aggiungere che il capitale era in larga misura di qualità insufficiente dal punto di vista della capacità di assorbimento delle perdite.

In questo quadro, si inserì il nuovo framework regolamentare di Basilea 3 che si compone di:

- “CRR - Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio”, Novembre 2013;
- “CRD IV - Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio”, Giugno 2013”;
- “Implementing Technical Standard (CoRep, IP Losses, Large Exposures / Leverage Ratio / Liquidity Ratio e FinRep), recepiti nel Regolamento di Esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione del 16 aprile 2014 (così come modificato dal Regolamento di Esecuzione (UE) N. 2015/227 della Commissione del 9 gennaio 2015) ovvero i nuovi schemi segnaletici richiesti dall'EBA alle autorità nazionali.

Dal 1° Ottobre 2015 è entrato in vigore il Regolamento delegato UE n. 61/2015 in materia di Requisito di copertura della Liquidità LCR (Liquidity Coverage Ratio) che prevede il rispetto del nuovo indicatore secondo il percorso di adeguamento progressivo (phase-in) previsto dall'art. 38 del citato regolamento di seguito indicato: 60% dal 1°Ottobre 2015; 70% dal 1°Gennaio 2016; 80% dal 1° Gennaio 2017; 100% dal 1° Gennaio 2018.

Con il regolamento 322 del 10 febbraio del 2016 è stato modificato il regolamento di esecuzione UE 680/2014, che stabiliva le norme tecniche per le segnalazioni di vigilanza relativamente al requisito di copertura della liquidità, e sono stati istituiti dei nuovi modelli per la segnalazione del requisito di copertura della liquidità.

Con l'entrata in vigore dei nuovi modelli è venuta meno per le Banche Italiane appartenenti a Gruppi bancari la deroga all'applicazione dell'LCR su base individuale, prevista dall'art. 8.

Pertanto a decorrere dal mese di Settembre 2016 per i Gruppi Bancari sono scattati gli obblighi di segnalazione Individuali previsti dalla CRR.

Tali normative sono state recepite a livello nazionale mediante:

- Circolare n. 285 del 17 Dicembre 2013 – 19° aggiornamento Disposizioni di Vigilanza per le Banche, Banca d'Italia;
- Circolare n. 286 del 17 Dicembre 2013 – 9° aggiornamento Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare, Banca d'Italia;
- Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 – 64° aggiornamento – Segnalazione di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi, Banca d'Italia.

A partire dal 1° Gennaio 2014 sono quindi operative le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari (Basilea III), finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea.

Basilea III non solo rende più severa la disciplina del capitale, volta ad aumentare la qualità e quantità del capitale regolamentare delle Banche e a standardizzare le regole all'interno del sistema bancario europeo, dettata da Basilea II, ma introduce anche regole nuove, fra cui le principali sono quelle sui requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità e di leva finanziaria, incentrati su:

- Liquidity Coverage Ratio – LCR, un requisito di liquidità a breve termine;
- Net Stable Funding Ratio – NSFR, una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine;
- Leverage Ratio.

Il patrimonio di vigilanza, elemento del Pillar 1, è pertanto calcolato secondo le regole di Basilea 3; inoltre l'introduzione delle regole di Basilea 3 è soggetta ad un regime transitorio che proietterà l'ingresso delle regole a regime (full application) al 2019 (2022 per il phase-out di taluni strumenti patrimoniali) e durante il quale le nuove regole saranno applicate in proporzione crescente.

Le principali novità riguardano, oltre ai requisiti patrimoniali generalmente più rigidi per riflettere in modo più accurato la potenziale rischiosità di talune attività, la "ricomposizione" del capitale a favore del Common Equity Tier 1 (CET1); l'adozione di criteri più stringenti per la computabilità degli strumenti di capitale; l'introduzione di nuove soglie minime a fronte delle deduzioni dai Fondi Propri; la riduzione della prociclicità, mediante l'introduzione della "Riserva di Conservazione del Capitale" che dovrà essere sempre presente e pari al 2,5% e di altre riserve come la riserva anticiclica ed infine la riserva per le istituzioni a rilevanza sistemica (quest'ultime a discrezione delle Autorità di Supervisione).

Nel corso del 2016 con il 18° agg.to alla circ. 285 è stata rivista la scelta effettuata in sede di recepimento della direttiva UE 36/2013 (CRD IV), di anticipare l'applicazione in misura piena della "riserva di conservazione di capitale" per adottare il regime transitorio previsto dalla CRD IV che prevede la graduale introduzione del requisito minimo secondo le seguenti modalità:

- 1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° Gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,5% dal 1° gennaio 2019.

Sezione 2.2 – Il patrimonio di vigilanza bancario

A. Informazioni di natura qualitativa

I Fondi propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

- Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), costituito da:
 - Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1);
 - Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1-AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

I Fondi propri sono soggetti, così come gli altri indicatori di vigilanza, a particolari disposizioni transitorie. Pertanto esistono requisiti a regime e requisiti richiesti per il regime transitorio.

1) Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Di seguito i principali aspetti che riguardano i requisiti a regime.

Il capitale primario di classe 1 è costituito principalmente da:

- azioni ordinarie;
- riserva sovrapprezzo azioni derivante dal capitale sociale computato;
- riserve di utili;
- riserve di valutazione.

L'utile di periodo può essere computato, al netto degli eventuali dividendi, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 26 del CRR e delle discrezionalità previste da Banca d'Italia

Il CET 1 inoltre tiene conto, tra gli altri filtri prudenziali, delle rettifiche di valore supplementari (c.d. Prudent Valuation). Tali rettifiche sono apportate alle esposizioni rappresentate in bilancio al fair value e devono tener conto dell'incertezza dei parametri (rischio del modello, costi di chiusura, ecc.).

Il CET 1 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- perdita del periodo;
- attività immateriali;
- attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (perdite fiscali);
- attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); di contro non sono dedotte le attività fiscali differite che non dipendono dalla redditività futura e sono trasformabili in crediti ex L. 214/2011; tali ultime attività sono invece inserite nelle RWA e ponderate al 100%;
- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di CET 1;
- gli investimenti non significativi (<10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET 1 in soggetti del settore finanziario;
- gli investimenti significativi (>10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET 1 in soggetti del settore finanziario;
- le deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1.

Le deduzioni a fronte delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, degli investimenti non significativi in strumenti di CET1, AT1 e T2 in soggetti del settore finanziario e degli investimenti significativi in strumenti di CET1 si applicano solo per la parte eccedente determinate soglie costituite da alcuni elementi del CET1 (franchigie).

Gli importi non dedotti per effetto della franchigia del 10% di investimenti non significativi in strumenti di CET1, AT1 e T2 in soggetti del settore finanziario sono inclusi nelle RWA.

Gli importi non dedotti per effetto della franchigia del 10% di investimenti significativi in strumenti di CET 1 in soggetti del settore finanziario e di attività fiscali differite nette che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, sommati insieme, sono dedotti solo per la quota eccedente il 17,65% del CET 1

(franchigia del 17,65%). Gli importi non dedotti per effetto delle franchigie sono inclusi nelle RWA e soggetti a ponderazione nella misura del 250%.

Di seguito i principali aspetti che riguardano il regime transitorio:

- gli utili non realizzati classificati nel portafoglio AFS, diversi da quelli relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali, sono computati nel CET 1 (a partire dal 2015 per il 40% e poi con una introduzione progressiva del 20% l'anno e 100% nel 2018);
- le perdite non realizzate classificate nel portafoglio AFS, diverse da quelle relative alle esposizioni verso amministrazioni centrali, sono computate nel CET 1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno (60% nel 2016 e 100% nel 2018);
- le attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e non derivano da differenze temporanee sono dedotte al 60% per l'esercizio 2016 (100% dal 2018); trattasi essenzialmente di attività finanziarie differite legate alle perdite fiscali;
- le attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee esistenti al 1 gennaio 2014 sono dedotte dal CET 1 con una introduzione progressiva del 10% l'anno a partire dal 2015 (20% nel 2016 e 100% nel 2024);
- gli investimenti non significativi in strumenti di capitale primario di classe 1 in soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente eccedenti le franchigie più sopra richiamate, sono dedotti dal CET 1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (60% 2016 e 100% nel 2018);
- gli investimenti significativi in strumenti di capitale primario di classe 1 in soggetti del settore finanziario detenuti direttamente indirettamente o sinteticamente eccedenti le franchigie più sopra richiamate, sono dedotti dal CET 1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (60% nel 2016 e 100% nel 2018).

2) Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Il capitale aggiuntivo di classe 1 include gli strumenti di capitale disciplinati dagli articoli 51 e seguenti della CRR. Tale aggregato, non presente al 31 dicembre 2014 nell'ambito dei fondi propri del Gruppo bancario, è stato costituito nel 2015 con la citata emissione di uno strumento AT1 di euro 145 milioni.

Gli strumenti di AT1 sono soggetti alle seguenti deduzioni:

- deduzione del 100% degli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti aggiuntivi di classe 1;
- deduzione del 100% degli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti aggiuntivi di classe 1 emessi da soggetti del settore finanziario con i quali la banca emittente ha partecipazioni incrociate;
- deduzione dell'importo applicabile degli strumenti aggiuntivi di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dalla banca emittente direttamente indirettamente o sinteticamente, quando la banca emittente non ha un investimento significativo in tali soggetti;
- deduzione degli strumenti aggiuntivi di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dalla banca emittente direttamente indirettamente o sinteticamente, quando la banca emittente ha un investimento significativo in tali soggetti;
- deduzione del 100% dell'importo degli elementi da dedurre dagli elementi di classe 2 ai sensi dell'art. 466 CRR che supera il capitale di classe 2 della banca emittente;
- deduzione del 100% delle imposte dovute sugli elementi aggiuntivi di classe 1 che sono prevedibili al momento del calcolo del capitale aggiuntivo di classe 1 della banca emittente.

Di seguito i principali aspetti del regime transitorio:

- investimenti non significativi in strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario 20% l'anno a partire dal 2014 (60% nel 2016 e 100% nel 2018);
- investimenti significativi in strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario 20% l'anno a partire dal 2014 (60% nel 2016 e 100% nel 2018);

3) Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il capitale di classe 2 include gli strumenti di capitale e le passività subordinate di secondo livello, disciplinate dagli articoli 63 e successivi del CRR e aventi le seguenti caratteristiche:

- la durata originaria non è inferiore a 5 anni e non sono previsti incentivi per il rimborso anticipato;
- in presenza di opzioni call, queste possono essere esercitate con la sola discrezionalità dell'emittente e comunque non prima di 5 anni, previa autorizzazione dell'autorità di vigilanza ammessa in particolari circostanze;
- è ammesso il rimborso anticipato anche prima dei 5 anni solo in presenza di mutamenti significativi del regime fiscale o regolamentare e sempre previa autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza;
- la sottoscrizione e l'acquisto non devono essere finanziati dalla Capogruppo o dalla sue controllate;
- non sono soggetti a garanzie rilasciate dalla Capogruppo, dalle sue controllate o da altre aziende che hanno stretti legami con esse, che ne aumentano la seniority;
- gli interessi non si modificano sulla base del merito creditizio della Capogruppo;
- l'ammortamento di tali strumenti ai fini della computabilità nel T2 avviene pro rata temporis negli ultimi 5 anni.

Il T2 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di T2;
- gli investimenti significativi diretti, indiretti e sintetici in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario;
- gli investimenti non significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario (per la quota eccedente la franchigia di esenzione).

Di seguito i principali aspetti del regime transitorio:

- le riserve positive AFS, diverse da quelle afferenti i titoli governativi di paesi UE sono computabili per il 2016 nella misura del 20%;
- gli investimenti non significativi in strumenti di capitale di classe 2 in soggetti del settore finanziario detenuti direttamente sono dedotti dal T2 al 100%; gli investimenti non significativi in strumenti di capitale di classe 2 in soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente o sinteticamente sono dedotti con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (60% nel 2016 e 100% nel 2018). Gli investimenti indiretti e sintetici transitoriamente non dedotti sono soggetti a requisiti patrimoniali ed inseriti nelle RWA;
- gli investimenti significativi in strumenti di capitale di classe 2 in istituzioni finanziarie detenuti direttamente sono dedotti dal T2 al 100%, per la parte eccedente la franchigia; gli investimenti significativi in strumenti di capitale di classe 2 in soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente o sinteticamente sono dedotti con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (60% nel 2016 e 100% nel 2018). Gli investimenti indiretti e sintetici transitoriamente non dedotti sono soggetti a requisiti patrimoniali ed inseriti nelle RWA.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella tabella successiva viene sinteticamente presentata la composizione al 31 dicembre 2015 e 2016 dei fondi propri evidenziando gli effetti dei filtri prudenziali e le variazioni connesse al regime transitorio.

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.447.525	1.429.135
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(264)	(256)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	1.447.261	1.428.879
D. Elementi da dedurre dal CET1	85.340	73.350
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	(5.958)	(27.154)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	1.355.963	1.328.375
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	145.000	145.000
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	145.000	145.000
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	661.036	765.321
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	53.989	15.600
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	2.979	13.578
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	610.026	763.299
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	2.110.989	2.236.674

I fondi propri totali diminuiscono rispetto al 2015 di euro 126 milioni quale effetto netto del miglioramento del CET1, + euro 27 milioni, e della riduzione del T2, - euro 153 milioni.

Sezione 2.3 – Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

I requisiti minimi di adeguatezza patrimoniale previsti dalla normativa prudenziale per l'esercizio 2016 sono i seguenti:

- un coefficiente di capitale primario di classe 1 almeno pari al 4,5% dell'esposizione complessiva al rischio del Gruppo;
- un coefficiente di capitale di classe 1 almeno pari al 6% dell'esposizione complessiva al rischio del Gruppo; nel 2015 la soglia era pari al 6%;
- un coefficiente di capitale totale almeno pari all'8% dell'esposizione complessiva al rischio del Gruppo.

Inoltre la nuova disciplina prevede che le banche devono detenere anche le seguenti riserve:

- la riserva di conservazione del capitale (Capital Conservation Buffer): tale riserva è volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato. Il Buffer in oggetto deve essere pari al 2,5% (0,625% a livello Individuale) dell'esposizione complessiva al rischio della Banca; tale riserva è costituita dal capitale primario di classe 1;
- la riserva di conservazione di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer): tale riserva ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; il buffer in oggetto, infatti, consente di accumulare, durante fasi di surriscaldamento del ciclo del credito, capitale primario di classe 1 che sarà

poi destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo. A differenza della riserva di conservazione del capitale, la riserva di capitale anticiclica è imposta soltanto nei periodi di crescita del credito ed è calcolata secondo determinati criteri/coefficienti stabiliti dall'autorità di vigilanza; il regolamento delegato UE 2015/1555 del 28 maggio 2015 fissa le norme tecniche per la pubblicazione di informazioni in relazione alla conformità degli enti all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica a norma dell'art. 440 del regolamento UE 575; l'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente di cui all'art. 130 della direttiva 2013/36UE è stato applicato progressivamente a partire dal 1° Gennaio 2016;

- le riserve di capitale per gli enti a rilevanza sistemica globale (G-SII Buffer) e per gli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII Buffer): tali riserve sono volte a imporre requisiti patrimoniali più elevati a quei soggetti che proprio per la loro rilevanza sistemica, a livello globale o domestico, pongono rischi maggiori per il sistema finanziario e una loro eventuale crisi potrebbe avere impatti a livello di sistema.

Per quanto attiene i requisiti patrimoniali, si evidenzia che per i rischi di credito il Gruppo utilizza la metodologia standardizzata; così come i requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato sono calcolati per tutte le entità del Gruppo applicando la metodologia Standard.

Infine le banche sono tenute a riservare parte del proprio patrimonio di vigilanza a copertura del rischio operativo, calcolato nel caso del gruppo con il metodo base, previsto dalla circolare Banca d'Italia 285 del 17 dicembre 2014. Il requisito patrimoniale consolidato è determinato sommando i requisiti individuali delle singole società appartenenti al Gruppo bancario previa elisione dei rapporti infragruppo rientranti nel calcolo del rischio di credito e di controparte.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2015
A. Attività di rischio				
A.1 Rischio di credito e di controparte	26.268.292	26.854.495	13.199.349	13.509.097
1 Metodologia standardizzata	26.268.292	26.854.495	13.199.349	13.509.097
2 Metodologia basata su rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3 Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. Requisiti patrimoniali di vigilanza				
B.1 Rischio di credito e di controparte			1.052.776	1.079.016
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			3.172	1.712
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischio di mercato			9.824	8.470
1 Metodologia standard			9.824	8.470
2 Modelli interni			-	-
3 Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			143.820	147.313
1 Metodo base			143.820	147.313
2 Metodo standardizzato			-	-
3 Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi di calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			1.209.592	1.236.511
C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza				
C.1 Attività di rischio ponderate			15.119.902	15.456.386
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			8,97	8,59
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			9,93	9,53
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			13,96	14,47

La variazione dei ratios patrimoniali di vigilanza avvenuta nel corso del 2016 è dovuta quasi interamente alla riduzione di 126 milioni dei fondi propri totali, a fronte di un sostanziale mantenimento delle attività di rischio ponderate. In miglioramento la componente di qualità primaria del capitale regolamentare con un incremento di 38 basis point del CET1 ratio.

Indice di leva finanziaria (leverage ratio)

Una delle novità introdotte da Basilea III è costituita dal rispetto di un requisito minimo di leva finanziaria (leverage ratio) che rappresenta nelle intenzioni dei regolatori un naturale complemento dei requisiti basati sul rischio.

L'indice di leva finanziaria di Basilea III è definito come rapporto fra il patrimonio di base (T1) e le attività in bilancio e fuori bilancio, non ponderate per il rischio; il T1 è il capitale primario al netto delle deduzioni (così come calcolato ai fini del T1 ratio previsto dal primo pilastro di Basilea III):

$$\text{Leverage Ratio} = \frac{\text{T1}}{\text{esposizione totale}} \geq 3\%$$

Al fine di contenere l'indebitamento complessivo delle banche, in base ai requisiti di Basilea 3, il livello massimo di leva finanziaria (leverage ratio) è fissato nella misura del 3%: il patrimonio di base (T1) deve essere pertanto almeno pari al 3% delle attività non ponderate, considerate sia le poste in bilancio sia quelle fuori bilancio.

Più in dettaglio gli obiettivi perseguiti con l'utilizzo del leverage ratio sono:

- la limitazione della crescita della leva finanziaria delle banche e quindi dei possibili effetti destabilizzanti dei processi di deleveraging per il sistema finanziario e l'economia;
- il rafforzamento dei requisiti di capitale ponderati per il rischio, fissando una soglia oltre la quale il T1 non può essere ridotto, quale che sia il valore medio del coefficiente di ponderazione per il rischio;
- il contenimento dell'effetto dei possibili "errori di modello" impliciti nel calcolo dell'attivo ponderato per il rischio.

Attualmente il leverage ratio è oggetto di una fase di sperimentazione, dal 1° gennaio 2013 al 1° gennaio 2017: l'obbligo di informativa è decorso dal 1° gennaio 2015 e la migrazione al primo pilastro è prevista per il 1° gennaio 2018. L'indicatore di leva finanziaria calcolato al 31 dicembre 2016 per il Gruppo è risultato pari al 5.50% (nel 2015 fu del 5,31%).

Indicatori di liquidità

I requisiti quantitativi minimi di liquidità previsti da Basilea III si prefiggono due obiettivi complementari. Il primo è quello di promuovere la resilienza di breve periodo, assicurando che le banche dispongano di risorse sufficienti a superare situazioni di grave tensione di liquidità di durata limitata (un mese). A tal fine è stato definito il **Liquidity Coverage Ratio (LCR)**. Il secondo obiettivo è quello di promuovere la resilienza strutturale delle banche al rischio di liquidità, incentivandole a finanziare l'attivo con fonti di provvista stabili, minimizzando i rischi della trasformazione delle scadenze. L'indicatore di liquidità strutturale, il **Net Stable Funding ratio (NSFR)**, ha un orizzonte temporale di un anno e intende assicurare l'equilibrio per scadenze dell'attività di intermediazione.

Gli indicatori si basano su parametri di rischio prudenziali, armonizzati a livello internazionale. Alcuni parametri contengono, però, elementi che possono essere definiti discrezionalmente dalle Autorità di vigilanza nazionali, per tener conto delle caratteristiche specifiche dei diversi sistemi finanziari.

Indicatore di breve termine (Liquidity Coverage Ratio "LCR")

Il LCR è stato introdotto, come requisito minimo con efficacia dal primo ottobre 2015 con un valore del 60%, tale percentuale sarà progressivamente aumentata fino a raggiungere il valore minimo del 100% con le seguenti modalità:

- 70% dal primo gennaio al 31 dicembre 2016;
- 80% dal primo gennaio al 31 dicembre 2017;
- 100% dal primo gennaio 2018.

L'indice LCR è così definito:

$$\text{LCR} = \frac{\text{HQLA}}{\text{Deflussi netti di cassa attesi nei successivi 30 gg}} \geq 100\%$$

Alle banche è fatto obbligo di detenere stabilmente (in ogni tempo "t") uno stock di attivi liquidi di alta qualità (High Quality Liquidity Assets, HQLA) ritenuto sufficiente a fronteggiare un periodo di 30 giorni di potenziali deflussi netti di tesoreria in situazioni di stress, sia idiosincratiche (ossia specifiche di ogni singola banca) sia sistemiche (proprie di tutto il sistema finanziario).

Lo scenario utilizzato per la stima dei deflussi netti di cassa nei successivi 30 giorni deve tener conto di fattori quali, a titolo di esempio, le seguenti situazioni gestionali e di mercato:

- prelievi in proporzioni elevate della raccolta da clientela;
- riduzione della capacità di raccolta sul mercato interbancario per effetto di situazioni di crisi di liquidità specifiche o sistemiche;
- utilizzi più elevati di quelli normali delle linee di credito da parte della clientela affidata;
- deflussi di cassa che potrebbero originare da un deterioramento del rating della banca;
- eventualità che la banca si trovi nella necessità di rimborsare propri debiti per mitigare il rischio di reputazione.

Le HQLA ammesse a costituire il numeratore dell'indicatore devono essere dotate di liquidità anche in condizioni di stress e virtualmente ammissibili come garanzie da parte delle banche centrali. Devono essere strumenti non vincolati e facilmente liquidabili, quindi, caratterizzati da un basso rischio di credito e di mercato, di semplice valutazione (escludendo quindi i prodotti sintetici o "esotici"), e con una bassa correlazione con le condizioni di stress di liquidità, quotati e scambiati su mercati efficienti.

I deflussi netti di cassa attesi nei successivi 30 giorni si calcolano come differenza fra deflussi e afflussi di cassa attesi nei 30 gg.

I deflussi di cassa attesi possono derivare sia dalla volatilità (prelievi superiori al normale) delle passività di bilancio sia dall'utilizzo imprevisto delle garanzie concesse e degli impegni a finanziare (iscritti fuori bilancio).

Gli afflussi di cassa attesi sono quantificati moltiplicando le attività in bilancio, che scadono contrattualmente (o che danno origine a pagamenti contrattuali in capitale e/o interesse) nei 30 giorni successivi, per un fattore che misura il tasso di rientro monetario atteso per le attività a scadenza nei 30 giorni.

Il fattore di ponderazione assegnato dipende dalla probabilità di insolvenza del debitore e dal tipo di garanzia. Le norme di Basilea III fissano comunque per la stima degli afflussi attesi un massimale pari al 75% dei deflussi, quale che sia il tasso di rientro monetario previsto per le attività in scadenza nei 30 gg.

Questo massimale comporta pertanto che almeno il 25% dei deflussi deve essere coperto con HQLA.

Tanto maggiore è il rischio di liquidità, calcolato al denominatore, tanto maggiore deve essere lo stock di attività liquide HQLA (a rendimento relativamente basso, con elevato costo opportunità) detenute a copertura dello stesso.

L'indicatore di liquidità di breve termine, LCR, calcolato al 31 dicembre 2016 per il Gruppo è risultato pari all'82,66% (86,63% al 31 dicembre 2015).

Indicatore di liquidità strutturale (Net Stable funding ratio NSFR)

L'indice NSFR è così definito:

$$\frac{\text{Ammontare disponibile di raccolta stabile}}{\text{Ammontare richiesto di raccolta stabile}} > 100\%$$

Obiettivo dell'indicatore è di imporre alle banche un bilanciamento fra le fonti (numeratore) e gli impieghi (denominatore) di risorse stabili, al fine di minimizzare il gap di scadenze fra attivo e passivo.

L'aggregato della raccolta stabile disponibile (numeratore) è costituito da quella parte di finanziamenti a titolo di capitale e di debito di cui si prevede di poter disporre in un orizzonte temporale di un anno in condizioni di stress (situazioni di crisi dovute, ad esempio, a significative riduzioni nella redditività e/o nella solvibilità della banca per il peggioramento dei rischi di credito, di mercato o operativi; o dal possibile downgrading del debito emesso dalla banca). Ad ogni componente del passivo è attribuito un fattore di disponibilità nel lungo termine, tenendo conto sia delle scadenze contrattuali sia di quelle cosiddette comportamentali (ad esempio quota stabile della raccolta a vista con la clientela).

L'ammontare necessario di raccolta stabile (denominatore) è una stima del fabbisogno di finanziamenti stabili, che dipende dalla consistenza delle varie classi di attività e degli impegni fuori bilancio, ciascuna ponderata in funzione della liquidità e della vita residua (mediante fattori di "required stable funding", RSF). Un attivo con grado di liquidità elevato è più facilmente utilizzabile come fonte di risorse monetarie in condizioni di stress (es. impiegabile come garanzia di operazioni di rifinanziamento) e quindi riceve un coefficiente di ponderazione RSF inferiore rispetto a quello assegnato alle attività meno liquide, che richiedono un finanziamento più stabile.

L'introduzione come requisito minimo del NSFR è prevista per il 2018. Il valore calcolato per il Gruppo al 31 dicembre 2016 è pari al 96,7% in linea con il dato del 2015, pari al 96,41%.

Sezione 3 – Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza assicurativi

Fattispecie non presente

Sezione 4 – L'adeguatezza patrimoniale del conglomerato finanziario

Fattispecie non applicabile al Gruppo Deutsche Bank.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti Imprese o rami d'Azienda

Sezione 1 – Operazioni realizzate durante l'esercizio

1.1 Operazioni di aggregazione

Nell'esercizio in esame non sono avvenute operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami di azienda (secondo le definizioni dell'IFRS 3).

1.2 Altre informazioni sulle operazioni di aggregazione

1.2.1 Variazioni annue dell'avviamento

(migliaia di euro)	
Avviamento al 1.1.2016	-
Aumenti	
Avviamento rilevato nell'esercizio	-
Diminuzioni	
- Rettifiche di valore	-
- Disinvestimenti	-
Avviamento al 31.12.2016	-

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

2.1 Operazioni di aggregazione

Non si segnalano operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio.

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Fattispecie non presente.

Parte H – Operazioni con parti correlate

Si ritiene utile riportare la definizione di parte correlata prevista dallo IAS 24.

Parte correlata

Una parte correlata è una persona o un'entità che è correlata all'entità che redige il bilancio.

- (a) Una persona o uno stretto familiare di quella persona sono correlati a un'entità che redige il bilancio se tale persona:
- (i) ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
 - (ii) ha un'influenza notevole sull'entità che redige il bilancio; o
 - (iii) è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità che redige il bilancio o di una sua controllante.
- (b) Un'entità è correlata a un'entità che redige il bilancio se si applica una qualsiasi delle seguenti condizioni:
- (i) l'entità e l'entità che redige il bilancio fanno parte dello stesso gruppo (il che significa che ciascuna controllante, controllata e società del gruppo è correlata alle altre);
 - (ii) un'entità è una collegata o una joint venture dell'altra entità (o una collegata o una joint venture facente parte di un gruppo di cui fa parte l'altra entità);
 - (iii) entrambe le entità sono joint venture di una stessa terza controparte;
 - (iv) un'entità è una joint venture di una terza entità e l'altra entità è una collegata della terza entità;
 - (v) l'entità è rappresentata da un piano per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti dell'entità che redige il bilancio o di un'entità ad essa correlata. Se l'entità che redige il bilancio è essa stessa un piano di questo tipo, anche i datori di lavoro che la sponsorizzano sono correlati all'entità che redige il bilancio;
 - (vi) l'entità è controllata o controllata congiuntamente da una persona identificata al punto (a);
 - (vii) una persona identificata al punto (a)(i) ha un'influenza significativa sull'entità o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità (o di una sua controllante).

Un'operazione con una parte correlata è un trasferimento di risorse, servizi o obbligazioni tra un'entità che redige il bilancio e una parte correlata, indipendentemente dal fatto che sia stato pattuito un corrispettivo.

Si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati da, tale persona nei loro rapporti con l'entità, tra cui:

- (a) i figli e il coniuge o il convivente di quella persona;
- (b) i figli del coniuge o del convivente di quella persona; e
- (c) le persone a carico di quella persona o del coniuge o del convivente di quella persona.

I dirigenti con responsabilità strategiche sono quei soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività dell'entità, compresi gli amministratori (esecutivi o meno) dell'entità stessa.

Sulla base delle definizioni sopra riportate sono state individuate le seguenti parti correlate rilevanti per la Capogruppo e per le altre società consolidate:

- Consiglieri facenti parte dei Consigli di Gestione o di Sorveglianza, dirigenti responsabili delle business division e delle funzioni di controllo e i relativi familiari;
- Consiglieri di amministrazione, componenti dei collegi sindacali e dirigenti responsabili delle società controllate e i relativi familiari;
- Società controllate dalla Capogruppo Deutsche Bank S.p.A., direttamente o indirettamente;
- Controllante Deutsche Bank AG;
- altre società facenti parte del Gruppo DB AG nel mondo;
- il Fondo Pensione per il personale della Deutsche Bank S.p.A.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Nella tabella sotto riportata si forniscono i dettagli dei costi sostenuti per le risorse strategiche nell'esercizio 2016.

Ruolo / funzione svolta	Benefici a breve termine	Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	Altri benefici a lungo termine	Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	Pagamenti basati su azioni	Totale 2016	Totale 2015
in migliaia di euro							
Consiglieri di gestione Capogruppo	4.135	777	1.481	-	1.207	7.600	8.901
Consiglieri di sorveglianza Capogruppo	396	-	-	-	-	396	429
Consiglieri di amministrazione di società partecipate	1.594	99	145	-	159	1.997	1.458
Collegi sindacali delle società partecipate	194	-	-	-	-	194	468
Funzioni interne di controllo Capogruppo	793	92	29	-	69	983	704
Alti dirigenti con responsabilità strategiche	1.760	197	120	-	132	2.209	2.458
Responsabili delle business division	909	127	98	-	216	1.350	1.255
Totale esercizio 2016	9.781	1.292	1.873	-	1.783	14.729	X
Totale esercizio 2015	9.982	1.319	2.395	-	1.450	X	15.146

Con riferimento alle passività iscritte in bilancio al 31-12-2016 relativamente ai costi delle risorse strategiche si riportano i seguenti valori:

in migliaia di euro	31.12.2016	31.12.2015
Trattamento di fine rapporto	340	463
Altre passività e fondi	874	673
Totale	1.214	1.136

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

2.1 Informazioni sulle transazioni con i dirigenti con responsabilità strategica

La successiva tabella riporta i saldi al 31 dicembre 2016, aggregati per tipo di funzione svolta, dei fidi concessi e relativo utilizzo da parte di Deutsche Bank S.p.A. e di Deutsche Bank Mutui S.p.A. nonché dei depositi, dei conti correnti e altre forme di raccolta intrattenuti presso la Capogruppo.

Ruolo / funzione svolta	Fidi accordati	Crediti per cassa e altre anticipazioni	Debito Capogruppo per depositi, conti correnti e PCT
in migliaia di euro			
Consiglieri di gestione	1.387	949	(1.944)
Consiglieri di sorveglianza	-	-	(133)
Funzioni di controllo	170	149	(178)
Responsabili delle business division	644	624	(5)
Alti dirigenti con responsabilità strategica, consiglieri delle società controllate e collegate	2.156	2.070	(1.621)
Fondo Pensione	-	-	(8.061)
Soggetti collegati	43	32	(1.286)
Totale esercizio 2016	4.400	3.824	(13.228)
Totale esercizio 2015	4.872	4.688	(9.678)

2.2 Informazioni sulle transazioni con società del gruppo

Si riportano di seguito i saldi al 31 dicembre 2016 riferiti a rapporti intrattenuti dalle società del Gruppo in Italia con la società controllante Deutsche Bank AG e con le altre società del Gruppo Deutsche Bank AG.

Stato Patrimoniale

in migliaia di euro	Società controllante Deutsche Bank AG	Altre società del Gruppo Deutsche Bank AG	Fondo pensione per il personale della Deutsche Bank S.p.A.	Totale
Attivo				
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	39.138	-	-	39.138
60. Crediti verso banche	1.834.443	886.936	-	2.721.379
70. Crediti verso clientela	-	1.970	-	1.970
80. Derivati di copertura	22.387	-	-	22.387
160. Altre attività	88.627	4.268	-	92.895
Totale	1.984.595	893.174	-	2.877.769
Passivo				
10. Debiti verso banche	4.588.586	899.668	-	5.488.254
20. Debiti verso clientela	-	7.159	8.061	15.220
40. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	122.017	-	-	122.017
60. Derivati di copertura	9.459	-	-	9.459
90. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	155.087	-	-	155.087
100. Altre passività	55.035	9.642	-	64.677
Totale	4.930.184	916.469	8.061	5.854.714

Si segnalano inoltre i nozionali e i valori di mercato dei contratti derivati in essere al 31 dicembre 2016.

in migliaia di euro	Società controllante Deutsche Bank AG	Altre società del Gruppo Deutsche Bank AG	Totale
Valore nozionale dei contratti derivati su tassi di interesse	11.702.593	-	11.702.593
Valore di mercato positivo dei contratti derivati su tassi d'interesse	55.113	-	55.113
Valore di mercato negativo dei contratti derivati su tassi d'interesse	(120.689)	-	(120.689)
Valore nozionale dei contratti derivati su titoli di capitale e indici di borsa	6.000	-	6.000
Valore di mercato positivo dei contratti derivati su titoli di capitale e indici di borsa	206	-	206
Valore di mercato negativo dei contratti derivati su titoli di capitale e indici di borsa	-	-	-
Valore nozionale dei contratti in cambi a termine	170.110	-	170.110
Valore di mercato positivo dei contratti in cambi a termine	3.523	-	3.523
Valore di mercato negativo dei contratti in cambi a termine	(4.505)	-	(4.505)
Valore nozionale dei contratti derivati su cambi	861.769	-	861.769
Valore di mercato positivo dei contratti derivati su cambi	2.682	-	2.682
Valore di mercato negativo dei contratti derivati su cambi	(6.282)	-	(6.282)

La tabella successiva dettaglia le componenti di conto economico rilevate nel 2016:

Conto Economico

in migliaia di euro	Società controllante Deutsche Bank AG	Altre società del Gruppo Deutsche Bank AG	Fondo pensione per il personale della Deutsche Bank S.p.A.	Totale
10. Interessi attivi e proventi assimilati	4.448	3.724	-	8.172
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(68.937)	(36.283)	(54)	(105.274)
40. Commissioni attive	55.583	46.513	-	102.096
50. Commissioni passive	(7.954)	(4.914)	-	(12.868)
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(20.366)	-	-	(20.366)
100. d) Utile/(Perdita) da cessione o riacquisto passività finanziarie	(1.649)	-	-	(1.649)
180. a) Spese amministrative - per il personale	38	-	-	38
180. b) Spese amministrative - altre spese amministrative	(41.152)	(6.746)	-	(47.898)
220. Altri oneri/proventi di gestione	5.109	(1.913)	-	3.196
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(7.684)	-	-	(7.684)
Totale	(82.564)	381	(54)	(82.237))

Nella successiva tabella sono riepilogati i principali dati del bilancio consolidato per gli anni 2015 e 2014 di Deutsche Bank AG, Francoforte (Germania), società controllante che esercita l'attività di direzione e coordinamento.

Principali dati di Deutsche Bank AG (principi contabili IFRS)

in milioni di euro	31.12.2015	31.12.2014
Totale attivo	1.629.130	1.708.703
Operazioni di impiego di PCT e di prestito titoli	56.013	43.630
Attività finanziarie valutate a fair value	820.883	942.924
Attività finanziarie disponibili per la vendita	73.583	64.297
Crediti	427.749	405.612
Depositi ricevuti da clientela e da banche	566.974	532.931
Operazioni di raccolta di PCT e di prestito titoli	13.073	13.226
Passività finanziarie valutate a fair value	599.754	697.699
Debiti a lungo termine	160.016	144.837
Patrimonio netto di pertinenza del Gruppo	62.678	68.351
Margine di interesse	15.881	14.272
Margine di intermediazione	33.525	31.949
Accantonamenti per perdite su crediti	(956)	(1.134)
Costi operativi	(38.667)	(27.669)
Utile (perdita) operativo/a	(6.097)	3.116
Utile (perdita) netto/a di pertinenza del Gruppo	(6.772)	1.691
Personale	101.104	98.138
Filiali	2.790	2.814
Common equity Tier 1 capital ratio	13,20%	15,20%
Tier 1 capital ratio	14,70%	16,10%
Total capital ratio	16,20%	17,20%
Long-term rating:		
Moody's Investors Service, New York	A3	A3
Standard & Poor's, New York	BBB+	A
Fitch Ratings, New York	A-	A+

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Questa fattispecie di accordi di pagamento non è presente nel Gruppo DB S.p.A. negli esercizi 2016 e 2015; per completezza di informazione, si ritiene comunque utile segnalare quanto segue:

il Gruppo Deutsche Bank AG ha attribuito ad alcuni dipendenti delle società del Gruppo piani di remunerazione basati sulle azioni della Casa Madre (Deutsche Bank AG).

Tali piani prevedono l'attribuzione ai dipendenti interessati di un certo numero di azioni della Casa Madre a condizione che il dipendente rimanga in azienda per un periodo di tempo definito (*vesting period*). L'assegnazione ai dipendenti è a titolo gratuito, salvo l'impatto impositivo, previdenziale e fiscale, sul valore delle azioni al momento dell'effettiva assegnazione (consegna dei titoli al dipendente).

Tali piani azionari prevedono che la consegna delle azioni, qualora siano rispettate le condizioni di "*vesting period*" da parte del dipendente, sia a carico di una società di servizi del Gruppo (DB Group Services Ltd) specializzata nella gestione di tali piani.

Il costo per l'acquisto delle azioni oggetto del piano è a carico della società presso la quale il dipendente è in forza. Il contratto tra le singole società e la DB Group Services Ltd prevede l'acquisto delle azioni ad un prezzo fisso, determinato al momento dell'attribuzione dei diritti ai dipendenti.

La transazione si completa al momento dell'assegnazione delle azioni, da parte della DB Group Services Ltd, mediante l'emissione di fatture alle singole società del gruppo. Tali fatture comprendono anche il costo relativo alla copertura dell'oscillazione di prezzo delle azioni della Deutsche Bank AG.

In conformità a tale accordo il fair value del piano di remunerazione azionaria alla data di bilancio è stato determinato in base al prezzo fissato dal contratto di acquisto delle azioni.

Il trattamento contabile di queste operazioni, stabilito in conformità alle disposizioni dell'IFRS 2, "pagamenti basati su azioni", fa riferimento alla fattispecie dell'accordo di pagamento basato su azioni regolato con strumenti rappresentativi di capitale della Controllante Deutsche Bank AG.

I piani azionari sono classificati come "regolati con azioni" nel bilancio separato di Deutsche Bank AG.

Per tutti i piani che utilizzano le azioni DB AG, la nostra Controllante Deutsche Bank AG è stata identificata come l'ente che assegna il diritto a ricevere azioni: quindi, nei bilanci di tutte le società controllate tali piani sono classificati come operazioni con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale.

Ai fini del bilancio separato IFRS ogni controllata rileva i servizi ricevuti con il piano azionario come un costo per spese per il personale a fronte di un corrispondente incremento di patrimonio netto per un conferimento di capitale da parte della Controllante, accreditato alla voce "riserve".

L'ammontare delle spese per il personale è basato sulle comunicazioni inviate da DB Group Services Ltd a tutte le società del Gruppo.

Il costo delle azioni assegnate è oggetto di riaddebito alle società controllate:

la rilevazione di tale costo avviene per competenza lungo il periodo nel quale il dipendente presta il proprio servizio, che corrisponde al *vesting period* previsto dai rispettivi piani, qualora il rapporto di lavoro non venga interrotto anticipatamente.

Contabilmente, questo costo è trattato dalle società controllate come parte rettificativa dell'apporto di capitale ricevuto dalla controllante: la passività per il riaddebito del costo è quindi contabilizzata riducendo in maniera corrispondente il patrimonio netto, addebitando la voce "riserve".

Gli utili / perdite derivanti dall'attività di copertura dell'oscillazione di prezzo delle azioni della Deutsche Bank AG sono accreditati / addebitati alle società del Gruppo da parte della DB Group Services Ltd: anche in questo caso il movimento finanziario è registrato in contropartita alla variazione della voce "riserve" di patrimonio netto.

Parte L – Informativa di settore

Le informazioni sui settori operativi sono state preparate conformemente “all’approccio gestionale” stabilito dall’IFRS 8, che prevede la presentazione di tali segmenti sulla base di relazioni interne sulle componenti dell’entità. Quest’ultime vengono revisionate regolarmente dal dirigente operativo per l’assegnazione delle risorse ad un determinato settore e per la valutazione della sua performance.

A. Schema primario

L’organizzazione per settori di attività

Settori commerciali

I seguenti settori commerciali rappresentano la struttura organizzativa del Gruppo così come appare nei sistemi interni di rendicontazione gestionale.

La struttura organizzativa del Gruppo DB AG è ripartita in quattro divisioni aziendali principali.

Al 31 dicembre 2016 sussiste la seguente articolazione divisionale:

- Global Markets (“GM”);
- Corporate & investment banking (“CIB”);
- Private, Wealth and Commercial Clients (“PW&CC”);
- Deutsche Asset Management (“Deutsche AM”);
- Non-core Operations Unit (“NCOU”), in chiusura al 31 dicembre 2016.

La divisione Global Markets include al suo interno le attività di Sales & Trading Debt e di Sales & Trading Equity; nel 2015 tali attività facevano parte del CB&S, Corporate Banking & Securities.

La divisione Corporate & investment banking ricomprende le attività di Corporate Finance e quelle di Global Transaction Banking; nel 2015 il GTB costituiva una divisione a sé stante mentre il corporate finance era incluso nel CB&S.

Nella divisione PW&CC sono confluite le attività del PBC, Private & Business Clients, e quelle del Wealth Management: in particolare la divisione si occupa di distribuzione di prodotti e servizi bancari e finanziari rivolti a soddisfare le esigenze di consulenza, investimento e finanziamento della clientela privata e delle piccole e medie aziende nonché della gestione patrimoniale e finanziaria dei bisogni specifici di clientela privata con elevato patrimonio netto, delle famiglie di questi clienti e di istituzioni selezionate che presentano esigenze di un servizio ad alto valore aggiunto.

L’Asset Management si dedica alla gestione del patrimonio di clienti istituzionali e all’offerta di fondi comuni d’investimento a capitale variabile e di altri veicoli d’investimento al dettaglio.

Infine, la divisione Non-core Operations Unit persegue l’obiettivo di focalizzare l’attenzione del management su un serie di business ritenuti non più strategici per le finalità di creazione di valore del Gruppo: tale divisione ha completato la propria attività con il 31 dicembre 2016.

Nelle successive tabelle si forniscono i principali aggregati economici e patrimoniali per l’esercizio chiuso al 31 dicembre 2016.

Aggregati economici*(dati in milioni di euro)*

	Global markets	Corporate & Investment Banking	Deutsche Asset Manage- ment	PWCC	Non-Core Operations Unit	Totale delle divisioni	Infrastructure Regional Management e altre strutture centrali	Consoli- damento e ricon- ciliazione	Totale
Margine di interesse	16,5	14,5	0,1	407,9	-	439,0	(0,5)	9,7	448,2
Commissioni nette	0,1	49,8	-	356,5	-	406,4	-	5,9	412,3
Altri ricavi netti	(6,2)	2,3	-	76,0	-	72,1	-	1,8	73,9
Ricavi netti	10,4	66,6	0,1	840,4	-	917,5	(0,5)	17,4	934,4
Accantonamenti ai fondi rischi su crediti	-	1,6	-	(124,5)	-	(122,9)	-	0,0	(122,9)
Costi del personale	-	(7,9)	-	(257,7)	-	(265,6)	(68,5)	(0,4)	(334,5)
Ammortamenti e svalutazioni	-	-	-	(45,4)	-	(45,4)	(9,6)	-	(55,0)
Altri costi operativi	(3,8)	(37,3)	(1,7)	(424,7)	-	(467,5)	58,1	5,8	(403,6)
Costi operativi e rettifiche	(3,8)	(45,2)	(1,7)	(727,8)	-	(778,5)	(20,0)	5,4	(793,1)
Utile al lordo delle imposte	6,6	23,0	(1,6)	(11,9)	-	16,1	(20,5)	22,8	18,4
Utile netto dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	5,1	5,1	-	-	5,1
di cui ricavi netti interdivisionali	(1,1)	(6,0)	0,1	2,8	(7,8)	(12,0)	(3,6)	15,6	-

Aggregati patrimoniali*(dati in milioni di euro)*

	Global markets	Corporate & Investment Banking	Deutsche Asset Manage- ment	PWCC	Non-Core Operations Unit	Totale delle divisioni	Infrastructure Regional Management e altre strutture centrali	Consoli- damento e ricon- ciliazione	Totale
Attività finanziarie	1.249	1.806	74	18.132	-	21.261	-	54	21.315
Altre Attività	163	149	-	631	-	943	295	(1)	1.237
Gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	1.117	1.117	-	-	1.117
Totale Attivo	1.412	1.955	74	18.763	1.117	23.321	295	53	23.669
Passività finanziarie	403	2.184	-	18.814	-	21.401	-	-	21.401
Altre passività	175	71	-	204	-	450	57	4	511
Passività in via di dismissione	-	-	-	-	160	160	-	-	160
Patrimonio netto	14	23	(2)	96	-	131	(11)	1.477	1.597
Totale Passivo e patrimonio netto	592	2.278	(2)	19.114	160	22.142	46	1.481	23.669

B. Schema secondario

La ripartizione delle grandezze economiche e patrimoniali per area geografica risulta non rilevante per il Gruppo Deutsche Bank in quanto tutte le attività vengono svolte in Italia.

04 -

Allegati al Bilancio Consolidato

Compensi alla società di revisione	– 205
Deutsche Bank Mutui S.p.A.	– 206
Finanza & Futuro Banca S.p.A.	– 208
Fiduciaria Sant'Andrea S.r.l.	– 210
DB Covered Bond S.r.l.	– 212
DB Consorzio - S. cons. a r.l.	– 214
Vesta Real Estate S.r.l.	– 216

Compensi alla società di revisione

valori in migliaia di euro

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Anno 2016
Revisione Contabile	KPMG S.p.A.	692
Servizi di attestazione-dichiarazioni fiscali	KPMG S.p.A.	9
Altri servizi:		
- supporto verifiche Deutsche Bank AG Francoforte	KPMG S.p.A.	73
Totale		774

Gli importi esposti in tabella sono quelli contrattualizzati e non comprendono spese vive, eventuale contributo di vigilanza ed IVA.

Deutsche Bank Mutui S.p.A.

Sede in Milano - Piazza del Calendario n. 1

Stato Patrimoniale

dati in euro

Voci dell'attivo	31.12.2016	31.12.2015
10. Cassa e disponibilità liquide	384	1.394
60. Crediti verso banche	7.473.639	8.000.000
70. Crediti verso clientela	1.132.360.655	1.444.223.164
100. Partecipazioni	100	100
110. Attività materiali	460	35.559
120. Attività immateriali	-	2.369
130. Attività fiscali	12.231.442	12.583.455
a) correnti	1.399.611	1.714.833
b) anticipate	10.831.831	10.868.622
di cui alla L. 214/2011	10.784.706	10.834.007
150. Altre attività	3.929.693	10.335.608
Totale attivo	1.155.996.372	1.475.181.649

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2016	31.12.2015
10. Debiti verso banche	1.101.813.219	1.333.911.296
20. Debiti verso clientela	999.488	2.239.651
30. Titoli in circolazione	-	75.000.000
100. Altre passività	11.910.448	12.299.508
110. Trattamento di fine rapporto del personale	99.519	74.123
120. Fondi per rischi e oneri:	24.377	3.650
b) altri fondi	24.377	3.650
130. Riserve da valutazione	(78.243)	(45.263)
160. Riserve	3.664.318	3.662.509
180. Capitale	48.000.000	48.000.000
200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	(10.436.755)	36.175
Totale del passivo e del patrimonio netto	1.155.996.372	1.475.181.649

Conto Economico

dati in euro

Voci	2016	2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	17.455.521	26.312.390
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(12.812.775)	(11.335.270)
30. Margine di interesse	4.642.746	14.977.120
40. Commissioni attive	718.028	766.222
50. Commissioni passive	(6.943.903)	(8.834.902)
60. Commissioni nette	(6.225.875)	(8.068.680)
120. Margine di intermediazione	(1.583.129)	6.908.440
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	777.893	3.753.329
a) crediti	777.893	3.753.329
140. Risultato netto della gestione finanziaria	(805.236)	10.661.769
150. Spese amministrative:	(13.913.789)	(11.122.698)
a) spese per il personale	(3.415.642)	(3.068.991)
b) altre spese amministrative	(10.498.147)	(8.053.707)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(21.031)	-
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(11.575)	(27.463)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(2.369)	(297)
190. Altri oneri/proventi di gestione	463.211	608.384
200. Costi operativi	(13.485.554)	(10.542.074)
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(14.290.790)	119.695
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	3.854.035	(83.520)
290. Utile (perdita) d'esercizio	(10.436.755)	36.175

Prospetto della Redditività Complessiva

dati in euro

Voci	2016	2015
10. Utile (perdita) d'esercizio	(10.436.755)	36.175
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a Conto economico		
40. Piani a benefici definiti	(32.980)	2.791
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(32.980)	2.791
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(10.469.735)	38.966

Bilancio certificato dalla KPMG S.p.A.

È copia conforme al bilancio dell'esercizio 2016 della società controllata Deutsche Bank Mutui S.p.A.

Finanza & Futuro Banca S.p.A.

Sede in Milano - Piazza del Calendario n. 1

Stato Patrimoniale

dati in euro

Voci dell'attivo	31.12.2016	31.12.2015
10. Cassa e disponibilità liquide	107	-
60. Crediti verso banche	12.226.816	213.608.431
70. Crediti verso clientela	70.594.460	55.627.137
100. Partecipazioni	4.300	4.300
110. Attività materiali	5.720.125	5.916.720
120. Attività immateriali	5.357	8.754
130. Attività fiscali	4.204.689	3.997.904
a) correnti	847.996	-
b) anticipate	3.356.693	3.997.904
150. Altre attività	62.291.590	51.152.510
Totale attivo	155.047.444	330.315.756

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2016	31.12.2015
10. Debiti verso banche	49.707.800	1.397.110
20. Debiti verso clientela	28.237.451	26.285.586
30. Titoli in circolazione	-	200.000.000
80. Passività fiscali	209.445	351.841
a) correnti	-	128.465
b) differite	209.445	223.376
100. Altre passività	23.680.167	38.567.917
110. Trattamento di fine rapporto del personale	637.393	594.293
120. Fondi per rischi e oneri:	18.817.196	20.243.704
a) quiescenza e obblighi simili	10.488.775	10.310.376
b) altri fondi	8.328.421	9.933.328
130. Riserve da valutazione	288.751	327.151
160. Riserve	13.549.079	13.377.498
180. Capitale	10.400.000	10.400.000
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	9.520.162	18.770.656
Totale passivo e patrimonio netto	155.047.444	330.315.756

Conto Economico

dati in euro

Voci	2016	2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	184	362.490
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(195.297)	(356.506)
30. Margine di interesse	(195.113)	5.984
40. Commissioni attive	188.234.885	212.604.429
50. Commissioni passive	(133.283.602)	(145.152.316)
60. Commissioni nette	54.951.283	67.452.113
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	-	(2.034)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	(2.034)
120. Margine di intermediazione	54.756.170	67.456.063
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(287.599)	(300.000)
a) crediti	(287.599)	(300.000)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	54.468.571	67.156.063
150. Spese amministrative:	(37.485.436)	(34.890.798)
a) spese per il personale	(6.604.309)	(6.467.775)
b) altre spese amministrative	(30.881.127)	(28.423.023)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.692.615)	(1.235.991)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(2.235.484)	(2.379.973)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(4.351)	(3.507)
190. Altri oneri/proventi di gestione	1.717.114	649.306
200. Costi operativi	(39.700.772)	(37.860.963)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(38.959)	-
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	14.728.840	29.295.100
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(5.208.678)	(10.524.444)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	9.520.162	18.770.656
290. Utile (Perdita) d'esercizio	9.520.162	18.770.656

Prospetto della redditività complessiva

dati in euro

Voci	2016	2015
10. Utile (Perdita) d'esercizio	9.520.162	18.770.656
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a Conto economico		
20. Attività materiali	-	-
30. Attività immateriali	-	-
40. Piani a benefici definiti	(38.400)	10.599
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a Conto economico		
70. Copertura di investimenti esteri	-	-
80. Differenze di cambio	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(38.400)	10.599
140. Redditività complessiva (voce 10 + 130)	9.481.762	18.781.255

Bilancio certificato dalla KPMG S.p.A.

È copia conforme al bilancio dell'esercizio 2016 della società controllata Finanza & Futuro Banca S.p.A.

Fiduciaria Sant'Andrea S.r.l.

Sede in Milano - Via Filippo Turati n. 25/27

Stato Patrimoniale

dati in euro

Voci dell'attivo	31.12.2016	31.12.2015
10. Cassa e disponibilità liquide	369	233
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.431	3.514
60. Crediti	490.544	499.511
120. Attività fiscali	5.395	14.032
a) correnti	5.395	14.032
140. Altre attività	361.047	376.773
Totale attivo	860.786	894.063

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2016	31.12.2015
10. Debiti	68.964	92.526
70. Passività fiscali	42	1.951
b) differite	42	1.951
90. Altre passività	501.275	464.811
100. Trattamento di fine rapporto del personale	69.279	63.061
110. Fondi per rischi e oneri:	45.967	8.914
b) altri fondi	45.967	8.914
120. Capitale	93.600	93.600
160. Riserve	19.112	19.112
170. Riserve da valutazione	7.622	11.296
180. Utile (Perdita) d'esercizio	54.925	138.792
Totale passivo e patrimonio netto	860.786	894.063

Conto Economico

dati in euro

Voci	2016	2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	133	132
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-	(194)
Margine di interesse	133	(62)
30. Commissioni attive	1.293.214	1.300.660
Commissioni nette	1.293.214	1.300.660
100. Rettifiche di valore nette per deterioramento di:	(9.540)	(31.143)
a) attività finanziarie	(9.540)	(31.143)
110. Spese amministrative:	(1.153.696)	(1.034.740)
a) spese per il personale	(509.267)	(510.128)
b) altre spese amministrative	(644.429)	(524.612)
Risultato della gestione operativa	(1.163.236)	(1.065.883)
Utile (Perdita) dell'attività corrente al lordo delle imposte	130.111	234.715
190. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(75.186)	(95.923)
Utile (Perdita) dell'attività corrente al netto delle imposte	54.925	138.792
Utile (Perdita) d'esercizio	54.925	138.792

Prospetto della Redditività Complessiva

dati in euro

Voci	2016	2015
10. Utile (Perdita) d'esercizio	54.925	138.792
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. Attività materiali	-	-
30. Attività immateriali	-	-
40. Piani a benefici definiti	(3.632)	4.183
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a Conto economico	-	-
70. Copertura di investimenti esteri	-	-
80. Differenze di cambio	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(42)	18
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(3.674)	4.201
140. Redditività complessiva (voce 10+130)	51.251	142.993

È copia conforme al bilancio dell'esercizio 2016 della società controllata Fiduciaria Sant'Andrea S.r.l.

DB Covered Bond S.r.l.

Sede in Conegliano (TV) - Via V. Alfieri n. 1

Stato Patrimoniale

dati in euro

Voci dell'attivo	31.12.2016	31.12.2015
60. Crediti	43.511	44.575
120. Attività fiscali:	619	532
a) correnti	619	532
140. Altre attività	7.417	7.417
Totale attivo	51.547	52.524
Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2016	31.12.2015
70. Passività fiscali:	579	619
a) correnti	579	619
90. Altre passività	38.968	39.905
120. Capitale	10.000	10.000
150. Sovrapprezzi di emissione	2.000	2.000
180. Utile (Perdita) di esercizio	-	-
Totale passivo e patrimonio netto	51.547	52.524

Conto Economico

dati in euro

Voci	2016	2015
40. Commissioni passive	(236)	(591)
Commissioni nette	(236)	(591)
Margine di intermediazione	(236)	(591)
110. Spese amministrative:	(75.159)	(79.982)
a) spese per il personale	(10.219)	(10.150)
b) altre spese amministrative	(64.940)	(69.832)
160. Altri proventi e oneri di gestione	75.974	81.190
Risultato della gestione operativa	579	617
Utile (Perdita) dell'attività corrente al lordo delle imposte	579	617
190. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(579)	(617)
Utile (Perdita) dell'attività corrente al netto delle imposte	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	-	-

Prospetto della Redditività Complessiva

dati in euro

Voci	2016	2015
10. Utile (Perdita) d'esercizio	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a Conto economico		
20. Attività materiali	-	-
30. Attività immateriali	-	-
40. Piani a benefici definiti	-	-
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a Conto economico		
70. Copertura di investimenti esteri	-	-
80. Differenze di cambio	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-	-
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	-	-

Bilancio certificato dalla KPMG S.p.A.

È copia conforme al bilancio dell'esercizio 2016 della società controllata DB Covered Bond S.r.l.

DB Consorzio - S. cons. a r.l.

Sede in Milano - Piazza del Calendario n. 3

Stato Patrimoniale

dati in euro

Voci dell'attivo		31.12.2016	31.12.2015
Attività non correnti			
Attività materiali	1)	3.269.168	5.021.125
Attività immateriali	2)	4.484	3.522
Attività per imposte anticipate	3)	848.983	849.891
Totale attività non correnti		4.122.635	5.874.538
Attività correnti			
Crediti commerciali e diversi	4)	33.291.297	35.398.301
Altre attività correnti	5)	1.649.406	4.941.532
Disponibilità liquide	6)	1.729.620	8.469.244
Attività fiscali	7)	1.298.274	1.346.704
Totale attività correnti		37.968.597	50.155.781
Totale attività		42.091.232	56.030.319
Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2016	31.12.2015
Patrimonio netto			
Capitale sociale	13)	10.000	10.000
Riserve da valutazione	13)	(464.032)	(267.083)
Altre riserve	13)	403.708	403.708
Risultato del periodo	13)	82.069	-
Totale patrimonio netto		31.745	146.625
Passività			
Passività non correnti			
Imposte differite passive	12)	-	-
Fondi per rischi ed oneri	11)	1.901.681	1.765.417
Fondo trattamento di fine rapporto	10)	3.564.987	3.482.854
Totale passività non correnti		5.466.668	5.248.271
Passività correnti			
Debiti commerciali e diversi	8)	26.643.238	39.070.213
Altre passività correnti	9)	9.949.581	11.565.210
Totale passività correnti		36.592.819	50.635.423
Totale passività		42.059.487	55.883.694
Totale passività e patrimonio netto		42.091.232	56.030.319

Conto Economico

dati in euro

Voci		2016	2015
Ricavi per vendite e prestazioni	14)	183.279.397	179.134.448
Totale valore della produzione		183.279.397	179.134.448
Materie prime e materiali di consumo	15)	(3.370.104)	(1.388.088)
Costi per servizi e godimento beni di terzi	18)	(135.849.063)	(133.257.076)
Costi del personale	16)	(41.643.378)	(42.170.662)
Ammortamenti e svalutazioni	17)	(1.891.925)	(1.961.478)
Accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri	19)	68.000	(11.000)
Altri costi	20)	(117.049)	(59.083)
Totale costi della produzione		(182.803.519)	(178.847.387)
Risultato operativo		475.878	287.061
Risultato da cessioni di attività materiali	21)	129	(19)
Proventi finanziari		1.144	291
Oneri finanziari		(10.665)	(16.296)
Totale proventi ed oneri finanziari	22)	(9.521)	(16.005)
Altri proventi e oneri	23)	(166.972)	(10.000)
Totale proventi ed oneri		(166.972)	(10.000)
Risultato al lordo delle imposte		299.514	261.038
Imposte	24)	(217.445)	(261.038)
Utile dell'esercizio		82.069	-

Prospetto della redditività complessiva

dati in euro

Voci		2016	2015
Risultato del periodo		82.069	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico			
- Attività materiali		-	-
- Attività immateriali		-	-
- Piani a benefici definiti		(196.949)	135.871
- Attività non correnti in via di dismissione		-	-
- Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a Conto economico		-	-
- Copertura di investimenti esteri		-	-
- Differenze di cambio		-	-
- Copertura dei flussi finanziari		-	-
- Attività finanziarie disponibili per la vendita		-	-
- Attività non correnti in via di dismissione		-	-
- Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		-	-
Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte		(196.949)	135.871
Redditività complessiva		(114.880)	135.871

Bilancio certificato dalla KPMG S.p.A.

È copia conforme al bilancio dell'esercizio 2016 della società controllata DB Consorzio S. cons. a.r.l.

Vesta Real Estate S.r.l.

Sede in Milano - Piazza del Calendario n.1

Stato Patrimoniale Attivo

Valori in unità di Euro

Voci dell'attivo	31.12.2016	31.12.2015
A) Attività non correnti		
I) Immobili, impianti e macchinari		
II) Investimenti immobiliari		
III) Avviamento e altre attività a vita non definita		
IV) Altre attività immateriali		
V) Partecipazioni		
VI) Altre attività finanziarie		
VII) Imposte differite attive		
Totale Attività non correnti		
B) Attività correnti		
I) Crediti commerciali e altri	96.386	270.046
Crediti IRES	79	79
Credito I.V.A.	9.459	9.833
Crediti verso clienti	-	145.000
Crediti verso Consolidante per Consolidato Fiscale	37.562	66.170
Crediti diversi	49.286	48.964
II) Rimanenze	1.623.409	929.920
Immobile in Campolongo Maggiore	156.908	
Immobile in Napoli	296.765	
Immobile in Bergeggi Lotto 1	260.949	
Immobile in Bergeggi Lotto 3	228.038	
Immobile in Arzachena	680.749	
III) Lavori in corso su ordinazione		
IV) Attività finanziarie correnti		
V) Disponibilità liquide		
Banche c/c attivi	73.218	185.156
VI) Attività per imposte anticipate		
Imposte anticipate	-	71.586
Totale attività correnti	1.793.013	1.456.708
C) Attività non correnti possedute per la vendita		
Attività non correnti possedute per la vendita		
Totale Attività non correnti possedute per la vendita		
Totale attività	1.793.013	1.456.708

Stato Patrimoniale Passivo

Valori in unità di Euro

Voci	31.12.2016	31.12.2015
D) Patrimonio netto		
I. Capitale sociale, con indicazione della parte non versata		
Quote	10.000	10.000
II. Riserva da sovrapprezzo quote		
Riserva da sovrapprezzo delle quote	1.134.355	308.803
III. Riserva di rivalutazione		
IV. Altre riserve		
V. Utile (perdite) esercizi precedenti		
VI. Utile (perdita) d'esercizio	(271.002)	(174.448)
Totale patrimonio netto	873.353	144.355
E) Passività non correnti		
a) Obbligazioni in circolazione		
b) Debiti verso banche		
c) Altre passività finanziarie		
Debiti finanziari	901.249	1.200.000
d) Fondi per rischi e oneri		
e) Fondi relativi al personale		
f) Imposte differite passive		
Totale passività non correnti	901.249	1.200.000
F) Passività correnti		
a) Obbligazioni in circolazione		
b) Debiti verso banche		
c) Debiti verso fornitori		
Fornitori di beni e servizi	-	7.223
Fatture da ricevere	18.411	17.583
Debiti commerciali		
Debiti diversi	-	53.515
d) Anticipi su lavori in corso di ordinazione		
e) Altre passività finanziarie		
Debiti finanziari	-	32.883
f) Debiti tributari		
Debiti verso l'Erario per ritenute operate alla fonte	-	1.149
g) Altre passività correnti		
Totale passività correnti	18.411	112.353
Totale passività	1.793.013	1.456.708

Conto Economico

Valori in unità di Euro

Voci	2016	2015
1. Ricavi		
Ricavi delle vendite e delle prestazioni	-	378.000
Altri ricavi	3.386	-
5. Variazioni nelle rimanenze di prodotti finiti e prodotti in corso di lavorazione		
(Rimanenze iniziali)	(929.920)	(817.404)
Incrementi dell'esercizio	(693.488)	(449.297)
Rimanenze finali	1.623.408	(929.920)
Ricavi lordi	3.386	41.219
6. Altri costi		
Cancelleria	-	(84)
Consulenze tecniche	(11.361)	(937)
Servizi amministrativi	(27.817)	(27.011)
Spese legali e consulenze	(2.839)	(5.138)
Spese servizi bancari	(368)	(702)
Servizi da Deutsche Bank Mutui SpA	(122.000)	(122.000)
Provvigioni ad intermediari	-	(18.069)
Consulenze revisione	(21.076)	(22.753)
Spese e servizi vari	(3.129)	-
Imposte di bollo	(100)	(100)
Servizio infocamere	(85)	(122)
IMU	(5.334)	(2.284)
Altre imposte	(64)	-
Tasse di concessione governativa	(310)	(310)
Diritti camerali	(145)	(130)
Tasi	(415)	(103)
Costi totali	(195.043)	(199.743)
15. Oneri / Proventi finanziari		
Interessi su depositi bancari	-	-
Interessi passivi su finanziamento	(24.009)	(14.471)
Interessi passivi sui debiti verso banche di credito ordinario	-	(2)
Commissioni di mancato utilizzo fido	(33.210)	(67.621)
Altri oneri di gestione	-	-
Totale Oneri / Proventi	(57.219)	(82.094)
Utile (perdita) ante imposte	(248.876)	(240.618)
22. Imposte		
IRES dell'esercizio	59.867	66.170
Imposte esercizi precedenti	(10.407)	-
Imposte anticipate esercizi precedenti	(71.586)	-
Utile (Perdita) netto dell'esercizio	(271.002)	(174.448)

Prospetto della redditività complessiva

Valori in unità di Euro

Voci	2016	2015
Utile (perdita) d'esercizio	(271.002)	(174.448)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	-	-
Attività materiali	-	-
Attività immateriali	-	-
Utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti	-	-
Attività non correnti in via di dismissione	-	-
Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	-	-
Copertura di investimenti esteri	-	-
Differenze di cambio	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
Attività non correnti in via di dismissione	-	-
Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-	-
Redditività complessiva	(271.002)	(174.448)

Bilancio certificato dalla KPMG S.p.A.

È copia conforme al bilancio dell'esercizio 2016 della società Vesta Real Estate S.r.l.

Deutsche Bank S.p.A.
Piazza del Calendario, 3
20126 Milano

Publicazione realizzata a cura
dell'Unità Organizzativa Finance
Reporting & Regulatory Coordination

Foto di copertina: copyright Deutsche Bank AG

Realizzazione grafica a cura di
Gamma soc. coop. - Milano
Stampa - Faenza Group S.p.a.

Questo Bilancio è:
realizzato da uno stampatore certificato FSC®
e stampato su carta proveniente da
foreste correttamente gestite.



